IL PICCOLO

Anno **110** / *numero* **2** ... 1200 Spedizione in abbonamento postale Grupp... 70 - Tassa pagata — *Giornale di* **Trieste** — *Giovedì* **3** *gennaio 1991*

AEREI, FORZE DI PROTEZIONE E NAVI PER EVACUARE I CONNAZIONALI

Anche i parà verso la Somalia
Siad Barre chiede una tregua

Per recuperare i nostri connazionali bloccati in Somalia, quattro aerei da trasporto dell'Aviazione militare partiranno da Nairobi, in Kenia, alla volta di Mogadiscio; mentre, la Fregata Orsa raggiungerà le acque somale dal Golfo.

MOGADISCIO — La crisi della Somalia è esplosa con tutta la sua virulenza mentre cresce nell'area del Golfo la tensione di guerra. L'Occidente si trova ad affrontare due situazioni di estrema drammaticità su fronti opposti lungo l'asse afroarabo da un lato all'altro dell'Oceano Indiano. Si combatte ancora per le strade di Mogadiscio, la vittoria delle forze ribelli, data ieri l'altro per imminente, sembra per ora solo rinviata ma il capo somalo Siad Barre, cui sarebbe preclusa ogni via di fuga, ha chiesto ieri dal suo bunker asediato una tregua. Nonostante le vaste defezioni fra le forze regolari Siad Barre può ancora contare su molti fedeli abbastanza bene armati ed equipaggiati.

La situazione si sta rivelando particolarmente drammatica per gli stranieri. Ieri gli Stati Uniti hanno ordinato l'immediata evacuazione dei cittadini americani. L'Italia si sta muovendo. Non si può dimenticare che i rapporti con Mogadiscio erano particolarmente stretti e a lungo anche cooperativi. Ci si trova così di fronte ad una situazione di incertezza nei confronti dei nostri connazionali, anche se le forze ribelli non hanno mai manifestato, al di là di casi contingenti e politici, alcuna ostilità nei confronti degli italiani. Ma il rischio resta e il ministero della Difesa, d'intesa con quello degli Esteri e con la nostra ambasciata di Mogadiscio che, in queste ore si è rivelata un centro particolarmente efficiente, ha deciso di muovere le sue pedine.

Dalla base della 46a aerobrigata di Pisa sono decolatti ieri due quadrimotori da trasporto «C 130 Herculese» e due bimotori «Fiat G 222». A bordo degli aerei c'è un contingente del battaglione «Col Moschin» di paracadutisti d'assalto che avrà il compito di controllo e protezione delle operazioni di imbarco dei nostri connazionali. Gli aerei sono diretti a Nairobi, in Kenia, dove sosteranno in attesa di ordini per proseguire per Mogadiscio non appena la situazione lo consetirà per operare con sicurezza.

Un gruppo di ribelli del fronte di liberazione somalo in un'immagine di repertorio durante la fase della guerriglia nella Somalia occidentale.

Nel comunicato diramato ieri dal ministero della Difesa si precisa anche la missione affidata alla nostra Marina. La frgata «Orsa» ha ricevuto l'ordine di fare immediatamente rotta verso le acque di Mogadiscio. L'unità è stat preceduta dalla nave logistica «Stromboli» cui spetterà il compito di rifornire l'«Orsa» durante l'attraversamento dell'Oceano Indiano e quindi ritornare nell'area del Golfo. La fregata «Orsa» avrà la missione di scortare le navi mercantili su cui potrebbero prendere i cittadini italiani nel caso in cui si rendesse impossibile o insicuro l'impiego degli aerei.

Il bilancio delle vittime nella battaglia di Mogadiscio sarebbe di 500 morti, ma secondo altre fonti le vittime potrebbero già essere più di duemila. Tre sono i maggiori gruppi ribelli che contendono il potere a Siad Barre. Sullo sfondo si agitano confronti tribali fra le diverse etnie che hanno amministrato il potere calpestando i diritti di quelle escluse. La popolazione vive nel dramma e nella mancanza di elettricità, acqua e cibo. Molti hanno già cercato rifugio in Etiopia. Interi quartieri della capitale sono ridotti a cumuli di macerie.

Dalle ultime notizie la nostra comunità non ha subito conseguenze. Si ritiene che dei 350 connazionali attualmente a Mogadiscio, poco più di 150 avrebbero manifestato il desiderio di lasciare il Paese. Per gli altri i vincoli sono molti stretti e vogliono restare al loro posto.

Servizi in **Esteri**

La grande fuga

ATENE — Profughi albanesi appena fuggiti dal loro Paese bivaccano sui monti della Grecia. In questi giorni si assiste a un vero e proprio esodo, una fuga dal comunismo alla volta della libertà.

PIANO SOLO E PROVE

L'omissione di «omissis»

GOVERNO
Verifica

PAGINA 2

«Governo forte», espressione poco amata dall'Italia repubblicana. Ma lo si chiami così o in altro modo, e' comunque questo il problema da risolvere. L'urgenza di avviare le riforme istituzionali «indifferibili», ha dichiarato Cossiga) sarà il tema centrale della verifica di governo di fine gennaio. I partiti, ancora divisi, stavolta si giocano la fiducia della gente.

ROMA — Il nuovo volto del piano Solo si mostra in tutta la sua drammaticita' dopo una prima lettura delle oltre tremila pagine dei documenti che Andreotti ha inviato ai due rami del Parlamento e che questi hanno trasmesso alla commisssione stragi e al comitato sui servizi segreti. Dalla lettura del dossier emergerebbe, infatti, che c'era un comando unificato Sifar-carabinieri dietro il piano Solo e al vertice di esso sedeva il generale De Lorenzo che a metà del '64 avrebbe dovuto spazzare via il centro-sinistra dando vita a un governo moderato.

I documenti, tuttavia, pur lasciando intravvedere scenari inquietanti non rivelano quale sia stata la connessione fra piano Solo e l'organizzazione «Gladio-Stay behind». Troppi infatti sono i documenti mancanti. Lo stesso presidente della commissione stragi Gualtieri ha osservato: «Non ci sembra proprio che ci sia tutto quanto ci era stato promesso». Oggi i due organismi parlamentari passeranno in rassegna le 29 bobine accluse alla documentazione.

Farruggia in **Interni**

SEGNALE INQUIETANTE MENTRE RIPARTE LA DIPLOMAZIA

Golfo: Israele lancia un avviso presto chiuso lo spazio aereo

SCHIERAMENTO DELLA NATO CON BELGI E TEDESCHI

L'Italia invia i jet in Turchia

BRUXELLES — Per la seconda volta dall'inizio della crisi nel Golfo persico, l'Aeronautica militare italiana invia un proprio contingente di velivoli da combattimento. Questa volta, a seguito della decisione della Nato, che coinvolge anche la Germania e il Belgio, gli aerei italiani non saranno schierati nell'area della crisi, bensì in Turchia, unico Paese dell'Alleanza atlantica a confinare con l'Iraq.

I quarantadue aerei che saranno inviati ora dalla Nato fanno parte della forza mobile dell'Aleanza (l'Amf). I jet verranno schierati nel Sud Est della Turchia tra il 6 e il 10 gennaio, per «dimostrare la solidarietà collettiva e la determinazione dell'Alleanza di fronte a qualsiasi potenziale minaccia sul territorio Nato, e per svolgere quindi un ruolo deterrente e di difesa. In tale contesto lo schieramento verrà sottoposto a una stretta e costante vigilanza del Comitato dei piani di difesa».

Lo stesso governo turco aveva chiesto il mese scorso agli alleati di schierare nel Paese entro il 15 gennaio (data nella quale scade l'ultimatum dell'Onu all'Iraq) la componente aerea dell'Amf. Secondo ogni probabilità i tedeschi invieranno 18 caccia «Alpha Jet», i belgi 18 «Mirage» e gli italiani 6 aerei da ricognizione fotografica. Si tratta dei «Lockheed RF-104G» (nella foto). Sono attrezzati con un «pod», cioé un contenitore appeso alla fusoliera che contiene quattro speciali macchine fotografiche e una all'infrarosso, in grado di «apprezzare» minime variazioni termiche, come il passaggio di una colonna d'automezzi.

L'Amf, nata nel '60, viene schierata sui fianchi Nord e Sud dell'Alleanza per mostrare la solidarietà atlantica e fare presente a eventuali aggressori che un attacco a uno dei sedici Paesi della Nato equivarebbe a un attacco contro tutta l'organizzazione.

All'Amf partecipano forze del Benelux, del Canada, della Germania, della Gran Bretagna, della Grecia, dell'Italia, degli Stati Uniti e della Turchia.

Frattanto, c'è da sottolineare che questa mattina salpa alla volta del Golfo il caccia «Audace». Sostituirà la fregata «Orsa». A metà mese, invece, mollerà gli ormeggi la «San Marco» (per un supporto tecnico, logistico e sanitario alla nostra flotta). Tra l'altro, potrà essere utilizzata per evacuare i nostri connazionali.

BRUXELLES — Bush si consulta con i suoi consiglieri per fornire al segretario di Stato Baker in partenza per l'Europa e il Medio Oriente elementi di valutazione con gli alleati. I dodici ministri degli Esteri della Cee si riuniscono domani: la loro azione diplomatica dovrà essere raccordata con quella americana. Anche Parigi è d'accordo ma intanto Mitterrand invia un suo emissario a Baghdad per una «missione esplorativa». Si tratta di azioni febbrili per i cui risultati non c'è molto tempo. Vari elementi lasciano intuire che per il Golfo si sta facendo sul serio: dalle Filippine è in movimento un'altra forza navale da sbarco americana di 13 unità. Israele ha anticipato ieri sera che lo spazio aereo sul suo territorio sarà chiuso fra una settimana. Di tutti, questo è il segnale più inquietante perchè esce da un'organizzazione politica e statale molta attenta ed informata sugli sviluppi futuri dell'area. La chiusura dello spazio aereo non è solo una norma prudenziale, è un provvedimento che non offre chances agli ultimi, disarticolati tentativi di negoziare con Saddam Hussein che continua, invece, a fortificarsi nel Kuwait.

Servizi in **Esteri**

LO VUOLE SCOTTI

Rapimenti: la linea dura forse nel 'maxi-decreto'

ROMA — Dieci mesi fa il governo è sceso in campo a favore della line dura nella lotta alla piaga dei sequestri con una serie di proposte tra le quali il blocco dei beni, il carcere per chi tace o si assicura contro il rischio sequestro, sconti di pena per i pentiti che aiutano a liberare l'ostaggio. Ma mentre a Montecitorio le ormai nove proposte (compreso il disegno governativo) sono state raggruppate e dal 4 ottobre aspettano inutilmente in commissione giustizia, il ministro dell'Interno Scotti ha deciso di rompere gli indugi.

Nel vertice di fine anno con l'Alto commissario Sica, il capo della polizia Parisi e i comandanti dei carabinieri Viesti e della Finanza Ramponi, Scotti ha infatti annunciato che chiederà al governo di inserire le novità anti-sequestro nel prossimo «maxi-decreto», che sarà ripetuto il 13 gennaio.

in **Interni**

Muore in un incidente d'auto l'ex pugile Carlo Duran

LA SPEZIA — L'ex pugile Carlo Duran, già campione europeo dei pesi medi e medi junior, è morto ieri pomeriggio in un incidente stradale avvenuto sull'autostrada Sestri Levante-Livorno, nei pressi del casello di Brugnato. L'auto di Duran ha violentemente tamponato un Tir fermo sulla piazzola di sosta: soccorso dallo stesso camionista l'ex pugile è stato trasportato all'ospedale di La Spezia, dove è morto poco dopo.

Carlo Duran, 54 anni, nato in Argentina e divenuto cittadino italiano, a metà degli anni '70 aveva conquistato i due allori europei. Lascia due figli, Alessandro e Massimiliano, entrambi pugili affermati.

Servizio nello **Sport**

L'ossido di carbonio fa strage di una famiglia e di due fidanzati

ROMA — L'ossido di carbonio ha ucciso ancora. A Roma hanno perso la vita padre, madre e un figlioletto di nove anni; nell'Aquilano due giovani fidanzati romani sono rimasti uccisi nell'hotel che li ospitava. Nella disgrazia accaduta a Roma l'ossido di carbonio si sarebbe sviluppato dall'impianto di riscaldamento a gas o a causa del difettoso funzionamento della canna fumaria del caminetto. I due giovani fidanzati invece sarebbero stati uccisi dalle esalazioni di una vecchia stufetta alimentata da una bombola di gpl usata per riscaldare la camerettta loro assegnata. Il proprietaroi dell'hotel ha ricevuto un avviso di garanzia per omicidio colposo.

Servizi in **Interni**

ANCHE GLI STATI UNITI NELLA «CRISI»

Bush ammette: è recessione

«Ma il fenomeno è transitorio; durerà solo fino a giugno» - Le prime reazioni

NEW YORK — «Recessione»: per la prima volta la Casa Bianca ha ammesso che gli Stati Uniti stanno attraversando un periodo economicamente non positivo. E'stato lo stesso Presidente Bush a pronunciare il termine «maledetto» nel corso di un programma televisivo. Il Presidente, tuttavia, non ha inteso drammatizzare la situazione: a suo giudizio, si tratterà di un fenomeno transitorio che dovrebbe durare fino a giugno. Poi tutto tornerà normale. E' però sintomatico che la Casa Bianca, generalmente ottimista nella valutazione della situazione economica, abbia ammesso che, come ha detto Bush, «siamo in una fase di andamento economico negativo se non di recessione nel Paese...in alcune aree siamo comunque chiaramente in recessione».

Le anticipazioni, riguardanti l'intervento di Bush, hanno avuto effetti immediati sul mondo finanziario Usa: la «Bank America Corp» ha annunciato un immediato abbassamento dei tassi di interesse dal 10 al 9,5% per ridare ossigeno all'imprenditoria colpita dal momento critico. Alcune settimane orsono la Federal Reserve aveva dal canto suo già abbassato i tassi. L'esempio della Bank America è stato seguito da altri due istituti di credito.

A livello finanziario internazionale l'inizio del '91 non è stato certo promettente: nelle Borse di tutto il mondo ha dominato il segno «meno». Flessione anche a Milano, più contenuta però rispetto alle altre piazze.

in **Economica**

DOPO LA SVALUTAZIONE IN JUGOSLAVIA

Belgrado, presto altra stangata

Pochi traumi (per ora) nel mondo commerciale triestino

TRIESTE — La svalutazione pari al 22 per cento del dinaro non ha arrecato grossi traumi, per ora, al mondo commerciale triestino. Il calo di presenze di acquirenti jugoslavi registrato in questi giorni, infatti, è tipico di questo periodo invernale. L'afflusso dovrebbe ricominciare a ritmi elevati verso la fine di febbraio. Ma qui il condizionale è d'obbligo. Gli esperti prevedono infatti che le autorità jugoslave possano completare la manovra economica con ulteriori iniziative tendenti a diminuire la domanda da parte del mercato nazionale. La svalutazione ha «coperto» praticamente solo la metà dell'handicap accumulato dall'economia jugoslava sui mercati internazionali. Il resto potrebbe venir integrato con misure restrittive attuate con l'innalzamento di nuove barriere doganali, con un forte incremento dei dazi oppure con la concessione di sostegni governativi a quelle industrie jugoslave che privilegiassero la vendita sui mercati esteri, piuttosto che su quello nazionale. Questi elementi potrebbero portare al ripristino delle compensazioni e quindi del Conto autonomo o di Alpe Adria.

La Slovenia, nel frattempo, dopo l'autonomia politica punta anche a quella economica e ha bandito un concorso di idee per stabilire le immagini che dovranno comparire sulla «Lipa», il «tiglio», la nuova cartamoneta che le autorità di Lubiana hanno deciso di emanare entro l'anno.

Manzin in **Trieste**

NODI DA SCIOGLIERE

I partiti divisi cercano stabilità e governo forte

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — «Governo forte», espressione poco amata dall'Italia repubblicana. Ma lo si chiami così o in altro modo, è comunque questo il problema da risolvere. La questione che rende «indifferibili», come ha detto Cossiga, le riforme istituzionali, fino a rivedere la Costituzione stessa, nella parte relativa all'organizzazione e al funzionamento dei poteri. Sarà il tema centrale della prossima verifica di governo e certamente del dibattito politico di questo e forse degli anni a venire. I partiti sono ancora divisi, alcuni da notevoli distanze. Nelle loro proposte — o per i più, ancora enunciazioni di principio — c'è però un filo conduttore: quello di dare agli elettori un diritto di scelta più diretta, e la ricerca di una maggiore stabilità dell'esecutivo, rafforzato nei suoi poteri. E' l'ultima spiaggia, prima di perdere completamente la fiducia della gente.

Per arrivarci ognuno indica strade diverse. C'è chi punta su una nuova figura di Presidente della Repubblica, nello stile americano o francese. Chi su quella del «premier» di governo, il Cancelliere alla tedesca. Per qualcuno sarebbe già abbastanza cambiare le regole elettorali, per altri è anche necessario modificare le funzioni delle Camere e il ruolo delle Regioni. Le varie ipotesi non si escludono, anzi spesso si richiamano a catena.

Repubblica presidenziale. I poteri di governo sarebbero soprattutto in mano del Capo dello Stato, eletto direttamente dai cittadini. A lui spetterebbe anche la nomina dei ministri. Sono per questa soluzione il Psi, il Pli, il Msi e le Leghe. La Dc ufficialmente è contraria, la sinistra Dc ne è acerrimamente ostile, ma Giulio Andreotti non la esclude a priori. Anche se mitigata: a suo avviso si potrebbe arrivare all'elezione diretta del Capo dello Stato, se le Camere mostrassero di non riuscirci nei primi tre turni di votazioni, con la maggioranza dei tre quarti.

Lo sponsor più celebre è senz'altro il partito socialista. Che ha detto anche di preferire il modello francese a quello americano, come i liberali. Il Pli accompagna la proposta con una contestuale di modifica della legge elettorale: uninominale a doppio turno per la Camera; sistema misto, a un turno, uninominale e proporzionale per il Senato. Su questo il Psi non si è invece ufficialmente pronunciato.

Si sa che il Psi è pronto ad arrivare a un referendum popolare, per verificare la validità della sua idea. Anche a costo di apportare un'apposita modifica alla Costituzione, per introdurre la possibilità del referendum propositivo, non solo abrogativo com'è previsto ora. Il «presidenzialismo» incontra resistenze soprattutto per le tentazioni di autoritarismo che si potrebbe trascinare dietro. Per questo, altri partiti vedono con più favore un rafforzamento del ruolo del presidente del Consiglio, che sarebbe espresso dal Parlamento.

Poteri al Premier. Sarebbe il mezzo per conservare il modello parlamentare, rendendo però il governo molto più forte, dicono i sostenitori di questa idea: Pri, Psdi e Pci. Per i primi due il presidente del Consiglio dovrebbe essere eletto dalle Camere, non quindi indicato dai partiti, come adesso. Il Pci parte dalla riforma elettorale: si votano le coalizioni di governo. Quella che vince esprime il «premier», come in Germania. E questo viene poi eletto dalle Camere (ma non si esclude l'elezione popolare del presidente del Consiglio). Pri e Psdi sono dell'idea di imporre la «sfiducia costruttiva»: si può dare la sfiducia a un esecutivo solo quando si sa con chi sostituirlo, come già avviene ora nei Comuni con le giunte. Anche la Dc è favorevole a questa ipotesi.

Riforme elettorali. Sono ovviamente una rotella indispensabile del nuovo marchingegno. La Dc ha varato una sua proposta che preveде un premio di maggioranza al partito o alla coalizione vincente. Anche il Psdi vuole dare agli elettori la possibilità di scegliere una coalizione. Il Pli ha una proposta aggiornata e corretta dell'uninominale alla francese. Ma è tutto ancora da discutere. Pri e Psi non sono usciti allo scoperto. Comunque, i modelli che prevalgono sono il sistema uninominale, maggioritario, alla francese, o quello dello sbarramento ai partiti che non raggiungono un certo quorum, pericolosissimo per i minori. Ciò che tutti, tranne la Dc e il Pci, tentano di evitare è di favorire un meccanismo che porti, direttamente o no, al bipolarismo di fatto.

MENTRE SI PREPARA LA VERIFICA

Pri critico con Cossiga

«La discussione sulle riforme istituzionali spetta ai partiti»

Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti.

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La discussione sulle riforme istituzionali riguarda i partiti e non il Presidente della Repubblica. E' quanto afferma il giornale del Pri dando forse il via ad una nuova polemica con il Quirinale. L'esigenza manifestata dal Capo dello Stato di procedere sulla strada delle riforme in tempi rapidi è comunque largamente condivisa dalle forze politiche della maggioranza tanto che l'argomento costituirà il nodo centrale della verifica che dovrebbe svolgersi entro il mese di gennaio.

Anche il Pri manifesta la propria disponibilità ad esaminare la questione, ma il dibattito, per i repubblicani deve essere politico, tra i partiti. «Diciamolo francamente — scrive infatti la Voce — che le materie politiche spettano al dibattito politico e che il Presidente della Repubblica da tale dibattito sta fuori in quanto ad esso, per le ragioni del suo ufficio, come custode della Costituzione e dell'ordinamento, è superiore. Così abbiamo sempre considerato il Presidente della Repubblica. E così desideriamo continuare a considerarlo».

Difficile prevedere se questa presa di posizione costituirà un ulteriore ostacolo nella via, già difficile, della verifica di maggioranza che tutti chiedono e che sembra diventato il momento della verità. Infatti dall'esito dell'incontro tra i cinque partiti della maggioranza dipenderà sia il futuro del governo Andreotti che quello della legislatura. Una intesa dovrebbe consentire di utilizzare l'ultima fase di questa legislatura per avviare un processo di riforme. E' quanto ha chiesto il Presidente Cossiga. I problemi, però sono tanti. Uno è costituito dai referendum elettorali che firmati da alcuni esponenti democristiani sono osteggiati dai socialisti che li ritengono addirittura incostituzionali. Sulla loro ammissibilità si pronuncerà la Corte Costituzionale che ha fissato l'udienza per il prossimo 16 gennaio. La sentenza non dovrebbe tardare, entro il 20 di questo mese sarà chiaro se e su quali di questi referendum si dovrà andare a votare.

E' probabile che Andreotti aspetti proprio la sentenza prima di convocare la riunione di maggioranza. Una riunione in cui si discuterà delle richieste di riforme, di altre questioni avanzate da tempo dai partiti della coalizione e che potrebbe concludersi anche con un rimpasto per consentire alla sinistra democristiana di rientrare nel governo dopo l'uscita di luglio in seguito alle polemiche sulla legge Mamml.

I socialisti insistono con la loro proposta di repubblica presidenziale, chiedono che sia almeno consentito ai cittadini di pronunciarsi attraverso il referendum propositivo. Il Psi oggi, in una riunione dell'esecutivo, esaminerà la questione dopo le dichiarazioni di Cossiga lette anche come un riconoscimento della possibilità di ricorrere al referendum. Una chiave di lettura contestata dal promotore dei referendum elettorali, il democristiano Segni, che individua invece nel discorso di Cossiga un incoraggiamento ad affrontare i problemi sollevati con i referendum elettorali.

Referendum o meno il Psi insiste: «La fine della legislatura — ha detto il capo della segreteria Gennaro Acquaviva — deve riuscire a produrre una riforma seria per le istituzioni che rafforzi la vita democratica, irrobustisca l'economia e faccia dell'Italia un paese di alta civiltà». Ma il Psi non è isolato in questa richiesta, inoltre sia da Forlani che da Andreotti è giunta la disponibilità ad avviare un confronto aperto. «Uno spiraglio — conferma Acquaviva — si è effettivamente aperto e consente di allungare lo sguardo oltre l'angusta soglia della semplice riforma della legge elettorale».

Anche per i liberali le riforme devono essere al centro della discussione. Il segretario del Pli, Altissimo, è convinto che se la maggioranza non vuole rassegnarsi alla gestione dell'esistente «deve trovare la capacità di individuare un'ipotesi di accordo su questa materia così delicata e così cruciale, e deve riuscire a farlo in tempi brevi per non essere scavalcata dalla protesta e dalla disaffezione».

Ma nella verifica ci saranno anche altri temi sul tappeto. Il Pli per esempio chiede chiarezza sul tema della riforma della sanità e soprattutto reclama una effettiva collegialità nelle decisioni del governo. Anche il Pri ha altri argomenti. Uno riguarda la necessità del risanamento economico. C'è poi la vicenda Gladio con tutto il suo carico di polemiche che dopo la pubblicazione degli omissis rischiano di diventare incandescenti.

COMINCIA IL DIBATTITO SULLA RIFORMA

Pensioni: la «ricetta» Donat Cattin

Il ministro del Lavoro ha consegnato il suo progetto a sindacati e imprenditori

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Dopo oltre un decennio di tentativi non riusciti (il primo è datato 1978) il '91 sarà l'anno della riforma delle pensioni? Donat Cattin ci spera, e vorrebbe bruciare i tempi, ma non sarà cosa facile. Il ministro del Lavoro pochi giorni fa ha ufficialmente consegnato a sindacati e imprenditori la sua «bozza di riforma» perchè presentino le loro controdeduzioni. Donat Cattin, però, ha aggiunto una annotazione: il sistema previdenziale è al limite del collasso; senza interventi urgenti entro pochi anni la crisi diventerebbe irriversibile. Insomma, bisogna fare in fretta. Quanto in fretta? Donat Cattin non lo dice, ma è chiaro che punta a portare il progetto in consiglio dei ministri entro gennaio o febbraio.

I sindacati hanno subito messo le mani avanti: «Si può discutere benchè su questa bozza abbiamo molte riserve da fare». Meno espliciti gli imprenditori, ma anche per loro c'è «molto da rivedere».

Ad ogni buon conto, e forse proprio per rimarcare la volontà di ristrutturare tutta l'impalcatura pensionistica italiana, con la finanziaria '90 il governo ha permesso, a chi lo desidera, di elevare a 62 anni l'età pensionabile. Dall'altro ieri la norma è già in vigore. Essa prevede che il lavoratore dipendente possa chiedere, anche nel caso in cui abbia raggiunto la massima anzianità contributiva (35 anni), di restare in servizio fino al compimento del 62. mo anno. Per fare ciò è sufficiente comunicare per iscritto, almeno sei mesi prima di aver maturato il diritto alla pensione, al proprio istituto previdenzale e al datore di lavoro la determinazione di proseguire l'attività lavorativa. I due anni di lavoro supplementare, naturalmente, renderanno più pingue la pensione. Seppure parziale (e soprattutto volontario) è il primo passo verso l'età pensionabile portata a 65 anni che è uno dei pezzi forte della riforma ideata da Donat Cattin.

Se dovesse giungere in porto così come è stata ideata dal ministro, la riforma cambierebbe in modo profondo il nostro sistema previdenziale.

ETA' PENSIONABILE — Per tutti, uomini e donne, l'età pensionabile passerà a 65 anni. Oggi gli uomini lavorano fino a 60 anni, le donne fino a 55. L'elevazione avverrebbe con gradualità. Dopo l'approvazione della legge ogni due anni l'età della pensione verrebbe aumentata di un anno. Quindi, ammesso che la legge fosse approvata entro quest'anno, per gli uomini l'età pensionabile arriverebbe al traguardo dei 65 anni nel 1999, mentre per le donne bisognerebbe aspettare il 2009.

MASSIMO CONTRIBUTIVO — Di pari passo (e quindi con lo stesso meccanismo) all'età pensionabile, il tetto massimo di contribuzione con cui si ha diritto alla «pensione di anzianità» passerà da 35 anni a 40 anni.

LIVELLO DELLA PENSIONE — Cambierà profondamente il metodo di calcolo della pensione. In poche parole, per i nuovi assunti la pensione sarà determinata sulla base degli stipendi percepiti in tutto l'arco dell'attività lavorativa e non più (come oggi) sugli ultimi cinque anni. Detto in soldoni, mentre oggi dopo 35 anni di contribuzione si ha diritto a una pensione pari a circa l'80% dell'ultima retribuzione, con il nuovo meccanismo si resterà in servizio per 40 anni e la percentuale, rispetto all'ultimo stipendio, scenderà al 70%.

Per salvaguardare i diritti acquisiti di chi è in attività al momento dell'entrata in vigore della riforma funzionerà un sistema misto: circa 80% dell'ultima retribuzione per il periodo di lavoro ante-riforma, 70% per quello post-riforma.

LIQUIDAZIONE — Anche qui funzionerà un doppio regime. Le quote già accantonate (circa 300 mila miliardi di lire) non verranno toccate. Con la riforma il meccanismo resta lo stesso, ma il 5% del «trattamento di fine lavoro» (Tfl) verrà destinato al finanziamento di fondi integrativi di previdenza. In totale si calcola che siano circa 17 mila miliardi l'anno. Un altro 2,5% (8,5 mila miliardi) serviranno al finanziamento del servizio sanitario nazionale.

Dal punto di vista del lavoratore accadrà una cosa molto semplice: la liquidazione sarà più leggera e inoltre sarà riscossa in un numero di rate da definire e non più in unica soluzione. In compenso, si avrà diritto anche a una piccola pensione integrativa.

UNIVERSITA'

SCELTE

Immigrati: l'Italia fra Sud ed Est

Purtroppo di rado nel nostro Paese i problemi legati al flusso di popolazioni straniere vengono affrontati in maniera organica. Si preferisce essere travolti dagli eventi, dalla pressione del futuro diventato frattanto presente, per adottare soluzioni affrettate, contingenti, costose e non sempre efficaci.

Articolo di
Fabio Neri

Direttore del Dipartimento di scienze economiche e statistiche

Esattamente un anno fa il Crl, Centro ricerche sul lavoro, ha organizzato presso l'Area, anche con l'aiuto della Regione, un convegno sulle migrazioni nel continente Europa. Il tema principale era la prevedibile (per gli studiosi) pressione dall'Est che sarebbe andata contrapponendosi e aggiungendosi ai più noti movimenti migratori provenienti dal Bacino del Mediterraneo.

Non c'è certamente alcun orgoglio nell'affermare ciò, bensì la coscienza che alcune conseguenze economiche di fenomeni, al cui realizzarsi anche l'economia contribuisce ma che hanno motivazioni certamente più vaste e profonde, sono prevedibili nelle loro linee generali. Purtroppo raramente viene data a questi segnali l'attenzione che meritano per affrontare in modo organico i problemi. Si preferisce essere travolti dagli eventi, dalla pressione del futuro diventato nel frattempo presente per adottare soluzioni affrettate e contingenti, costose e non sempre efficaci.

Oggi i mass media si sono impadroniti dell'argomento «immigrazioni» e quindi l'opinione pubblica — quindi i suoi rappresentanti — sentono la necessità di contribuire a trovare una qualche soluzione.

Vale però forse la pena di ricordare che dal 1971 (avete letto bene: 1971) l'Italia non è più un Paese di emigrazione, ma un Paese di immigrazione netta.

Per un lungo lasso di tempo — tutti gli anni Settanta e buona parte degli Ottanta — l'ultima preoccupazione è stata certamente quella di regolare organicamente l'afflusso degli immigrati. Tanto più che, non potendo accogliere ufficialmente i perseguitati politici di alcuni Paesi come profughi, il sistema più semplice era quello di rendere meno severi i controlli su questi particolari «turisti».

Le voci sull'attenuazione dei controlli si diffondono però rapidamente anche perché Germania, Francia, Svizzera, Belgio e Olanda, insomma tutti i tradizionali sbocchi europei dell'emigrazione proveniente dal Sud del Bacino mediterraneo, adottano politiche fortemente restrittive nei confronti dell'immigrazione. I «turisti» delle più varie nazionalità superano in breve qualche centinaio di migliaia di unità senza che ciò, peraltro, venga considerato ufficialmente un problema.

D'altra parte, alcuni tipi di lavoro erano, nel frattempo, diventati non più graditi agli italiani. Molti altri, grazie al crescente uso della cassa integrazione e dei prepensionamenti da un lato e alla fuga verso il decentramento produttivo dall'altro, andavano creandosi nell'economia sommersa.

In questa complessa situazione, la linea politica prevalente è, fino al 1987, quella di non decidere, di non programmare la presenza degli immigrati, ma di sanare posizioni già acquisite. Anche i due provvedimenti dell'ultimo scorcio degli anni Ottanta, la legge Foschi e quella Martelli, hanno, nei fatti, più mirato a sanare — parzialmente — situazioni pregresse che non a regolare, coerentemente con le necessità economiche e politiche dell'Italia, una presenza di lavoratori stranieri.

E' indubbio che una parte di essi svolga un ruolo importante per il sistema italiano. L'aspetto preoccupante è che, a differenza di quanto accade nel resto d'Europa, quote rilevanti di queste attività sono contributivamente e fiscalmente irregolari. Il problema dell'immigrazione si intreccia così con quello dell'economia sommersa, suggerendo che la soluzione del primo forse passa attraverso la determinazione della domanda di lavoro irregolare piuttosto che l'individuazione dei singoli lavoratori irregolari.

Da qualche settimana sembra che questa non semplice situazione sia stata complicata da un altro elemento: l'«invasione» dall'Europa dell'Est. I Paesi della Cee, non più «protetti» dai controlli delle autorità comuniste, diventano per molti un traguardo fin troppo raggiungibile.

Certamente il problema esiste, le sue dimensioni potranno essere rilevanti e, a nostro modo di vedere, esso sta interessando in particolare un Paese della Cee: la Germania. E' infatti questo l'anello debole che coinvolgerà il resto della Comunità con un flusso indotto che si sommerà alle probabili pressioni dirette nei confronti dei diversi Paesi.

Il sistema produttivo tedesco ricorre da sempre alla manodopera straniera per mantenere i suoi elevati ritmi di crescita. Fra i 4,2 milioni di non tedeschi presenti in Germania, spiccano, oltre agli italiani oramai ampiamente integrati, le comunità jugoslava e turca con oltre 2,2 milioni di persone.

Si tratta di manodopera che già in questi ultimi anni si è trovata in forte competizione con i tedeschi provenienti dagli ex territori del III Reich, che troverà una concorrenza ancora più agguerrita nei cittadini originari della ex Ddr, che lavora in un Paese della Cee da molti anni e che certamente ha scarsissime possibilità di reinserirsi nei Paesi di origine. Lo sbocco più naturale saranno gli altri Paesi europei. Siamo pronti ad affrontare il problema?

GIORNATA DELLA PACE: IL CAPO DELLO STATO HA SCRITTO AL PAPA

'Lavoreremo per la libertà di coscienza'

La mera crescita economica - afferma Cossiga - troppo spesso si traduce in egoismo e insofferenza

Il Presidente della Repubblica con il Papa: «Il popolo italiano e le sue espressioni istituzionali — ha scritto Cossiga a Giovanni Paolo II — sapranno trovare ancora una volta nel suo nobile messaggio non solo ulteriori ragioni di stimolo nella loro riflessione e nella loro azione, ma anche motivi di incoraggiamento per proseguire il cammino, impegnativo ma indispensabile, sulla strada di una sempre maggiore crescita, che non sia solo materiale ma anche e soprattutto spirituale, della democrazia italiana».

ROMA — La libera coscienza come «elemento imprescindibile per il conseguimento della pace e dovere ultimo di tutte le autorità terrene» è al centro della lettera inviata dal Presidente della Repubblica Francesco Cossiga al Papa, dopo il messaggio di questi, in occasione della giornata mondiale della pace.

Il testo della lettera è stato diffuso dall'uffico stampa del Quirinale. «La fondamentale tematica che Ella ha tenuto a riproporre — scrive Cossiga al Papa — trova riscontro non soltanto in quei valori basilari che dovrebbero costantemente ispirare l'azione degli uomini (e non a caso, infatti, Ella già vi si riferì nei suoi messaggi del 1988 e 1989), ma anche in aspetti di rilevante e spesso drammatica attualità. Troppo sovente, infatti, assistiamo nel mondo ai tentativi di imposizione, sulla coscienza altrui, della verità che è "propria" di pochi eletti e che è figlia di una presunta verità assoluta; troppo sovente, infatti, tali imposizioni vengono ad incidere sulla stessa libertà religiosa, compromettendola e limitandola, determinando così un'offesa inaccettabile alla coscienza delle genti; troppo sovente, infine, assistiamo all'ingiustificabile trionfo dell'intolleranza e della prevaricazione, specialmente in quegli ambienti nei quali convivono più culture e che, di recente anche in Italia, trovano sempre maggiore diffusione.

«E' a fronte di tali rischi — prosegue la lettera di Cossiga — ritengo, che assume oggi, e assumerà verosimilmente sempre più in futuro, una rilevanza particolare la responsabilità, da Ella giustamente evocata, che incombe su chiunque, nelle famiglie, nelle scuole, nelle chiese, ovunque si faccia cultura, sia impegnato nel difficile compito di diffondere il principio della libertà di coscienza attraverso le attività di formazione e di educazione, in particolare dei giovani; ed è nei confronti di tali settori che, ne sono certo, il suo nobile appello costituirà motivo di particolare sprone.

«Guardando al futuro, sono fermamente convinto che solo attraverso un'accresciuta attenzione ai valori più nobili ed elevati del nostro spirito, attraverso una ricerca nel nostro intimo — che sappia superare quell'assillo verso una mera crescita economica e materiale che troppo spesso si traduce in egoismo, insofferenza e inaridimento culturale — ci sarà dato di ritrovare quei valori fondamentali che sono alla base della nostra crescita spirituale e del nostro proficuo divenire. E' infatti grazie a tale impegno interiore che sarà possibile promuovere e riaffermare il riconoscimento della dignità altrui, la riconciliazione fra le genti nel rispetto della libertà di coscienza di ognuno, la civile convivenza che si realizzi attraverso un'armonica ricerca di solidarietà e di pace, e nel cui ambito si manifesti, in tutto il suo assoluto merito, il valore supremo della libertà.

«A supporto di tale ricerca — conclude il messaggio del Presidente al Papa — di ausilio fondamentale saranno certamente anche quegli atti e quegli strumenti del diritto che, sia sul piano nazionale che nella sfera dei rapporti internazionali, recepiscono in un quadro solenne i principi inalienabili della libertà di coscienza e dell'individuo.

«Sono profondamente convinto che il popolo italiano e le sue espressioni istituzionali sapranno trovare ancora una volta, nel suo nobile messaggio, non solo ulteriori ragioni di stimolo nella loro riflessione e nella loro azione, ma anche motivi di incoraggiamento per proseguire il cammino, impegnativo ma indispensabile, sulla strada di una sempre maggiore crescita, che non sia solo materiale ma anche soprattutto spirituale, della democrazia italiana».

DE MICHELIS A SODANO

«Vanno rafforzati i principi del diritto internazionale»

ROMA — Il ministro degli Affari esteri, Gianni De Michelis, ha inviato una lettera al pro-segretario di Stato, monsignor Angelo Sodano, con riferimento alle questioni evocate dal Pontefice nel suo messaggio in occasione della «Giornata mondiale della pace».

«Eccellenza reverendissima — scrive De Michelis — nel messaggio che Sua Santità Giovanni Paolo II ha approntato in occasione della "Giornata mondiale della pace" si riscontrano tematiche e richiami morali che il governo italiano ha posto al centro della sua attenzione, a fronte dei principali eventi che caratterizzano l'attualità internazionale.

«Se è vero che nei Paesi dell'Europa centro-orientale si assiste allo sviluppo e al consolidamento di istituzioni democratiche e a uno straordinario rifiorire della pratica e della coscienza religiose, non sfugge che in molte altre regioni il fondamentale diritto alla libertà di coscienza e di religione non trova ancora adeguato accoglimento.

«In Europa — continua la lettera — i principi della libertà religiosa, oltre che della tolleranza e della tutela dei diritti delle minoranze, sono stati ribaditi dalla Carta di Parigi, alla quale la Santa Sede ha dato un rilevante e apprezzato contributo. Del pari, l'azione svolta dalla comunità internazionale per il rafforzamento di un più giusto ordine legale sembra oggi consolidarsi, nella comune consapevolezza che il pacifico progresso dei popoli è intimamente connesso all'osservanza di comportamenti che escludano ogni tipo di coercizione politica, economica o militare nei rapporti tra gli Stati: i drammatici eventi in corso nel Golfo confermano d'altra parte la nostra opinione della necessità di un rafforzamento dei principi del diritto internazionale, quali unici legittimi strumenti di regolamento delle controversie.

«Di fronte ai profondi mutamenti sociali in corso nell'intero pianeta, il governo italiano è conscio che in un mondo sempre più caratterizzato da trans-migrazioni di massa da vaste aree sfavorite verso regioni più ricche, l'azione delle autorità debba essere sempre più improntata al rispetto della coscienza e dei valori di tutti, in ossequio al principio che culture e tradizioni diverse hanno tra loro pari dignità.

«A simile impostazione di fondo il governo italiano ha da tempo affiancato un convinto programma di cooperazione con i Paesi bisognosi di assistenza, affinché il loro progresso sulla strada di un più accelerato sviluppo e di una più diffusa prosperità possa assicurare alle rispettive popolazioni dignitose condizioni di vita. Voglia credere, eccellenza reverendissima — conclude De Michelis — che i principi indicati nel messaggio del Santo Padre sono stati non solo attentamente intesi ma trovano riscontro nell'azione da noi promossa».

IL 6 GENNAIO

Andreotti si «confessa» agli incontri con l'autore

ROMA — Dell'ironia si può fare un'arma molto più affilata della dura invettiva. L'ironia per un uomo come Giulio Andreotti, politico consumato, protagonista della vita pubblica italiana degli ultimi decenni, scrittore di una nutrita serie di best-sellers, può rappresentare — e ha rappresentato — un'ancora di salvataggio, un mezzo di sopravvivenza, fra le paludate paludi del «politichese» di palazzo.

Così, per una volta tanto, Giulio Andreotti piuttosto che andare a guardare altri «da vicino» ha rivolto l'attenzione su se stesso ponendosi di fronte a un ideale specchio che riflette il corso della sua esistenza non solo politica, condita fin dall'infanzia — e ne emerge un'immagine inedita — di un costante gusto per la battuta rapida, l'aforisma, per la frase garbatamente ironica, il piacere di un confronto che con amici e avversari sa dissimulare i momenti più difficili dietro un sorriso che non è di circostanza ma si traduce in una raffinata arma politica.

Ecco dunque venire alla luce l'ultima fatica letteraria di Giulio Andreotti, che emblematicamente muta il suo titolo da una sua celeberrima battuta arricchita per l'occasione di un corollario che la dice lunga sul personaggio: «Il potere logora...: ma è meglio non perderlo». E sotto la foto di copertina che ci regala una bonaria espressione dell'autore, una considerazione inoppugnabile: «1927-1990: 63 anni portati e detti con ironia».

Il volume, edito da Rizzoli, aprirà il quarto ciclo dell'«incontro con l'autore — la mia Roma», organizzato dal Cidac (Centro italiano diffusione arte e cultura) e dal Comune di Roma, manifestazione riservata esclusivamente al pubblico della terza età. A parlare di Giulio Andreotti, presente l'autore, il 6 gennaio al Teatro Argentina, saranno Mario Pendinelli e Bruno Vespa. Dal volume presentato, Carlo Verdone leggerà alcuni aforismi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**

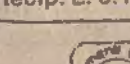
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 - ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale Gruppo 1/70.

POLIPRESS, agenzia della Poligrafici Editoriale

DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02 72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245 NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1 Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1 8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1 42654500; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307691.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 309.600) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7.920) - Necrologie L. 4.200-8.400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3.770-7.540 - Partecip. L. 5.100-11.000 per parola).

La tiratura del 2 gennaio 1991 è stata di 70.300 copie.

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

STORIA LOCALE

Confine orientale, parte seconda

Articolo di
Pierluigi Sabatti

E' fresco di stampa nella collana «Civiltà del Risorgimento» dell'editore Del Bianco di Udine il secondo volume di Mario Dassovich intitolato «I molti problemi dell'Italia al confine orientale» (300 pagine, 30 mila lire). L'opera abbraccia il periodo che va dal mancato rinnovo del patto Mussolini-Pasic (1929) alla ratifica degli accordi di Osimo (1977). Essa completa gli studi dell'autore sulla questione, iniziati con il volume dedicato agli anni dal 1866 al 1929 e pubblicato nella medesima collana.

«Ho voluto rielaborare - spiega Dassovich - tutta la documentazione raccolta sulla questione del confine orientale d'Italia per pubblicare una storia organica su quello che per centoundici anni è stato il problema più acuto che il nostro Paese ha dovuto affrontare, sia dal punto di vista diplomatico, sia dal punto di vista militare. Anche se il governo di Roma l'ha quasi sempre considerato secondario, mentre il governo di Belgrado l'ha considerato primario»

Mario Dassovich, fiumano, classe 1928, è un economista prestato alla storia. Ha cominciato a occuparsene quando nel 1951 gli venne richiesta dal professor Radetti, direttore della rivista «Fiume», una testimonianza sulla sua prigionia (fu incarcerato per tre anni dagli jugoslavi per la sua attività filo-italiana). La rivista «Fiume», alla quale succedette la rivista «Dalmatica», fu realizzata, a Roma, da un gruppo di studiosi fiumani che, dopo l'esodo, volle dar vita a pubblicazioni che in termini rigorosamente di studio mantenessero viva la cultura italiana di quelle terre.

A quella testimonianza seguirono articoli sul primo dopoguerra a Fiume, prima indirizzati prevalentemente a questioni economiche e poi allargati al tema del confine orientale. Ora tutto questo materiale, che è stato oggetto anche di alcuni libri su singoli temi, viene riproposto organicamente nei due volumi sopra menzionati.

I centoundici anni di storia del confine orientale possono essere suddivisi, grosso modo, in due grandi periodi, quello che va dall'unità d'Italia alla disfatta di Caporetto e quello successivo da Caporetto al trattato di Osimo. Nel primo periodo il principale interlocutore-antagonista dell'Italia è l'impero absburgico, nel secondo la Jugoslavia. Caporetto segna lo spartiacque perchè, con la disfatta, la posizione internazionale dell'Italia è indebolita e la ricerca di alleanze contro l'Austria-Ungheria favorisce il dialogo con gli slavi (posizione questa avversata dal ministro Sidney Sonnino).

Dassovich: i molti problemi italo-jugoslavi dal '29 a Osimo

Le indecisioni della conferenza di pace di Parigi e le pesanti ingerenze del presidente americano Wilson, che vuole dare la propria impronta alle trattative, provocano un nuovo attrito con la neonata Jugoslavia, che allora era il regno dei Serbi, Croati e Sloveni, acuito dalla questione fiumana. Attrito che troverà momentanea tregua nel trattato di amicizia Mussolini-Pasic del 1924, che scade nel 1929.

Da questo periodo prende avvio il secondo volume di Dassovich. Nel 1929 - spiega l'autore - la situazione interna jugoslava è confusa e Mussolini ritiene opportuno attendere prima di rinnovare il trattato di amicizia, tentando di approfittare delle difficoltà del vicino Paese, rappresentate soprattutto dai dissidi tra serbi e croati. Ma, in realtà, la politica estera italiana non era ben definita poichè le velleità espansionistiche mussoliniane erano ancora confuse. I rapporti tra i due Paesi si trascinarono con alterne vicende di allontanamenti e riavvicinamenti fino al 1935 quando, per coprirsi le spalle mentre era impegnato nell'avventura coloniale in Abissinia, Mussolini fece una dichiarazione di buona volontà nei confronti del dirimpettaio adriatico.

Va ricordato che l'anno precedente, in seguito all'attentato («preparato in ambienti dei fuorusciti croati separatisti») che aveva causato la morte di re Alessandro Karadjordjevic a Marsiglia, tra i due Paesi era stata sfiorata la crisi e il governo italiano era stato costretto ad arrestare esponenti croati (Ante Pavelic, il loro leader, rimase in carcere a Torino per un anno e mezzo). Alla dichiarazione seguì, nel 1937, il patto Ciano-Stojadinovic, voluto dagli italiani anche per contrastare la sempre più forte influenza tedesca nei Balcani. Anche questo patto ebbe vita breve poichè Stojadinovic, accusato di voler instaurare una dittatura, fu esautorato nel '39. Da questo momento la storia del confine orientale entra nel grande dramma della seconda guerra mondiale.

Poi è storia recente e più conosciuta, che Dassovich ripercorre ricordando le aspirazioni territoriali della Jugoslavia nel secondo dopoguerra, le contrapposizioni tra Tito e Stalin nel quadro della «guerra fredda», l'azione di De Gasperi («l'ultimo atto incisivo del governo italiano per tutelare questa frontiera»), fino al trattato di Osimo.

Ma con Osimo è davvero finita? «Una questione del confine orientale — dice Dassovich — potrebbe riproporsi per lo meno come piena libertà di sviluppo della cultura italiana al di là del confine diplomatico. Nella pubblicistica slovena ricorre frequentemente il termine di area culturale slovena che va al di qua del confine. Sarebbe assurdo se da parte nostra rinunciassimo all'idea di un'area culturale, e sottolineo culturale, italiana che vada al di là di questo confine».

POESIA

Scomparso E. Jabès

PARIGI — Il poeta francese Edomand Jabès è morto ieri a Parigi, a 78 anni; ebreo di origine egiziana e di cultura francese, aveva prodotto una quindicina di opere (da «Jeu batis ma demeure», del '57, ai sette tomi de «Le livre des questions», del 1963-'73, a «Le livre des ressemblances», del '76-'80) complessivamente dominate dal tema dell'esilio e dalla meditazione sull'ebraismo.

Nato al Cairo nel 1912, Jabès aveva scoperto molto presto la poesia, e le sue prime pubblicazioni risalgono al 1929. Nel '57 era stato costretto a lasciare l'Egitto in quanto ebreo, e si era stabilito a Parigi con la famiglia. Quest'esperienza di sradicamento era stata fondamentale per la sua opera, segnata da un'esigenza poetica di grande purezza.

CULTURA: STATISTICHE

Preferiamo gli scavi

Nelle aree archeologiche bilancio-boom di visitatori

Servizio di
Fabio Negro

ROMA — Trenta milioni di persone hanno varcato, nell'arco di un anno, in Italia, gli ingressi di musei, gallerie, monumenti o scavi archeologici, secondo gli ultimi dati (riferiti al 1989) dell'Istituto nazionale di statistica. In testa alle preferenze musei, gallerie e monumenti della Toscana, che da soli sfiorano i nove milioni di visitatori, cioè un numero di turisti più che doppio rispetto agli abitanti della regione. La Toscana è seguita dalla Campania (quasi otto milioni di visitatori) e dal Lazio (sei milioni).

Ma attenzione: le statistiche dell'Istat fanno riferimento ai musei pubblici dipendenti dalle soprintendenze alle belle arti. Restano quindi fuori da qualsiasi calcolo i Musei Vaticani, che si trovano giuridicamente all'estero, e che l'anno scorso hanno fatto registrare l'afflusso di più di due milioni di visitatori (quattro volte di più di quelli di una regione come l'Emilia-Romagna, non certo priva di tesori d'arte). Se questi due milioni venissero sommati ai sei milioni di turisti entrati nei musei «italiani» del Lazio, questa regione si porterebbe a ridosso della Toscana.

Monumenti e scavi archeologici interessano un pubblico molto più numeroso di quello che visita i musei: infatti nel 1989 hanno avuto ben 23 milioni e mezzo di visitatori, contro i 2 milioni e 900 mila dei musei e i 3 milioni e 600 mila visitatori delle gallerie, un termine che per i ricercatori dell'Istat indica le grandi collezioni, soprattuttto di scultura e pittura. «Quello degli scavi — dice Maria Stella Iglio, che è una delle curatrici della ricerca — è un boom degli ultimi due anni, dovuto forse anche all'apertura al pubblico di circa 30 nuove zone archeologiche».

Monumenti e scavi hanno anche fatto registrare un costante e sensibile aumento di visitatori durante gli ultimi cinque anni (erano poco meno di 19 milioni nel 1985), mentre non c'è stato un analogo incremento di visitatori di musei e gallerie.

Naturalmente i dati statistici, spiega ancora la Iglio, non tengono conto dei visitatori delle grandi «mostre evento» come quella di Van Gogh a Roma o quella di Guido Reni a Bologna, nel 1988, ma non si può escludere che l'aumento d'interesse per i musei derivi da un effetto di trascinamento dovuto alle mostre ospitate. Come dire che un visitatore qualsiasi, dopo aver visto, per esempio, la mostra di Tiziano che si è tenuta a Venezia lo scorso autunno, torna a visitare Palazzo Ducale. Un fatto importante per il patrimonio artistico italiano, così come non è da trascurare la cifra che italiani e stranieri hanno speso per queste occasioni culturali: ben 36 miliardi e 881 milioni contro i 28 miliardi e 320 milioni del 1985, con un aumento dovuto non solo all'inflazione, ma anche alla crescita dei visitatori.

Quanto ai libri, notoriamente gli italiani non sono dei grandi lettori, ma le loro preferenze sono ben precise: su 33 mila 893 titoli pubblicati nel 1989 (comprese le ristampe), 6413 sono i testi letterari moderni che comprendono (a fini statistici) romanzi e racconti, ma anche libri d'avventura e gialli, poesia e teatro. Al secondo posto, staccando qualsiasi altro genere, viene la storia (comprese le biografie e l'araldica) con 2596 titoli e al quarto, sorprendentemente, la teologia e la religione, con ben 1940 titoli. Che non si tratti di opuscoli di devozione o di semplici vite di santi popolari lo dimostra il prezzo medio di una di queste opere, che è di 20 mila lire superiore a quello dei testi letterari moderni (di poco più di 14.500 lire, quest'ultimo).

Infine, lo spettacolo cinematografico (in sala, non davanti al piccolo schermo televisivo) è, come tutti sanno, in forte crisi, tanto che dal 1984 al 1988 (ultimo anno considerato dall'Istat) il numero dei biglietti venduti è calato da quasi 80 a poco più di 60 milioni, mentre sono state chiuse 414 sale cinematografiche delle 1808 esistenti nel 1984.

ARTE

La morte di David Piper

LONDRA — Sir David Piper, illustre storico dell'arte ed ex direttore di tre fra i più importanti musei britannici, si è spento all'età di 72 anni, in seguito a un infarto. Fra il 1964 e il 1985 Sir David aveva diretto la Galleria nazionale del ritratto, a Londra, il Museo Ashmolean a Oxford e il Fitzwilliam a Cambridge. Fra i suoi testi d'arte più apprezzati figura «The english face», del 1957, in cui si analizza la tecnica e lo stile del ritratto.

MOZART / STUDI

Così fan tutti: l'ammirano

Il '91 si apre con quattro nuovi testi sul «prodigio»: biografia, musica, teatro

Servizio di
Gianni Gori

E siamo al '91, anno mozartiano. Teatro ed editoria, giocando d'anticipo, hanno però già messo in campo le batterie di ogni iniziativa possibile. L'interesse per Mozart ha assunto la portata di un'onda di piena, che difficilmente le celebrazioni del '91 potranno ulteriormente incrementeare. Ed è già tempo di bilanci. Almeno per la bibliografia mozartiana, arricchitasi a dismisura, avendo acquisito in versione italiana tutte le maggiori pubblicazioni straniere.

*Già da tempo in libreria le monografie fondamentali, entrano in circuito, in questi giorni, almeno quattro novità utilissime all'esplorazione del pianeta-Mozart. La più poderosa e ponderosa è certo quella di Marsilio nella collana «Musica critica» a cura di Mario Messinis e Giovanni Morelli (**Stefan Kunze, «Il teatro di Mozart dalla "Finta semplice" al "Flauto Magico"»**, Marsilio, pagg. 816, lire 80.000). Non so se Kunze — oggi docente all'Università di Berna — sia proprio il massimo studioso del teatro musicale del Maestro di Salisburgo, come viene presentato con la massima determinazione dall'editore. Certo è che il voluminoso saggio ripercorre senza la benché minima distrazione, ma anche con esuberante e a tratti ostica dottrina, l'iter creativo di Mozart compositore di teatro, nelle sue esperienze con le convenienze, le convenzioni, le straordinarie innovazioni dell'opera seria e dell'opera comica, tra arcadiche trasgressioni drammaturgiche e audaci invenzioni tragicomiche.*

Dagli esordi nel Singspiel e nell'opera buffa al grandissimo ritorno alle origini nell'apoteosi del Singspiel Universale della «Zauberfloete», l'autore percorre tutto il febbrile itinerario di Mozart musicista di teatro, senza trascurare le prime ricerche o le opere meno luminose per originalità, spesso però illuminanti per capire la formidabile progressione d'esperienza dell'artista. Kunze passa al filtro della sua analisi rigorosa e capillare — in ordine cronologico — tutte le opere per la scena, tenendo ben presente i rischi di un'interpretazione drammaturgica non raccordata storicisticamente con il «tempo di Mozart».

Perché il teatro di Mozart — a differenza di quello wagneriano che imporra un'ottica estetica incombente — non rappresentò né lo «spirito collettivo dei suoi tempi né contenuti supremi che potessero essere generalizzati e al tempo stesso permettessero all'Io (dello spettatore-ascoltatore) di identificarsi in essi». I personaggi di Mozart sono così legati alla propria tipologia e alla propria dimensione scenica del personaggio «da impedire qualsiasi astrazione e soggettivazione, vale a dire la proiezione nel sentimento del personaggio dell'Io spettatore e ascoltatore con i suoi sentimenti privati». Ne deriva il carattere contemplativo, di estatica commozione, di incantamento incorrotto, che caratterizza il teatro di Mozart e ne spiega le fortune.

Il che regola anche il senso teatrale delle opere più enigmatiche: per esempio, l'opera più densa di interrogativi e di coinvolgimenti, l'opera più discussa e di contraddittoria recezione: «Così fan tutte». Sulla quale pesa una sorta di equivoco originario, rimosso solo in anni recenti: «Già il primo biografo di Mozart, Franz Xaver Niemetschek, che pur non aveva niente da rimproverare al compositore, cercava lo stesso di scusarlo: "tutti si stupiscono di come il grande genio abbia potuto abbassarsi a sprecare la celestiale dolcezza della sue melodie per un testo così abborracciato e scadente. Non era in suo potere rifiutare la commissione, che prevedeva espressamente quel libretto..."».

*L'errore critico — macroscopico anche nei confronti di Da Ponte — nulla toglie ai meriti pionieristici di Franz Niemetschek, la cui «Vita del Maestro di Cappella di Sua Maestà Reale e Imperiale Wolfgang Gottlieb Mozart» viene adesso ristampata in italiano a cura di Giorgio Pugliaro in abbinamento con il prezioso «Necrologio dell'anno 1791» di Adolph Friedrich von Schlichtegroll (**F. Niemetschek, F. von Schlichtegroll: «Mozart»** Edt/Musica, pagg. 107, lire 20.000).*

Come suggerisce Ernesto Napolitano nella prefazione, non è certo il caso di stupirsi della sollecitudine culturale dell'ambiente praghese (cui Niemetschek apparteneva) nei confronti di Mozart, né è lecito lasciarsi andare ad amare cosiderazioni «sulla vista corta dei contemporanei, se in gran misura il "Necrologio" e in parte non trascurabile la biografia di Niemetschek affidano la fama di Mozart allo stupore destato in Europa dal fanciullo prodigio. Chi non vede infatti, quanti ancora oggi sono tentati dalla suggestione dell'infantile, dalla risata ebete di "Amadeus", da questa insensatezza nel non volerlo veder crescere.

«E nelle non poche pagine dedicate agli anni dell'infanzia — continua Napolitano — spira un'aura serafica di arrendevolezza e di docilità che non si sottrae a un sospetto di apologia. Una visione ideale del genio precoce che non soltanto sorvola sulle inevitabili rinunce e costrizioni che tanta remissività doveva pur imporre, non solo non si accorda con la vivacità e l'allegria, con il gusto del gioco e il piacere per lo scherzo, che riempiranno tante ore degli anni successivi, ma soprattutto finisce per estendere la sua levigata luce di candore anche all'uomo maturo».

*Non è assolutamente questo il rischio che può correre un'altra corposa monografia, redatta «a quattro mani» da due musicologi italiani, consigliabile al lettore «mozartista» che non voglia spremersi le meningi sul volume del Kunze. Il libro (**Giovanni Carli Ballola, Roberto Parenti: «Mozart»**, Rusconi, pagg. 907, lire 63.000) unisce ai pregi della serietà scientifica e critica il pregio di un lessico italiano elegante e suasivo per una lettura avvincente, come si conviene all'avventurosa vicenda umana e creativa di Mozart.*

L'ambizione confessata dagli autori era quella di una sintesi monografica in grado di dare ampio risalto all'unicità del dono fatto da Mozart all'umanità: «Unicità che le forze separate ma convergenti del sociologismo e dello psicoanalismo di corto respiro, da una parte, e dell'aridità del dilagante positivismo musicologico, dall'altra, sono andate sempre più appiattendo e vanificando sullo sfondo di orizzonti culturali estremamente impoveriti o assenti affatto. Un libro dove si riflettesse sulla musica di Mozart secondo prospettive critiche maturate in tempi che hanno reso fatalmente storici quelli che avevano prodotto l'ermeneutica mozartiana che a tutt'oggi conta e che, proprio in virtù di ciò, merita l'aggettivo di storica».

Ebbene, questo è il libro di Ballola e Parenti: con la sua affettuosa e rigorosa ricostruzione biografica del «Salisburghese cosmopolita», nella riflessione su Mozart e la cultura del suo tempo (dalle fortune utopiche al rovesciamento oscuro dei Lumi) sulla sterminata civiltà strumentale, sull'espressione dedicata «ad Deum qui laetificat iuventutem meam».

L'esperienza di «viandante cosmopolita» rende più facile a Mozart lo strappo dal provincialismo austriaco e l'approccio a «quella civiltà dello spettacolo, della produzione e della fruizione artistica che sarà uno dei canali culturali per lui decisivi»: il luogo di una formazione non solo professionale, ma anche culturale e umana. Felicissima è in questo libro la messa a fuoco della coscienza «borghese» di Mozart; coscienza più «naive» che meditata, nel sentirsi (come il mercante e anche l'intellettuale) «produttore di qualcosa di incommensurabilmente importante».

Il capitolo sulle «congetture sulle tonalità e sulla ricezione del messaggio» può offrire al più esigente lettore «mozartista» lo spunto per passare a un'altra lettura, non meno appassionante se accompagnata dall'ascolto. Un ascolto questa volta circoscritto a un aspetto soltanto della produzione strumentale: la letteratura concertante per pianoforte e orchestra. Se è vero — come è vero — che l'universo creativo di Mozart trova nel concerto una sorta di parabolica astrazione, sufficiente a giustificarne la grandezza assoluta, una «guida» ai concerti di Mozart può essere intesa come una guida all'assoluto di Mozart.

*Scritta con esemplare fluidità la «guida» di **Gian Paolo Minardi («I concerti per pianoforte e orchestra di Mozart»**, Studio Tesi, pagg. 157, lire 25.000) offre, oltre alle correlazioni storico-biografiche, tutte le occasioni utili a sciogliere i nodi di un processo della forma e della fantasia unico nel suo tempo e totalizzante per intendere l'originalità di Mozart, con la ricchezza dei segnali stilistici e degli umori lirici, in cui per esempio la scelta tonale ha importanza non marginale, come attestano i concerti «in minore», rara e — come nel caso del concerto K466 — propizia a stimolare con la sua «diversità» (presaga delle tinte del «Don Giovanni») la sensibilità romantica.*

Mozart al clavicembalo, ritratto di Joseph S. Duplessis. Il bicentenario della morte è già diventato un estatico omaggio al musicista.

«Le nozze di Figaro», atto primo, scena settima: il Conte di Almaviva scopre Cherubino nascosto. L'esordio della prima opera mozartiana su libretto di Da Ponte avvenne il 10 maggio 1786, al Burgtheater di Vienna.

MOZART / LIBRETTI

I versi (belli, brutti, inutili) sui quali operò il genio

E' arcinoto che la felicità del binomio Mozart-Da Ponte ebbe un ruolo ben rilevante nel sancire il successo della grande «trilogia buffa» costituita dalle «Nozze di Figaro», dal «Don Giovanni» e dal «Così fan tutte». E sul rapporto di collaborazione tra musicista salisburghese e librettista veneto sono stati versati lunghi fiotti d'inchiostro (senza peraltro che su quel rapporto affiorassero troppi dettagli, tutt'altro). Nessuno, tuttavia, aveva finora pensato di pigliar di petto il problema dei libretti di Mozart e di censirli con criteri filologici, restituendoli nella loro globalità all'attenzione del musicofilo.

Anche per questo il libro che Garzanti ha fatto appena uscire (terzo nella serie «Tutti i libretti di...», dopo quelli dedicati a Verdi e a Puccini, si ritaglierà un proprio prezioso ruolo nel vasto e gonfio mare della pubblicistica mozartiana innescata dal bicentenario: «Tutti i libretti di Mozart» (a cura di Marco Beghelli, pagg. 679, lire 55 mila).

L'impresa era più che ardua: proporre i libretti mozartiani, non solo delle opere propriamente dette (nelle tre categorie generiche dell'opera seria, dell'opera buffa e del Singspiel), ma anche dei lavori non specificamente operistici, che pure hanno stretti rapporti con il teatro, in quanto eseguibili ed eseguiti su un palcoscenico (serenate, azioni sacre, oratori), nei cui libretti abbondano didascalie sceniche.

E poi: affiancare ai libretti in lingua straniera (sette tedeschi e uno latino, quello dell'intermezzo «Apollo et Hyacinthus») la traduzione italiana, curata generalmente dallo stesso Beghelli per rimediare alle malefatte di certe «traduzioni ritmiche» a dir poco imbarazzanti (della «Finta giardiniera» vengono offerte le due versioni autentiche, quella operistica, in italiano, e quella del suo adattamento a Singspiel, in tedesco).

E ancora: corredare ogni libretto di una scheda che dà conto delle vicende della composizione e dei particolari relativi alla prima esecuzione, e di un'appendice contenente le eventuali varianti autentiche, cioè i brani eseguiti da Mozart stesso in occasione delle riprese dei vari lavori. Il tutto preceduto da un'introduzione che aggiorna, tra l'altro, sulla situazione editoriale dei libretti mozartiani, sui criteri dell'edizione, e sulla natura e struttura dei libretti mozartiani. Un'impresa serissima e improba, dunque, che allinea ventiquattro titoli, da quel «Precetto del primo Comandamento» (prima parte di un Singspiel spirituale di Ignaz Anton Weiser, la composizione della cui ouverture fu commissionata a un Mozart undicenne) alla «Clemenza di Tito», composta rapidissimamente dal musicista nel '91, in una tregua della stesura del «Flauto magico».

In mezzo, naturalmente, vi sono i capolavori immortali e universalmente noti, ma anche le opere serie quali «Mitridate, re di Ponto», «Lucio Silla», quell'«Idomeneo, re di Creta» cui un mese fa è toccato l'onore del ripescaggio scaligero ad opera di Riccardo Muti, le opere celebrative («Ascanio in Alba», «Il sogno di Scipione», «Il re pastore») e anche quegli abbozzi di opere buffe non completati da Mozart nei quattro anni che intercorsero tra «Il ratto dal serraglio» (1782) e «Le nozze di Figaro» (1786), anni che videro il compositore «desideroso quanto mai di scrivere per il teatro, ma incapace — nota Beghelli — di giungere a un risultato concreto. Mancandogli commissioni specifiche, si avventurò autonomamente tra soggetti e libretti, in gran parte di opere buffe italiane, cercando invano qualcosa che lo soddisfacesse».

Rimasero così sulla carta «Zaide», «L'oca del Cairo», «Lo sposo deluso», il frammentino del «Regno delle Amazzoni»: «Scintille non scoccate, incarnazioni premature o impossibili — scrive Giovanni Raboni nella prefazione al volume —, testimoniate dalle parole su cui il genio di Mozart si è affaticato invano, dai progetti (...) che la sua onnipotenza creatrice non ha potuto fecondare».

[m. i.]

STORIA (E MITO)

La spada di Artù: un'arma «sommersa», come tante

LONDRA — Fu un antico rituale dei druidi a ispirare la leggenda di Excalibur, la spada di Re Artù: è quanto sostiene il professor Richard Bradley, dell'Università inglese di Reading. Nei testi medievali sulle gesta dei cavalieri della Tavola Rotonda si narra che la spada emerse miracolosamente da un lago, impugnata da una mano misteriosa, che la porse ad Artù per difendere l'Inghilterra cristiana dagli invasori pagani. Secondo Bradley, l'intero episodio tramanda invece il ricordo di costumi pagani anteriori alla conquista romana. Già seimila anni fa, infatti, i popoli nordici usavano gettare le armi nelle acque di fiumi e laghi per invocare la pace o per celebrare una vittoria.

La spada brandita da Re Artù non sarebbe dunque il simbolo della fede cristiana, bensì quello di un millenario spirito di resistenza. Gli Angli avrebbero ripescato la spada dalle acque con lo stesso ardore combattivo dei pellirosse che disseppellivano l'ascia di guerra. La tesi è sostenuta in un libro del professor Bradley, intitolato «Il passaggio delle armi» e pubblicato oggi dalla Cambridge University Press; il docente inglese, specialista in studi sulla preistoria, ha esaminato oltre diecimila armi trovate in laghi, fiumi e paludi: secondo la sua ricostruzione, il rituale ebbe origine agli inizi del periodo neolitico, quando gli abitanti dell'attuale Gran Bretagna divennero agricoltori. Le armi da caccia venivano gettate in acqua per celebrare l'abbattimento delle foreste e la conquista di nuovo terreno coltivabile. Tracce di questa usanza sono state rinvenute anche in Scandinavia e in altri paesi in cui l'agricoltura venne scoperta dalle popolazioni indigene senza l'intervento di colonizzatori.

Sempre secondo la ricostruzione di Bradley, il significato della cerimonia cambiò, tuttavia, verso il 1500 avanti Cristo; i popoli dell'età del bronzo deposero le armi in acqua per solennizzare la fine di una campagna militare o per ostentare la propria potenza. «Abbiamo tante armi — sembra indicasse il loro gesto — che possiamo gettarne una parte nei fiumi». La pratica divenne così comune da provocare una penuria di rame e di stagno, i metalli da cui si ottiene il bronzo. Secondo il professor Bradley, può essere stato questo uno dei fattori che stimolarono la produzione di armi e utensili di ferro.

«Tesori» delle steppe del Caucaso Una mostra di reperti a Roma

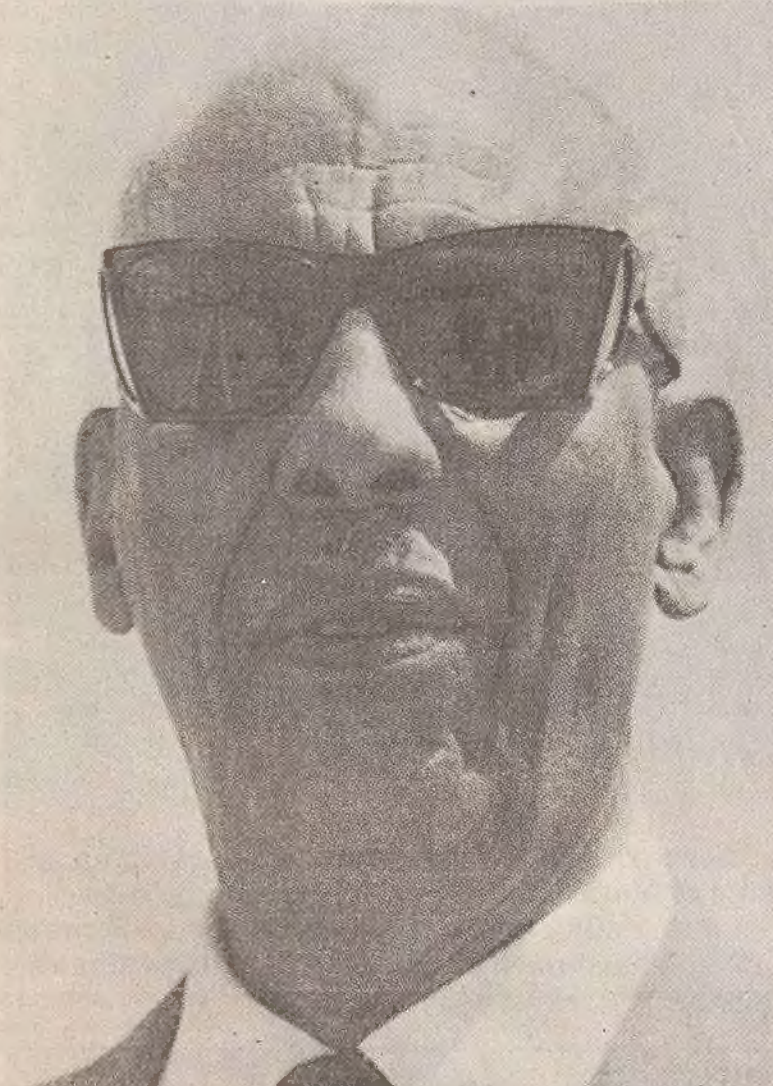
ROMA — Si sono salvati dai saccheggi rimanendo nascosti nelle nicchie segrete dei «kurgani», le tombe a forma di tumulo della steppa caucasica: sono circa 800 fra gioielli, armi, vetri e terrecotte delle antiche popolazioni nomadi del Caucaso, ciò che resta della cultura dei Meoti, vissuti tra il Mar Nero e il Mar Caspio dal terzo millennio a. C. al 1300. Rinvenuti negli scavi degli ultimi dieci anni, sono esposti (fino al 18 febbraio) al Museo delle arti e delle tradizioni popolari di Roma. Tra i reperti esposti nella rassegna (intitolata «Tesori dei kurgani del Caucaso settentrionale») vi è anche il corredo completo di un guerriero: 15 oggetti fra cui la spada e il pugnale con il fodero d'oro costellato di granati.

SIAD BARRE E' ASSERRAGLIATO IN UN BUNKER E NON INTENDE ARRENDERSI

Mogadiscio, si combatte per le strade

I maggiori gruppi ribelli hanno detto di controllare gran parte della capitale, ma la situazione è incerta

UNO 'SCOGLIO' MARXISTA

Sembra ormai segnata la sorte del dittatore

Commento di
Michel Tatu

L'esito dei combattimenti di Mogadiscio è ancora incerto, non si può escludere del tutto che il Presidente Siad Barre (nella foto) riesca a guadagnare tempo. Ma sul risultato finale non ci sono dubbi: con una buona parte del Paese, e anche della capitale, sotto il controllo dei ribelli, con l'Italia e le altre potenze occidentali che l'abbandonano al suo destino, la sorte del vecchio dittatore è ormai segnata.

Nessun continente, del resto, è al riparo dal vento della contestazione che da tempo fa vacillare tutte le dittature. Il crollo dei regimi comunisti dell'Europa orientale ha accelerato il movimento, che però era già cominciato, appunto nel Terzo mondo: la fine della dinastia dei Duvalier ad Haiti e della famiglia Marcos a Manila, la caduta dei regimi militari in Argentina e in Brasile erano stati i segnali precursori di questa tendenza. In alcuni casi le insurrezioni sono fallite, per esempio in Birmania e parzialmente in Algeria; in altri sono state vigorosamente spalleggiate da interventi stranieri, come a Panama; in altri ancora i dittatori si sono ritirati volontariamente o quasi come in Nicaragua. E' persino accaduto che siano stati gli artefici del loro stesso declino, come Kim Il Sung nella Corea del Nord. In ogni caso, il movimento appare irreversibile.

Nell'Africa Nera, gli sconvolgimenti sono più recenti, ed è abbastanza raro che essi sfocino nella democrazia, come si è visto in Liberia e nel Ciad. Ma non c'è dubbio che le vecchie dittature siano tanto più contestate in quanto nessuna di esse è riuscita a frenare la pauperizzazione accelerata del continente. Persino i Paesi presentati fino a un'epoca recente come «modelli» (la Costa d'Avorio e il Gabon) sono stati toccati; e la pressione popolare ha costretto quasi tutti i regimi a fare delle concessioni, anche soltanto formali, alla democrazia e al pluralismo.

Un caso da manuale è appunto quello della Somalia. E' vero che di cambiamenti di rotta Siad Barre ne aveva fatti tanti. Nel 1977-78, l'ex colonia italiana aveva addirittura offerto al mondo il più bell'esempio di rovesciamento geostrategico, quando aveva voltato le spalle a quella che era ancora la «comunità dei Paesi orientali verso il socialismo» per raggiungere il campo occidentale. In realtà, l'artefice della «svolta» era stato soprattutto Leonid Breznev il quale, con una mossa da giocatore di scacchi tipica della grande politica militar-rivoluzionaria praticata all'epoca dal Cremlino, aveva improvvisamente deciso di appoggiare l'Etiopia, diventata anche lei «socialista», contro l'ex alleato somalo.

Dodici anni dopo, non si può che constatare la vanità di una simile politica: certo, Addis Abeba, grazie agli aiuti sovietici, riuscì a vincere la guerra dell'Ogaden; ma la «scelta etiopica» di Mosca si è avverata quasi altrettanto rischiosa quanto l'intervento in Afghanistan, a tal punto che le truppe di Mengistu, con i loro consiglieri sovietici e i mercenari cubani, sono ancora invischiate nella guerriglia contro i ribelli eritrei. Quanto a Siad Barre, egli si vendicò di Mosca autorizzando gli americani a insediarsi nella base militare di Berbera costruita dai sovietici.

Nonostante il suo voltafaccia, il dittatore somalo non era certamente diventato un «democratico». Anche se era stato costretto a passare sotto le forche caudine del Fondo monetario internazionale, aveva conservato un sistema politico che aveva ben poco da invidiare a quello dei suoi ex protettori sovietici: partito unico, politburo ribattezzato, come in Iraq, «Consiglio supremo della Rivoluzione», candidato unico alle elezioni presidenziali (Siad Barre, ovviamente) eletto nel 1986 con il 99% e più dei voti. Ma è proprio questo sistema che non funziona, oggi ancora meno di ieri.

NAIROBI — A Mogadiscio si continua a sparare: colpi di cannone risuonano anche ieri per tutta la città ma la battaglia è più intensa intorno al bunker dove è asserragliato Siad Barre nell'estrema difesa del suo potere.

Giungono notizie di molte diserzioni tra le truppe governative con i soldati che abbracciano la causa degli insorti ma anche di atrocità consumate da tutte e due le parti. Si profila il pericolo che si ripeta per la Somalia la tragedia della Liberia dove il dittatore Doe riuscì a resistere per lungo tempo all'incalzante attacco dei ribelli, perché la guerra civile era soprattutto una guerra di clan tribali, intrisa di vendette atroci contro chiunque cadeva vivo in mano agli avversari.

Un gruppo di dipendenti degli organismi assistenziali dell'Onu, fuggiti da Mogadiscio e arrivati in aereo a Nairobi in Kenia lunedì sera, hanno riferito che Siad Barre sembra non avere nessuna intenzione di darsi per vinto. Nonostante le defezioni tra le truppe governative, dicono, i marehan, cioè la tribù di Siad Barre, non possono ancora dirsi fuori gioco. Alcuni dei componenti dei «berretti rossi», la guardia del corpo del Presidente, formata quasi del tutto da marehan, sono stati giustiziati in modo sommario una volta presi prigionieri e un fatto del genere può solo convincere gli altri a vendere a caro prezzo la loro vita.

Gli insorti hanno dalla parte loro l'appoggio del popolo, che odia Siad Barre e il suo crudele dispotismo, e contano su un grande numero di combattenti, ma non dispongono di armi così potenti come quelle in dotazione all'esercito e in particolare ai «berretti rossi».

A Mogadiscio, città di 700 mila abitanti, continua l'esodo della popolazione. Fuggono in migliaia per sottrarsi ai pericoli della guerra civile e alle condizioni di vita sempre più precarie. Manca l'acqua corrente perché si sono fermati per mancanza di carburante i due grandi motori che riforniscono l'acquedotto pompando acqua da due pozzi fuori città e scarseggiano i viveri. Le linee di comunicazione sono sempre interrotte ed è difficile avere informazioni dirette dal posto.

L'ambasciata italiana nella capitale somala comunica con quella di Nairobi via radio telefono e fa sapere che le strade sono diventate pericolose perché si spara indiscriminatamente.

I guerriglieri insorti sono sostenuti dal popolo

«Non è facile capire da che parte stanno gli armati, non indossano uniformi e sparano a chiunque», riferisce l'addetto stampa dell'ambasciata italiana nella capitale keniota. «I nostri ci dicono che si vedono uomini in jeep che girano per le strade e sparano a tutto quello che si muove».

A Nairobi una ventina di somali arrivati da Mogadiscio a bordo di un aereo di linea hanno riferito che i combattimenti infuriano con più accanimento vicino al centro della capitale e nei sobborghi a Nord e a Ovest, cosa che sembra contraddire con quanto sostengono i ribelli, e cioè che la lotta più aspra è nei pressi dell'aeroporto intorno al bunker di Siad Barre.

Un bilancio probabile di 500 morti, ma c'è chi parla di duemila, la popolazione civile che cerca riparo nelle campagne, negozi chiusi o saccheggiati.

Alla battaglia, dall'esito tuttora molto incerto per quanto è dato di sapere data l'assenza di collegamenti telefonici e via telex, si intrecciano l'attività diplomatica, con un appello della Comunità europea a un sollecito cessate il fuoco, e i preparativi dei piani di evacuazione degli stranieri presenti nella capitale, in grandissima parte italiani, tra i quali non risultano vittime.

I tre maggiori gruppi ribelli dichiarano, in un comunicato da Londra, di controllare la maggior parte della capitale, e di voler formare un governo transitorio di coalizione per «preparare il ripristino delle istituzioni democratiche nel Paese», dopo 21 anni di potere di Siad Barre.

La valutazione di 500 morti probabili è di un diplomatico occidentale a Nairobi. Sempre secondo fonti diplomatiche, i governativi controllano il quartier generale di polizia e la zona dell'aeroporto. I combattimenti proseguono nella zona di Villa Somalia, residenza del Presidente, e al porto.

La popolazione, già in condizioni difficili anche per il forte afflusso nella capitale negli ultimi tempi di profughi dalle regioni del Nord, teatro di combattimenti, rischia, secondo funzionari delle Nazioni Unite giunti ieri a Nairobi da Mogadiscio, mancanza di elettricità, di acqua e di cibo. Un appello per l'invio di medicinali e generi di prima necessità, sotto la gestione della Croce rossa, è stato lanciato anche oggi dal congresso dell'unità somala (Usc), il gruppo impegnato nei combattimenti a Mogadiscio.

L'Usc, assieme al Movimento nazionale somalo e al Movimento patriottico somalo, ha dichiarato nel suo comunicato da Londra che due quartieri, Wardigley (dove sorge Villa Somalia) e Karan, «sono stati letteralmente rasi al suolo», e che i governativi hanno bombardato la popolazione civile uccidendo o ferendo migliaia di persone.

Il primo ministro somalo Mohamed Hawadle Madar ha dichiarato alla Radio nazionale che i «banditi sono stati schiacciati» nella capitale.

Madar ha aggiunto che quando la situazione sarà divenuta normale, le forze armate torneranno nelle caserme e la sicurezza tornerà a essere compito della polizia.

AMBASCIATA

Ritorno solitario

NAIROBI — Unico passeggero a bordo, l'ambasciatore d'Italia a Mogadiscio, Mario Sica, è partito nel primo pomeriggio di ieri da Nairobi per la capitale somala a bordo di un bireattore della «Somali-Airways». Nei giorni scorsi Sica aveva raggiunto la famiglia in Kenya. Il diplomatico, che aveva tentato varie soluzioni alternative per tornare in sede, si è detto soddisfatto per la opportunità concessagli dalla compagnia di bandiera somala. Sull'aereo che era partito ieri mattina dalla capitale somala, sono arrivati a Nairobi una decina di funzionari delle Nazioni Unite, i quali hanno affermato che la situazione militare in Somalia resta molto precaria.

UN ACCORDO HA PRECEDUTO L'OFFENSIVA

La rivolta dell'alleanza tribale

ROMA — L'offensiva scatenata domenica a Mogadiscio dall'opposizione armata Somala è stata preceduta da un accordo fra le tre principali organizzazioni che si battono contro il governo del generale Mohammed Siad Barre, al potere dal 1969. Questo accordo è stato sottoscritto dal Congresso somalo unito (Usc), dal Movimento nazionale somalo (Snm) e dal Movimento patriottico somalo (Spm).

Reso noto il 4 dicembre, l'«accordo di unità», oltre a prevedere la costituzione di un comitato di coordinamento fra le tre organizzazioni e a sancire il loro rifiuto a partecipare ai colloqui tra governo e opposizione somali che Italia ed Egitto avevano proposto di convocare Al Cairo l'11 dicembre, sembra prefigurare un nuovo equilibrio tribale per il futuro dell'ex colonia italiana.

Ciascuno dei tre movimenti che hanno sottoscritto l'«Accordo di unità» è rappresentativo di clan esclusi dalla distribuzione del potere in Somalia, di fatto manopolizzato dal clan dei Marehan, cui appartiene lo stesso Siad Barre. L'Usc è espressione degli Hawiye, concentrati nella regione centrale del Paese, dove ha tra l'altro sede la capitale Mogadiscio. L'Snm è invece espressione degli Issak, maggioritari nel Nord del Paese, l'ex somaliland britannico, unito alla Somalia italiana nel luglio 1960 alla proclamazione dell'indipendenza. L'Mps è dal canto suo espressione degli ogadeni, parte dei quali vive in Etiopia.

Nei complessi equilibri tribali della Somalia, Issak ed Hawiye sono risultati penalizzati a vantaggio degli altri clan (oltre a quello dei Marehan del presidente Siad Barre, quello dei migiurtini del Nord-Est e quello degli stessi ogadeni, raccolti nella grande famiglia dei Darod.

Già negli anni '60, prima del colpo di stato con il quale Siad Barre rovesciò l'allora primo ministro Mohammed Ibraahim Egal, Issak e Hawiye avevano dato vita al movimento irirista, dal nome della grande «famiglia» tribale alla quale a loro volta appartengono, per combattere la supremazia dei Darod.

Gli ogadeni hanno dal canto proprio sviluppato una opposizione crescente al regime di Siad Barre dopo la guerra del 1977-78 contro l'Etiopia per la contesa regione di confine, accorpata al vicino stato nel 1948. In seguito all'esito fallimentare della guerra, Siad Barre fu criticato da ufficiali dell'esercito di origine ogadena, che per questo furono rimossi dai loro incarichi o arrestati con l'accusa di voler organizzare un colpo di stato.

Con la stessa accusa vennero arrestati nel 1982 membri del governo di Mogadiscio, poi processati e assolti nel febbraio 1989. Alcuni di questi ex esponenti del governo somalo hanno sottoscritto il 15 maggio un «manifesto» nel quale hanno proposto la creazione di un governo transitorio rappresentativo di tutte le componenti della società somala.

Il tentativo di mediazione del gruppo del «manifesto», contrario al ricorso alla violenza, non ha però conseguito finora i risultati sperati. Alcuni dei suoi esponenti che avrebbero dovuto partecipare ai colloqui del Cairo poi annullati sono stati inoltre arrestati pochi giorni prima delle autorità somale e rilasciati solo quando Usc, Snm e Mps avevano già reso noto il loro rifiuto a partecipare agli stessi colloqui.

I DIRITTI DELL'UOMO ERANO DA SEMPRE CALPESTATI

Le crudeltà di Bocca Grande

PARIGI — «I diritti dell'uomo sono stati violati ripetutamente in Somalia dopo l'arrivo al potere dell'attuale governo nel 1969. Il numero delle violazioni è ancora aumentato nel corso degli anni Ottanta, avendo il governo adottato misure repressive nei confronti dei presunti oppositori politici e di chiunque fosse sospettato di legami con gruppi dell'opposizione armata».

E' la prefazione di un dossier di 50 pagine pubblicato un anno e mezzo fa da Amnesty International: una sconvolgente raccolta di testimonianze sugli orrori, le torture, gli omicidi politici, i massacri perpetrati dal regime di Siad Barre, il presidente-dittatore che i somali hanno ribattezzato Af Weyne, ovvero 'Bocca Grande'. Nato 70 anni fa (nessuno, nemmeno lui, sa bene quando) in un villaggio ai confini con il Kenia, arruolato nella polizia e in seguito nell'esercito (dove arrivò al grado di generale), l'11 ottobre 1969 insieme con altri venti ufficiali realizzò un colpo di stato che fece crollare il governo del primo ministro Mohammed Eqal.

Il primo atto pubblico di Siad Barre, il 10 gennaio 1970, fu la promulgazione di un decreto che autorizzava la detenzione illimitata, senza processo, per chi «agisce in modo da costituire pericolo per la pace, l'ordine e il buon governo della Repubblica democratica di Somalia, o cospira contro il Consiglio Rivoluzionario supremo». Il Paese — 5 milioni di abitanti — smembrato per un secolo sotto la dominazione britannica, francese ed italiana, aveva proclamato la propria indipendenza nel 1960: Siad Barre triplicò gli effettivi militari (da 10 mila a 30 mila uomini) e si dotò delle armi più sofisticate e temibili (blindati T34 e T54 e aerei Mig 15, Mig 17 e Mig 19), fornite soprattutto dall'Unione Sovietica (ancora alla fine degli anni Settanta mille consiglieri militari sovietici vivevano in Somalia). Assistito al governo dalla moglie Khadigia e da alcuni dei 22 figli (avuti da svariate donne), circondato da un esercito di parenti-pretoriani, il tiranno di Mogadiscio non ha mai avuto dubbi sul ricorso alla forza e alla repressione. suo autore), afferma che almeno 5 mila civili sono stati massacrati negli ultimi due anni. L'indagine effettuata da Amnesty International conferma le atrocità commesse: nel solo anno 1985 sono state pronunciate ed eseguite, molte volte in pubblico, ben cento condanne a morte.

Il dossier di Amnesty afferma che il ricorso alla tortura per i prigionieri politici è divenuto in questi ultimi anni 'corrente e sistematico'.

Diversi medici di Amnesty hanno constatato sui corpi dei rifugiati somali i segni della tortura e delle mutilazioni. Tutti i racconti degli scampati, del resto, concordano sul fatto che ai prigionieri non è viene concesso nessuno dei diritti elementari di difesa; nelle celle del carcere di Godka, nella capitale, non esistono nè letto, nè materasso, nè istallazioni sanitarie; i detenuti sono mal nutriti, privi di cure in caso di malattia, esposti ad ogni angheria, impossibilitati a vedere sia pure per un attimo i familiari.

Fra le ultime violenze si ricordano l'assassinio di due cooperanti inglesi, tra cui un funzionario della Banca Mondiale, pochi mesi fa; quindi la morte di un tecnico tedesco della Lufthansa, trucidato con la sua compagna; nel luglio 1989 venne assassinato monsignor Colombo, vescovo di Mogadiscio; in questo clima di terrore si situa anche la drammatica fine di Giuseppe Salvo, ricercatore dell'Istituto Superiore di Sanità, sulla cui scomparsa le autorità somale mantengono un pesante silenzio.

[Giovanni Serafini]

«ORSA» IN ROTTA SULLA CAPITALE SOMALA, DECOLLATI DUE HERCULES C 130 E DUE G 222

In aiuto dei nostri connazionali

Servizio di
Riccardo Lambertini

ROMA — L'operazione Mogadiscio è scattata ieri pomeriggio. Il piano, deciso dal governo per trarre in salvo gli oltre trecento italiani residenti in Somalia, è diventato esecutivo quando la fregata «Orsa» e la nave appoggio «Stromboli», due delle unità navali italiane impegnate nel Golfo per l'attuazione dell'embargo verso l'Iraq, hanno ricevuto l'ordine di far rotta verso il porto di Mogadiscio. Nelle stesse ore, due aerei da trasporto Hercules C 130 e due G 222 sono decollati da Pisa alla volta di Nairobi. Dalla capitale del Kenia i velivoli — disarmati, e su cui sono imbarcati trenta paracadutisti del battaglione «Col Moschin» con compiti di controllo e protezione — raggiungeranno, appena sarà agibile, l'aeroporto di Mogadiscio per riportare a casa gli italiani che vivono in Somalia. Il ritorno potrà avvenire anche dalle prossime ore, se i due contendenti accetteranno il cessate il fuoco chiesto dalla Cee per tentare di avviare il dialogo ed evitare un bagno di sangue. I nostri connazionali stanno comunque tutti bene.

L'«Orsa», che non accoglierà a bordo gli italiani, ma si limiterà a proteggere un eventuale imbarco su navi mercantili, verrà rifornità dalla «Stromboli» che potrebbe poi tornare nel Golfo. Da La Spezia salpa oggi il cacciatorpediniere «Audace»: darà il cambio all'«Orsa», in modo da non sguarnire del tutto la presenza italiana nel Golfo.

La situazione a Mogadiscio, hanno spiegato alla Farnesina è comunque «confusa». E lo si è avvertito anche a Roma dove si è rischiato un incidente diplomatico tra Italia e Somalia. Dopo un comunicato durissimo trasmesso in mattinata dal console somalo in Italia a nome dell'ambasciata — in cui si accusava il governo italiano di «soffiare sul fuoco della crisi che attanaglia l'ex colonia e di voler mascherare come una missione umanitaria un intervento militare» — l'incaricato di affari somalo Osman Dirie, che è attualmente il responsabile dell'ambasciata, in serata ne ha smentito «in modo categorico» il contenuto. «Le dichiarazioni — ha detto — non sono da attribuirsi a fonti delle rappresentanze diplomatiche e consolari somale a Roma».

Nella foto d'archivio del febbraio '89 il Presidente Cossiga assieme a Siad Barre durante la visita a Mogadiscio, al termine di un viaggio del Capo dello Stato italiano in Africa.

Per evitare inconvenienti diplomatici legati allo sgombero, la Farnesina si è detta disposta ad accettare che le operazioni si svolgano sotto la copertura della Croce rossa internazionale. «E' una strada che stiamo esplorando — dicono agli Esteri — insieme a quella di mettere a disposizione della Cri alcuni mezzi italiani».

Proseguono intanto i contatti con l'ambasciata italiana a Mogadiscio dov'è tornato il nostro ambasciatore Mario Sica. L'ultimo è stato stabilito poco dopo le 17 di ieri, via satellite. Dalle ultime notizie sembra che dalla capitale somala siano disposti partire circa 150 persone, di cui 70 dipendenti di aziende italiane. Almeno 170 italiani sono invece residenti da molto tempo nell'ex colonia e non la vogliono lasciare.

La paura, anche se remota, che la guerra in Somalia trasformi i nostri cittadini in ostaggi ha intanto scatenato reazioni e polemiche. «Viviamo ore di ansia non soltanto per la sorte dei nostri confratelli presenti in Somalia, ma anche pensando a quanto potrebbe accadere dopo l'intervento dei fondamentalisti islamici che poche settimane fa hanno chiesto al governo Barre l'espulsione dal paese di tutti i cristiani» ha detto padre Arcangelo Zucchi, dei frati minori francescani, l'ordine presente in Somalia da oltre 60 anni. Il Pri chiede al governo «un atteggiamento fermo, dopo quello accomodante e comprensivo tenuto per fin troppo tempo». Giorgio Napolitano, comunista, chiede che «gli eventuali interventi per garantire la doverosa salvaguardia dei nostri connazionali in Somalia siano messi in opera con il massimo di tempestività ed accortezza».

I Verdi, infine, chiedono la convocazione urgente del ministro degli Esteri De Michelis per riferire su quella che definiscono «l'impotenza della politica estera italiana».

OTTOMILA I SOMALI IN ITALIA

Un appello al governo: «Non lasciateci soli»

Servizio di
Elena G. Polidori

ROMA — «Non lasciateci soli. Non mostratevi insensibili alla sorte delle donne, dei vecchi, dei bambini di Mogadiscio». E' l'appello, disperato, che la comunità somala in Italia lancia al governo italiano e ai responsabili della nostra ambasciata a Mogadiscio: «Non chiudete le porte — implorano — ai nostri figli, ai nostri genitori e ai nostri fratelli: nella città le bombe e i proiettili non risparmiano nessuno».

Da quattro giorni, per i quattromila somali della comunità di Roma (in Italia sono circa ottomila) è impossibile parlare con Mogadiscio. Le comunicazioni sono interrotte e le notizie arrivano solo tramite i giornali italiani: «Da quanto è scoppiata la rivolta — dice Fatuma Hagi Yassin, presidente della comunità somala in Italia — ci riuniamo tutti i giorni a piccoli gruppi nei bar, alla stazione Termini oppure a piazza Esedra per scambiarci le ultime notizie. Siamo disperati. Molti di noi hanno lasciato in Somalia tutta la famiglia e non sappiamo se li ritroveremo vivi. E non possiamo neanche tornare: ci ucciderebbero subito».

Una vita fatta di stenti, quella dei somali in Italia, fuggiti quasi tutti per ragioni politiche. L'80% non lavora e non ha un posto dove dormire. La maggior parte, durante la notte, affolla con sacchi a pelo i pavimenti della stazione della metropolitana. Per mangiare si rivolgono alla Caritas, ma «non più di un pasto al giorno — dice la Hagi Yassin — perché siamo in troppi e non basta per tutti». Quelli «fortunati» — e la percentuale non supera il 10% — sono alloggiati in alcuni alberghi della Capitale, sovvenzionati a questo scopo dalla Regione e dal Comune. Inutile anche andare in cerca di lavro, perché «non abbiamo i documenti in regola e stiamo ancora attendendo il riconoscimento di rifugiati politici — prosegue la Hagi Yassin — ma le procedure burocratiche sono molto lunghe. Solo le donne talvolta trovano lavoro, spesso nero, come donne di servizio».

C'è un sogno, una speranza che accomuna quasi tutti i somali che si trovano nel nostro Paese: raggiungere il Canada. Oltreoceano, a loro dire, c'è la possibilità concreta di rifarsi una vita, di ricominciare daccapo, anche di formarsi una nuova famiglia: «In Canada — spiega la Hagi Yassin — ci riconoscono immediatamente lo status di rifugiati. Poi ci danno una casa e 500 dollari almese fino a quando non abbiamo trovato lavoro. Per noi l'Italia è solo una piattaforma di lancio, una base di appoggio subito dopo la fuga. Qui non abbiamo speranze».

La comunità somala usa toni molto duri nei confronti del nostro governo e delle forze politiche italiane, che sarebbero in parte «responsabili del sangue che si sta spargendo oggi a Mogadiscio». Il presidente della comunità somala ricorda infatti che «per anni l'Italia, con altri Paesi europei, ha sovvenzionato il regime di Barre». E forti di questo chiedono: «Insieme ai vostri connazionali, portate via da Mogadiscio anche le nostre famiglie».

CONFLITTO

RIUNIONE AL MASSIMO LIVELLO ALLA CASA BIANCA

Bush e Baker giocano le ultime carte

Allo studio una missione del segretario di Stato nel Medio Oriente: farà tappa anche a Baghdad?

WASHINGTON — La Casa Bianca è stata ieri teatro per il secondo giorno consecutivo, di intense consultazioni tra il Presidente George Bush e i suoi più stretti collaboratori in vista della scadenza il 15 gennaio dell'ultimatum delle Nazioni Unite per il ritiro iracheno dal Kuwait, nonché del possibile invio — prima di tale data — del segretario di Stato James Baker in una nuova missione nel Medio Oriente che potrebbe includere anche colloqui in extremis con Saddam Hussein a Baghdad.

Bush ha affrontato con i suoi consiglieri anche il problema del dopo crisi, quando — ottenuto volontariamente o con la forza lo sgombero del Kuwait — bisognerà decidere che cosa fare dell'Iraq e in particolare come porre sotto controllo, per evitare ulteriori crisi, il potenziale bellico atomico e chimico.

Sempre all'ordine del giorno delle riunioni vi è stato il problema dei rapporti con il Congresso, che inaugurerà oggi la sua nuova sessione e che da tempo insiste — contro il parere di Bush — per riservare a sé stesso la decisione se si debba o meno passare dalla guerra economica alla guerra guerreggiata contro Saddam Hussein.

Alle riunioni alla Casa Bianca hanno preso parte il ministro della Difesa Richard Cheney, il capo di Stato maggiore generale Colin Powell, il consigliere per la sicurezza nazionale Brent Scowcroft, il capo di gabinetto John Sununu, il vicepresidente Dan Quayle, appena rientrato dall'Arabia Saudita, e il segretario di Stato James Baker.

Dopo che un alto funzionario di Baghdad ha fatto sapere — tramite il «Washington Post» — che l'Iraq desidera aprire un dialogo con gli Stati Uniti e non ne fa più una questione di date, è anche tornata d'attualità l'ipotesi che Baker si rechi da Saddam. I colloqui diretti erano stati proposti da Bush alla fine di novembre, ma non hanno ancora avuto luogo perché gli Stati Uniti volevano che il segretario di Stato si recasse a Baghdad non dopo il 3 gennaio, mentre l'Iraq si era detto pronto a riceverlo appena il giorno 12: troppo tardi per un effettivo ritiro dal Kuwait entro la scadenza stabilita dall'Onu.

Se la missione di Baker si concretizzerà, è chiaro che essa cambierà tutte le carte in gioco. Se, invece, questo tentativo di evitare lo scontro armato dovesse essere abbandonato, le ultime speranze di prevenire un conflitto riposeranno solo sulle insistenti voci che continuano a venire da Baghdad — a dispetto delle smentite ufficiali — circa la possibilità che sia lo stesso Saddam Hussein a fare marcia indietro, ordinando alle sue truppe di lasciare il Kuwait.

Il «New York Times» l'altro giorno, aveva dato credibilità a tali voci riferendo che numerosi diplomatici stranieri in Iraq sono venuti a conoscenza dei preparativi segreti per una grande manifestazione popolare che attorno al 10 gennaio dovrebbe svolgersi a Baghdad all'insegna dello slogan «Meglio la pace che il Kuwait». La manifestazione dovrebbe permettere a Saddam Hussein di cedere alle «pressioni popolari» e di ritirarsi così dal Kuwait salvando almeno in parte la faccia.

Voci in Iraq: «escamotage» per evitare la guerra

SI MOBILITANO I LEADER ARABI

Hussein a Londra: «Spero ancora»

E Gheddafi invita Saddam a non attaccare Israele

LONDRA — Re Hussein di Giordania è giunto ieri sera a Londra, prima tappa di un giro di consultazioni sulla crisi del Golfo che lo condurrà fra l'altro anche in Italia. «Penso — ha detto il sovrano all'arrivo — che vi sia ancora speranza. Si deve mantenere viva la speranza e, Dio volendo, la guerra sarà evitata».

Hussein — che è accompagnato dalla moglie, regina Noor, dal capo della corte reale Bin Shaker e dal consigliere politico Adnan Abu Odeh — ha aggiunto di sperare che la riunione dei ministri degli Esteri della Cee convocata per mercoledì in Lussemburgo dia risultati positivi.

E' invece naufragato il vertice a tre proposto da Gheddafi con Mubarak e con Assad. Alla riunione preparatoria tra i ministri degli Esteri egiziano, libico e siriano — tenutasi in un grande albergo di Heliopolis, nei pressi dell'aeroporto del Cairo, nel tentativo di organizzare un vertice sulla crisi nel Golfo tra i leader dei tre Stati — dopo cinque ore di colloquio non è stato raggiunto alcun accordo sulla data del vertice. E' pertanto da escludere una imminente convocazione del summit arabo.

Lo scorso novembre, Gheddafi aveva dichiarato di voler restare fuori dalla crisi nel Golfo, dopo che il suo tentativo di organizzare un incontro tra Re Fahd d'Arabia Saudita e il Presidente iracheno Saddam Hussein era fallito. E proprio ieri il leader libico si è detto contrario a un eventuale attacco iracheno contro Israele, perché «fornirebbe allo Stato ebraico l'occasione di occupare nuovi territori arabi». Conversando con un gruppo di giornalisti egiziani, Gheddafi ha anche detto che la Libia consiglia a Saddam Hussein «di ritirarsi innanzitutto dal Kuwait: poi cercheremo i modi per metter fine alla crisi».

A Khartoum, anche un alto dirigente sudanese ha ieri invitato l'Iraq a ritirarsi dal Kuwait affermando che la posizione sudanese circa la crisi del Golfo è stata mal compresa. Il generale Osman Ahmed Hassan, presidente del comitato politico del Consiglio del comando rivoluzionario, ha affermato che il Sudan spera ancora in una soluzione pacifica della crisi. Finora il Sudan si era astenuto dal condannare l'invasione del Kuwait da parte dell'Iraq e si era opposto all'invio di truppe straniere nella regione. «Ora siamo convinti che porre fine all'aggressione e all'occupazione del Kuwait sia il mezzo migliore per evitare un disastro a tutta la regione».

«MISSIONE PRIVATA»

A sorpresa vola a Baghdad un «intimo» di Mitterrand

PARIGI — Un deputato socialista, molto vicino al Presidente Mitterrand, è partito ieri a sorpresa per Baghdad per quella che ha definito una «missione esplorativa» nel tentativo di scongiurare la guerra nel Golfo. Si tratta di Michel Vauzelle, presidente della commissione Affari esteri dell'assemblea nazionale francese, che in passato rivestì anche l'incarico di portavoce dell'Eliseo.

In un comunicato diffuso alla stampa, Vauzelle insiste nel definire la sua missione «del tutto privata» e afferma di non portar alcun messaggio di Mitterrand nella capitale irachena. L'avvicinarsi della scadenza del 15 gennaio — dice Vauzelle — lo ha indotto a tentare di fare qualcosa per rompere l'impasse. «Se per disgrazia la guerra diventa inevitabile, non deve essere possibile rimproverare ai francesi di non essersi adoperati fino alla fine al servizio delle possibilità di pace», dice il comunicato di Vauzelle. «Non sono latore di alcun messaggio né incaricato di una missione o di un mandato da chicchessia. Sono un membro del Parlamento, libero nei miei movimenti».

Anche se Vauzelle insiste nel definire la sua iniziativa «del tutto personale», Mitterrand ne era come minimo informato, visto che il deputato ha avuto un colloquio all'Eliseo prima di partire. Nel suo messaggio di fine anno, Mitterrand aveva ribadito che restano ancora aperte delle prospettive di pace e aveva auspicato un'intensificazione delle iniziative miranti a scongiurare la guerra. Proprio ieri il ministro degli Esteri aveva dichiarato che ogni iniziativa Cee «deve essere coordinata, non in concorrenza con gli Stati Uniti».

ISRAELE

Cieli chiusi?

GERUSALEMME — Israele intenderebbe chiudere il proprio spazio aereo a partire dal 10 gennaio o — al più tardi — dal 12: lo rendono noto fonti diplomatiche occidentali al Cairo. Secondo le fonti, lo spazio aereo dello Stato ebraico resterebbe aperto ai soli voli della compagnia di bandiera israeliana El Al.

Intanto il rimpasto di governo annunciato ad Amman — con l'inclusione per la prima volta di esponenti del movimento islamico dei «Fratelli musulmani», fautori di una linea radicale che si oppone all'esistenza stessa dello Stato ebraico — ha avuto ampio rilievo sulla stampa israeliana ed è stato motivo di un «avvertimento» che il ministro degli Esteri David Levi ha rivolto al confinante Paese arabo.

Intervistato dalla radio militare israeliana, Levi si è così espresso: «Da molto tempo elementi estremisti si sono rafforzati in Giordania. Ciò deve accendere una "luce rossa" prima di tutto per il governo giordano. Mi auguro che continui la stabilità politica di questo Paese e che non saranno gruppi fanatici ed estremisti a imporre il "tono" alla sua politica. Israele — ha continuato Levi — segue da vicino questi gruppi perché sono causa solo di sventure e di guerre».

L'ingresso nel governo giordano di rappresentanti islamici — ha afferamto il quotidiano «Haaretz» — «e' la dimostrazione concreta che Re Hussein è a rimorchio dell'Iraq».

Un disegno di legge che prevede il ritiro di Israele dalla Striscia di Gaza, tuttora sotto occupaizone militare, e' stato intanto preannunciato ieri da due parlamentari di sinistra: Ran Cohen, del Movimento per i diritti del cittadino, e Ammon Rubinstein, dello Shinui (Cambiamento). «Il possosso della Striscia di Gaza — ha detto Cohen — sta provocando danni tremendi allo Stato di Israele, sotto il profilo militare, economico e anche sotto quello del mantenimento della democrazia».

Suona la tromba in un accampamento del primo battaglione Royal Scots arrivato dalle basi in Germania. L'esercito britannico non dimentica le proprie tradizioni neppure nel deserto saudita.

USA

Sono 400 le atomiche

WASHINGTON — Le navi americane presenti nella zona del Golfo avrebbero a bordo circa 400 testate nucleari montate su missili. Ma è «estremamente improbabile» che il Presidente Bush ne autorizzi l'impiego. Lo scrive il quotidiano «Washington Times».

Secondo indiscrezioni, il Pentagono avrebbe concentrato nell'area non soltanto ordigni nucleari lanciabili da navi e da sottomarini, ma anche un imprecisato numero di armi atomiche che a corta gittata in dotazione alle truppe dislocate sul territorio dell'Arabia Saudita.

Sulla carta, queste armi tattiche sarebbero ideali per un attacco contro l'Iraq: avrebbero un effetto devastante sulle forze armate irachene e comporterebbero — scrive il «Washington Times» — «danni limitati» per le popolazioni civili.

LONDRA

Medico obiettore

LONDRA — La crisi del Golfo ha il primo obiettore di coscienza in Gran Bretagna: un medico richiamato alle armi per assistere i soldati in Arabia Saudita ha rifiutato di presentarsi. Il dottore Henry Power, 43 anni, di Galashiels, in Scozia, otto anni sotto le armi, ha spiegato i motivi del rifiuto in una intervista alla Bbc. «Molta gente — ha ammesso — dirà che sono un vile. In realtà, se Saddam Hussein avesse invaso il mio Paese sarei stato prontissimo a combattere per difenderlo. Però non sono un arabo, non vivo in Arabia Saudita e penso che quella non sia la nostra guerra».

La settimana scorsa 390 riservisti sono stati richiamati in quanto il governo non è riuscito a reclutare abbastanza volontari per il Golfo, soprattutto fra medici e infermieri.

PETROLIO

Disastro ecologico

LONDRA — Lo scoppio di un conflitto armato nel Golfo Persico provocherebbe un disastro ecologico di prima grandezza riducendo alla fame più di un miliardo di persone a causa dell'incendio dei pozzi petroliferi del Kuwait minacciato da Saddam Hussein.

Lo ha detto John Cox, esperto chimico dell'industria petrolifera, parlando agli scienziati partecipanti a una conferenza internazionale in corso a Londra. Secondo Cox, il fumo degli incendi provocherebbe una «caduta» della temperatura dei Paesi della regione schermando i raggi del sole, con il risultato di ostacolare la formazione di quelle piogge monsoniche vitali per le popolazioni asiatiche.

Il petrolio in fiamme determinerebbe anche una pesante situazione di inquinamento atmosferico, sprigionando enormi quantità di gas tossici e in particolare di anidride solforosa.

GOLFO

35 milioni di mappe

WASHINGTON — In vista di una guerra contro l'Iraq, il Pentagono ha già distribuito alle truppe americane nel Golfo Persico un grande quantitativo di carte geografiche: circa 35 milioni di esemplari.

Per produrre le mappe i due centri tipografici dell'Agenzia cartografica del Pentagono (la U.S. Defense Mapping Agency) lavorano da agosto senza interruzione, 24 ore al giorno, sette giorni su sette. Le stamperie si trovano una a St. Louis (Missouri) e l'altra a Brookmont (Maryland); danno lavoro a circa ottomila persone.

Un portavoce dell'agenzia ha spiegato che sono state inviate nel Golfo oltre 4.500 tipi di carte geografiche riguardanti Arabia Saudita, Kuwait e Iraq. Le più dettagliate sono per le truppe di terra, quelle meno particolareggiate per i piloti degli aerei che volano ad alta quota.

DAL MONDO

Non trovano casa in patria i soldati sovietici ritirati dall'Est Europa

MOSCA — Il ritiro di mezzo milione di soldati dell'Armata Rossa dai Paesi dell'Europa orientale e dalla Mongolia ha creato un difficile problema per trovare loro un alloggio: 177 mila nuclei familiari sono tuttora in attesa di una casa. Lo ha dichiarato il ministro sovietico della Difesa Dmitri Yazov. Per dare alloggio a queste famiglie bisognerà costruire 24 milioni di metri quadrati abitabili, tenuto conto che altri 2 milioni di metri quadrati saranno costruiti con il contributo finanziario della Germania Federale. Il governo di Bonn per contribuire al rientro dei 380 mila soldati sovietici che entro tre-quattro anni dovranno lasciare l'ex territorio della Germania orientale darà un aiuto di 15 miliardi di marchi.

Brasile: strage di caimani per mangiarne la coda

SAN PAOLO — Centinaia di caimani morti, con la coda tagliata, galleggiano sulle acque del Pantanal, l'immensa palude al confine fra Brasile, Paraguay e Bolivia. Il divieto di pesca imposto dalle autorità della grande riserva naturale sta costringendo le 2500 famiglie di pescatori che abitano la zona a ripiegare sulla saporita carne della coda dei caimani per sopravviere. «E' penoso — ha spiegato un guardiaparco — trovare ogni giorno in acqua o sulle rive centinaia di caimani senza coda. I cacciatori di frodo agiscono in fretta e non approfittano neppure della pelle, che ha molto più valore della carne della coda». Si calcola che nel Pantanal vengano uccisi ogni anno due milioni di «Jacare» (questo il nome del caimano locale) per esportarne le pelli in Europa. Il Pantanal, fino a ieri sconosciuto a gran parte dei brasiliani, è ora argomento giornaliero sulla stampa e alla televisione.

Schiacciati 18 spettatori in Cina in un cinema sovraffollato

PECHINO — Diciotto persone sono morte schiacciate e altre 34 sono rimaste ferite il giorno di Capodanno a Wanfeng, nella provincia di Guangdong, durante la mischia all'uscita di un cinema sovraffollato: lo riferisce la stampa locale, precisando che la capienza della sala era di 600 persone, ma che quasi mille biglietti risultavano venduti. Si proiettava la pellicola di Taiwan «Mamma, vogliamoci ancora bene». Il caos è scoppiato all'uscita dello spettacolo alle 20.30, mentre la folla dello spettacolo successivo cercava di farsi strada nella sala.

Meno giornalisti nel 1990 sono stati uccisi nel mondo

PARIGI — I giornalisti morti nell'esercizio della professione nel 1990 sono stati 36 in tutto il mondo, contro i 71 dell'anno precedente. Gli arrestati per motivi d'opinione sono stati 198. Lo ha reso noto l'organizzazione «Reporters sans frontieres». Gli omicidi si distribuiscono essenzialmente tra l'America latina, l'Asia e l'Africa, in un elenco di Paesi «ad alto rischio» che vede in testa Filippine, Colombia e Pakistan. L'organizzazione rileva che «tre Stati sono direttamente implicati in assassinii»: l'Iraq, che ha impiccato Farzad Bazoft, inviato del settimanale britannico «The Observer»; la Liberia, dove si è svolta una vera e propria «caccia ai giornalisti ribelli»; e il Ciad, «dove i giornalisti della radio Akouna Moussa Nene e Mahamat Fadoui sono morti nelle prigioni di Hissen Habre». La situazione invece tende a migliorare in altri Paesi: «L'abolizione dello stato di emergenza in Sudafrica ha permesso ai giornalisti di parlare apertamente di oppositori i cui nomi erano prima banditi. La nuova legge sulla stampa in Urss consente a chiunque l'apertura di un giornale, mentre i Paesi dell'Est europeo hanno liberalizzato la stampa».

A DUE SETTIMANE DALLE CLAMOROSE DIMISSIONI

Shevardnadze ripete: «Temo la dittatura»

«La democrazia non può fondarsi sulla repressione» - Soldati «occupano» i giornali a Riga e a Vilnius: proteste popolari

MOSCA — Eduard Shevardnadze è tornato sulle ragioni che il 20 dicembre lo indussero ad annunciare davanti al Congresso dei deputati del popolo le sue dimissioni a sorpresa dalla carica di ministro degli Esteri dell'Urss. In una intervista che sara' pubblicata prossimamente dal settimanale «Notizie di Mosca», egli ribadisce che il passo e' stato dettato dai timori di una dittatura.

«Se il Paese non sarà in grado di uscire dalla crisi — ammonisce — allora la dittatura sarà inevitabile. Come venirne fuori? Il popolo e le diverse etnie devono unirsi. Cio' va fatto in primo luogo dalle forze democratiche». Il ricorso ai poteri straordinari da parte del Presidente Mikhail Gorbacev rappresenterebbero — a suo giudizio — «una sanzione punitiva» che non risolverebbe i problemi. «Mi è molto difficile — osserva Shevardnadze — adeguarmi all'idea che sullo sfondo del processo di democratizzazione siano tollerate la violenza, l'illegalità e le rappresaglie». La ripetizione di azioni repressive come quelle intraprese dall'esercito nell'aprile dell'89 e nel gennaio del '90 per soffocare i moti nazionalisti scoppiati a Tbilisi (capitale della Georgia) e a Baku (capitale dell'Azerbaigian), con centinaia di morti — avverte Shevardnadze —, avrebbe gravi ripercussioni sulla politica estera nazionale e nuocerebbe fortemente all'immagine dell'Urss.

Dopo le dimissioni Shevardnadze è rimasto finora in una sorta di limbo: la sua decisione, infatti, non è stata ancora ratificata in maniera ufficiale, né si parla di un eventuale successore. Quasi certamente sarà il Soviet supremo a definire la sua posizione dopo la ripresa dei lavori, l'8 gennaio.

Intanto la situazione si è fatta ieri nuovamente tesa in Lettonia e in Lituania, le due repubbliche baltiche dell'Urss che — insieme all'Estonia — sono più avanti sulla strada della piena indipendenza da Mosca. Almeno diecimila persone hanno manifestato a Riga, capitale della Lettonia, davanti alla sede del Partito comunista repubblicano per protestare contro l'occupazione della «Casa della stampa» da parte delle truppe del ministero dell'Interno dell'Urss.

Si tratta di un edificio che ospita tipografie e redazioni dei principali giornali repubblicani, compreso l'organo del Pc locale. Anche a Vilnius, capitale della Lituania, reparti delle truppe interne hanno fatto irruzione nella sede dell'archivio storico del partito e nei locali del Partito democratico del lavoro, che in precedenza ospitavano il Pc repubblicano fedele al Pcus.

Da Mosca giunge inoltre notizia di un altro omicidio che infittisce il mistero che circonda il barbaro asassinio di padre Alexander Menn, il popolare sacerdote ortodosso finito a colpi d'ascia nei pressi della sua abitazione, lo scorso settembre. Secondo quanto informa l'agenzia indipendente Interfax, la polizia ha riferito che l'egumeno Lasar (un abate, secondo la terminologia cattolica) e' rimasto ucciso nella sua abitazione nel corso di una tentata rapina. Ma gli amici del prelato sostengono che in realtà non c'è nulla che faccia pensare a una rapina. L'abate era inviso a gruppi di estrema destra.

Infine, con il nuovo anno e' entrata in vigore in Urss la legge sui partiti e le associazioni pubbliche. Il che, in pratica, significa l'introduzione effettiva nel Paese del multipartitismo dopo oltre settant'anni di monopolio comunista.

SULL'ORLO DELLA CARESTIA

Inverno d'angoscia a Sofia Poco cibo, niente benzina

SOFIA — Le autorità bulgare hanno annunciato ieri la sospensione della vendita di benzina per un periodo di due settimane. E' una decisione destinata ad acutizzare l'angoscia generalizzata di fronte alla minaccia di carestia che incombe sul Paese.

Nel dare notizia del provvedimento dell'Ente nazionale del petrolio, l'agenzia ufficiale Bta ha precisato che i distributori resteranno chiusi sia alle auto private sia a quelle governative. I rifornimenti saranno garantiti solo alle autoambulanze, agli autobus pubblici e ai camion che trasportano derrate alimentari essenziali.

L'annuncio non è giunto del tutto inatteso. Da una settimana per gli automobilisti bulgari era pressoché impossibile fare rifornimento, così come sta diventando arduo procurarsi quanto è necessario alla vita di tutti i giorni.

Anche per il periodo natalizio gli scaffali dei negozi sono rimasti desolatamente vuoti. I bulgari hanno festeggiato l'arrivo del nuovo anno con miseri «cenoni» preparati in gran parte con generi reperiti faticosamente al mercato nero. L'olio, lo zucchero, il burro, il formaggio sono razionati. Giusto prima dell'arrivo del Natale la carne era diventata praticamente introvabile.

Nel freddo inverno bulgaro, d'altra parte, le abitazioni per quasi tutta la giornata sono quasi come celle frigorifere e, periodicamente, rimangono al buio. La siccità della scorsa estata ha infatti sensibilmente rallentato l'attività delle centrali idroelettriche.

Nonostante il 1990 sia stato l'anno della ritrovata libertà dopo la fine del regime di Todor Zhivkov, oltre 90 mila bulgari — in gran parte giovani — hanno scelto la via dell'emigrazione per sfuggire alle pesanti conseguenze di quella che viene considerata la più grave crisi economica del dopoguerra.

Per la chiusura dei distributori è stata tirata in ballo la crisi del Golfo. La Bulgaria, in effetti, si riforniva di petrolio dall'Iraq: con l'embargo delle Nazioni Unite contro Baghdad, questa fonte di approvvigionamento si è interrotta. Già da tre mesi la benzina era razionata a 30 litri al mese per ogni autovettura.

A differenza di altri Paesi, tuttavia, la Bulgaria non può rivolgersi al mercato libero perché non dispone della necessaria valuta pregiata. Sofia, anzi, ha già accumulato un impressionante debito estero.

CINQUEMILA PROFUGHI IN UNA SETTIMANA

Fughe dall'Albania, Atene accusa

«Tirana favorisce l'esodo della minoranza di etnia greca»

Profughi albanesi appena giunti in Grecia ricevono qualche abito pesante dagli abitanti di un villaggio.

ATENE — Atene ha accusato Tirana di provocare l'esodo in massa della minoranza di etnia greca dall'Albania mentre — dopo la massiccia ondata di Capodanno — altri profughi continuano a varcare il confine greco. Salgono così a oltre cinquemila le persone passate in territorio ellenico in appena una settimana: gli ultimi arrivi segnalati dalle autorità greche si aggirano sui 300 profughi, i quali — affrontando neve e gelo con una marcia di dodici ore — sono andati a ingrossare i ranghi gia' folti di quanti sono fuggiti nei giorni scorsi, nel quadro di un esodo incessante che ha toccato il suo picco martedi' con ben 3.500 persone.

Il governo greco ha deciso l'invio di una commissione ad alto livello nella zona di Filiates, la piu' interessata al fenomeno, per studiare e decidere quali provvedimenti adottare per la sistemazione dei profughi. La maggioranza di loro sono di etnia greca e affermano di aver deciso la fuga perché scettici sulle promesse di democratizzazione del regime albanese. In realtà, i profughi di origine greca danno la sensazione di fuggire per cogliere migliori occasioni di lavoro e di vita.

Ieri, dopo una riunione straordinaria del Consiglio dei ministri, il premier greco Constantine Mitsotakis ha lanciato un appello agli albanesi di etnia greca a restare nelle loro terre, assicurando tuttavia che chiunque varcherà il confine avrà un'assistenza adeguata ed esprimendo la speranza che la Cee faccia la sua parte aiutando il suo Paese.

Molto secca la replica albanese. Il Consiglio dei ministri di Tirana ha diffuso un comunicato in cui si precisa che l'Albania «non ha incoraggiato nè incoraggia la partenza di suoi cittadini dal loro Paese» e riserva alla minoranza greca «la stessa attenzione e cura rivolta ai fratelli albanesi».

I DOCUMENTI DEL «PIANO SOLO»

Non c'è collegamento con Gladio

Gualtieri (Commissione stragi): «Non ci sembra che ci sia tutto quanto ci era stato promesso»

I DIARI DI PIETRO NENNI DEL 1967

«Nessuna minaccia di golpe»

ROMA — «Ritenevo e ritengo che dobbiamo presentarci al Parlamento dicendo tutto intero quello che sappiamo e non risparmiando nulla e nessuno». Pietro Nenni (nella foto) scriveva così, nel suo diario, il 15 aprile 1967, a proposito dell'esplodere della vicenda Sidar-«Solo». Oggi «L'Avanti» pubblica alcuni brani dei diari di Nenni, tra il 20 gennaio '67 e il primo giugno dello stesso anno, riguardanti proprio la vicenda.
Il 15 febbraio Nenni scrive: «Il problema è sapere chi era dietro i fantocci gallonati del Sifar. L'indice è puntato su Gronchi, il quale per certo si avvalse del Sifar, ma non può aver suggerito o tollerato infamie del genere. Per parte sua Andreotti, che è stato per sette anni ministro della Difesa, dichiara che non ha mai saputo nulla dell'attività del Sifar». Il 7 aprile Nenni notava che «il Sifar, dal '59 in poi e financo prima, si era costituito in un centro di potere. Il rapporto del gen. Beolchini è un documento di una gravità eccezionale». Nenni indica i responsabili nei generali Viggiani, De Lorenzo e Allavena.
Sempre il 7 aprile Nenni scrive nei suoi diari: «Erano schedati non solo i "sovversivi", a cominciare da me, ma tutti i politici: deputati, senatori, sindaci, ecc. C'era un fascicolo per ogni partito, quello della Dc compreso (anzi i tre volumi del fascicolo Dc sono spariti). C'erano 157 fascicoli considerati di particolare rilevanza. Inoltre c'erano 40 fascicoli gialli i più importanti dei quali, 36, sono scomparsi». L'8 aprile il leader socialista afferma che «il bubbone è scoppiato, lo scandalo c'è (Moro mi ha raccontato due gravi episodi di finanziamenti del Sifar a partiti della sinistra democratica, figurarsi alla Dc, della quale naturalmente non parla)». Nenni l'11 maggio definisce «bombe fumogene» le rilevazioni fatte da «L'Espresso» a proposito dell'accusa, rivolta all'ex Presidente della Repubblica Segni, di aver «fomentato nel luglio '64, mentre il governo Moro-Nenni era in crisi, un vero e proprio colpo di Stato per imporre un governo di destra». «Le manie — scrive — di "romanziere" ha anche questa volta giocato un brutto tiro a "L'Espresso". La verità — sottolinea — è che nel luglio '64 ci fu un tentativo di imporre al Paese un governo di destra, il governo della Confindustria, scrissi sull' "Avanti"; la verità è che Segni fu assai sensibile alle pressioni di gruppi interessati a codesta operazione». Infine, il primo giugno, Nenni torna sulla posizione de «L'Espresso», respingendo tuttavia la «lettura» degli avvenimenti data dal settimanale: «Ci fu — scrive — un tentativo di scavalcamento a destra del Parlamento, ma a mia conoscenza non ci furono minacce di colpo di Stato e non si fece in nessun momento pesare su di noi una tale minaccia. E' la pure e semplice verità».

Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — C'era un comando unificato Sifar-carabinieri dietro il piano Solo e al vertice di esso siedeva il generale De Lorenzo, deus ex machina di un golpe sfumato che a metà del '64 avrebbe dovuto spazzar via il centrosinistra dando vita a un governo moderato.
E' quanto emergerebbe da una prima lettura delle oltre tremila pagine dei documenti che il presidente del Consiglio, Andreotti, ha inviato ai presidenti dei due rami del Parlamento e che questi hanno trasmesso alla commissione stragi e al comitato sui servizi segreti. Esaminati da comitati ristretti dei due organismi parlamentari con un anticipo di due giorni sui tempi previsti, i plichi aprono prospettive inquietanti sul mancato pronunciamento del '64, ma non squarciano il velo che avvolge il punto chiave della connessione fra piano Solo e l'organizzazione «Gladio-Stay behind». Questo, accusano i comunisti, era un vero colpo di Stato. Troppi, infatti, sono i documenti mancanti o «sorprendentemente» esili: non c'è l'atteso l'elenco dei 731 «enucleandi», non c'è il testo dell'accordo Cia-Sifar del '56, non c'è il materiale anticipato da un giornale sulla commissione Beolchini. Quanto al rapporto Manes, la sua consistenza sarebbe di appena quattro paginette più sette di allegati.
«Non ci sembra proprio — ha osservato Gualtieri al termine dell'esame preliminare effettuato ieri pomeriggio — che ci sia tutto quanto ci era stato promesso». Il presidente della commissione stragi, al di là della delusione per i documenti mancanti, ha posto l'accento sul nuovo volto del piano Solo: un volto che ora si mostra il tutta la sua drammaticità. «Ad un primo esame — ha proseguito — pare che esistesse un comando integrato tra carabinieri e Sifar, dove i primi erano attuazione del piano, mentre il servizio segreto rappresentava la forza d'urto, la parte necessaria e integrante del piano predisposto da De Lorenzo, che era a capo di tutto». «La gestione degli enucleandi — ha continuato Gualtieri — era affidata direttamente al Sifar e i carabinieri in questo contesto erano arma servente del Sifar. La questione degli enucleandi, che volevano far passare per secondaria, evidentemente non lo era affatto: gli omissis miravano a non far percepire l'esatta portata di questo piano e venivano a coprire parti di rilevanza politica che dovevano invece interessare il Parlamento».
«Il piano Solo — ha accusato il senatore Francesco Macis, il capogruppo comunista in commissione stragi che ha partecipato al primo esame del materiale inviato dal presidente del Consiglio — non era un'operazione di ordine pubblico come hanno voluto farci credere: era un vero golpe». A ordirlo furono solo i «servizi deviati» oppure vi fu anche un coinvolgimento dell'organizzazione Gladio, che le massime autorità dello Stato hanno in più occasioni definito assolutamente legittima? Secondo Macis per il momento non vi sarebbero prove in questo senso («non abbiamo trovato nessun riferimento a Gladio») mentre secondo il suo collega di partito Tortorella, vicepresidente del comitato sui servizi segreti, «c'è molto che riguarda Gladio e non solo Gladio». In serata i comunisti, con un intervento di Cesare Salvi, hanno affondato il coltello nella piaga, parlando di «bubbone che nessuno può pensare di sanare con affermazioni sulla legittimità di Gladio» e chiamando in causa «responsabilità politiche di enorme portata per il passato e per il presente, da parte di chi conosceva e ha taciuto e di chi ancora oggi, come l'onorevole Andreotti, con furberie e sotterfugi continuano a tacere pezzi di verità».
Il primo esame dei documenti sulle deviazioni Sifar è stato effettuato dalla commissione stragi per verificare le modalità con le quali, oggi, rendere operativo l'accesso al comitato di presidenza, allargato ai capigruppo della commissione parlamentare sulle stragi e sul terrorismo, in tutto 18 parlamentari.
Il comitato sui servizi presieduto da Mario Segni ha invece reso disponibile fino da ieri tutta la documentazione giunta dalle Camere, anche se solo lo stesso Segni e il vicepresidente Tortorella hanno sinora approfittato della possibilità di dare una rapida scorsa al materiale. Oggi poi, i due organismi parlamentari passeranno in rassegna le 29 bobine accluse alla documentazione: «Anche qui — ha commentato Gualtieri — le sorprese potrebbero non mancare».

UN UOMO DI 35 ANNI NATO AL CAIRO REO CONFESSO

In cella il killer dei due egiziani

All'origine del delitto una relazione che la moglie avrebbe avuto con le vittime

BARI — Un cittadino egiziano, ritenuto responsabile di duplice omicidio, è stato arrestato la notte scorsa dai carabinieri a Bitonto (Bari). L'uomo, che è reo confesso, si chiama Mursy Aboud Zaied Hamed, ha 35 anni ed è nato al Cairo.
Secondo le indagini dei carabinieri, ha ucciso a Chiavari (Genova) — tra il 28 e il 30 dicembre — due fratelli suoi connazionali Ebrahem e Fawez Saker. Il primo è stato sgozzato, l'altro prima tramortito e poi ucciso a colpi di pistola.
Il duplice omicidio è stato compiuto nell'abitazione dell'assassino. L'uomo avrebbe agito per motivi di onore: la moglie, Angela Donatiello, che è nata a Bitonto, avrebbe avuto una relazione con le due vittime.
L'omicida era giunto a Bitonto per incontrare la moglie che trascorre le vacanze natalizie in casa della madre. E' stato bloccato nei pressi dell'abitazione della suocera dove i carabinieri si erano appostati sin da martedì mattina. Hamed è stato rinchiuso nel carcere di Bari.
L'uomo — che è sposato da circa un anno — inizialmente non era stato trovato in casa dei parenti pugliesi ed è stato rintracciato mentre era a bordo di una «Ford Fiesta» targata Genova. L'automobile — che è stata sequestrata — è risultata di proprietà di una delle due persone uccise e più precisamente a Ebrahem Saker.
Del fermo di polizia giudiziaria è stato informato il sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Bari Carlo Curione.
Il giudice per le indagini preliminari della procura di Chiavari, David Peirano, dovrà emettere nei suoi confronti un ordine di custodia cautelare.
Nei prossimi giorni l'uomo verrà trasferito nel carcere di Chiavari in attesa del completamento delle indagini e del processo.

LA GUERRA DEL CASINO' DI VENEZIA

Chiesti i danni anche ai croupiers

Due miliardi di risarcimento per la mancata apertura

VENEZIA — Il Comune di Venezia chiederà due miliardi e mezzo di danni ai croupier, ai cassieri, ai valletti del Casinò che hanno provocato la chiusura della sala da gioco a Capodanno. La guerra tra gli autonomi che aderiscono allo Snalc e il Comune si fa più dura. ieri è stato deciso che il Casinò riaprirà domani in ogni caso, anche se gli autonomi continueranno ad astenersi dal lavoro. Se i cassieri che aderiscono allo Snalc non consegneranno le chiavi della cassaforte, come hanno fatto venerdì scorso impedendo l'apertura dei tavoli verdi, il sindaco chiederà ai carabinieri di intervenire.
Lo sparuto gruppo di autonomi ha iniziato la protesta venerdì scorso, con una assemblea che ha impedito l'apertura al pubblico dei tavoli della roulette e dello chemin de fer. Decine di turisti, rimasti fuori dei portoni di Ca' Vendramin Calergi, il palazzo sul Canal Grande che ospita durante l'inverno i tavoli verdi, hanno protestato rumorosamente. E' dovuta intervenire anche la polizia. Così l'assessore alla casa da gioco, Armando Favaretto, ha deciso di mettere tutti i dipendenti in ferie forzate e di dichiarare la serrata dal 28 dicembre al 2 gennaio. Ieri era prevista una riunione con i sindacati. Ma gli autonomi non si sono presentati. Altre quattro organizzazioni sindacali hanno invece aderito a due regole che sanciscono l'autoregolamentazione: le richieste di assemblee dovranno essere presentate con cinque giorni di preavviso, quelle di sciopero dieci giorni prima.
I legali dell'Avvocatura civica, intanto, stanno preparando il ricorso urgente al Tribunale civile. Sostengono che l'improvvisa assemblea ha provocato un danno d'immagine al Casinò, perché venerdì molti giocatori sono arrivati in laguna e, senza preavviso, si sono ritrovati chiusi fuori della porta.
[Luciano Ferraro]

BIMBA

Muore soffocata

BOLZANO — Sandra Giovanelli, una bambina di appena venti mesi, è morta soffocata da una nocciolina che le ha ostruito la trachea. Il fatto è avvenuto a Ora, un paese nei pressi di Bolzano, la mattina di Capodanno.
La bimba, che si trovava a casa con i genitori, aveva raccolto da terra una nocciolina e se l'era messa in bocca senza che i genitori se ne accorgessero. Quando il padre di Sandra, Giorgio Giovanelli, di 34 anni, si è accorto che la piccola era paonazza ha cercato di farle sputare il corpo estraneo. Ma gli sforzi, anche appropriati essendo Giorgio un ex coordinatore della Croce bianca, sono stati inutili. Quando a casa della famiglia Giovanelli è giunta l'autolettica della Croce binaca la bimba era purtroppo ormai morta.

LATINA

Rapina miliardaria

ROMA — Rapina multimiliardaria ieri pomeriggio a Sonnino, in provincia di Latina: cinque malviventi armati di mitra hanno bloccato un furgone portavalori della «Brink Securmark» (già in passato al centro di maxi rapine) esplodendo in aria alcuni colpi e, dopo aver disarmato della pistola le quattro guardie giurate, si sono impossessati dei sacchi contenenti circa sei miliardi di lire. Poi si sono dileguati, facendo perdere le loro tracce. La rapina è avvenuto intorno alle 15. I malviventi, secondo la prima ricostruzione dell'episodio, erano a bordo di due autovetture, utilizzate per bloccare il cammino del furgone blindato. Una delle due auto risulta sicuramente rubata: a bordo sono state trovate alcune targhe di altri veicoli rubati.

BOSS UCCISO

Indiziati scarcerati

PALERMO — Anche i presunti esecutori materiali dell'omicidio del boss mafioso palermitano Calcedonio Sciarabba, 60 anni, sono stati scarcerati, a seguito della richiesta di archiviazione prevenuta al giudice delle indiagini preliminari, per mancanza di elementi di accusa da parte della procura della Repubblica. Il delitto venne compiuto il 14 agost dello scorso anno nelle campagne tra Piana degli Albanesi e Altofonte, a pochi chilometri da Palermo. A benenficiare del provvedimento sono stati Girolamo testa ed Ernesto Giordano, accusati un un rapporto giudiziario di aver compiuto l'omicidio. Nello scorso novembre il tribunale della libertà aveva deciso la scarcerazione anche del presunto mandante del delitto, un commerciate di elettrodomestici.

DALL'ITALIA

Furto in casa Moravia

ROMA — Furto nell'abitazione ove ha vissuto Alberto Moravia. Al suo rientro dalle vacanze natalizie e di Capodanno la vedova dello scrittore, Carmen Llera, di 37 anni, ha avuto la brutta sorpresa. L'abitazione, a Lungotevere della Vittoria, era stata «visitata» e messa a soqquadro dai ladri. Gli sconosciuti, usando sicuramente chiavi false, si sono introdotti nell'appartamento, da cui hanno asportato sei dipinti a olio d'autore tra i quali un Guttuso dedicato ai due coniugi.

Cile: liceo a Pertini

BOLOGNA — Un liceo intitolato a Sandro Pertini sarà inaugurato prossimanente a Rancagua nei pressi di Santiago del Cile. Alla riunione preparatoria parteciperà il presidente della Regione Emilia-Romagna Enrico Boselli, partito da Bologna alla volta del Paese sudamericano per una visita ufficiale di cinque giorni.

Costa più caro litigare

ROMA — Con l'anno nuovo anche la giustizia costerà di più. Fra gli aumenti previsti dalla Finanziaria, infatti, è stato deciso di triplicare l'importo della marca da bollo per atti giudiziari, che è passata da 3.300 lire a diecimila lire e raddoppiare il costo di iscrizione a ruolo di una causa civile, che da 60 mila è arrivato a 110 mila. Poiché per ogni atto giudiziario — citazioni, ricorso e così via — è necessario apporre una marca ogni quattro pagine, un «semplice» atto di cinque pagine richiederà un pagamento immediato di ventimila lire di bolli. Un documento di venti pagine «costerà» 50 mila lire.

Violentata a Capodanno

CAMPOBASSO — Una donna di 24 anni rimasta in panne con la propria auto alla periferia di Campobasso, ha subito la violenza di uno dei due giovani che, trovandosi a transitare, si erano offerti di recarle aiuto. La giovane aveva preso parte a una festa e si accingeva a ripartire allorché si è trovata in difficoltà.

GENITORI E UN BIMBO DI NOVE ANNI A ROMA

Famiglia muore asfissiata

Disposta l'autopsia - La tragedia risale forse già a martedì sera

Molto probabilmente la disgrazia sarebbe stata provocata dall'ossido di carbonio sviluppato dall'impianto di riscaldamento a gas oppure dal difettoso funzionamento della canna fumaria del caminetto. I primi soccorritori entrati nell'appartamento non hanno però avvertito odori particolari.

ROMA — Due genitori e il loro figlio sono stati trovati morti nel pomeriggio di ieri dai vigili del fuoco nella loro abitazione in via Mogorella nella borgata borghesiana, a sud della Capitale. I pompieri erano stati avvertiti dal pronto intervento della polizia. La morte sarebbe stata causata dall'ossido di carbonio.
Le vittime sono: Francesco Suarato, 39 anni, originario di Castellamare di Stabia, la moglie Cecilia Di Giovanni, di 41, il figlio Andrea di nove anni. La tragedia è avvenuta probabilmente nella tarda serata di martedì. La famiglia aveva passato Natale e il fine anno a Pescorocchiano, in provincia di Rieti, presso la madre della donna, ed era rientrata verso le 16 di martedì a casa.
L'ipotesi è che la morte delle tre persone possa essere stata causata dall'ossido di carbonio dovuto all'impianto autonomo a gas o dal difettoso funzionamento della canna fumaria del caminetto.
Le finestre dell'abitazione erano tutte chiuse e i primi vigili del fuoco entrati nell'appartamento hanno riferito di non aver sentito odori particolari.
La scoperta è stata fatta ieri pomeriggio da un cognato di Francesco Suarato, preoccupato dal fatto che dall'appartamento si vedevano la luce e la tv accese, senza però che nessuno rispondesse alle chiamate.
In precedenza, aveva chiamato anche il personale della pizzeria di via Volturno di cui Suarato era titolare, ma non aveva ricevuto risposta.
Sono stati chiamati allora la polizia e i vigili del fuoco, che hanno forzato la porta d'ingresso e trovato, al piano terra, la donna e il bambino vestiti, riversi a terra a pochi metri dal televisore.
Francesco Suarato era al piano di sopra, nella camera da letto, in pigiama, a terra bocconi. E' stata disposta l'autopsia.
L'anno scorso sono state una cinquantina le vittime di incidenti provocati da esalazioni di gas da impianti domestici malfunzionanti. L'ossido di carbonio (o monossido di carbonio) è un gas che si forma dal carbonio durante una combustione in ambienti con poco ossigeno. Inizialmente l'intossicazione da ossido di carbonio provoca mal di testa, vertigini, difficoltà di respirazione, confusione mentale, fino a convulsioni, coma e morte. Questo tipo di avvelenamento è particolarmente subdolo poiché dà prima un senso di torpore seguito da perdita di conoscenza, per cui è difficile che il soggetto colpito possa reagire.

Ceneri al 'Roseto'

FIRENZE — La salma dell'architetto Giovanni Michelucci, morto la sera del 31 dicembre a due giorni dal compimento del suo centesimo compleanno nella sua casa di Fiesole, è stata trasportata ieri al cimitero fiorentino di Trespiano. Per sua espressa volontà Michelucci sarà cremato e le ceneri in un'urna saranno tumulate nella veranda della sua villa «il roseto», accanto a quelle della moglie Eliosa scomparsa nel 1974.

NELL'AQUILANO

Giovani fidanzati uccisi dalla stufa di un hotel

L'AQUILA — Due giovani turisti romani, Gianni Rinelli, di 25 anni, e Pamela Braccia, di 23, sono stati trovati morti in una stanza dell'hotel-ristorante «L'Ippocastano» a Capitignano, centro abitato a una ventina di chilometri dal capoluogo. Secondo i primi accertamenti dei carabinieri i due sarebbero rimasti asfissiati per il cattivo funzionamento di una stufa a gas adoperata per riscaldare la stanza.
La coppia era giunta lunedì sera nell'albergo e aveva partecipato al cenone di San Silvestro. Quindi si era ritirata nelle prime ore del mattino nella camera. In serata il gestore dell'albergo, Mauro Fulvimari, allarmato, ha bussato più volte alla porta della camera e, non avendo avuto risposta, ha aperto e ha scoperto i due cadaveri. I due fidanzati sono stati trovati ancora vestiti riversi sul letto.
Gli inquirenti dovranno accertare se la stufetta era in dotazione alla camera, oppure se, come afferma il gestore del piccolo hotel, la coppia ha prelevato la stufetta dal corridoio e l'ha usata senza informarsi sulle sue condizioni di funzionamento.
Si tratta di una vecchia stufetta che funziona con la bombola di gas liquido (Gpl, gas propano liquido) collegata mediante un tubo di gomma al bruciatore.
Al gestore dell'albergo Mauro Fulvimari, comunque è stato inviato un avviso di garanzia nel quale si ipotizza il reato di duplice omicidio colposo. L'iniziativa giudiziaria è stata presa dal sostituto procuratore presso la pretura dell'Aquila, Alberto Sgambati, al quale l'inchiesta è stata affidata per competenza.
L'autopsia sarà compiuta questa mattina nell'ospedale dell'Aquila.
Gianni Rinelli era operaio; Pamela Braccia lavorava come commessa nella farmacia di un suo zio, Michele Ponzi.
L'autopsia sui corpi dei due giovani sarà compiuta questa mattina, come disposto dal magistrato che conduce l'inchiesta. In un angolo della camera sono stati trovati resti di cibo vomitato.
Dalle indagini è emerso che i gestori dell'«Ippocastano» — ricavato nell'ex edificio della stazione ferroviaria di Capitignano — dispongono di tutte le autorizzazioni per l'esercizio nel periodo estivo.
Si sta però accertando come mai l'albergo fosse stato aperto in inverno, non disponendo di un impianto di riscaldamento centrale.

LA NUOVE COLLEZIONI A ROMA

L'alta moda dona un quadro per poter sfilare in galleria

ROMA — Un quadro d'autore in regalo alla Galleria nazionale d'arte moderna in cambio di due sale per quattro giorni. E' proprio donando un'opera di Tano Festa da 200 milioni di lire che la Camera della moda è riuscita a fare ospitare addirittura in un museo — e almeno per quest'anno — le sfilate d'alta moda che si svolgeranno a Roma dal 21 al 24 gennaio. Il capolavoro del pittore siciliano, conteso anche dai giapponesi, grazie a questa originale transazione, è così entrato a far parte del patrimonio artistico della galleria.
«Anche questa volta ce l'abbiamo fatta», ha detto, tirando un sospiro di sollievo, lo stilista d'alta moda maschile Franco Litrico «La sede è prestigiosa — ha aggiunto — ma non definitiva. Dunque continuiamo a essere ospiti paganti, come lo eravamo negli alberghi romani o sotto il tendone che da due estati affittiamo per la manifestazione. Insomma cerchiamo ancora casa. Si riparla di villa Torlonia come sede fissa, ma è tutto in alto mare. L'alta moda ha bisogno di un aiuto concreto come ci insegnano i francesi che abbondantemente sostenuti dallo Stato sono riusciti, in questi ultimi anni, a polarizzare l'attenzione sulle loro sfilate e su Parigi».
I fari non sono più puntati su Roma tant'è vero che l'esodo dei nostri stilisti continua. «Il primo a disertare la capitale — aggiunge Litrico — fu Capucci, seguito da Ferrè, Valentino e quest'anno anche da Mila Schon. Mentre Capucci è entrato nei musei, gli altri tre hanno scelto di sfilare a Parigi e non più a Roma». «Un modo per interrompere questa catena c'è — dice ancora Litrico — se lo Stato si accorgesse del patrimonio che sta perdendo e ci aiutasse (sarebbero sufficienti 5 miliardi l'anno) la situazione potrebbe ribaltarsi. Lo scettro di capitale europea della moda tornerebbe a Roma. Da gennaio dello scorso anno, comunque, già qualcosa è cambiato. Siamo usciti dalle nostre «torri d'avorio», ci riuniamo regolarmente e abbiamo un portavoce alla camera della moda. I nostri programmi sono ambiziosi anche se devono tenere conto del fatto che siamo pur sempre degli artigiani e, con casse diverse».

Una sede per le sfilate d'alta moda (nella foto una mannequin) è un problema che si ripete ad ogni stagione.

Lasciandosi alle spalle i vecchi e nuovi problemi della moda Litrico, ha poi commentato le novità del calendario dei defilé che in quattro giorni ci sveleranno come ci vestiremo la prossima primavera-estate.
«Non è stato facile stilare questo calendario — ha proseguito — eravamo tutti d'accordo nel volerlo arricchire, ma si sa, ogni nome nuovo deve essere accettato da tutti. La scelta è infine caduta su Paola Marzotto, figlia della contessa Marta, che sarà in pista il 23 gennaio e su Giovanni Torlonia Furstenberg couture (il titolare è il fratello di Ira, l'ex promessa di Ranieri). Naturalmente non mancheranno i giovani e le serate mondane».
Litrico ha infine solo accennato «perché — ha detto — sarà una sorpresa» come vestirà l'uomo la prossima primavera-estate. «Sono cresciuto tra gli artisti — spiega — e il legame tra arte e moda l'ho sempre vissuto intensamente. Quest'anno, poi, sfileremo alla galleria d'arte moderna, e la mia collezione non poteva che nascere attraverso gli occhi degli artisti: Manzù, D'Orazio, Mastroianni, Consagra, Perilli e Giulio Turcato faranno, attraverso alcune loro opere, da sfondo ai miei gioielli. Ho immaginato un uomo che non ha più timore di scegliere colori vivaci per i suoi abiti e ho riproposto tessuti jacquard, a quadri forti. E perché no, camicie fiorate e giacche prive di collo ma strettamente unite al gilet. Un ultimo richiamo agli anni '60 sarà, infine, nei pantaloni che si riallargano sul fondo, richiamandosi a quelli a zampa d'elefante».

LE PROPOSTE DEL GOVERNO CONTRO I SEQUESTRI

In carcere chi sa e tace

Scotti vuole inserire le norme nel maxi-decreto del 13 gennaio

Blocco dei beni, arresto per chi stipula polizze contro il rischio di rapimenti e sconti ai «pentiti» tra le novità ancora da approvare

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Blocco dei beni, carcere per chi tace o si assicura contro il rischio sequestro, sconti di pena per i pentiti che aiutano a liberare l'ostaggio. Con queste proposte il governo è sceso in campo dieci mesi fa a favore della linea dura. Subito dopo il rapimento della piccola Patrizia Tacchella, quando erano cinque gli ostaggi nelle mani dell'anonima. Il disegno di legge che è andato ad aggiungersi agli altri otto depositati da ogni parte politica è stato presentato alla Camera il 1.o marzo dello scorso anno e porta le firme dell'allora ministro dell'Interno Antonio Gava e del Guardasigilli Giuliano Vassalli.

Mentre al Senato, però, tutto tace, a Montecitorio le nove proposte per la linea dura (compreso il disegno governativo) sono state raggruppate e dal 4 ottobre aspettano in commissione giustizia. Ma inutilmente. Proprio per questo, il nuovo ministro dell'Interno Vincenzo Scotti ha deciso di rompere gli indugi e, nel vertice di fine anno con l'Alto commissario Sica, il capo della polizia Parisi e i comandanti dei carabinieri Viesti e della finanza Ramponi, ha annunciato che chiederà al governo di inserire le novità antisequestro nel prossimo «maxidecreto», che sarà ripetuto il 13 gennaio.

Le intenzioni del governo, dunque, sono quelle di non lasciare ai singoli giudici la decisione del blocco dei beni, sulla base della regola generale che impone alla polizia giudiziaria di impedire che i reati vengano portati ad ulteriori conseguenze. Su questa base, il blocco fu disposto per la prima volta nel 1976 e, da ultimo, con decisione del pubblico ministero fiorentino Piero Luigi Vigna, nel sequestro Belardinelli.

La nuova norma prevederà, invece, una procedura simile a quella seguita dai giudici perugini nel sequestro De Megni: il pubblico ministero chiederà al giudice di disporre il blocco «quando si procede per il delitto di sequestro di persona a scopo di estorsione e vi è fondato motivo di ritenere che i beni appartenenti alla persona sequestrata, al coniuge, ai parenti o affini entro il quarto grado possono essere utilizzati, direttamente o indirettamente, per fare conseguire agli autori del delitto il prezzo della liberazione della vittima».

Ci saranno poi fino a tre anni di carcere per chi evita il blocco oppure stipula contratti di assicurazione a copertura del rischio-sequestro. E anche per chi tace qualcosa sul rapimento. Impunità invece per il coniuge della vittima e i parenti e affini entro il secondo grado (padre, madre, fratello, nonno, cognato e così via).

Sconti di pena, fino ad un terzo, per i pentiti dell'anonima che collaborano utilmente per il rilascio. La emergenza sequestri (sono oggi otto gli ostaggi in mano all'anonima) imporrà probabilmente l'adozione del provvedimento nel prossimo Consiglio dei ministri, anche se una raccomandazione del Consiglio d'Europa dell'82 lo sconsiglia. A quella data, il blocco risultava disposto dai nostri giudici in 53 casi e gli ostaggi mai rilasciati, nonostante il pagamento del riscatto, erano 12 su un totale di 28. Si calcola che il «fatturato» dell'anonima sequestri ammonti ad oggi a circa 300 miliardi.

Si è appreso intanto che la famiglia De Megni farà di tutto per riportare a casa quanto prima il piccolo Augusto, dopo la difficile decisione della magistratura perugina che ha disposto il blocco dei beni. I legali di Dino De Megni stanno studiando tutte le strade possibili per affrontare il nuovo problema posto dalle «legittime» decisioni dei magistrati. Il padre del piccolo «Puscio», rapito nella notte del 3 ottobre scorso, sostiene che la decisione «toglie di fatto qualche possibilità in più ai nostri sforzi di riportare Augusto a casa».

PROTESTA

Locride: no alle tasse

LOCRI — «Pagare le tasse è un nostro dovere nella misura in cui lo Stato ci aiuta»: con queste parole Francesco Elia, sindaco di Benestare, il paese della Locride dove giorni fa è stato rapito Agostino De Pascale, ha proposto di esercitare una forma di pressione popolare nei confronti delle istituzioni, mediante l'astensione collettiva dal pagamento delle imposte. «A Benestare, ha osservato Elia, manca perfino la stazione dei carabinieri». Alla manifestazione, tenutasi in occasione del Capodanno, hanno partecipato oltre duemila persone per esprimere la protesta popolare sia contro la delinquenza organizzata, sia contro le carenze dello Stato nella lotta al crimine. Presenti fra gli altri il vescovo di Locri, Ciliberti e due fratelli di De Pascale.

L'ATTENTATO AL PALASPORT DI ASSAGO

Avvertimento diretto a Cabassi

Prende piede l'ipotesi che si sia voluto intimorire l'imprenditore immobiliare

Proprio di fronte all'edificio danneggiato dalla esplosione il costruttore ha edificato una grande cittadella degli uffici, legata al progetto di una fiera campionaria. La matrice di stampo mafioso

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Un attentato diretto non tanto contro il Palazzo dello Sport di Assago, ma contro il gruppo finanziario che l'ha costruito.

Questo il primo punto fermo raggiunto dagli inquirenti che indagano sull'esplosione che nella notte tra sabato e domenica ha provocato danni al «Forum», il centro sportivo multifunzionale costruito dal gruppo Cabassi.

A questa convinzione si è arrivati dopo gli interrogatori, condotti a ritmo serrato anche l'ultimo giorno dell'anno, dal sostituto procuratore Francesco Di Maggio, titolare dell'indagine.

Manca ancora un movente preciso all'attentato perchè molte, e spesso contrastanti, sono le ipotesi emerse sentendo le testimonianze dei dirigenti della società proprietaria dell'impianto e gli imprenditori che l'hanno realizzato.

Ma questi primi giorni di lavoro consentono di affermare che l'attentato è stato compiuto senz'altro da professionisti e di escludere alcune piste: l'«avvertimento» per ottenere alcuni dei lavori di completamento dell'impianto, non ancora del tutto rifinito, è ritenuto un'ipotesi da scartare, considerando che solo certe imprese molto specializzate possono affrontare questo tipo di impegni.

Scarsamente credibile, anche se non ancora abbandonata del tutto, la possibilità che qualche gruppo malavitoso della zona abbia voluto «farsi avanti» con le bombe per ottenere di proteggere l'impianto che in pochi mesi di attività, dall'ottobre dello scorso anno, è diventato punto di riferimento per avvenimenti non solo sportivi. Se questo fosse vero, gli attentatori, penetrando nell'edificio e agendo indisturbati, avrebbero dimostrato la fragilità di tutto l'impianto e la possibilità di causare danni molto più gravi in avvenire, ma all'azione dovrebbe seguire una richiesta di estorsione.

Non si esclude neppure un'ipotesi di basso profilo che farebbe apparire casuale la scelta dell'obbiettivo e cioè che gli estorsori avessero puntato gli occhi sulla mega festa di fine anno organizzata nell'impianto dal network «Rete 105».

L'incasso della serata, annullata subito dopo l'attentato, doveva essere intorno a un miliardo e 500 milioni. Abbastanza per invogliare qualcuno a pretendere la sua parte. Ma per far questo, sostengono gli inquirenti, sarebbe bastato un atto intimidatorio fuori dall'edificio e non si sarebbero mobilitati dei professionisti come quelli che hanno collocato e fatto esplodere le otto cariche sotto la trave portante dell'impianto. Resta quindi in piedi, sia pure con molti forse, l'ipotesi di un avvertimento molto pesante nei confronti dell'attività di imprenditore di Giuseppe Cabassi, tornato alla grande sulla scena immobiliare milanese e romana con operazioni incentrate sull'area sud di Milano.

Ad Assago, proprio di fronte al Palazzo dello sport danneggiato dall'esplosione, Giuseppe Cabassi aveva costruito una grande cittadella degli uffici, legata al progetto di una fiera campionaria a sud di Milano. Una zona nella quale il costruttore possiede ancora diversi terreni.

Tutti sulla neve fino all'Epifania

ROMA — La neve è la grande protagonista delle vacanze degli italiani. Gli albergatori delle località sciistiche hanno registrato il tutto esaurito e sono riusciti a recuperare parte delle pesanti perdite che la mancanza di neve aveva fatto loro accumulare nelle passate stagioni. Tutti gli impianti di risalita funzionano a pieno regime e fino all'Epifania è previsto il pienone sulle piste. Nell'immagine le prime esperienze sulla neve del Tonale per un piccolo sciatore che si sente più sicuro sugli sci del suo papà.

BILANCIO

Più incidenti e meno morti sulle strade durante le feste

ROMA — Duemila incidenti, 63 persone decedute e 1.564 feriti rappresentano il triste bilancio della «sinistrosità» stradale nel periodo collegato alla festività di Capodanno, ovvero dei giorni dal 28 dicembre scorso a tutto il primo gennaio.

I dati sono ricavati dall'attività della Polstrada e dei carabinieri.

Rispetto allo stesso periodo dello scorso anno è stato registrato un lieve aumento degli incidenti, che erano stati 1.918, e una flessione nei totali delle persone decedute (66 lo scorso anno) e di quelle ferite (1.724).

Solo nella notte di Capodanno i morti sono stati una decina. Nel più grave degli incidenti, verificatosi a San Bartolomeo in Bosco (Ferrara) due ragazze di 19 anni, Veronica Zappaterra e Barbara Zironi sono morte annegate nell'auto, una «Lancia Prisma» che si era rovesciata in un canale. Nella stessa notte in Umbria, Mauro Abbate, 44 anni, è stato investito e ucciso a Todi mentre chiedeva soccorso dopo che la sua auto si era ribaltata.

La media dei veicoli circolanti è passata da poco più di 6 milioni e 100 mila a circa 6 milioni e mezzo.

Un aumento del traffico è stato rilevato anche dalla società autostrade (gruppo Iri) che ha chiuso il periodo dal 21 dicembre a tutto il primo gennaio con un totale di poco inferiore agli undici milioni di veicoli in circolazione e un progresso del 3% nei confronti degli stessi giorni del 1989-'90.

La punta, sempre con riferimento alla rete della società, si è avuta venerdì 21 dicembre con 1.385.000 veicoli, mentre la soglia più bassa ha coinciso con il giorno di Natale (553 mila).

Questi i dati relativi ai giorni collegati con il Capodanno: 956 mila veicoli venerdì 28 dicembre, 859 il 29, 762.000 il 30, 714 mila il 31 e 803 mila il primo dell'anno nuovo.

LA POLIZIA METTE I SIGILLI A UN CLUB PRIVATO

Capodanno romano a 'luci rosse'

ROMA — Scambio di coppie, proiezioni pornografiche, pratiche amorose «particolari»: il tutto, condito da musiche, danze e dalla somministrazione abusiva di bevande alcoliche e superalcoliche. Questo il fine d'anno a «luci rosse» che una trentina di persone stavano celebrando a Roma, in via Arco degli Acetari, in un club privato dal nome singolare e sintomatico, «La chance», poi modificato, significativamente, in «Meeting club 2 + 2».

Ma la polizia, allertata un mese fa dalla telefonata di una ragazza torinese che denunciò di essere stata violentata, ha scoperto il club abusivo e ha messo fine, alla vigilia di Capodanno, alle attività dei suoi frequentatori, apponendo i sigilli al locale.

E' stato denunciato sia il titolare, Maurio d'Avack, 46 anni, per attivazione di esercizio pubblico e trattenimento danzante senza licenze, sia una decina di avventori colti in flagrande mentre commettevano «atti osceni in locale aperto al pubblico». Sequestrati profilattici, cassette pornografiche e attrezzi per «vizietti» particolari.

Circa un mese fa, una giovane donna torinese in preda a una crisi depressiva, aveva telefonato alla polizia denunciando che la sera precedente era stata condotta in un locale privato sito in una traversa di piazza Campo de' Fiori e, dopo essere stata drogata, aveva subito violenza carnale da parte di due giovani non identificati.

La ragazza aveva promesso che nei giorni successivi sarebbe tornata a Roma per denunciare formalmente il fatto, ma poi non si era presentata. La polizia, tuttavia, localizzava il club attivato abusivamente.

Ulteriori accertamenti consentirono di verificare che non tutto vi si svolgeva regolarmente. Perciò la notte del 31 dicembre, due coppie di funzionari di polizia, fingendosi amanti in cerca di avventura, entrarono nel locale: nell'ampia sala centrale e in altre stanze attrezzate con divani e letti, alcune persone ballavano, altre bevevano assistendo alla proiezione di filmini pornografici, altre ancora si scambiavano effusioni amorose, protette da luci soffuse.

Fugato ogni dubbio, ai tutori dell'ordine non restò altro da fare che accendere tutti i riflettori, interrompere i trattenimenti «piccanti» e porre quindi fine alla singolare attività del club.

---

†

Il giorno 1.o gennaio ci ha lasciati il nostro amato

Raffaele Tarantino

Ne danno il triste annuncio la moglie LICIA, i figli CARLO e FURIO, le sorelle CARLA e ADELE, i nipoti RAFFAELE e MICHELA, la nuora NIVES, le cognate NERINA e MARIA, le nipoti DONATELLA, MANUELA e MARINA con le famiglie; l'affezionata ALMA.
Un particolare ringraziamento al prof. KLUGMANN e al personale della clinica Salus.
I funerali avranno luogo venerdì 4 corr. alle ore 12.15 nella Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 3 gennaio 1991

Si associa al lutto: LIDA SABADINI.

Trieste, 3 gennaio 1991

Sono vicini a LICIA, CARLO e FURIO per la morte del caro

Faello

i cugini: VASCO, GLAUCO e NUCCI GUARDIANI, GIOVANNI e NIDIA TACCANI, MARIO VITRI (assente) e loro familiari.

Trieste, 3 gennaio 1991

†

E' mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giovanni Prazan

Lo ricordano i nipoti: MARIELLA, GIORDANO, MARINA, MAURIZIO, DANIELE, ROBERTA, BIANCA, BRUNO, RICCARDO, ONORINA, SILVIA, ALBERTO, MARIANO, ANTONIA, IVONNE, MIRO, CORINNA con marito e figli, GIANCARLA con marito e figli, MARIO, MARIELLA, MARINA, GIULIANO, BRUNO e LETIZIA, MARIO PRAZAN.
I funerali seguiranno venerdì 4 alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1991

Partecipa al lutto famiglia SOLINAS.

Trieste, 3 gennaio 1991

†

Il 1.o gennaio è mancata la nostra cara mamma e nonna

Slavizza Poropat ved. Poretti

Profondamente addolorati lo annunciano la figlia NEVA con il marito CAIROLI, i fratelli, la sorella e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 4 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1991

Ciao

nonna Siba

non ti dimenticheremo mai: MARCO e SARA.

Trieste, 3 gennaio 1991

†

Si è spento serenamente

Giovanni Glavich (Nino)

Lo ricorderanno per sempre la moglie LINA e il figlio GIORGIO e i parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Lonzar

Ne danno il triste annuncio la figlia, il genero, i nipoti, la sorella.
I funerali seguiranno venerdì 4 gennaio ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1991

A tumulazione avvenuta di

Giovanni Sergas

la moglie MARIA, figlia NADIA, fratelli, sorelle ringraziano per la partecipazione.

Trieste, 3 gennaio 1991

Venticinque anni orsono, a soli vent'anni destino impietoso, privava la gioia della vita, al nostro indimenticabile

Franco Zamperlo

Con lo stesso affetto e amore lo ricordano i genitori, a tutti coloro che gli vollero bene.

Trieste, 3 gennaio 1991

Nel trigesimo della scomparsa del

P.I.

Aurelio Bertolli

commossi lo ricordano gli amici e i collaboratori del Cantiere San Marco.

Trieste, 3 gennaio 1991

†

Il 31 dicembre ha raggiunto il suo adorato SERGIO, mancando al nostro affetto, la nostra mamma

Lia Agostini nata Piccimanni

Lo annunciano con dolore le figlie FULVIA, ROSSELLA, MARINA, l'amica EDDA, i generi e i nipoti.
La famiglia esprime la più sentita gratitudine ai medici e al personale tutto della III divisione Medica dell'ospedale di Cattinara per le costanti, premurose cure prestate.
I funerali seguiranno venerdì 4 gennaio alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1991

Sono vicini a MARINA e alle sorelle FULVIA e ROSSELLA, partecipi del loro immenso dolore, ALBERTO, MARIA e ANGELA VECCHIO.

Trieste, 3 gennaio 1991

Partecipano al lutto famiglie: CARLO, SERGIO PAOLETTI, EMILIO GIOSIO, ELDA FERMEGLIA ved. SIROTICH.

Trieste, 3 gennaio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Paolo Suraci

Ne danno il doloroso annuncio la figlia NIVIA, il genero FLAVIO, i nipoti CRISTIANO, LORELLA con il marito GIULIANO e figlio ROBERTO, unitamente ai parenti tutti.
Un ringraziamento particolare ai medici e personale Patologia medica prof. FACCINI, dott. CARRARO e dott. SASSO, Semeiotica.
Un grazie all'amico DI MAURO.
I funerali seguiranno venerdì 4 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 3 gennaio 1991

Si uniscono al dolore famiglie FRONTALI e NOVIC.

Trieste, 3 gennaio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Dodich

Ne danno il triste annuncio i fratelli GIOVANNI, FERDINANDO, le sorelle ALICE, ANTONIA, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1991

Ricordano il caro

Giuseppe

OLIVIERO, ARIELLA, LAURA, ELIO.

Trieste, 3 gennaio 1991

†

Il 1.o gennaio si è spento dopo lunga malattia

Mario Pizziga

Ne danno il triste annuncio i figli MARIUCCIA ed EGIDIO unitamente ai generi DUILIO e ADELE, ai nipoti ROBERTO e PAOLO con DANIELA, ai parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 4 alle ore 11 da via Pietà per S. Giuseppe.

Trieste, 3 gennaio 1991

†

E' mancato ai suoi cari

Giuseppe Stocovaz

Ne dà il triste annuncio la famiglia RAMILLO.
I funerali seguiranno il 4 gennaio alle ore 9.30 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1991

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Giovanni Felician

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 gennaio 1991

I ANNIVERSARIO

Veneranda Sabadin ved. Lubiana

Ti pensiamo.

WALTER
PAOLO
ROBERTO

Trieste, 3 gennaio 1991

Nell'ottavo anniversario della scomparsa di

Mauro Bezzi

la mamma e i familiari lo ricordano sempre.

Monfalcone, 3 gennaio 1991

†

Ha raggiunto nella Pace il suo PINO la nostra cara mamma e nonna

Eleonora Sponza ved. La Cognata

La piangono i figli MARI, STELVIO e FABIO, la nuora, i nipoti, i parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 4 gennaio alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la Chiesa del Sacro Cuore.

Non fiori ma elargizioni

Trieste, 3 gennaio 1991

Partecipano commossi: MARIA, ARMANDO e RICCARDO FERRARA, UCCIA FERRARA, PAOLA e CLAUDIO GUSSINI, GIANNA BERNI.

Trieste, 3 gennaio 1991

Partecipano al dolore la sorella ANGELINA, le nipoti ADA e INES con le rispettive famiglie.

Trieste, 3 gennaio 1991

†

E' venuto a mancare

Emanuele Primossi

Lo annunciano la moglie ANNA, il figlio GIANNI, il nipote MAURIZIO, la nuora ELISA, la sorella MARIA, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1991

Ciao zio

Barbarossa

Ti ricorderemo sempre: LIVIO ZADNIK, RINALDA, ERIKA, ORNELLA, DENIS.

Trieste, 3 gennaio 1991

Partecipano al lutto la cognata MARIA PRIMOSSI e figli.

Trieste, 3 gennaio 1991

Ricordandoti sempre:
— RENATO

Trieste, 3 gennaio 1991

†

Si è spenta serenamente

Maria Robba ved. Runti

Lo annunciano con immenso dolore la nipote MIRELLA, la nuora BRUNA, le sorelle, il fratello, i nipoti ed i parenti tutti.
Ringraziamo i medici FALZONE e SANCIN, la casa di riposo «GORI», la II medica dell'ospedale Maggiore e quanti parteciperanno al nostro dolore.
I funerali seguiranno oggi alle 10 direttamente per il cimitero di Muggia.

Muggia, 3 gennaio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Montena

Ne danno il triste annuncio la moglie GEMMA e i figli FABIO e PAOLO.
I funerali avranno luogo oggi, giovedì 3 gennaio alle ore 10 nella chiesa di S. Giuseppe.

Monfalcone, 3 gennaio 1991

Ricordano il

DOTTOR

Maurizio Lombardo

e partecipano al lutto della famiglia:
— i colleghi della SIP.

Trieste, 3 gennaio 1991

La moglie, i figli e familiari ringraziano sentitamente tutti coloro che hanno partecipato al dolore per la scomparsa del

CAV. UFF.

Nicola Di Ilio

Trieste, 3 gennaio 1991

I familiari di

Lodovico Podreka

ringraziano commossi quanti hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 3 gennaio 1991

I ANNIVERSARIO

Mario Martellani

ci manchi tanto.

I tuoi cari
LIBERA, VIVIANA
LISA, LUCIO

Trieste, 3 gennaio 1991

VI ANNIVERSARIO

Luigi Antonione

Lo ricordano con immutato amore la moglie e i figli.

Trieste, 3 gennaio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Zogani (Romano)

Lo piangono la moglie MARIA, i figli ROBERTO, EDI con la moglie MARIUCCIA, la sorella, il fratello, i suoceri e parenti tutti.
Un sentito grazie ai dottori CRISMAN e CAFAGNA e al personale della divisione I Medica di Cattinara.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1991

Ciao nonno

Mano

ANDREA.

Trieste, 3 gennaio 1991

La ditta ASPENAVI e i suoi collaboratori partecipano al dolore della famiglia.

Trieste, 3 gennaio 1991

†

E' mancata ai suoi cari

Argia Cergol ved. Perossa

La piangono i figli VALMI e GINA, nuora ANNA, genero GINO, nipoti ANDREA, CATERINA con WALTER e parenti tutti.
Si ringrazia il personale tutto della III Geriatria del Maggiore.
I funerali seguiranno domani alle 9.30 dalla Cappella del Maggiore per il Cimitero di Muggia.

Muggia, 3 gennaio 1991

Si associano al lutto famiglie MONTANARI.

Muggia, 3 gennaio 1991

I Cantieri Navali Cartubi S.r.l. si associano al dolore dell'amico VALMI per la perdita della madre

Argia Perossa

Trieste, 3 gennaio 1991

†

Si è spento ieri il nostro

Adriano Vascotti

Ne danno il triste annuncio gli MARIO e ISABELLA, nuora ADELMA, fratello, cognata, nipoti ROBERTA, MARCO, FEDERICO e parenti tutti.
Un sentito grazie alla casa di riposo Don Marzari.
I funerali seguiranno venerdì 4 gennaio alle ore 12.30 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore per la chiesa di via Carsia a Opicina.

Trieste, 3 gennaio 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Stefano Mayer

Pensionato F.S.

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ZORA, il figlio GIORGIO con la moglie ADA, ed i parenti tutti.
I funerali avranno luogo venerdì 4 gennaio alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 gennaio 1991

ELENA, ROBERTO ed ENRICO GEPPI commossi per le attestazioni di stima, riconoscenza, affetto dimostrate al caro

Elio

ringraziano di cuore amici, collaboratori, conoscenti e quanti hanno voluto partecipare al loro grande dolore.

Trieste, 3 gennaio 1991

Trovo rifugio solo in te, che più non esisti.

Con la pena di ogni giorno, ricordo

Loris

nel secondo anniversario della scomparsa.
Ringrazio chi vorrà intervenire alla S. Messa in sua memoria che sarà celebrata oggi alle 18.30 nella Chiesa di S. Antonio Vecchio.

MARIAPIA PAGAN

Trieste, 3 gennaio 1991

3-1-1983 3-1-1991

Mauro Bezzi

sempre insieme.

FULVIA

Trieste, 3 gennaio 1991

UN INCIDENTE SU SETTE CON IL BAGNATO

Vai piano se piove!

Le strade «provinciali» sono le più pericolose

STRADE	Infortunati per 100 incidenti		
	morti	feriti	TOTALE
Provinciali	6,8	115,6	122,4
Comunali extraurbane	5,4	98,1	103,5
Statali e autostrade	3,6	76,4	80,0
Urbane	1,4	72,6	74,0

TRIESTE — Alcune gravi sciagure stradali hanno funestato nei giorni scorsi, complice anche il manto stradale reso scivoloso dalla pioggia, le strade della nostra regione: tragici eventi, che si verificano purtroppo ben più frequentemente di quanto non si ritenga comunemente.

[illegible] alcune cifre. [illegible]endo le ultime statistiche ufficiali rese note dall'I[illegible] constata che in un anno in Friuli-Venezia Giulia [illegible] verificati 10.269 incidenti stradali, nei quali 221 [illegible] hanno perso la vita e altre 7.163 sono rimaste ferite, più o meno gravemente: in media 28 incidenti e 20 feriti, al giorno; e oltre 18 morti, al mese.

Orbene, disaggregando i dati riflettenti il complesso degli incidenti, in rapporto alle condizioni della strada al momento del sinistro, si rileva che, sebbene nel nostro Paese le giornate di pioggia non siano nel corso dell'anno molto frquenti, il 15 per cento degli incidenti — vale a dire, circa uno su sette — si è verificato su strade il cui manto era bagnato dalla pioggia.

Da un'ulteriore analisi, in cui si prendono in considerazione le diverse categorie di strade, emerge inoltre il fatto che le arterie più pericolose, con il fondo stradale bagnato, sono le strade provinciali (e ciò, evidentemente anche in relazione al fatto che sovente seguono antichi tracciati, sinuosi e inadeguati rispetto all'attuale volume del traffico motorizzato), con una frequenza media pari a 122,4 persone infortunate (di cui 6,8 morte e 115,6 ferite) ogni cento incidenti; seguite — come si evince dall'unita tabella — dalle strade comunali extraurbane (che presentano analoghe caratteristiche di tracciato), con 103,5 infortunati ogni cento incidenti; dalle strade statali e da quelle urbane (sulle quali la velocità è generalmente più contenuta).

In effetti, sulle nostre strade ogni giorno guidatori spericolati e incoscienti mettono a repentaglio la propria e l'altrui vita. Guidare sulle strade il cui manto è reso scivoloso dalla pioggia richiede una particolare attenzione, cautela e senso di responsabilità.

Far comprendere — sin dall'infanzia, attraverso lezioni di educazione stradale impartite nelle scuole — a tutti gli utenti (anche potenziali) della strada, che, quando si è al volante di una macchina, è assolutamente necessario tener conto delle condizioni del fondo stradale (sia esso bagnato, o ghiacciato, o ricoperto dalla neve, ecc.) equivale a salvare tante vite umane, che oggi si spengono tragicamente sulle nostre strade.

[Giovanni Palladini]

CONTRIBUTI REGIONALI

Ai pescatori di professione oltre un miliardo di lire

TRIESTE — Contributi per oltre un miliardo di lire sono stati concessi dalla giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia, su proposta dell'assessore all'industria Ferruccio Saro, a favore di cooperative e di pescatori e lagunari a sostegno degli investimenti. Si tratta — ha osservato Saro illustrando il provvedimento — degli interventi previsti dalla legge regionale n. 48 del 1988 con la quale la Regione è autorizzata a concedere contributi in conto capitale a pescatori singoli o associati e alle imprese di pesca che esercitano l'attività sia marittima che lagunare e che siano iscritti negli appositi registri». Le spese ammissibili, sulle quali il contributo regionale ammonta al 37 per cento, riguardano: apparati di navigazione e sicurezza; reti da pesca; ammodernamento e riparazione dei natanti se i natanti sono adibiti alla pesca a strascico o con apparecchio turbosoffiante; tutti gli investimenti previsti dalla suddetta legge regionale se i natanti sono adibiti alla pesca tradizionale (con reti da posta o circuizione). Dei contributi beneficeranno sei cooperative (di Grado, Marano, Monfalcone e Trieste) e 138 fra pescatori singoli e imprese di pesca di Carlino, Grado, Lignano, Marano, Trieste (Muggia e Sistiana).

TRAGEDIA A FIUME VENETO

Bimba incustodita muore nell'auto

PORDENONE — Una neonata, Erika Fregolent, è morta soffocata la notte di San Silvestro nell'auto dove era stata lasciata dai genitori che festeggiavano l'anno nuovo in un locale con gli amici.

La tragedia si è verificata nella piazza di Bannia (una frazione di Fiume Veneto), in una grossa auto, parcheggiata davanti alla pizzeria «Tortuga».

I genitori, Andrea Natale Fregolent, di 26, e Elena Silan, di 21 anni, piccoli coltivatori diretti da qualche anno domiciliati a Fiume Veneto, erano usciti da casa la sera dell'ultimo dell'anno con i loro figlioletti, Daniele di tre anni e la piccola Erika; volevano salutare il 1991 allegramente, con gli amici. Invece, per loro, l'anno nuovo è incominciato con una terribile tragedia. Hanno parcheggiato la loro «Alfa Romeo 2000» vicino alla pizzeria ed hanno lasciato nell'auto la piccola che stava dormendo. L'hanno avvolta ben bene in un «plaid» perchè non prendesse freddo e sono entrati nel locale assieme a Daniele.

La piccina aveva avuto altre volte dei rigurgiti e per questo motivo il pediatra aveva consigliato alla mamma di farla addormentare in posizione prona. E così Elena Fregolent aveva fatto anche la notte di San Silvestro.

«Ogni tanto - diranno più tardi i genitori ai carabinieri - andavamo a dare un'occhiata alla bambina. Eravamo tranquilli perchè Erika stava dormendo». Così hanno continuato a stare assieme agli amici, fino alle tre del mattino.

Quando sono saliti in auto assieme a Davide non si sono accorti di nulla e si sono diretti verso casa. Al momento di scendere, però, quando l'hanno presa, hanno capito, con terrore, che stavano tenendo in braccio un corpicino senza vita. Erika non respirava più. Ma era ancora calda. Ecco allora la disperata corsa nella notte verso l'ospedale più vicino, quello di San Vito al Tagliamento. Il medico di guardia ha tolto, purtroppo, ogni speranza agli sventurati genitori. Per Erika non c'era più nulla da fare. Era morta. La causa più probabile l'asfissia provocata o da un rigurgito o da un lembo del plaid che può averle bloccato naso e bocca. E questa prima diagnosi è stata praticamente confermata ieri dall'autopsia, ordinata dal magistrato, il procuratore della Repubblica, dott. Antonio Lazzaro. I risultati dell'esame saranno noti tra un mese e solo allora si potrà sapere se si è trattato di soffocamento dovuto ad una crisi di rigurgito. Certamente la piccola non è morta per assideramento come in un primo momento si era anche pensato.

I carabinieri, informati immediatamente del fatto, hanno ricostruito l'accaduto assieme ai genitori e ad altre persone che erano nella pizzeria assieme ai coniugi Fregolent. La loro posizione verrà esaminata nei prossimi giorni dal magistrato, il quale - per ora - non ha preso alcun provvedimento.

Il primo giorno dell'anno è stato un giorno di dolore per tutta la comunità di Fiume Veneto. Il parroco don Piero Cesco ne ha parlato a lungo e così pure il cappellano dell'ospedale di San Vito, don Italo Del Bianco.

Assieme alle parole di cordoglio si sono sentite anche tremende accuse non tanto rivolte agli sventurati genitori, quanto alla diffusa voglia del divertimento ad ogni costo e dell'assoluta mancanza del senso di responsabilità. Le esigenze di una piccina non dovevano assolutamente fermare la sfrenata voglia di divertirsi dei genitori.

RUBRICHE

PESCA: Cavedano un pesce astuto e difficile

Uno dei pesci più classici dell'interno è il cavedano, parente di acqua dolce del cefalo al quale assomiglia molto sia fisicamente sia per la diffidenza. Anzi, in assoluto il cavedano è il pesce più astuto e difficile da catturare, soprattutto d'inverno quando l'appetito è minore e le acque sono più limpide. Attenzione però perchè nel Friuli-Venezia Giulia la pesca al cavedano è proibita da settembre a marzo, eccezion fatta per qualche laghetto e le acque della bassa, come si può evincere, per maggior sicurezza, dalle indicazioni contenute nella licenza regionale. Ma il vicino Veneto, dove la pesca al cavedano è consentita anche col freddo, è ricco di acque ideali (anche se non tanto pulite: comunque, poichè il cavedano non è una prelibatezza, lo libereremo senza troppi rimpianti).

La pesca del cavedano è una palestra ineguagliabile per formare un bravo pescatore, tanto di fiume quanto di mare: chi se la sa cavare con questi ciprinidi non ha difficoltà ad affrontare qualunque altro tipo di pesce.

Il cavedano è onnivoro, e la lista delle esche valide è infinita: tutti gli insetti, tutta la frutta matura (quando è stagione), gli sfarinati, il mais sono ottimi bocconi. Ma anche le mosche artificiali, se ben adoperate, come pure minnows e cucchiani, specialmente d'inverno, quando si muovono solo i pezzi grossi, sono sistemi validissimi. D'inverno però l'esca principe (laddove è permessa) è il sangue. Bisogna procurarsi qualche litro di sangue bovino in un macello. Parte di questo si usa per la pastura, mescolandolo a farina di mais e sabbia fino a ottenere delle palle grosse come arance che si gettano in acqua, qualche metro a monte della nostra zona di pesca. Il resto del sangue va fatto addensare (si può usare colla di pesce) e quindi tagliato a cubetti di due centimetri di lato. Questa «gelatina» si innesca su un'ancoretta piuttosto piccola, procedendo così: il filo del terminale con l'ancoretta in fondo si infila al capo opposto in un ago, quindi si passa l'ago al centro del cubetto e si tira finchè l'ancoretta non penetra nel dado di sangue a scomparire perfettamente all'interno. Si sfila l'ago e si fissa il terminale innescato alla madre lenza. Se l'impasto di sangue è fatto a regola d'arte l'esca è abbastanza compatta per sostenere anche lanci piuttosto lunghi, necessari specialmente se si pesca a fondo (d'inverno è preferibile).

Pescando a fondo infatti si dà tempo ai cavedani più grossi, sempre sospettosi, di avvicinarsi all'esca in tutta tranquillità. L'inconveniente è rappresentato dal fatto che dopo una o due catture il posto è bruciato perchè i cavedani superstiti fiutano subito il pericolo. Pescando alla passata questo inconveniente si avverte meno, ma si agganciano pesci anche più piccoli. In ogni caso occorre usare terminali sottili: uno 0,16 se si pesca a fondo, uno 0,10 per la passata. E sono già diametri che fanno arricciare il naso ai cavedani più sofisticati.

[Livio Missio]

INCONTRO TRA INDUSTRIALI E REGIONE

Smaltimento dei rifiuti tossici: le attuali norme sono carenti

UDINE — Il problema dello stoccaggio provvisorio dei rifiuti tossici e nocivi, le problematiche connesse alle materie prime secondarie e all'emanazione di una legge regionale in materia o, più in generale, i problemi dell'ambiente in Friuli-Venezia Giulia sono stati al centro di un incontro del presidente della commissione per i problemi ambientali dell'Assindustria friulana, Ivo Donati, con l'assessore regionale all'ambiente, Armando Angeli. Donati ha sottolineato lo stato di incertezza normativa nel quale moltissime imprese sono costrette a operare auspicando risposte rapide dell'ente regione nella delicata materia. «Questa iniziativa — ha sottolineato Donati — vuole inquadrarsi in un rapporto di collaborazione dialettica che la componente imprenditoriale ha sempre cercato di instaurare in una fase caratterizzata dall'esigenza degli operatori industriali di far conto sulla "certezza del diritto" nella gestione delle problematiche ambientali all'interno delle aziende». Secondo il rappresentante dell'Assindustria friulana il comparto industriale «non può continuare a operare in una situazione di sostanziale incertezza normativa né, tanto meno, può soggiacere al confronto con una prassi amministrativa lenta e penalizzante».

Donati ha sollecitato la Regione, sull'intera materia di propria competenza, a individuare degli sbocchi positivi e rapidi ai problemi sul tappeto. Altri temi sottolineati dal rappresentante dell'Associazione degli industriali sono stati quelli relativi al riutilizzo dei residui della lavorazione per la produzione di energia e quelli relativi alla classificazione delle batterie esauste, ancora di incerta classificazione tra rifiuto tossico e nocivo e rifiuto speciale. L'assessore Angeli, dopo aver ricordato i vincoli operativi che gravano sulla Regione e, in particolare, sull'assessorato all'ambiente, ha preannunciato la predisposizione di un disegno di legge regionale che dovrebbe coprire il vuoto normativo nel campo delle materie prime secondarie creato dalla recente sentenza della Corte costituzionale che, come è noto, ha giudicato parzialmente illegittimo un provvedimento ministeriale in questo campo. Angeli, nel dichiararsi disponibile a ulteriori contatti con le realtà associative su queste problematiche, ha ricordato che tale iniziativa legislativa, non appena definita, sarà sottoposta anche all'attenzione delle categorie imprenditoriali per un'utile disamina preventiva e per tutti gli approfondimenti del caso.

CIVIDALE

Riti Epifanici: tutto è pronto per le prossime manifestazioni

UDINE — Tutto è pronto a Gemona, Cividale e Tarcento per i prossimi riti epifanici nel corso dei quali — oltre alla ricorrenza religiosa del dono dell'oro, incenso e mirra da parte dei re magi al Salvatore — rivivranno antiche tradizioni quali la «messa del tallero», «dello spadone» e il fuoco dei «pignarui» dai quali trarre gli auspici per il nuovo anno. La città collinare del Friuli, in particolare, riproporrà la messa medievale del «tallero» con la quale il potere politico riconosce la supremazia di quello ecclesiastico e porta in dono, appunto, il tallero, moneta dell'epoca. A Cividale, invece, si rivivrà la messa dello spadone del patriarca Marquardo con la quale il diacono benedice la folla. Più pirotecnici, invece, i «pignarui» di Tarcento (ma questa usanza è diffusa in tutto il Friuli) dove in questa occasione saranno anche consegnati i premi Epifania al presidente dell'Enel Franco Viezzoli, al fondatore del cnetro di solidarietà giovani di Udine, don Davide Larice, al pittore carnico Enrico De Cillia e all'emigrante friulana, divenuta famnosa in Australia, Edda De Pellegrin. I riti epifanici nelle tre cittadine friulane saranno seguiti, come ogni anno, da migliaia di persone anche per i bei costumi riproposti nelle varie cerimonie.

Neve abbondante in Friuli sciatori soddisfatti

TRIESTE — Il perfetto innevamento dell'arco alpino del Tarvisiano e della Carnia, dopo tre anni di scarse precipitazioni all'inizio dell'anno, sta soddisfacendo gli sciatori che a migliaia fino all'Epifania occuperanno tutti gli alberghi, le pensioni e gli appartamenti dei centri invernali friulani. I quasi 20 centimetri di neve caduti in montagna nelle ultime 24 ore hanno reso perfette, come da anni non era stato possibile, tutte le piste di discesa e di fondo. La temperatura che va da meno 2 a zero gradi è ideale per la tenuta della neve. Le strade montane di maggior traffico sono percorribili anche senza catene. A causa delle abbondanti nevicate vengono segnalati pericoli di valanghe oltre i 1000 metri.

Per la montagna, politica diversa se ne parlerà a Merano l'8 gennaio

TRIESTE — Le trattative Cee-Gatt, i problemi della montagna in riferimento al piano agricolo nazionale e il rapporto tra regioni e ministero dell'agricoltura: su questi temi discuteranno gli assessori regionali all'agricoltura dell'arco alpino italiano (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Trentino Alto Adige: queste ultime quattro regioni fanno parte della comunità di lavoro Alpe Adria) il prossimo 8 gennaio, a Bolzano. L'iniziativa di radunare gli assessori regionale all'agricoltura è di Sepp Mayr, assessore della provincia autonoma di Bolzano. Nel calendario dei lavori, secondo quanto si è appreso, ci sarebbe la volontà di costituire un fronte tra le regioni dell'arco alpino per sollecitare una politica diversa per la montagna a differenza di quella prevista per la pianura.

Buoni benzina agevolata

GORIZIA — E' stata avviata ieri nella provincia di Gorizia la distribuzione dei buoni per l'acquisto di benzina a costo agevolato, mentre i residenti delle province di Trieste e quelli dei comuni aventi diritto dell'Udinese dovranno aspettare ancora qualche giorno. Nella provincia di Gorizia sono stati messi in distribuzione complessivamente buoni per 47,5 milioni di litri di benzina agevolata, che saranno però distribuiti in due volte: la prima fino al 16 febbraio e la seconda tra il 3 giugno e il 13 luglio prossimi.

PALMANOVA

I 400 anni: cerimonie

PALMANOVA — L'allestimento di una grande mostra sul Rinascimento, che ripeta nel 1993 il successo ottenuto lo scorso anno dalla mostra sui longobardi, sarà uno dei punti centrali del programma di manifestazioni che verranno organizzate per celebrare i 400 anni di vita di Palmanova. La città fortezza, monumento nazionale, celebrerà l'anniversario dei quattro secoli di esistenza il 7 ottobre del 1993, ma il Comune ha già costituito un'apposita commissione incaricata di predisporre il calendario delle manifestazioni che si articoleranno per tutto l'arco di quell'anno. In una seconda fase alla commissione si aggiungerà un comitato tecnico con funzioni operative.

BRIDGE

A favore della Cri torneo benefico

Il nuovo anno si presenta ai bridgisti della regione con un interessante appuntamento già nel mese di gennaio. Promosso dalla Sezione Femminile della Croce Rossa di Trieste e con l'organizzazione tecnica dell'Associazione Bridge Trieste viene organizzato un torneo interregionale a coppie libere che avrà luogo domenica 27 gennaio nei saloni dell'albergo Savoia-Excelsior. E' facile prevedere un'affluenza di oltre 100 coppie provenienti dalla regione e dalle tre Venezie per una manifestazione che pur avendo essenzialmente finalità di beneficenza, sarà dotata, grazie alla sponsorizzazione di due grossi enti, di un cospicuo monte premi.

La smazzata della settimana, riportata nel disegno, è stata colta al Circolo Bridge di Padova, ad un tavolo di partita libera, protagonisti grossi nomi del bridge padovano, tra i quali l'ex campione del mondo Dano De Falco. Sud apre di un quadri, Ovest interviene con due cuori, contro spoutnik di Nord, due senza proposti da Sud che Nord alza a 3 senza per il contratto finale. Attacco K di cuori. I punti in linea sono 26 ma le prese soltanto 7 e le possibilità di mantenere il contratto sembrano davvero remote. Il dichiarante liscia l'attacco, Est fornisce il 9 di cuori quale conto della carta, ed Ovest prosegue con il 7 di picche vinto dal K al morto. Piccola quadri per piccola di Est e Sud, Ovest rileva con il J per rigiocare ancora picche. Sud chiama il K dal morto, incassa 4 giri di fiori con l'obiettivo di incastrare Ovest in mano con l'A di quadri obbligandolo a ritornare a cuori verso la sua forchetta di A,J. In questo modo le prese diventano nove: 2 a picche, 2 a cuori, 1 a quadri, 4 a fiori. Ovest sta però in campana, fiuta il pericolo e scarta sulla quarta fiori, l'A di quadri! Mentre Est si libera della sua piccola cuori e Sud della terza picche. Sacrificio inutile perché ora il dichiarante muove piccola quadri dal morto, liscia il 10 di Est che a questo punto può

Nord:
♠ AKJ3
♥ 52
♦ 543
♣ KQJ9

Ovest:
♠ 76
♥ KQ10864
♦ AJ
♣ 1085

Est:
♠ Q1052
♥ 93
♦ Q1082
♣ 432

Sud:
♠ 984
♥ AJ7
♦ K976
♣ A76

solo incassare la Q di picche sulla quale Sud scarta il J di cuori, e consegnare le rimanenti prese alla linea d'attacco. Infatti se rinvia a picche vince il J al morto e Sud può permettersi anche di scartare l'A di cuori realizzando le due ultime prese con il K e 9 di quadri impassando la Q di Est, se rinvia a quadri Sud incasserà il K e 9 di quadri più l'A di cuori. Brillante il gioco ed il controgioco, lo scarto dell'A di quadri avrebbe funzionato se Est possedeva anche il 9, ma per battere il contratto bastava continuare a cuori al secondo giro.

Risultati tornei: Circolo del Bridge torneo «zonale» del 21/12/90 25 coppie: I Toffoli G.-Brusini II Pettener-Kuchler Torneo del 28/12/90 32 coppie: I Mari-Orlando II Piccini-Traghin.

[Silvio Colonna]

IL BOOM DEI PASSEGGERI NELL'AEROPORTO

Ronchi: sfondato il tetto dei 400 mila

Servizio di
Luca Perrino

RONCHI DEI LEGIONARI — L'importante traguardo fissato già nel corso del 1989 è stato raggiunto. L'aeroporto regionale di Ronchi dei Legionari ha superato proprio nei giorni scorsi il tetto dei 400 mila passeggeri transitati in un anno attraverso le sue strutture. Per la cronaca è stata la signora Tatjana Vincar Graske, giunta da Berlino via Budapest con un volo della compagnia di bandiera magiara Malev, a stabilire l'importante primato. Per Ronchi dei Legionari, per il consorzio di gestione dello scalo e per le altre realtà che operano all'aeroporto regionale, è stato così coronato un «sogno», se così si può definire l'avvenimento, che rilancia la struttura nel panorama internazionale dei trasporti. Il bilancio del 1990, che potrà risultare ovviamente più completo con una prossima elaborazione di una serie di dati, che saranno esposti dal presidente del consorzio, onorevole Mario Dino Marocco, non può che essere positivo. Aumenti dei passeggeri e dei velivoli in partenza e in arrivo, aumento del volume delle merci, realizzazione della nuova palazzina partenze, apertura del duty free shop, sono una serie di dati che significano molto per lo scalo commerciale del Friuli-Venezia Giulia. Un aeroporto che vuole crescere e che si propone, tra le altre cose, anche come polo catalizzatore per la nascita di nuove realtà aeronautiche, industriali e artigianali. Se proprio nel corso del 1990 è stato avviato l'iter progettuale per la futura realizzazione del polo intermodale dei trasporti, un'area di interscambio tra i sistemi di trasporto ferroviario, stradale e via aria, la crescita dello stabilimento dell'Aeritalia, la costruzione del nuovo complesso industriale della Meteor e la nascita di alcune compagnie aeree di terzo livello, stanno a significare quale sia il reale interesse degli operatori verso quest'area della nostra regione. Ronchi dei Legionari, inoltre, si è dimostrato ancora una volta aeroporto sicuro sotto tutti gli aspetti. L'adozione e lo sviluppo della falconeria per sicurezza dei voli nelle delicate fasi del decollo e dell'atterraggio degli aeromobili, è stato considerato come metodo ideale anche a livello internazionale. E non per nulla, come è avvenuto nel novembre scorso, il gruppo europeo dell'organizzazione mondiale degli aeroporti medio-piccoli, ha scelto Ronchi dei Legionari per discutere anche di questo aspetto della vita aeroportuale. E in questi giorni, poi, le strutture della direzione di circoscrizione aerportuale, del consorzio e dell'azienda di assistenza al volo e al traffico aereo non hanno certo fatto cilecca nell'assumersi una grossa mole di lavoro derivante dalla chiusura, a causa della fitta nebbia, dello scalo di Tessera. L'aeroporto veneziano è rimasto chiuso per diverse ore anche nel pomeriggio di ieri.

SVALUTAZIONE DELLA VALUTA JUGOSLAVA

Il dinaro fa «splash»

Scarsi, per ora, gli effetti negativi sul commercio al dettaglio

L'acquirente jugoslava guarda con preoccupazione il destino del dinaro sottoposto, una volta ancora, alla scure della svalutazione. La domanda dei compratori della vicina repubblica si è polarizzata negli ultimi tempi sui generi alimentari di prima necessità, snobbando il mercato tradizionale del vestiario.

Servizio di
Mauro Manzin

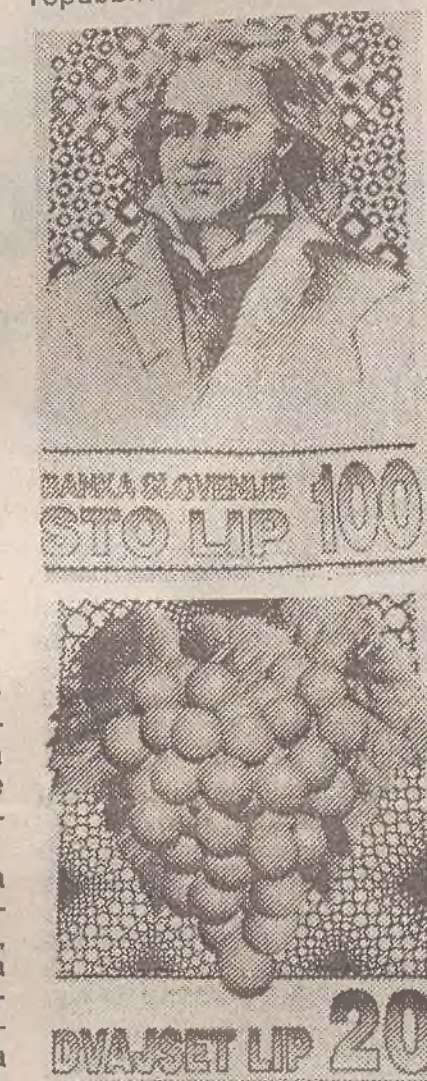
La svalutazione del dinaro non ha creato, per ora, grossi traumi nel mondo del commercio triestino. Almeno per quel che riguarda i dettaglianti. Con questa diagnosi concorda appieno Adalberto Donaggio, presidente dell'Unione commercianti, che dal suo osservatorio privilegiato ha avuto modo di studiare con attenzione gli effetti della manovra valutaria jugoslava.

I clienti che raggiungevano abitualmente il capoluogo giuliano per fare spese non sono stati granchè spiazzati dal diminuito potere d'acquisto del dinaro. Il loro portafogli, infatti, è sempre stato ben fornito di valuta pregiata, marchi e dollari, frutto delle rimesse degli emigrati o proveniente, soprattutto per gli sloveni e i croati, dal turismo oppure dalle pensioni che l'Inps sta liquidando in base a un trattato internazionale degli anni Sessanta.

Va comunque precisato che negli ultimi mesi la tipologia della merce acquistata dagli jugoslavi ha subito una vera e propria rivoluzione copernicana. Finiti i tempi d'oro per i «jeans», nell'ultimo periodo si è scatenata una vera e propria caccia ai generi alimentari, anche di prima necessità. L'esplosiva situazione politica interna ha fatto temere il peggio agli stessi jugoslavi che in previsione di un blocco delle frontiere a seguito di sommovimenti di guerra civile al proprio interno hanno riempito le cantine delle case con scorte di zucchero, farina, pasta ecc.

La flessione di arrivi che si sta riscontrando in questi giorni, dunque, ricade nella stagionale diminuzione di acquirenti d'oltreconfine, i quali, esaurite le spese natalizie tornano a far capolino in massa alla fine di febbraio. Il periodo invernale, la difficoltà di spostarsi lungo le strade della vicina repubblica hanno costituito da sempre un freno all'afflusso degli jugoslavi nei negozi cittadini.

Sta di fatto che la primavera potrebbe riservare una sorpresa spiacevole. E'certa, infatti, un'ulteriore mossa da parte delle autorità economiche jugoslave per compensare un'azione svalutativa che ha coperto a metà l'handicap accumulato dal dinaro sul mercato internazionale (gli esperti parlano del 40 per cento, mentre la svalutazione ha toccato solo il 22 per cento). L'azione potrebbe avere un duplice aspetto, pur conservando la finalità primaria di diminuire la domanda: il primo riguarderà un'azione decisa a livello di controlli al confine e di eventuali dazi sulla merce importata al minuto accanto all'oramai dichiarata limitazione per l'importo massimo di valuta con cui si può espatriare; il secondo avrà ripercussioni anche sul settore dell'import-export. Sono prevedibili aggravi doganali sulle merci provenienti dall'estero e sostegni governativi a quelle industrie jugoslave che privilegiassero la vendita sui mercati esteri piuttosto che su quello nazionale.

Attese ulteriori azioni limitative della domanda. Nasce la «Lipa»

Con questo tipo di manovra, che si potrebbe definire «soft», la Jugoslavia ha privilegiato una soluzione intermedia tra le esigenze delle repubbliche che vendono, come la Slovenia e la Croazia, e quelle che acquistano, soprattutto Serbia e Bosnia, cercando di ottenere allo stesso tempo una tutela delle industrie del nord del Paese senza per questo penalizzare i consumi del sud. Questi elementi potrebbero portare al ripristino delle compensazioni quali il Conto autonomo e l'Alpe Adria per le repubbliche limitrofe, oppure in nuove forme per quanto riguarda la globalità della Jugoslavia.

Nel difficile quadro politico-economico che la Jugoslavia sta attraversando in questo momento si deve collocare la decisa azione autonomista messa in atto dalla Slovenia. Archiviato lo scontato successo del «sì» nel plebiscito per l'indipendenza, le autorità di Lubiana stanno già pensando concretamente all'indipendenza valutaria. E così hanno deciso di battere moneta. Le nuove banconote si chiameranno «Lipe», in italiano «tigli». Un «tiglio» varrà 60 dinari, attualmente circa 380 lire. Le prime idee sono già state trasformate in alcuni bozzetti. I tagli previsti sono quelli da mezzo tiglio, da uno, da due, da cinque, da dieci, da venti, da cinquanta e da cento. Il formato sarà di 13 centimetri per 6,5 e le banconote recheranno su un lato il ritratto di un famoso personaggio sloveno della cultura, dell'arte o della scienza. Sul retro, invece, saranno riprodotti motivi tradizionali su cui, stilizzate o reali, troneggeranno le tre cime del Monte Tricorno, la vetta più alta delle Alpi Giulie.

Da rilevare che le autorità economiche della Slovenia hanno indetto un vero e proprio concorso di idee tra i cittadini che sono stati invitati a inviare le prorie proposte grafiche per la nuova cartamoneta. L'ultima parola spetterà a una speciale commissione che valuterà le idee pervenute.

A questo punto rimane aperto un interrogativo. Prevarrà la continuità della manovra economica e quindi il compromesso avrà la meglio, oppure la Slovenia, la più ricca delle repubbliche jugoslave, con la sua prorompente volontà di indipendenza e orgogliosa della sua neonata valuta vorrà percorrere strade autonome e divergenti cercando nuove collocazioni per i propri prodotti al di fuori dei mercati tradizionali rappresentati dalla Serbia e dalla Bosnia?

Due dei bozzetti dai quali saranno scelte le immagini che compariranno sulla nuova «Lipa».

IN UNA GIOIELLERIA IN PIAZZA CAVANA

«Spaccata» e fuga

Ma il vetro finito in frantumi vale più del bottino

In alto il proprietario della gioielleria «Crevatin» mostra la «spaccata» e sotto la pattuglia della Volante subito accorsa sul posto (Italfoto)

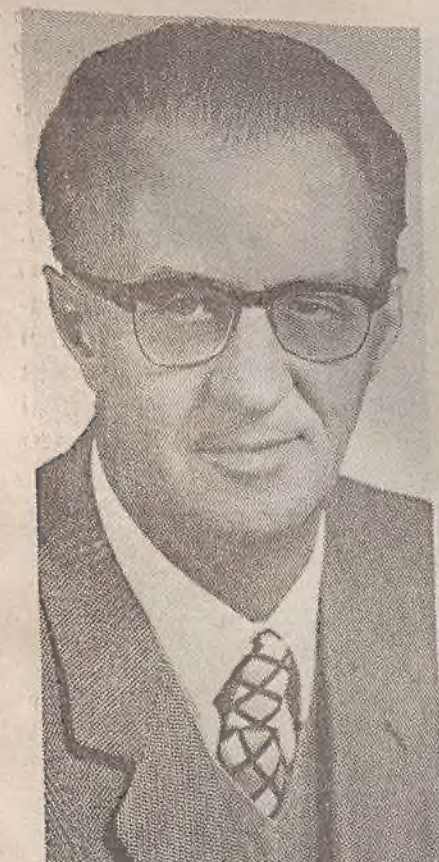
Spaccata a tempo di record ieri, poco dopo le 18, nella gioielleria «Crevatin» in Piazza Cavana. Due giovani hanno mandato in frantumi una delle vetrine del negozio arraffando due orologi del valore complessivo di quasi un milione. Il «bottino», insomma, vale paradossalmente di meno del vetro infranto.

Per agire con sufficientemente calma i due hanno evidentemente atteso che la folla in Piazza Cavana si diradasse. Hanno spaccato la vetrata con un masso quasi certamente prelevato tra il materiale delle case demolite che si trovano poco distante. Ma la fretta è stata per i ladri una cattiva consigliera: hanno infatti prelevato i primi oggetti che hanno visto esposti sulla mensola in vetrina, orologi da poco più di 400mila lire l'uno.

Il «colpo» è stato messo a segno nel giro di pochi secondi. Dopo aver raccolto il bottino, i due sono fuggiti di corsa, dividendosi. Uno dei ladri ha infilato via dei Cavazzeni mentre l'altro ha trovato la fuga mescolandosi alla folla che stava sopraggiungendo in via San Sebastiano. Nessuno tra i passanti ha potuto rendersi di conto di quanto accaduto e cercare di fermare i ladri. Agli inquirenti (una pattuglia della Volante è accorsa pochi minuti più tardi sul posto) restano pochi elementi: gli autori della «spaccata» sono due giovani, uno snello e piuttosto alto, l'altro di bassa statura. Non è certo la potenza a fare loro difetto: hanno sollevato facilmente un masso piuttosto pesante scaraventandolo con forza contro la vetrina. Potrebbe trattarsi di due tossicodipendenti che hanno cercato di racimolare qualche oggetto da rivendere per una «dose».

Il proprietario della gioiellaria, Aldo Crevatin, si trovava all'interno del negozio. Ha sentito due secchi botti. Il tempo di uscire dalla gioielleria e ha intravvisto una figura fuggire a gambe levate. «In tanti anni di attività non mi era mai accaduto nulla di simile. Davvero un bel modo di cominciare l'anno...». Al danno, in questo caso, si aggiunge un particolare che ha il sapore della beffa: il vetro era garantito contro lo sfondamento.

SPIRATO ALL'ETA' DI 81 ANNI

E' morto Dusan Hrescak: fu il primo assessore sloveno al Comune

Dusan Hrescak

Il suo nome rimarrà nella storia di Trieste per due ragioni: fu uno dei primi direttori del «Primorski Dnevnik», e fu il primo rappresentante della minoranza slovena ad essere eletto in una giunta del municipio triestino. Dusan Hrescak è morto ieri all'età di 81 anni, e se la carica di direttore del «Primorski» la resse soltanto per un breve periodo nell'immediato dopoguerra, nelle file del Psi militò per tutta la vita. Il suo nome è anche legato alle dure polemiche e alle tensioni che accompagnarono la sua nomina ad assessore comunale, nel 1965, nella giunta retta dal sindaco Mario Franzil (Dc). Hrescak rimase in consiglio comunale fino al 1978, ma fu la primavera-estate del '65 il periodo più «caldo» della vicenda politica di Hrescak.

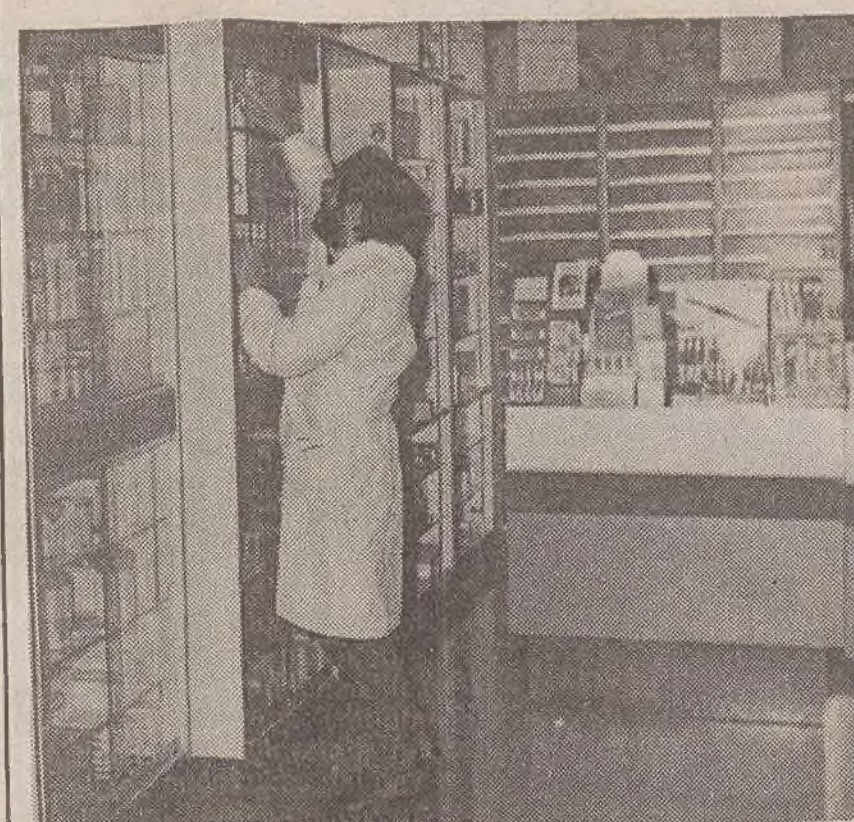
In seguito a un rimpasto concordato fra Dc, Psdi e Psi, si dimisero due assessori democristiani (Fantasia e Blasina) ed entrarono a far parte della Giunta municipale due assessori socialisti. Uno di essi era proprio Hrescak, che gli avversari identificarono come «ex-titoista». La novità provocò un vero terremoto politico, tanto che liberali e missini si affrettarono a far ricorso alla Prefettura (non c'era ancora il Tar), per invalidare la seduta del Consiglio comunale sul rimpasto. La Prefettura respinse il ricorso, Pli e Msi si appellarono al Consiglio di Stato, mentre la Lega nazionale promosse una raccolta di firme «per manifestare l'opposizione della cittadinanza» all'entrata in Giunta di Hrescak. Ma era l'epoca del centro-sinistra, e il 21 agosto del 1965 il sindaco Franzil assegnò ad Hrescak la delega per l'assessorato della Sanità e igiene.

Nel dopoguerra era anche stato direttore del «Primorski»

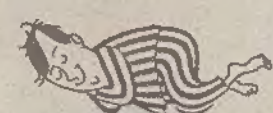
Le tensioni si acuirono e sfociarono anche in proteste di piazza. Hrescak restò in carica, ma le «baruffe» continuarono per un pezzo. E per capire un po'il clima di quegli anni basti questo episodio: a un anno distanza dalla nomina ad assessore, Hrescak fu assunto all'ufficio stampa della Regione come addetto alle traduzioni dallo e in sloveno. L'assunzione provocò la dura reazione dell'allora consigliere del Msi Gefter Wondrich, che in proposito presentò un'interrogazione al Consiglio regionale per sapere quale fossero precisamente le mansioni di Hrescak e, soprattutto, «quale il suo stipendio».

INIZIATIVA DELL'ASSOCIAZIONE SINDACALE DEI TITOLARI DI FARMACIE

La cura arriva con lo 'sceriffo'

Basterà una telefonata alla centrale del Televita per avere le medicine direttamente a casa

L'Associazione sindacale dei titolari di farmacia si è fatta promotrice di questa importante iniziativa del servizio di consegna a domicilio dei farmaci urgenti.

Da lunedì prossimo basterà una telefonata e a casa arriverà una solerte guardia giurata con i medicinali urgenti di cui l'ammalato ha bisogno. Il nuovo servizio è frutto dell'accordo tra la Usl, la Regione e l'Associazione dei titolari di farmacia della provincia di Trieste ed è completamente gratuito. All'assistito rimarrà da pagare solamente il costo del medicinale oppure il ticket. Niente nel caso che l'ammalato abbia l'esenzione. Il servizio è attivo nelle 67 farmacie della provincia di Trieste, tutti i giorni tra le 19,30 e le 8,30 del mattino e tra le 13 e le 16, ovvero negli orari in cui sono aperte solo le farmacie di turno. Rimangono naturalmente in funzione i normali servizi di chiamata notturna.

Se dunque non si è in grado di andare a prendere il medicinale che è stato prescritto dal medico che è venuto a casa o, nel caso di persone anziane sole, non vi sia nessun familiare che possa provvedere, basterà telefonare al 350505, il numero che fa capo alla centrale operativa di Televita, la stessa società che gestisce il servizio di teledrin per gli anziani, e a cui l'associazione dei titolari di farmacia ha già provveduto a mandare l'elenco, aggiornato fino al 31 dicembre, di tutte le farmacie aperte per turno. Una guardia giurata arriverà a casa a prendere la ricetta e poco dopo ritornerà con il medicinale. In pratica chi stabilirà se l'ammalato può usufruire di questo servizio sarà proprio il medico che è chiamato a fare la visita a domicilio. Sarà lui a valutare la situazione e a scrivere sulla ricetta «urgente» unitamente all'ora in cui avviene la prescrizione. Quest'ultimo particolare è importante perchè consente di non pagare le 5mila lire che altrimenti le farmacie richiedono per la chiamata notturna. In questi casi bisogna infatti pagare un «diritto di chiamata», cosa che non avviene se invece sulla ricetta c'è l'ora della visita, che attesta che effettivamente è stata fatta di notte e il paziente ha immediata necessità di quel medicinale. In questo caso il «diritto di chiamata» sarà a carico della Usl. Servizi di questo tipo sono già in funzione in alcune province italiane, a Bergamo ad esempio, e anche all'estero, ed è importante che sia stato attivato anche a Trieste dove ci sono molte persone anziane sole che hanno problemi a muoversi e non possono fare affidamento su qualcuno che provveda alle loro necessità, spesso da risolvere in maniera tempestiva come nel caso in cui un medico prescriva un farmaco urgente. Fino ad oggi l'unica soluzione era di chiamare un taxi e spedirlo alla più vicina farmacia di turno, pagando naturalmente il viaggio.

DROGA / BLITZ DELLA MOBILE IN VIA SANTI

Eroina: due arresti

Una ragazza indagata a piede libero, due giovani segnalati

DROGA

Settimi in Italia

La nostra provincia è la settima in Italia nel rapporto «abitanti-persone denunciate per droga». E'quanto emerge da un'analisi delle più recenti statistiche dell'Istat riferite alle principali province. Il primato, tutt'altro che invidiabile, spetta alla provincia di Genova con 43,5 denunciati ogni diecimila abitanti. Seguono Roma (29,2), Milano (28,7), Venezia (27), Padova (21) e Firenze (20,1). Trieste ha una media di 19,6 persone denunciate ogni diecimila abitanti. Si tratta di un dato superiore, comunque, a quello della media nazionale (17,2). Nella nostra regione esiste, tuttavia, una zona dove i valori sono ancora più elevati: la provincia di Pordenone (non considerata nella graduatoria assemblata dall'Istat) presenta una media addirittura di 22,8 denunciati. Decisamente bassi, invece, i dati riferiti a Gorizia (14,9) e a Udine (12). Allarmanti le cifre generali. In tre anni il numero delle persone che sono state denunciate all'autorità giudiziaria per reati di droga è raddoppiato: da 21182 siamo passati a 44241.

Il settimo posto di Trieste è giustificato dalle esigue dimensioni territoriali della nostra provincia. Il numero dei denunciati (525) è infatti ben poca cosa nei confronti dei dati di Roma (quasi 11 mila denunce) o della provincia di Milano (11411 casi in tre anni).

Per fronteggiare la piaga della droga vanno registrate negli ultimi tempi alcune iniziative. E' sorta recentemente l'Associazione di cittadini e familiari per la prevenzione e la lotta alla tossicodipendenza, di cui fanno parte «mamme coraggio», insegnanti, medici, sociologi e psicologi. Anche il Rotary, inoltre, si è impegnato nella lotta alla droga preparando un opuscolo che contiene un elenco di enti che operano nel campo della riabilitazione dei drogati.

Una morte per overdose e tre arresti poche ore prima di Capodanno. Il 1990 a Trieste si è chiuso nel segno della droga. Dopo la morte di Ingrid Uva, stroncata da una dose fatale di eroina nella propria abitazione in via Leoncavallo, e l'arresto da parte dei carabinieri di Alvaro Glavina sorpreso con 80 grammi di hashish e cinque milioni, ieri si è appreso di un'altra operazione antidroga che è stata portata a termine la scorsa sera dalla Squadra Mobile.

A cadere nella rete degli inquirenti sono stati due giovani, Paolo Benedetti, 25 anni, manovale, abitante in via Santi 5, e Fulvio Raimondo, 27 anni, artigiano, via Settefontane 67 ma ultimamente stabilitosi nell'abitazione dell'amico. Sono accusati di concorso in detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. La droga è stata rinvenuta quasi subito. Gli agenti avevano, infatti, cominciato da poco la perquisizione quando hanno trovato un sacchetto contenente 2,600 grammi di eroina in un cassetto della cucina. Nel corso della perquisizione sono stati trovati anche due dosi di «ero» già confezionate nella carta stagnola, due bilancini di precisione, sostanze da taglio e 250mila lire in contanti.

In quel momento nell'appartamento del Benedetti si trovavano anche altri tre giovani, Sonia Pisani, 19 anni, banconiera, via Valmaura 45, Roberto Giannotta, 25 anni, artigiano, via del Ghirlandaio 3, e Antonio Mattiello, 28 anni, manovale, via della Tesa 27. La ragazza, anch'essa domiciliata nella casa di Benedetti, è indagata per concorso in detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Giannotta e Mattiello, invece, sono stati segnalati alla Prefettura come assuntori di droga.

I nomi di Benedetti e di Raimondo non rientrano tra quelli conosciuti negli ambienti dei tossicodipendenti locali. Gli inquirenti sono riusciti a risalire a loro solamente alla conclusione di accurati accertamenti. Proseguono, nel frattempo, le indagini per cercare di ricostruire la provenienza della droga sequestrata e di individuare eventuali contatti dei giovani sorpresi in via Santi.

Paolo Benedetti

Fulvio Raimondo

DROGA / L' INCHIESTA SULLA MORTE DI INGRID UVA

Nove «overdose» in un anno

Nove morti per overdose in un anno. Un dato sconvolgente, preoccupante. Il segno che il fenomeno della droga, nonostante l'impegno delle forze dell'ordine, è ben lotano dall'essere sconfitto. In qualche occasione solo l'esame autoptico e quello tossicologico, effettuati dal medico legale, hanno consentito di stabilire le reali cause del decesso di alcuni giovani che, stando ai primi accertamenti, sembravano essere morti per cause naturali.

In qualche altro caso invece la droga, pur non essendo la diretta responsabile del decesso, ha contribuito a debilitare il fisico. E' questo, ad esempio, il caso di Riccardo Vendramelli, morto il 24 agosto dello scorso anno nella sua abitazione di via Revoltella. Il giovane è stato stroncato dall'abuso di farmaci antidepressivi che hanno finito con il logorare un fisico che era già minato dall'assunzione di droga.

La morte di Ingrid Uva (nella foto), stroncata a 27 anni da un «overdose» nel suo appartamento di via Leoncavallo 15, è l'ultima di una catena che si sta costantemente allungando. Gli inquirenti hanno trovato nell'abitazione la siringa con cui la giovane si è iniettata la dose rivelatasi fatale. Sembra, invece, che non ci sia traccia del laccio emostatico. La ragazza potrebbe aver anche usato uno straccio per trovare la vena in cui infilare l'ago dell'ultimo «buco». Insieme alla Uva si trovava nell'appartamento Alessandro Mondo. Sembra, tuttavia, che l'uomo, colpito da un malore e trasportato al pronto soccorso del Maggiore, abbia perduto i sensi prima della morte della donna con cui da poco tempo divideva il tetto. Ingrid Uva lascia una bambina di quattro anni e mezzo, affidata al padre.

Prosegue l'inchiesta da parte della Squadra Mobile. Da tempo l'interesse è incentrato su quell'eroina pura al 60 per cento che giunge nella nostra città da Capodistria. Dovrebbe essere proprio questa, infatti, la ragione del brusco, inspiegabile, incremento delle morti per overdose nella nostra provincia nel giro di dodici mesi. L'eroina che giunge dalla Jugoslavia è sei volte più potente di quella disponibile sul mercato italiano, generalmente contaminata con sostanza da taglio. Si tratta di droga di ottima qualità, prelevata direttamente dai quantitativi destinati al mercato all'ingrosso. I «corrieri» sono in buona parte jugoslavi. La via dei Balcani sta portando la droga «killer».

IN TRIBUNALE PER UN FLACONE GUASTO

L'odissea non finisce: l'Hespan davanti ai giudici

Servizio di
Claudio Ernè

Ancora una volta sul banco degli imputati, nonostante le innumerevoli assoluzioni. E' questo il destino che perseguita l'Hespan, il più famoso prodotto dei laboratori farmaceutici «Don Baxter». Fra una settimana si discuterà di lui in Pretura a Trieste. Giuliano Toppan, il direttore tecnico dello stabilimento di via Flavia dove l'Hespan viene prodotto, è accusato di averne commercializzato un flacone guasto, trovato in queste condizioni all'ospedale di Scafati, in provincia di Salerno.

Il processo, com'è facile capire, va al di là della vicenda del flacone e investe ben altri ambiti e competenze. Attorno all'Hespan da anni si sta combattendo una guerra a forza di esposti, denunce, allarmi, voci, gelosie. Alla verifica tutto si sgonfia. «Il prodotto è perfetto» dice chi è stato chiamato a giudicare. Sembra ritornato il sereno. La catena di produzione si riavvia. Invece improvvisamente la polemica riprende vigore, ripartono le voci.

Così è stato nell'88 quando il farmaco è uscito completamente assolto dall'accusa di aver provocato la morte di quattro pazienti all'ospedale «Lancisi» di Ancona. L'assoluzione è giunta in sede istruttoria, ancor prima di andare al dibattimento. Così è stato anche per le inchieste avviate dal Ministero della Sanità. «Assolto» su tutta la linea.

L'episodio su cui dovrà pronunciarsi il pretore Federico Frezza risale al giugno dell'89. Nel reparto di anestesia e rianimazione dell'ospedale di Scafati un medico scopre un flacone alterato. Nella bottiglia di vetro da 500 centimetri cubi con l'etichetta bianco-azzurra della «Baxter» si notano strani grumi che poi risulteranno batteri. Il sigillo di protezione della bottiglia non è al suo posto. Il medico informa la direzione sanitaria dell'ospedale che a sua volta investe del problema il Ministero e la magistratura.

L'inchiesta si avvia su due binari paralleli e indipendenti l'uno dall'altro: a livello amministrativo e a livello penale. Il Ministero della Sanità fa subito fermare gli impianti dello stabilimento di via Flavia. Settanta operai vengono messi in cassa integrazione. La «Baxter» ricorre al Tar e i magistrati amministrativi le danno ragione. La catena dell'Hespan puo' rimettersi in moto dopo tre settimane di blocco. L'inchiesta va comunque avanti e si conclude favorevolmente per la ditta. I funzionari del Ministero «assolvono» gli impianti e i metodi di produzione. Li hanno esaminati a lungo. L'Hespan è in regola con la legge.

L'inchiesta penale intanto procede autonomamente. Gli atti vengono trasmessi da Scafati alla Procura di Trieste che rinvia a giudizio il direttore dello stabilimento.

Una prima udienza si è svolta all'inizio di dicembre. Quella risolutiva è in programma fra pochi giorni. I difensori, gli avvocati Giuseppe Sbisà e Luciano Sampietro, hanno sostenuto che il flacone incriminato era stato lasciato inavvertitamente aperto. I batteri erano entrati nella bottiglia e si erano sviluppati nella soluzione.

L'Hespan — è giusto ricordarlo — è una soluzione sostitutiva del sangue. Viene usata negli interventi chirurgici particolarmente complessi ma anche nei trapianti di midollo osseo su bambini colpiti da leucemia. Il midollo prima dell'intervento viene trattato con il prodotto della «Baxter». «Lo adoperiamo da anni e non ci ha mai dato problemi» avevano ripetutamente sostenuto i medici del «Burlo Garofolo».

FUGA DI GAS

«Il pericolo del Gpl»

Prime reazioni politiche alla fuga di gas Gpl dell'altra notte alla stazione ferroviaria di Opicina. In un comunicato stampa il consigliere comunale verde Paolo Ghersina afferma che «il problema che la città dovrà risolvere quest'anno sarà legato al rapporto futuro col Gpl e con la prospettiva di polo chimico-energetico». «Vorrà Trieste — si domanda Ghersina — convertire tutte le proprie strutture logistiche, tutte le vie di comunicazione autostradali, marittime e ferroviarie, le abitudini di sicurezza colletiva, adeguandole tutte ad un'unica attività legata ai depositi e alla movimentazione del Gpl?». «L'accaduto — conclude Ghersina — ci sprona a pretendere che si preveda fin da adesso una consultazione popolare sulle alternative in campo».

A GIORNI L'INCONTRO DECISIVO TRA SINDACATI E AZIENDA

Iret: tutti licenziati?

Per i 108 cassintegrati sono minime le possibilità di riprendere il lavoro

Giornate decisive per il futuro dei 108 lavoratori dell'Iret posti in cassa integrazione. I sindacati di categoria incontreranno forse già oggi la direzione aziendale e l'Assindustria per conoscere l'esito dell'indagine svolta presso il Ministero del lavoro sulla possibilità di una ulteriore proroga di 12 mesi del trattamento di cassa integrazione. Successivamente sarà la Regione a ospitare un nuovo incontro tra le parti, nella veste di garante degli accordi raggiunti la settimana prima di Natale.

Il morale non è alle stelle in quanto sono ben pochi gli elementi che giocano a favore dell'Iret e non si esclude affatto che la soluzione finale sia rappresentata dal licenziamento collettivo delle maestranze con la fine di gennaio. Una soluzione, questa, che Cgil, Cisl e Uil stanno cercando di evitare in tutti i modi ma che sembra sempre più vicina. Non va valutato in senso favorevole un tentativo di incontro con le forze politiche locali, nel periodo natalizio, andato a vuoto e le ricorrenti 'voci' che giungono da Roma che non alimentano speranze positive.

Domani, intanto, scade anche il termine riservato alle aziende della zona per avanzare le proprie offerte per l'assunzione degli operai cassintegrati. L'Agenzia regionale del lavoro, che gestisce l'operazione mobilità, avrà davanti il fine settimana per fare un quadro dei possibili «reinserimenti» e avviare da lunedì le interviste agli operai per cercare di far combaciare offerte di lavoro e professionalità degli addetti disponibili. In ballo ci sono anche una cinquantina di esuberi della Stock (impiegati) e una ottantina della Monteshell. In tutto 231 persone che attendono un regalo dalla befana. Entro la fine del mese, comunque, l'intervento dovrebbe aver già dato i frutti sperati. In caso contrario la situazione diventerà veramente difficile da controllare.

Gli operai dell'Iret, cassintegrati e in attività, si riuniranno lunedì prossimo in assemblea per valutare la situazione e le eventuali azioni da intraprendere per opporsi al provvedimento di licenziamento. I sindacati di categoria si attendono una riunione «calda», in quanto è salita in questi giorni la tensione in attesa dell'esito delle indagini sulla cassa integrazione. Scontata la contrarietà agli eventuali licenziamenti (Fiom, Fim e Uilm intendono impugnarli), l'assemblea potrebbe anche orientarsi a dare vita a manifestazioni di protesta, sottolineando la «fine» travagliata di una odissea iniziata parecchi anni fa.

[ra. ca.]

A MILANO

Incontro Telettra

Si terrà nella seconda quindicina di gennaio (la data non è ancora stata fissata) l'incontro tra la Fiat e l'Alcatel sulla definizione delle questioni relative alla Telettra di Trieste. La riunione, cui dovrebbe partecipare anche una rappresentanza dei sindacati Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm-Uil locali, doveva tenersi già prima di Natale ma è stata più volte rimandata causa la concomitanza con i momenti decisivi della trattativa per il contratto nazionale di lavoro metalmeccanico.

VIABILITA': INTERVIENE ROSSANA POLETTI

'Park privato? Ci sta bene'

Il vice-capogruppo comunale della Dc chiede interventi urgenti

Rossana Poletti, vice-capogruppo della Democrazia cristiana in Consiglio comunale, interviene sulla gravosa questione delle aree da destinare a parcheggi.

«Va subito sottolineato che, in questi ultimi mesi, si sono sviluppate diverse iniziative private in materia, visti anche i problemi degli analoghi interventi pubblici — sostiene la Poletti —. Tali proposte meritano sicuramente attenzione. Infatti non si può non essere preoccupati per le ripercussioni negative che la carenza di parcheggi, acuita dalla chiusura al traffico del centro storico, provoca alle attività di quanti operano in città, siano essi commercianti o semplici cittadini».

«In un simile contesto — prosegue —, esiste un progetto che prevede la costruzione di un grande parcheggio sotto il Ponterosso, il cui costo sarebbe interamente coperto da finanziamenti privati. Ciò mette in risalto, una volta di più, la volontà e l'iniziativa tipiche degli imprenditori triestini. Con maggior attenzione, poi, bisognerà valutare il progetto di un parcheggio sotto piazza Unità, che dovrebbe avvalersi di finanziamenti pubblici. Nel breve periodo, inoltre, sarà anche necessario studiare e rivedere i provvedimenti avviati alcuni mesi orsono per chiudere al traffico il centro storico, provvedendo a introdurre gli opportuni correttivi».

«Sono quindi ben accette — conclude la Poletti — tutte quelle iniziative e proposte che s'inseriscano armonicamente in un progetto più ampio, capace di tenere conto del piano commerciale, del traffico, della grande viabilità di collegamento tra il porto vecchio e quello nuovo».

«Nascerà» presto un parcheggio sotto piazza Unità? (Italfoto)

SUPERATE LE DIFFICOLTA' DI «AVVIAMENTO», IL SERVIZIO E' OPERATIVO

Il Certimat ora funziona

Il Certimat ha inaugurato il '91. Ieri mattina, superate le ultime difficoltà di «avviamento», è entrato definitivamente in funzione il nuovo sportello del comune. Gli orari sono quelli già comunicati: dalle 8.15 alle 13.15, da lunedì a sabato; dalle 15.30 alle 18.30, martedì, mercoledì, giovedì e venerdì.

A pieno regime, il nuovo sistema, simile a quello operante in regione solo a Pordenone (anche qui, con orario limitato), è così disponibile per i cittadini che potranno risparmiare tempo e «code», ottenendo nel giro di un minuto, i principali certificati anagrafici.

Il servizio ad orario continuato, 24 ore su 24, funziona solo in alcuni comuni minori di altre regioni. Ciò è dovuto al fatto che in quelle amministrazioni l'utente utilizza di fatto un semplice «personal computer» in grado di contenere da solo tutti i dati anagrafici del comune.

Ciò è molto più difficile, e non vantaggioso, nei comuni maggiori, tra cui anche Trieste, dove un piccolo «personal» non può memorizzare tutti i dati di centinaia di migliaia di abitanti, e dove, pertanto, è necessario il collegamento con «cervelli» di ben maggiori dimensioni. Si tratta di sistemi ben più complessi, che normalmente richiedono l'utilizzo di operatori e che comunque, dove operassero eventualmente «in automatico», richiederebbero un maggior consumo di energia.

A seguito di questa prima fase «sperimentale», inoltre, una volta verificata l'entità dell'utilizzo dello sportello, le punte di affluenza dell'utenza, ecc., potranno venir presi in considerazione ed esaminati eventuali aggiustamenti, sia per quanto riguarda la fascia oraria che l'ampliamento del servizio stesso.

Lo sportello del Certimat in funzione, dopo le «bizze» dell'ultimo dell'anno. (Italfoto)

REPLICA DI ESTER PACOR A GIANFRANCO CARBONE

«Prima fare gli asili nido, poi i bambini»

Davvero basta solo un pressante invito alla copula, magari «a compenso», per ovviare al pericoloso calo demografico di Trieste, come recentemente proposto? Secondo Ester Pacor, consigliere comunale del Pci, la risposta è no, e con un comunicato stampa replica a Carbone, il quale nel corso del recente seminario preparatorio della conferenza del territorio, ha denunciato un calo demografico di ben 60 mila unità rispetto al 1961, avanzando la proposta di «interventi veri per favorire natalità e nuovi insediamente in città non tanto da parte di chi ritorna per trascorrere la propria vita da pensionato ma da chi parte di chi può rappresentare forza lavoro nuova per Trieste».

«Favorire la natalità — scrive il consigliere comunista Pacor — scegliendo politiche serie di intervento nei confronti dell'occupazione è la ricetta giusta per cambiare il modo di governare a Trieste e in Regione; ma mi preoccupa il come». «Già Gambassini e Agnelli — continua Ester Pacor — si sono accodati, uno parla di incentivare la crescita demografica istituendo addirittura premi in denaro, l'altro, pur non condividendo le ricette di Mussolini o Ceaucescu, sceglie di essere, comunque, 'razzista' dicendo di voler escludere dall'arrivo a Trieste gli immigrati più lontani». E a proposito dei pareri espressi dai politici, Ester Pacor afferma che si sono voluti ascoltare sono quelli più «in», e «di essi allcuni, e in particolare il proponente, non hanno ancora contribuito a fare il figlio così ansimato, e un augurio va rivolto per il '91».

Il consigliere del Pci prosegue poi affermando che «il soggetto che dovrebbe sfornare più figli — la donna — ha scelto di lavorare, di essere attivo nella società e di non sostituirsi ad essa come casalinga, moglie, amante, precettore...e, allora, o si cambiano le politiche sociali (più lavoro e meno disoccupazione e sottocupazione per le donne, più servizi, più case, più tempo per la cura di sé e degli altri, più giardini senza siringhe), o peggio, ancora, sarà».

«Non sono più disponibili — scrive ancora Ester Pacor — le nuove donne e le nuove coppie a sacrifici che si rivelano 'inutili'; a Trieste il posto al nido c'è solo per 300 bambini (su più di cinquemila in età), mancano i servizi di sostegno alla famiglia, l'affido e l'adozione avanzano tra difficoltà insormontabili, continuano i maltrattamenti e le violenze in famiglia». «Sono questi — conclude Ester Pacor — solo alcuni dei 'nodi' sui quali intervenire urgentemente, sui quali bisogna 'programmare' veramente se non vogliamo che questo 'bambino prezioso' sparisca dai sogni di Capodanno» dell'assessore Carbone.

PROVINCIA

Crozzoli da Campisi

Il presidente della Provincia Dario Crozzoli ha ricevuto il nuovo procuratore della Repubblica presso il tribunale di Trieste, Salvatore Campisi, il quale ha voluto sottolineare il proprio particolare gradimento per il nuovo importante incarico cui è stato chiamato in una città così ricca di cultura e di tradizioni. Crozzoli e Campisi si sono augurati di rafforzare la collaborazione che già esiste fra autorisà giudiziaria e ente provincia.

COMITATO

A difesa degli utenti

La sezione del Pci Act-Acega-Enel riunirà i propri organi dirigenti lunedì 7 gennaio per definire la proposta di costituzione unitaria di un comitato per la difesa della sicurezza e dei diritti dei pedoni, utenti e consumatori. L'iniziativa nasce dalla considerazione di una città «cara e con prezzi impssibili», «contro l'aumento delle tariffe» e «contro le iniziative di chiusura delle vie di trasporto».

SCUOLA

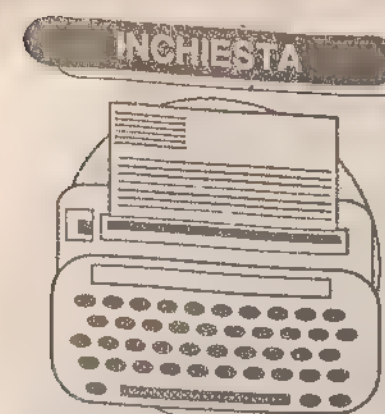
Lingua slovena

L'Ufficio scolastico regionale informa che nella Gazzetta ufficiale del 11 dicembre è stato pubblicato il bando di concorso ordinario a cattedre nelle scuole di istruzione secondaria di primo e secondo grado con lingua di insegnamento slovena e per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento. Le domande devono essere presentate entro l'11 gennaio all'Ufficio scolastico regionale a Trieste.

SIRVI

Assistenza ipovedenti

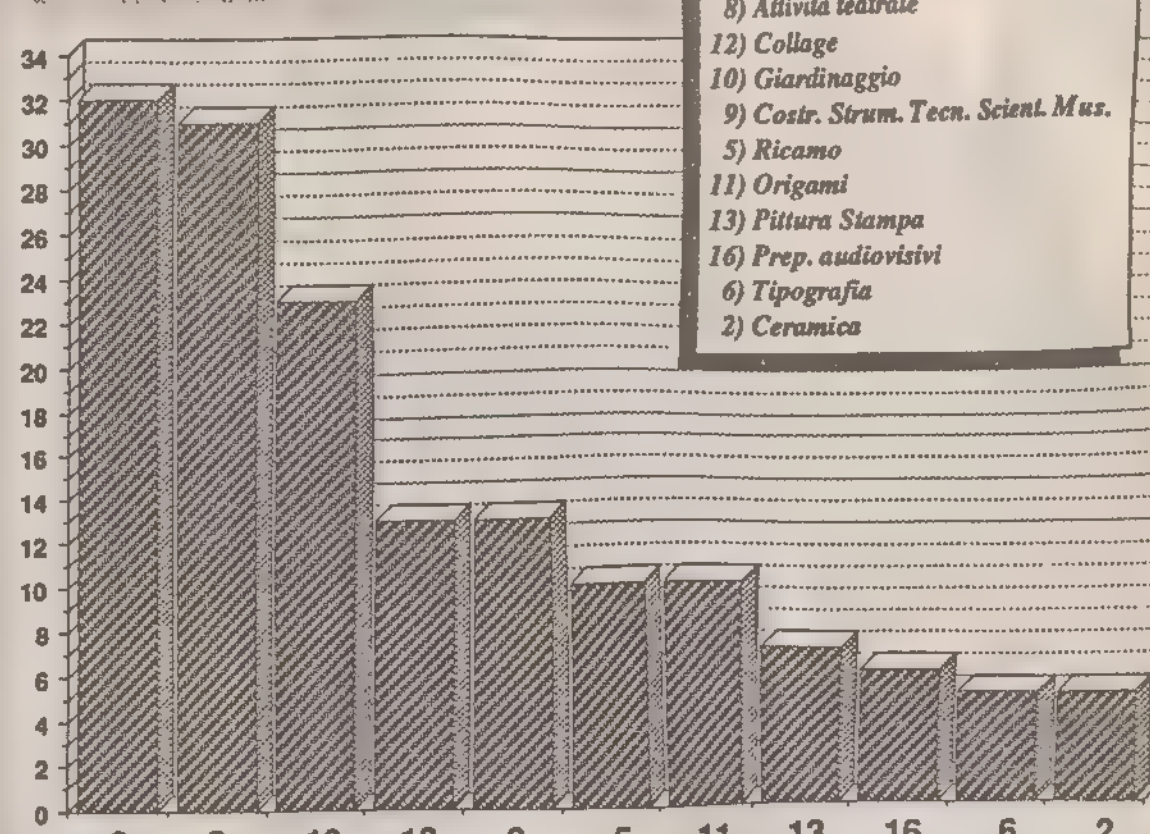
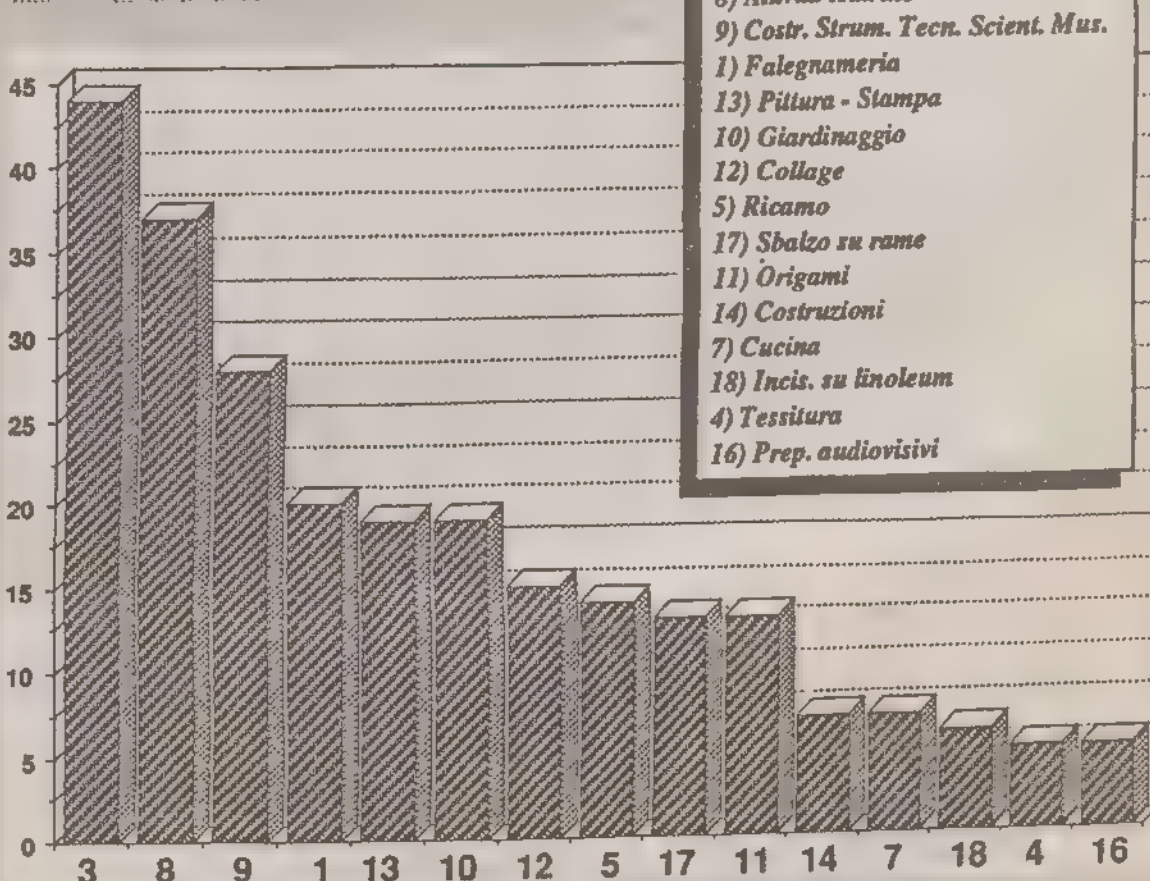
E' stata costituita a Trieste l'associazione Sirvi (Società italiana di riabilitazione visiva e ipovisione). L'associazione si propone di diffondere la conoscenza delle attività di studio e di ricerca scientifica sulla minorazione grave e sull'ipovisione; facilitare lo scambio di informazione fra medici ed altri operatori; compiere e sovvenzionare ricerche sulla riabilitazione visiva e sulle cause della minorazione visiva.

INCHIESTA

UNA RICERCA CONDOTTA DALL'ISTITUTO ROLI

«Oltre la grammatica»

Servono più lavori manuali nelle scuole a tempo pieno

I giovanissimi delle scuole elementari a tempo pieno, emerge dalla ricerca, devono contare anche su valide attività manuali, per integrare lo studio.

Gli insegnanti triestini considerano fondamentale il ruolo dei lavori manuali nelle scuole elementari. Nella pratica didattica, però, il tempo ad esse dedicato risulta tutt'ora assai limitato.
E' questo uno dei tanti «responsi» ottenuti dall'Istituto Giancarlo Roli «per lo studio dei problemi della scuola a tempo pieno e integrata», nel corso di una ricerca sulle attività manuali svolte negli istituti elementari. Tre, nel piano di lavoro, erano gli obiettivi principali. Innanzitutto, verificare se nella programmazione si tenga conto dell'operatività, quindi analizzare il rapporto esistente tra spazi, attrezzature, personale e loro utilizzazione, infine aprire un confronto fra docenti sul tema dell'operatività.
A questo scopo durante l'anno scolastico 1988-89, sono stati distribuiti due questionari (uno per il docente e uno per il circolo) in molte scuole elementari cittadine, scelte secondo i criteri della collocazione territoriale e dei differenti modelli orari e organizzativi. Davvero notevolissima la quantità di dati emersi. Vediamone i principali.
Le classi interessate (135) hanno una media complessiva di 17,2 alunni, ma ne permangono parecchie con più di 20 elementi (22%). Il modello delle 24 ore settimanali sta lentamente scomparendo, a vantaggio della nuova struttura modulare (45,9%): Identico destino anche per l'insegnante unico sostituito da più docenti, fino a un massimo di 11.
Particolarmente interessante, a questo riguardo, appare il rapporto tra numero d'insegnanti e numero delle attività svolte. Contrariamente alle previsioni, però, questa correlazione risulta assai debole. Si arriva, quindi, a ipotizzare che la struttura in cui operano più insegnanti, con diverse competenze, limiti la possibilità di utilizzare varie metodologie operative. Per quanto riguarda la presenza delle «attività manuali» all'interno dell'orario scolastico, esse rimangono spesso confinate entro l'angusto ambito delle due ore settimanali (32%) o al massimo delle tre-quattro (37%).
In questo senso sorprende che classi a tempo normale e a tempo pieno facciano registrare dati molto simili. La ricerca dell'Istituto Roli propone anche una «graduatoria» delle principali attività operative svolte dagli alunni. Al primo posto troviamo «Modellamento e scultura», quindi «Attività teatrale», «costruzione di strumenti scientifici-tecnici-musicali», «collage», «giardinaggio», «pittura».
Per trovare «l'educazione ambientale» bisogna addirittura scendere la classifica fino a giungere al ventesimo posto. Le sono davanti attività quali «l'incisione su linoleum», «sbalzo su rame» e «collage», decisamente non altrettanto importanti. Curiosa anche la graduatoria degli strumenti più utilizzati dai bambini delle elementari, che vede in prima posizione le forbici, seguite da pennello, strumenti per modellare, martello e ago.
Tra i materiali più usati, dopo la carta e il cartone, continuano ad avere successo il classico «das» e la plastilina, assieme ai filati, filo di ferro, polistirolo e tempere.

[Massimo Tognolli]

ISTITUTO ROLI / CONSIDERAZIONI SULLA RICERCA SCOLASTICA

La creatività? Può migliorare

ISTITUTO ROLI / IDEE

Un valido contributo per la «nuova» scuola

«L'operatività nella scuola elementare triestina» è il filo conduttore che ha guidato le indagini dell'istituto Giancarlo Roli, che studia i problemi della scuola a tempo pieno e integrata. Il Roli è da tempo impegnato ad approfondire tutti gli aspetti professionali che riguardano questo universo, con ricerche che chiamano in causa le necessarie implicazioni pedagogiche e didattiche. L'obiettivo che si propongono gli autori è che il volume «possa essere un contributo, seppur parziale, al dibattito sviluppatosi sul rinnovamento della scuola primaria, che continuerà alla luce della legge di riforma degli ordinamenti».
L'ultima parte dell'opera contiene una sintesi della storia della pedagogia, partendo dai greci e arrivando a Dewey e Ferriere. Il volume è frutto della collaborazione tra il Roli, direttori didattici, maestri e un gruppo d'esperti: Marisa Giraldi, Silvio Marini, Liliana Mendola e Bruno Pizzamei. Quest'ultimo ha curato l'elaborazione dei dati e la stesura del testo. Inoltre hanno collaborato il dottor Corbi, sovrintendente scolastico regionale e il dottor Anoe, ispettore scolastico. Rita Buranello ha invece svolto la ricerca sul campo.

Diversi dati estremamente interessanti emergono dalla ricerca storica dell'Istituto Roli sul ruolo del lavoro manuale nei vari programmi scolastici elementari che si sono succeduti dal 1848 a oggi. Fino al 1888, l'unica operazione manuale richiesta e incoraggiata era costituita dagli esercizi di calligrafia.
Il noto pedagogista del tempo Aristide Gabelli giustifica tale scelta affermando che «i ragazzi al di sotto degli undici anni non hanno né forza per maneggiare strumenti, né giudizio per non farsi male».
E' appena nel 1894 che, con le istituzioni speciali del ministro Baccelli, fa capolino negli ordinamenti scolastici l'idea di lavoro manuale. Nelle zone rurali si introducono i «campicelli scolastici sperimentali», mentre nelle scuole urbane si prevedono lavori con carta, trucioli, argilla paglia e filo di ferro.
Assai interessanti le finalità dichiarate: «Il lavoro educativo renda agile la mano e prepari l'impegno alla commozione gentile dell'arte, alle onorate vittorie dell'industria».
Dal 1905 si inizia a parlare anche di «lavori donneschi ed economia domestica» per le ragazze. Ma è appena nel 1945 che, nei programmi scolastici, si dà ampio spazio al lavoro, invitando l'insegnante a tenerne conto «allorché formula l'orario delle lezioni settimanali».
Dieci anni dopo viene finalmente redatto un testo che diventerà poi fondamentale per le attività manuali e pratiche nel mondo della scuola. In esso il lavoro non viene più considerato come una disciplina d'insegnamento «ma neanche come un dilettantismo dispersivo e inconcludente». I ragazzi sono incoraggiati a costruire rilievi, plastici geografici o di contenuto storico in relazione allo studio della geografia e della storia «con l'uso di sabbia, plastilina, creta o di altro materiale adatto».
L'attività manuale femminile, invece, è incentrata sui «lavori più facili e più comuni di maglia, di cucito, di rammendo e di ricamo nonché sui «lavori di pulizia, di abbellimento e di buon governo della casa, come pure sulla pratica dell'igiene e sull'abilità nel cucinare».
Dal 1955 sino ad alcuni anni or sono, si è sempre lavorato sulla falsariga di questi ordinamenti, limitati, il più delle volte, alla costruzione di una serie di prodotti finalizzati a momenti precisi del calendario: Natale, Pasqua, festa della mamma e del papà, carnevale.
Nei nuovi programmi della scuola elementare, invece, non esiste una sezione specifica riguardante l'attività manuale, che ha perso così il suo carattere autonomo per diventare attività «trasversale» alle altre discipline. Il lavoro di cui si parla non è più specialistico, mero addestramento professionale, bensì tutto teso al potenziamento della psicomotricità, della creatività e della progettualità. Si evidenzia, dunque, l'assoluto bisogno di collegare strettamente l'apprendimento del bambino nella scuola elementare, e non solo, con il suo vissuto concreto.

[m. t.]

Organizzazione delle attività manuali

NUMERO ORE	Totale classi	NUMERO CLASSI			
		I Ciclo	II Ciclo	Tempo normale	Tempo pieno
1 - 2	36	8	28	23	13
3 - 4	41	20	21	25	16
5 - 6	17	4	13	12	5
7 - 8	3	2	1	2	1
9 - 10	3	2	1	2	1
11 - 15	3	2	1	3	0
15 - 20	0	0	0	0	0
+ di 20	2	0	2	2	0

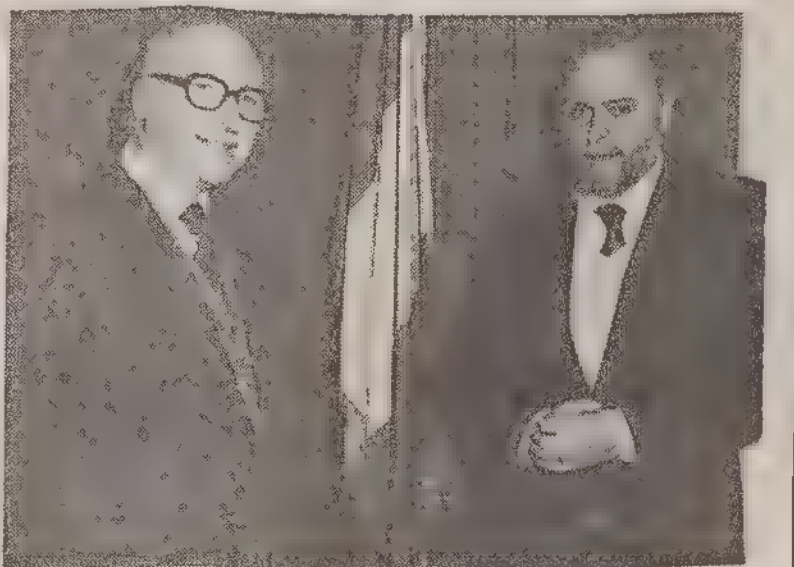
IL SINDACATO DI CATEGORIA INVOCA SCELTE POLITICHE PER USCIRE DALL'EMERGENZA

«La sanità vicina al collasso»

Allarme in città per la carenza di infermieri. Ne servono subito 243 ma bisognarà attendere 3 anni per normalizzare la situazione.

Sanità allo sbando? «I problemi certo non mancano — sbotta Arduino Adamolli, segretario provinciale della Fisos-Cisl — e servono interventi e scelte a tutti i livelli». Sul tavolo le questioni «di sempre», un contratto di lavoro firmato il 19 dicembre e scaduto il 31, le carenze di personale infermieristico, l'assistenza, la burocrazia. Un mix esplosivo che potrebbe portare anche a Trieste al collasso in breve tempo.
«Il personale non ne può più — continua Adamolli — edè stanco soprattutto degli attacchi ingiustificati nei loro confronti. Giustamente i metalmeccanici sono arrabbiati perchè il loro contratto è stato rinnovato con dieci mesi di ritardo, ma è ora che la gente sappia che ci sono voluti ben tre anni per quello della sanità. E come non bastasse è stato firmato a dieci giorni dalla scadenza, in pratica con il 1.o gennaio siamo nuovamente senza contratto. E non esistono integrativi da trattare».
«Nello stesso tempo —incalza Lino Filipaz, segretario aggiunto della categoria — il servizio viene garantito con superlavoro e doppi turni. Nell'Usl triestina, infatti, mancano ben 243 infermieri. In pratica l'equivalente dell'intero organico di un presidio sanitario». Il bello della questione sta nel fatto che mentre la Regione sembrerebbe interessata ad assumere gli infermieri necessari, non si trovano disponibilità sul mercato del lavoro. «Ci vorranno tre anni — spiega Dino Giacca, della Fisascat — perchè le scuole della regione sfornino i diplomati che servono. Nel frattempo non si sa cos fare. Si potrebbe far leva sui disocupati del sud, ma chi si sposta a Trieste in cambio di stipendi di poco superiori al milione di lire al mese?». Una risposta parziale al problema potrebbe giungere dal riatto della foresteria dell'ex Sai di San Giovanni ricavando 30 posti per ospitre altrettanti infermieri. Il costo dell'operazione non dovrebbe superare i 25 milioni.
Un'altra soluzione sarebbe rappresentata dal «rientro» all'Usl del personale impiegato nel lungodegenti dell'ex Gregoretti una volta che il Comune di Trieste ne prendesse in carico la struttura e il servizio. Alla Fisos-Cisl sono convinti che il servizio di assistenza agli anziani, come previsto dalla legge regionale 33, «non possa più essere delegato all'Usl, già gravata di molte competenze».
I 243 infermieri mancanti in città non arriveranno nemmeno dalla vicina Slovenia. «Non siamo razzisti — mette le mani avanti Adamolli — ma vorremo chiarire alcuni aspetti di questa calata degli stranieri». Da Trieste, infatti, viene contestata la decisione del Veneto di aprire le porte agli jugoslavi «senza aver definito a che titolo avviene l'assunzione e l'inqudramento giuridico». In evidenza i problemi di riconoscimento del titolo di studio, il tipo di contratto utilizzato, i diritti degli italiani che nel frattempo conseguono il diploma. «Consideriamo anche — continua il segretario della Fisos — che i nostri allievi svolgono un lungo periodo di tirocinio obbligatorio che nei fatti diventa un lavoro vero e proprio».
«Non siamo allo sbando — concludono i sindacalisti — ma sarà necessario affrontare al più presto le questioni per evitare di aggravare una situazione che a Trieste è già di emergenza».

SCAMBIO DI AUGURI

Dal Palazzo di giustizia visita in Questura

Fine d'anno all'insegna degli auguri tra le autorità cittadine. Nei giorni scorsi il questore della provincia di Trieste, Renato Servidio (nelle foto, a destra) ha ricevuto per un cordiale scambio di auguri Carlo Sciarelli, avvocato generale presso la Procura generale della Repubblica e Marcello Perna, procuratore della Repubblica presso la Pretura circondariale.

FLASH

Arresto a Opicina

La Guardia di finanza ha arrestato un individuo che, in stato di evidente ubriachezza, aveva seminato lo scompiglio in un locale pubblico poco distante dalla caserma della tenenza di Opicina. All'intervento delle «Fiamme gialle» l'uomo ha reagito in modo violento. L'arresto per resistenza e oltraggio a pubblico ufficiale è già stato convalidato dal procuratore.

Due rinvii a giudizio

Sono stati rinviati a giudizio e compariranno davanti ai giudici del tribunale il prossimo 17 gennaio. Ljuz Kusnini, 22 anni, cittadino jugoslavo e Tommy Puksec Lemart, originario di Stoccolma, sono accusati di aver detenuto 12 grammi di hashish. Lo scorso 26 settembre si erano presentati al valico di Fernetti. Avevano esibito i passaporti ma qualcosa aveva messo sull'avviso gli uomini di guardia. «Mettetevi da parte, dobbiamo perquisire la vettura». Ljuz Kusnini, secondo l'accusa, aveva lasciato cadere a terra qualcosa. L'avevano visto e avevano raccolto due bustine. Complessivamente 12,83 grammi di hashish. 992 milligrammi di principio attivo, secondo l'analisi del dottor Gabriele Furlan, direttore del laboratorio di tossicologia dell'Usl.

Direttivo Pasfa

Il consiglio direttivo del Pasfa (Patronato per l'assistenza spirituale alle forze armate d'Italia) in carica fino al 30.6.1992 risulta così composto: presidenti onorarie: Carmen Cosulich, Lucia Seri; presidente: Marina Domini Guadagni, segretaria: Bianca Mandero, tesoriera: Fulvia Fizko Furlanetto, consigliere: Anna Maria Abenante, Gisella Orlandi, Trude Renzi; assistente spirituale: don Oreste Leonardi.

L'ASSOCIAZIONE GIULIANI-DALMATI USA

'Il Piccolo' yankee

A New York il nostro giornale è molto seguito

Nel corso di una grande festa è stata distribuita a tutti una copia della prima pagina del numero «uno» del quotidiano

Una festa organizzata dall'Associazione giuliani-dalmati Usa, nel corso della quale viene mostrato il gagliardetto del nostro giornale, che è letto anche negli Stati Uniti.

Anche fra gli imponenti grattacieli di New York c'è qualcuno che sfoglia abitualmente le pagine del «Piccolo». Sono i membri dell'Associazione giuliani-dalmati degli Stati Uniti, fondata nel 1989. E per questi nostri concittadini negli States è arrivata un'occasione irripetibile: una delegazione di rappresentanti politici giuliani giunti nella metropoli americana proprio in occasione della famosa Maratona di New York. Piangevano di gioia i giuliani «trapiantati» negli Stati Uniti quando hanno visto arrivare nella propria sede newyorchese i rappresentanti della loro terra d'origine. In un'atmosfera di gioia intrisa di commozione si è svolto lo storico abbraccio fra la comunità giuliana di New York, New Jersey e una rappresentanza ufficiale della regione Friuli Venezia Giulia. Fra gli amministratori che hanno partecipato a questo «raid» americano c'era l'assessore Dario Rinaldi, presidente dell'Associazione giuliani nel mondo. A rappresentare la Provincia era presente l'assessore Raffaele Dello Russo, mentre il saluto del Comune di Trieste è arrivato dal sindaco Franco Richetti, che ha inviato ai conterranei, per vari motivi residenti negli Sati Uniti, un messaggio di riconoscenza per lo stretto legame che ancora li unisce al paese d'origine, dopo tanti anni trascorsi al di là dell'Atlantico.

E' stata una settimana frenetica e densa di appuntamenti quella che ha portato la delegazione giuliana in visita a New York, frutto di un lungo lavoro di preparazione effettuato dai membri della comunità giuliana. Intenso il programma di visite e incontri in giro per la «grande mela». A partire dall'esposizione degli artisti triestini all'Istituto italiano di cultura, a Park Avenue, fino alla messa, celebrata in onore di san Giusto in una chiesa del «Village italiano».

A questi appuntamenti d'obbligo s'è aggiunta l'opportunità di partecipare a un grande evento sportivo. I componenti della delegazione giuliana hanno potuto infatti fare il tifo per il gruppo di maratoneti triestini che proprio in quei giorni ha dato prova di buon valore agonistico nalla massacrante Maratona di New York, in una gara resa ancora più difficile dalla temperatura e dall'umidità, insolite in questo periodo dell'anno. E proprio da questa famosa competizione è nata l'idea di invitare la delegazione giuliana. Primo ideatore e sponsor dell'iniziativa è stato Franco Giorgini. Dall'idea di portare un gruppo di atleti triestini alla Maratona di New York è nato tutto il resto: l'esposizione delle opere degli artisti e l'incontro ufficiale della comunità giuliana con i rappresentanti della città di Trieste. Le telecamere della Rai hanno ripreso i momenti salienti della cerimonia di inaugurazione della mostra e la serata dell'incontro, durante il quale le personalità presenti hanno ricevuto pergamene, gagliardetti, targhe e medaglie ricordo.

Nel corso dell'ultima festa, organizzata dall'Associazione Giuliani-Dalmati Usa in settembre, era stato distribuito ai numerosi presenti la copia della prima pagina del primo numero del «Piccolo». Il nostro giornale giunge puntualmente alla sede dell'Associazione giuliani nel mondo ed è poi letto «avidamente» da tutti i membri dell'Associazione Giuliani-Dalmati Usa, in Quebec Road 17, a partire dal suo presidente Sergio Antonini, che riescono in questo modo a mantenere un contatto continuo con i più grandi avvenimenti della nostra città.

Per festeggiare la fine del 1990 i triestini residenti a New York hanno organizzato numerose incontri. Ci si sta inoltre preparando per la celebrazione del ventennale del Club giuliano-dalmato di Toronto.

CROZZOLI ALLA CASA DI RIPOSO BATTISTI

Anziani: pubblico e privato collaboreranno insieme

Le possibilità di sviluppare la collaborazione tra istituzioni pubbliche e private anche nel settore dell'assistenza e della cura agli anziani, sono state esaminate in una visita del presidente della Provincia Dario Crozzoli alla casa di Riposo Battisti in occasione delle festività natalizie.

Crozzoli si è soffermato anche sulla possibilità della destinazione a favore della terza età di strutture idonee a garantire una migliore 'vivibilità' anche attraverso iniziative quali il soggiorno diurno in un ambiente con molto 'verde' e la possibilità di inserimento degli anziani e delle strutture nel tessuto cittadino.

In particolare, il presidente della Provincia, nel corso del colloquio con i 40 anziani ospiti della struttura e con i responsabili dell'abitazione polifunzionale, ha ribadito la necessità di concretizzare a livello generale una reale politica a favore dell'anziano e di tutte le categorie bisognose. Crozzoli ha infine assicurato il proprio impegno per la realizzazione di un progettopolitico di questo genere.

Il presidente della Provincia, Crozzoli, a colloquio con gli anziani della casa di riposo Battisti.

MOSTRA

Premi ai presepi

La sezione provinciale dell'Associazione italiana amici del presepio sta portando a termine la quarta edizione del concorso «Natale col presepio», organizzata nell'intento di valorizzare e potenziare una tradizione popolare che, nonostante gli anni, non accenna a tramontare. Anche quest'anno l'Associazione premierà i migliori presepi allestiti nelle famiglie, nelle scuole, nelle chiese e nelle sedi di gruppi, sodalizi e comunità. Nell'intento di assegnare un maggior numero di premi possibili, il gruppo promotore dell'iniziativa sta raccogliendo coppe, targhe e libri da consegnare ai partecipanti al concorso in occasione di una apposita cerimonia che si terrà alla presenza del vescovo Bellomi e delle autorità cittadine.

CIRCOSCRIZIONE IN FESTA

Natale a Chiadino-Rozzol con sport, magia e teatro

Successo di pubblico hanno riportato le manifestazioni del «Natale a Chiadino-Rozzol» organizzate dal Consiglio Circoscrizionale locale nell'ambito dell'attività del Centro culturale del Ferdinandeo.

Si è trattato, fra l'altro, di una rassegna di sport minori, ma esibiti ad alto livello a Rozzol-Melara di tennistavolo con atleti nazionali e una partecipazione albanese di judo e karate: quasi una coreografia di gruppo e assoli, magnifica sintesi di armonica autodisciplina del corpo e della mente, con protagoniste le squadre U.S. Chiadino e C.M.M. Nazario Sauro e rispettivamente la Fiamma Yamato e la Fiamma Karate.

I bambini e ragazzi del Ricreatorio comunale P. Lucchini, in tema più prettamente natalizio e culturale, si sono poi bravamente disimpegnati esibendosi in una recita per gli anziani ospiti della Casa Serena, mentre gli allievi del Ricreatorio di Rozzol-Melara, oltre alla mostra dei propri lavori, hanno dato vita alle finali dei tornei di ping-pong e pallavolo.

Gremita la chiesa di via S. Pasquale per l'esibizione del Gruppo folcloristico trevigiano che ha presentato uno spettacolo di canti e danze popolari. Altrettanto numerosa è stata la partecipazione di anziani (ma anche giovanissimi) alla Festa di Natale a Casa Serena, con il prestigiatore-illusionista Tullio Granbassi, il decano dei maghi triestini, le musiche classiche e dolcemente nostalgiche della Wiener Ensemble e le comicità del gruppo «Arte e... Allegria» diretto da Dante Fabris.

EPIFANIA

Discese in Grotta

Durante le feste natalizie sono stati tanti i turisti di tutte le nazionalità che si sono recati a visitare l'affascinante spettacolo naturale offerto dalla Grotta Gigante.

Proprio per agevolare tutti coloro che sono interessati a fare questa piacevole escursione, la direzione della Grotta ha programmato la possibilità di un maggior numero di escursioni all'interno della cavità intensificando il ritmo delle visite a[illegible] te guide locali.

Infatti domenica prossima, sei gennaio, giorno dell'Epifania ci sarà una variazione ai normali orari nei quali è possibile effettuare la visita.

Le discese guidate nella Grotta potranno essere fatte a partire dalle 14 fino alle 16.30, ogni trenta minuti anziché ogni ora come normalmente avviene.

INTERROGAZIONE

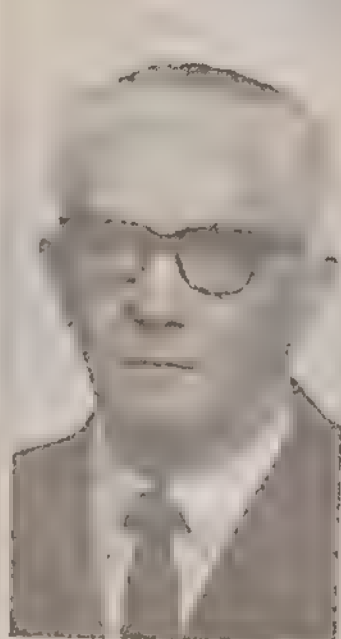
Tivù in sloveno? La Rai ci pensa

La presidenza del Consiglio dei ministri ha istituito un gruppo di lavoro con l'incarico di predisporre gli schemi di rinnovo delle convenzioni da stipulare con la Rai per le trasmissioni radiotelevisive in lingua tedesca, ladina, francese e slovena, nell'ottica della legge 103 del 1975. Non è escluso, quindi, che la Rai regionale inizi a trasmettere programmi in lingua slovena. La notizia giunge da Roma ed è contenuta in una risposta del ministro delle Poste e telecomunicazioni Oscar Mammì a un'interrogazione sottoscritta da alcuni parlamentari, tra cui l'onorevole Willer Bordon (Pci).

Nel documento i deputati hanno ricordato come gli sloveni in Italia attendano «già da 15 anni l'applicazione della legge 14 aprile 1975, che stabilisce tra l'altro che la società concessionaria (nella fattispecie la Rai) debba effettuare trasmissioni televisive in lingua tedesca e ladina per la provincia autonoma di Bolzano, in lingua francese per la Valle d'Aosta e in lingua slovena per il Friuli-Venezia Giulia». «La stessa Regione — hanno precisato i parlamentari — nella legge 71 del 1981 si è impegnata a «promuovere e favorire la massima diffusione dei servizi pubblici radiotelevisivi, anche in riferimento alla programmazione prevista in italiano e sloveno».

Il ministro Mammì nella sua risposta evidenzia «che la soluzione del problema ha incontrato notevoli difficoltà, tecniche e finanziarie, dovute all'incontrollata proliferazione di emittenti private, in gran parte collegate con reti a diffusione extraregionale».

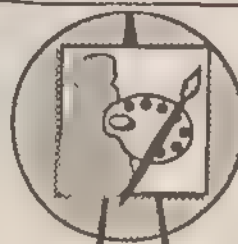
MESSA

In ricordo di Bertolli

Sarà celebrata oggi alle 18 nella cappella della chiesa Sacro Cuore di via Marcon una messa funebre in ricordo del tecnico navale Aurelio Bertolli, a un mese dalla sua scomparsa.

Nato a Trieste nel 1909, Bertolli si era diplomato come perito industriale e aveva lavorato ininterrottamente fino al 1969 al Cantiere San Marco dei Cantieri riuniti dell'Adriatico con l'incarico di coordinatore dell'allestimento delle navi. I colleghi di lavoro lo ricordano tutti per la sua umanità e le grandi capacità professionali.

Durante la sua lunga esperienza nel cantiere triestino, dedicò molto tempo [illegible] giovani.

L'ultimo lavoro di cui si era occupato era stato l'allestimento del transatlantico «Raffaello», consegnato nel 1965.

GALLERIE

Paolo Gallo espone alla «Juliet's Room» di via della Guardia. Tutte dedicate all'«Immaginare» sono le fotografie in bianco e nero della mostra in cui il primo frutto dell'immaginazione è la reiterata scelta di una prospettiva a misura di cane. E un piccolo cane peloso oppresso da polpacci nudi e da scarpe scamosciate guarda sconsolato nell'obiettivo che da rasoterra coglie quella realtà che generalmente noi scartiamo e prendiamo a calci. E un giornale spiegazzato e in primo piano su ci si staglia la foto di una automobile è virtualmente «posteggiato» in mezzo a due automobili reali che reali però, dato che abitano nel riquadro di una foto, non sono.

MOSTRA IN BIANCO E NERO

Foto dal mondo a misura di 'cane'

Una foto di Paolo Gallo

La juta di Elena

Ventidue volte Elena Jossiam Thaller alla galleria Malcanton. Ventidue «farfalle», come le chiama Marily Conti nella presentazione, attirate dal profumo dei colori acrilici con cui l'artista imprigiona le sue prede tra i reticolati della juta. Come una oculata oculista, Elena Thaller spalanca gli occhi a dismisura alle sua «pazienti» onde farne uscire ogni più piccolo e recondito grumo di midollo caratteriale. Non sempre gli ossi riescono col buco, ma una buona parte di donne di questa mostra sono state colte in flagranza di essenza. Rapido come un pennello elettronico e vorticoso come un gorgo cromatico, il segno di Elena Thaller ipnotizza e attira sulla tela le espressioni fugaci di un mondo in fuga.

Helena Jossiam Thaller

Metamorfosi di Libanti

Emanuela Libanti ha esposto al circolo del Lloyd Adriatico. Una articolara metamorfosi di segni e di significati che si svolge lungo le pareti del grande salone, segni che denotano un maturo dominio del linguaggio pittorico, in particolar modo di quello surreale. Nella disumanizzante discesa nell'anonimato e nella passività della massa e dei mass-media, Emanuela Libanti si spinge all'interno e alla ricerca di sé e del suo corpo un po' come Piero Angela si avventura nella «Macchina meravigliosa», mentre come roberto «Freak» Antoni, una volta toccato il fondo, invece di risalire, anche Emanuela ha cominciato a scavare. I paesaggi viscerali esplorati dall'Io cercante ritratti dalla sonda puntuale dell'io disegnante si risolvono comunque nel lieto fino della luce ritrovata. Con la quale finisce la metamorfosi insime alla mostra.

[a. c.]

Vitalità del legno

Nella Sala Esposizioni della sede muggesana dell'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Trieste e della sua Riviera sono state esposte le sculture lignee di Michele Parisano. Egli è un noto personaggio del mondo dello spettacolo e dei massmedia, molto apprezzato per la sua simpatia e le chiare doti di umanità. Tutto ciò egli lo ha trasferito nella pratica artistica della scultura, a cui da qualche tempo si è dedicato. Le immagini sorgono dal legno, quasi liberandosi dall'opaca resistenza della materia, ma si portano dietro come un'aura di organicità, che le fa essere metamorfiche e problematiche. Il tema principale è la vitalità della natura e dell'eros primigenio, per cui Michele Parisano si fa per tutti noi evocatore del mistero della vita e della vitalità. E in un mondo opaco e spento come quello in cui siamo costretti a vivere, le forme Michele Parisano costituiscono una sorta di sferzata visiva, liberatoria e salvifica, che finisce per diventare terapeutica nella tensione al raggiungimento della felicità.

Una piccola grande festa

Piccola grande festa alla scuola elementare «Sacro Cuore» delle Suore Orsoline, a Barcola, per la recita natalizia dei bambini. Poesie dedicate all'arrivo di Gesù Bambino e cori sulle note di «Viva la gente» hanno creato un'atmosfera gioiosa, alla vigilia della festività più attesa. Un'occasione d'incontro, e di meditazione sui temi della carità e della solidarietà, anche per i genitori, che spesso vivono troppo frettolosamente l'esperienza a tempo pieno dei loro bambini. Il ritorno a scuola alla «Sacro Cuore» è fissato per mercoledì 9 gennaio (nei giorni 7 e 8 le lezioni rimarranno sospese per l'aggiornamento delle insegnanti). (Italfoto)

I VOLUMI DELLA SVEVO

Una passeggiata carsica con Dante Cannarella

«Da Contovello a Santa Croce» è il titolo del sesto volumetto della serie «itinerari carsici» edizioni Italo Svevo di Trieste, curato da Dante Cannarella, con fotografie di Pino Sfregola e disegni di Giusto Almerigogna. E una guida tascabile che propone un percorso in un unico itinerario, parte del quale si snoda attraverso gli abitati di Contovello e Prosecco, due villaggi ben conosciuti, ma che riservano sempre delle sorprese.

Il percorso, per un chilometro, si mantiene sulla strada provinciale e per circa tre chilometri e mezzo su sentieri carsici. Il punto di partenza è ai piedi del cocuzzolo sul quale si trovano le case di Contovello, un villaggio privo di slarghi e piazze che mantiene il suo aspetto originario di borgo. Si visitano Prosecco dopo Opicina [illegible] frazione di Trieste, le grotte [illegible] Santa Croce. Dopo questo sesto volumetto, dello stesso autore sarà presto in libreria «Da Opicina a Monrupino».

ACCORDO TRA UNIVERSITA'

Trieste e Udine unite per uno sviluppo integrato

Il recente accordo conseguito tra gli atenei di Trieste e Udine teso a conciliare e integrare le richieste al ministero per il prossimo piano triennale di sviluppo, a giudizio dell'assessore regionale all'edilizia Adino Cisilino, «è il primo indispensabile passo per ottenere la debita attenzione del ministro e delle competenti commissioni di Camera e Senato».

«E' particolarmente significativo — ha continuato Cisilino — che le università di Trieste e Udine siano riuscite ad armonizzare le loro necessità. Altrettanto importante è la grande attenzione prestata [illegible] sviluppo di settori come quelli scientifici ed econo[illegible] una regione che ha ancora bisogno di professionisti qualificati, e preparati.

Se accolte, queste richieste potranno fornire soluzioni efficaci a problemi reali e sent[illegible]

DUINO-AURISINA

Tripani: «Locchi si dimette con l'ok sloveno alla Baia»

Si riunisce questa sera il Consiglio comunale

Colpo di scena, alla vigilia del Consiglio comunale di Duino-Aurisina (la convocazione è prevista per stasera alle 18 e riprenderà domani alla stessa ora), sulla vicenda delle dimissioni di sindaco e giunta. Sergio Tripani, segretario provinciale della Dc, annuncia che «il sindaco democristiano di Duino, Dario Locchi, darà le dimissioni soltanto nel momento in cui anche l'Unione Slovena avrà votato a favore della delibera sulla Baia di Sistiana».

La valenza politica di quest'affermazione è notevole. Quelle stesse dimissioni che, anche a detta di Locchi, dovevano essere imminenti (al termine della «maratona» sulla Baia), ora diventano condizionate a un «placet» dell'Us che ben difficilmente arriverà. Insomma, la seduta di stasera potrebbe diventare davvero caldissima. «Il sì dell'Us alla delibera sulla convenzione con la Fintour per Sistiana — prosegue Tripani — è un atto politico importante. Gli sloveni non possono tradire l'accordo di programma concluso a suo tempo con noi e i socialisti. Non c'è nulla di scritto perché pensavamo a un'intesa fra gentiluomini. Siamo disposti a mantenere i patti se gli altri manterranno i loro impegni. E non intendiamo transigere su questo punto...».

Ma, allo stato attuale dei fatti, appare del tutto improbabile che l'Unione Slovena dia il suo parere positivo sulla delibera 202. Il Consiglio di stasera proseguirà nell'analisi dei quasi 120 emendamenti sul testo originario del documento proposti da «verdi colomba» e comunisti. «Tenterò — spiega il 'verde' Alessandro Sgambati — di rompere il muro di non-ascolto costruito da una parte della maggioranza comunale uscente. Pur convinto di aver depositato emendamenti di sostanza, annuncio il ritiro di 10 di essi. Rinuncio così a un'ora d'intervento, nella speranza reale di veder crescere anche dall'altra parte la fiducia e la volontà di confronto».

Una bella veduta della Baia di Sistiana: il progetto d'intervento turistico sullo specchio d'acqua, però, sta incontrando la ferma contestazione di comunisti e «verdi».

DUINO-AURISINA / CONSIGLIO

Ma l'Unione Slovena non molla

E c'è chi chiede le dimissioni del segretario locale

«L'Unione Slovena — afferma un comunicato-stampa redatto dalla segreteria sezionale duinese — smentisce nella maniera più categorica che sia mai esistito un accordo fra Dc, Us e Psi in base al quale si dovrebbe approvare la modifica della convenzione per il Centro turistico nella Baia di Sistiana prima delle dimissioni del sindaco. È questo un tentativo del sindaco uscente, Dario Locchi, di mascherare la vera causa della crisi comunale: la sua lettera al ministro dell'interno per l'introduzione delle carte d'identità redatte soltanto in italiano».

Per quanto riguarda, poi, il problema della Baia di Sistiana, nel documento «l'Us ribadisce che si tratta di una questione che va affrontata contemporaneamente e in armonia con la vicenda dello sviluppo dell'intero territorio comunale e di un'area ancora più vasta. Accanto alla richiesta irrevocabile delle dimissioni immediate del sindaco, tutto ciò costituisce un secondo motivo essenziale che induce l'Us a non partecipare alle discussioni sulla Baia di Sistiana in Consiglio comunale. Queste stesse discussioni, tra l'altro, appaiono del tutto sterili, dal momento che lo stesso primo cittadino ha preannunciato fin dall'inizio che la Dc e il Psi non intendono accogliere nessuna proposta dei gruppi di opposizione». «L'Us — prosegue la nota — rileva che, con il problema della Baia, viene nuovamente alla luce quanto è già chiaramente emerso con la questione delle carte d'identità: il sindaco Locchi affronta in maniera inadatta vicende che non conosce e non è in grado di gestire. Nel fare ciò, egli cerca d'imporre una logica e un modo di operare del tutto estranei al Comune di Duino-Aurisina e, per di più, facendo questo non tiene conto degli accordi politico-programmatici».

All'interno dell'Us, però, non tutto fila liscio. L'avvocato Giuseppe Skerk, membro del Consiglio provinciale dell'Unione, ha chiesto le dimissioni «immediate e irrevocabili» di due membri del suo partito. Si tratta di Antek Tercon, segretario della sezione duinese, e di Bojan Brezigar, assessore al bilancio e vicesindaco. «Non hanno osservato il nostro statuto — sostiene Skerk — e neppure le disposizioni del Consiglio e della Segreteria provinciale, che hanno ribadito come il progetto-Baia e la legge regionale sul parco del Carso si debbano collegare in un'ottica finalizzata ad assicurare il rilancio e l'equilibrato sviluppo socio-economico di tutto il territorio comunale».

I PROBLEMI DEL CELEBRE TEATRO DI FIUME

Burattini in pericolo

La carenza di fondi minaccia una simpatica tradizione

Nonostante le mille difficoltà, per febbraio è stato programmato il «Gatto con gli stivali». Una sala che 'attende' da 30 anni

C'è una piccola «parte» dell'animo di ogni uomo che finisce per non crescere mai, restando perennemente infantile. E quella particolarissima dimensione umana si lega a fondo (a volte anche in modo «trasversale»...) con le abitudini, le passioni, le ansie le piccole gioie così tipiche dei giovanissimi.

All'interno di questo «status», che potremmo chiamare dimensione-infanzia, uno spazio tutto particolare viene riservato a burattini e marionette, figure davvero «mitiche», eternamente sospese fra l'immaginario collettivo e il reale.

Poco lontano da noi, a Fiume, esiste un Teatro dei burattini famoso e amato, non soltanto dagli istriani (che ben lo conoscono), ma un po' da tutti coloro che riescono ancora ad attribuire giustamente a questa disciplina dell'ingegno i crismi della vera e propria arte. Il Teatro in questione, però, sta purtroppo vivendo, da qualche anno a questa parte, un momento non troppo felice. E anche questo 1991 che si è appena iniziato non lascia presagire per l'ente fiumano un futuro che sia finalmente roseo.

La stessa Rajna Mestrovic Jovanovic, direttrice del Teatro, appare piuttosto pessimista. «I nostri attori — sostiene — sono costretti a fare di tutto: animazione scenica, allestimento dei costumi, propaganda alle nostre iniziative, attività teatrale vera e propria. In troppi casi dobbiamo perfino ricoprire una serie di compiti che risultano, all'atto pratico, puramente amministrativi. Insomma, l'impegno è troppo gravoso e noi siamo pochi».

«E c'è un'altra considerazione da fare — prosegue la direttrice —. Il gruppo che possiamo definire dirigente, rispetto al passato, continua a invecchiare. Chiaro che, per allestire uno spettacolo degno di questo nome e destinato prevalentemente a venire incontro ai mutevoli gusti dei giovanissimi, avremmo bisogno di aiuti concreti. Siamo abituati ad arrangiarci e a fare i conti con mezzi economici che definire insufficienti è ancora poco. Ma occorre rendersi conto che il Teatro dei burattini è un patrimonio della cultura cittadina, quindi di tutti noi, che va aiutato a sopravvivere e, possibilmente, a crescere».

Già, crescere. Non si può dimenticare, in effetti, che lo spettacolo dei burattini, dal momento della sua «nascita» (attorno al 1960), ha sempre dovuto «contare» sulla stessa sala. Pochissimi gli adeguamenti funzionali della struttura «in corso d'opera», ancor meno i ritocchi (seppur piccoli) dei quali la sala dei burattini avrebbe avuto bisogno. Il tempo scorre e lascia i suoi segni, spesso pesanti, anche sulle strutture.

«In questo modo — sospirano coloro che attorniano la signora Jovanovic — è davvero difficile pensare di poter rinnovare al meglio uno spettacolo e una disciplina che non sono facili da 'gestire'. Abbiamo sovente un discreto pubblico di ragazzi molto giovani ma poi, quando crescono, fatichiamo moltissimo a raggiungere nuovamente i nostri piccoli spettatori. Alla base, dunque, c'è anche un problema legato all'educazione».

Intanto, al di là dei problemi, il Teatro fiumano va coraggiosamente avanti con il suo «cartellone» stagionale. Per metà febbraio, tra l'altro, è annunciato uno spettacolo davvero d'eccezione: il famosissimo «Gatto con gli stivali». La fantasia fiabesca sarà messa in scena dal regista Edy Majaron, mentre il bravo Branko Stojakovic si occuperà di far camminare al meglio i burattini.

E così, alle soglie del Duemila, si riproporrà la simpatica «magia» dei pupazzi che si muovono autonomamente e che, altrettanto autonomamente, sono capaci di far sognare grandi e piccini. Ma per quanto ancora?

I burattini sanno da sempre evocare i sogni dei giovanissimi. Nel Teatro fiumano, intanto, si prepara la rappresentazione del famoso «Gatto con gli stivali».

C'era una volta... Aurisina

Quest'antica immagine della borgata carsica risale ai primi del Novecento. Aurisina allora era famosa soprattutto per le sue antichissime cave di pietra, un prodotto che veniva poi esportato soprattutto verso Venezia, ma pare che anche Aquileia fosse stata costruita impiegando quel tipo di materiale. La località era conosciuta pure per la produzione di vino pregiato e olio d'oliva. Oggi «ospita» anche l'acquedotto che rifornisce la città di Trieste.

UMAGO

Una serata «italiana»

Una piacevole serata è stata organizzata all'Hotel «Adriatic» di Umago dalla locale Comunità degli italiani. Per ospitare la festa sociale si è fatto ricorso alla sala dell'«Adriatic», dopo che la palestra della scuola, sede prevista inizialmente, si era rivelata troppo piccola per accogliere gli oltre duecento invitati.

La serata è stata allietata dal simpatico duo musicale formato da Roberto e Fiorentino, e dai motivi intonati da Cristina Sodomaco e Maria Giraldi. La prima ha cantato un motivo presentato al Festival dell'infanzia, mentre la seconda si è esibita in due pezzi molto graditi dal pubblico. I numerosi italiani partecipanti si sono divertiti per tutta la serata con quiz a premi su Umago, le elezioni e il patrono della città.

MUGGIA

«Descriptio Histriae»: il pubblico decreta il successo della mostra

La mostra sull'antica cartografia continua ad attirare visitatori. L'iniziativa è organizzata in collaborazione con l'Università

Si susseguono a gran ritmo, a Muggia, le visite alla mostra di cartografia antica «Descriptio Histriae», che sta decisamente godendo del favore di un pubblico ampio e non esclusivamente locale.

L'iniziativa è organizzata da un pool di enti: Comune, Università popolare triestina, Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, museo provinciale di Gorizia, istituti di geografia della facoltà di Magistero, facoltà di Economia e commercio, biblioteca generale dell'Ateneo giuliano. Il professor Luciano Lago, preside della stessa facoltà di Magistero, e il professor Claudio Rossit hanno poi curato a fondo l'allestimento della mostra. «Descriptio Histriae», ospitata nei locali della Casa veneta di calle Oberdan, ha un significato di alto livello culturale, ben testimoniato, del resto, dal grande favore di pubblico.

Essa nasce direttamente dalla significativa mostra cartografica che, con il titolo «Theatrum Adriae: dalle Alpi all'Adriatico attraverso la cartografia del passato», fu presentata con successo nella sede del museo provinciale di storia e arte di Borgo Castello, a Gorizia. Da quell'iniziativa sono stati estrapolati i documenti relativi al solo ambiente istriano, allo scopo di realizzare una nuova mostra itinerante.

«Descriptio Histriae» offre quindi un ampio quadro riassuntivo-informativo della produzione cartografica antica dedicata alla penisola istriana e vuole pure proporsi come la prima antologia sistematica e per immagini dei processi conoscitivi di questo spazio territoriale. Rappresenta, soprattutto, un contributo scientifico originale di storia cartografica, che utilizza apporti nuovi e si avvale di documenti cartacei di eccezionale rarità, molti dei quali assai poco conosciuti.

Tra i pezzi «pregiati» ci sono le carte di Pietro Coppo del 1525, 1528 e 1540, alle quali possono rivelarsi debitori due preziosi documenti dell'archivio di Stato di Venezia. Notevoli i cartografi presenti: fra gli italiani c'è anche il veneziano Giacomo Gastaldi, mentre fra fiamminghi, tedeschi e olandesi sono rappresentati Munster, Lazius, De Jode. E poi Ortelio, Mercatore e Magini, che hanno il grande merito di aver fatto sopravvivere antiche raffigurazioni che, altrimenti, si sarebbero «perse» nella notte dei secoli. La mostra chiuderà il 20 gennaio.

MUGGIA / POLEMICHE

Il nuovo sindaco Ulcigrai difende il megacentro

La struttura commerciale delle Noghere resta al centro di un acceso dibattito. Dopo l'interpellanza presentata alla giunta regionale dal consigliere Gianfranco Gambassini (Lpt), puntuale è giunta la replica del sindaco e del vicesindaco di Muggia, Fernando Ulcigrai e Claudio Mutton.

La difesa dei nuovi amministratori muggesani si basa su due constatazioni. La prima è l'esito di un sondaggio-campione, effettuato nel settembre dell'89, da cui emerse che due muggesani su tre erano favorevoli alla costruzione del centro. La seconda si riferisce al bilancio di previsione per il '91, approvato il 30 ottobre scorso, in cui si indicava «un introito di un miliardo e 600 milioni per oneri di urbanizzazione primaria e secondaria derivanti dalla realizzazione del centro commerciale».

«Come dovrebbe essere noto a tutti — osserva Ulcigrai —, il rappresentante della Lista per Muggia, emanazione locale della Lista per Trieste, era a quel tempo assessore, e si presume quindi che abbia contribuito a redigere quel bilancio». A parere dell'attuale sindaco di Muggia, la giunta precedente fu cauta e «favorevole alla realizzazione del progetto approntando una bozza di convenzione», peraltro mai discussa né in commissione né in Consiglio.

Puntualizzato questo, la nuova giunta muggesana intende ascoltare, già a partire da questo mese, le opinioni dei rappresentanti degli operatori commerciali interessati alla vicenda e dei cittadini, tramite i consigli circoscrizionali di Zaule-Stramare-Rabuiese. Da questo confronto verrà fuori la decisione definitiva.

Notevoli, a parere di Ulcigrai, anche i vantaggi di tipo economico derivanti dal nuovo Centro Commerciale. «I lavori si svolgeranno — dichiara — su un'area che attualmente ospita tre capannoni un tempo adibiti a stalle e oggi vuoti e pericolanti, creando ulteriori occasioni di lavoro, soprattutto per i residenti a Muggia. Senza dimenticare la possibilità che l'iniziativa possa calmierare i prezzi medi al consumo. Nella distribuzione dei nuovi spazi commerciali, l'Amministrazione comunale intende inoltre far valere una specie di 'diritto di precedenza' a tutela degli operatori locali nei confronti di quelli che provengono da fuori provincia».

Dal problema commerciale a quello ambientale. Considerando che il Centro delle Noghere dovrà essere costruito a ridosso di una vasta zona industriale e in un rione già di per se un po' caotico, sarà richiesta l'esecuzione di una valutazione d'impatto ambientale.

INTENSA ATTIVITA' PER IL CENTRO CULTURALE DEL FERDINANDEO

Musica e magia fanno felici gli anziani

Il Centro culturale del Ferdinandeo, durante le festività appena trascorse, ha predisposto diversi momenti d'incontro per gli abitanti della circoscrizione di Chiadino-Rozzol. Davvero notevole l'afflusso di pubblico, a dimostrazione della bontà globale degli appuntamenti presentati, che hanno saputo unire grandi e piccini.

Da citare, tra le iniziative meglio riuscite, la kermesse di canti e danze popolari nella chiesa di via San Pasquale; la spettacolare rassegna sportiva (ping-pong, judo, karate); la recita a favore degli anziani ospiti di Casa serena; la mostra dei lavori manuali allestita dagli allievi del ricreatorio di Rozzol-Melara; la festa di Natale negli stessi locali di Casa Serena; le musiche viennesi eseguite dal «Wiener Ensemble».

I simpatici «vecchietti», insomma, hanno avuto modo di divertirsi. E hanno gradito, in particolare, la performance offerta dal decano dei maghi-illusionisti cittadini, quel Tullio Granbassi che è veramente dotato di «mani fatate» e di grande «istinto» dello spettacolo. Nel complesso, dunque, dei festeggiamenti di fine anno decisamente ben riusciti.

L'imponente struttura del Ferdinandeo.

Solidarietà ai terremotati

La Croce Rossa lancia un'operazione di solidarietà ai terremotati della Sicilia chiedendo un contributo per far fronte alle necessità dopo il sisma del 13 dicembre. I versamenti possono essere effettuati sul c/c postale n. 300004 o sul c/c bancario n. 204410 della Banca nazionale del lavoro, sede centrale, entrambi con intestazione Croce Rossa Italiana, via Toscana 12 00187 Roma, con causale «Pro terremotati Sicilia orientale».

Tessere per invalidi

Da qualche giorno l'Associazione nazionale mutilati e invalidi civili con sede in via Valdirivo 42 distribuisce agli invalidi civili aventi diritto, i bollini di rinnovo per l'anno 1991 da applicare sulla tessera (di colore arancione) di trasporto gratuito nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia. Rivolgersi in sede da lunedì a venerdì compreso (9-12 e 16-19).

Ore della città

Claudio Sivini

Claudio Sivini espone fino al 28 gennaio al «Caffè Stella Polare» di via Dante 14 una selezione di serigrafie su acridite e collages su specchio.

Pasqua a Berlino

L'associazione Uil giovani organizza un pullman di giovani per trascorrere la Pasqua 1991 a Berlino. Prenotazioni entro il 31 gennaio 1990. Per informazioni telefonare al 368929, dalle 17 alle 19 di ogni giorno feriale, oppure passare alla sede di via Mercadante, 1.

Mostra Presepi

La terza mostra di scultura e pittura sul presepio rimarrà aperta alla Stazione marittima fino al 5 gennaio. La rassegna è aperta al pubblico dalle 10 alle 13 dei giorni festivi e dalle 16 alle 19.30 di quelli feriali.

Sindacato Inquilini

Il Sicet, Sindacato inquilini casa e territorio, a seguito della pubblicazione apparsa nel supplemento alla Gazzetta Ufficiale dell'1.12.90 218, informa che a partire dal 16 dicembre il saggio di interessi legale, attualmente pari al 5% ex art. 1284 c.c., viene riportato al 10% annuo.

Gruppi Al-Anon

Se sei familiare o amico di una persona, per cui l'alcol è diventato un problema, i Gruppi familiari degli Alcolisti anonimi (Al-Anon) possono aiutarti. Le riunioni Al-Anon si tengono a Trieste in via Pendice dello Scoglietto 6 martedì ore 19-20.30, giovedì ore 17.30-19. Telefono: 577388.

Incontri verdi

E' uscito «Incontri verdi», supplemento gratuito al periodico Wwf - Friuli-Venezia Giulia, con gli appuntamenti ecologico-alternativi del mese di gennaio.

STATO CIVILE

NATI: Distefano Carolina, Siligoi Stefania, Mikol Francesca, Faidiga Andrea, Baroni Jacopo, Paulovic Jennifer, Sordi Eros, Pizziga Giada.

MORTI: Lombardo Maurizio, di anni 49; Prazan Giovanni, 88; Vigini Vittorio, 83; Cergoli Anna, 66; Primossi Emanuele, 77; Robba Maria, 84; Sponza Eleonora, 78; Bernetti Ernesta, 77; Cimprich Armando, 64; Rigonat Federico, 70; Dodich Giuseppe, 85; Palutan Rosa, 87; Poropat Slavizza, 76; Skemba Ester, 85; Chellero Giorgio, 63; Vascotto Adriano, 88; Buttoraz Maria, 90; Piccimanni Cornelia, 76; Suraci Paolo, 83; Paris Valentino, 70; Zogani Antonio, 58; Misdaris Giovanna, 92; Del Zotto Regina, 81; Resinovich Antonia, 86; Dudine Anna, 97; Accerboni Malvina, 79; Sardoz Rodolfo, 78; Petrigna Costantino, 59; Bina Giuseppina, 80.

PICCOLO ALBO

Offro un compenso di lire 500.000 all'onesto rinvenitore di un braccialetto d'oro, ricordo della nonna, smarrito presso l'Antica Trattoria Suban durante il veglione di San Silvestro, telefonare al 566832.

IL TEMPO IN ITALIA

FRIULI-VENEZIA GIULIA

L'Italia è interessata da un campo di alte pressioni in ulteriore graduale aumento. Si prevede cielo da poco nuvoloso a localmente nuvoloso con possibilità di isolate precipitazioni sul settore orientale. Nebbie estese e persistenti nella pianura. Venti deboli occidentali, temperatura senza variazioni di rilievo, mare da quasi calmo a poco mosso.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE — VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

GIOVEDÌ 3 GENNAIO 1991 — **S. GENOVEFFA**

Il sole sorge alle	7.46	La luna sorge alle	20.10
e tramonta alle	16.33	e cala alle	9.34

Temperature minime e massime in Italia

Città	min	max	Città	min	max
TRIESTE	5,1	9,1	**MONFALCONE**	2	8,6
GORIZIA	3,9	9,5	**UDINE**	1,2	8,4
Bolzano	-5	6	Catania	10	18
Venezia	1	6	Bologna	-1	7
Torino	1	6	Milano	-1	3
Firenze	2	10	Genova	7	13
Falconara	3	12	Pisa	3	11
Pescara	6	13	Perugia	4	8
L'Aquila	0	7	Campobasso	5	7
Roma	5	14	Napoli	6	14
Bari	8	12	Palermo	12	15
Reggio C.	13	17	Cagliari	4	15

Sulle regioni settentrionali generalmente nuvoloso per nubi stratificate, con possibilità di isolate precipitazioni sulle zone alpine. Su tutte le altre regioni prevalenza di cielo sereno o poco nuvoloso, a parte addensamenti locali sul versante adriatico e su quello ionico. Dalla tarda serata intensificazione della nuvolosità sull'arco alpino occidentale. Diradamento parziale delle nebbie, durante le ore centrali della giornata, sulla pianura padana e veneta. Temperatura: in leggero aumento: più sensibile sul versante tirrenico e sulle isole maggiori. Venti: deboli o localmente moderati intorno ad Ovest. Mari: generalmente mossi; localmente molto mossi lo Ionio e l'Adriatico meridionale.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Cielo	min	max	Città	Cielo	min	max
Amsterdam	pioggia	6	11	Madrid	sereno	0	9
Atene	variabile	11	15	La Mecca	pioggia	22	32
Bangkok	sereno	25	34	C. del Messico	sereno	9	23
Barbados	nuvoloso	24	28	Miami	nuvoloso	23	26
Beirut	sereno	16	19	Montevideo	sereno	19	30
Bermuda	variabile	21	24	Mosca	nuvoloso	-6	0
Brisbane	np			New York	sereno	-4	3
Bruxelles	pioggia	4	11	Nuova Delhi	sereno	4	14
Buenos Aires	pioggia	20	26	Nicosia	sereno	5	15
Il Cairo	np.	9	19	Oslo	nuvoloso	-3	1
Caracas	nuvoloso	18	26	Parigi	pioggia	7	9
Chicago	sereno	-11	-1	Pechino	sereno	-8	3
Copenaghen	pioggia	3	6	Rio de Janeiro	sereno	21	34
Francoforte	pioggia	3	7	San Francisco	pioggia	5	16
Hong Kong	sereno	17	20	Santiago	sereno	12	31
Honolulu	sereno	16	25	San Juan	sereno	21	27
Islamabad	sereno	-1	13	Seul	sereno	-8	-3
Istanbul	nuvoloso	8	12	Singapore	sereno	24	31
Giakarta	pioggia	23	30	Taipei	nuvoloso	16	19
Gerusalemme	sereno	3	12	Tel Aviv	sereno	8	19
Johannesburg	sereno	16	26	Tokyo	nuvoloso	4	9
Kiev	nuvoloso	-1	1	Toronto	nuvoloso	-9	-1

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Qualche volta anche Omero sonnecchia

Le maree

Oggi: alta alle 10.22 con cm 40 e alle 23.57 con cm 43 sopra il livello medio del mare; bassa alle 4.54 con cm 14 e alle 17.07 con cm 63 sotto il livello medio del mare. Domani prima alta alle 10.59 con cm 32 e prima bassa alle 5.39 con cm 13.

Dati meteo

Temperatura massima: 9,1; temperatura minima: 5,1; umidità 85%; pressione 1020,4 in diminuzione; cielo nuvoloso; vento calmo; mare quasi calmo con temperatura del mare di 9,5.

Un caffè e via...

Lo stripping garantisce bassi costi della raccolta ma la mancanza di attenzione nel prelevare le ciliegie fa si che il raccolto non sia omogeneamente maturo. Degustiamo l'espresso al Ristorante Carso - via Zolla 1 - Monrupino.

SECONDA GUERRA MONDIALE

Promozione onorifica in arrivo per i combattenti

L'Associazione nazionale per il conferimento del titolo onorifico di «Cavaliere della Patria» ai combattenti del secondo conflitto mondiale, informa gli associati e tutti gli interessati che è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale 266 del 14 novembre, la legge 325 del 6.11.1990 relativa all'attribuzione della promozione a titolo onorifico al grado superiore a favore degli ex combattenti del secondo conflitto mondiale.

Dopo aver preso contatto con le autorità militari competenti, la sezione provinciale di Trieste dell'Associazione nazionale per il conferimento di titolo di Cavaliere della Patria invita gli interessati a presentarsi nella sede sociale, presso la Casa del Combattente via XXIV maggio 4 (secondo piano, con ascensore), stanza 8, per compilare il modulo di domanda da inviare ai relativi distretti militari competenti.

Circa l'altro atteso conferimento del titolo onorifico di «Cavaliere della Patria», analogo a quello di Vittorio Veneto conferito ai combattenti del primo conflitto mondiale, la sede nazionale informa che conta di dare al più presto notizie favorevoli.

FARMACIE

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Garibaldi 5, via dell'Orologio 6, via dei Soncini 179 (Servola), via Revoltella 41.
Bagnoli, tel. 228124; Sistiana, tel. 414068; Muggia, viale Mazzini 1, tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Garibaldi 5, tel. 726811; via dell'Orologio 6, tel. 300605; via dei Soncini 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella 41, tel. 947797; piazza S. Giovanni 5, tel. 65959; campo S. Giacomo 1, tel. 727057.
Bagnoli, tel. 228124; Sistiana, tel. 414068; Muggia, viale Mazzini, tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie in servizio anche dalle 20.30 alle 8.30 (notturno):
piazza S. Giovanni 5, campo S. Giacomo 1.
Bagnoli, tel. 228124; Sistiana, tel. 414068; Muggia, viale Mazzini, tel. 271124 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

DI SERA

Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

Numeri utili

Le chiamate d'emergenza

Serve aiuto...113; vigili del fuoco 115; polizia stradale 422222; carabinieri 112; centralino questura37901; vigili urbani 366111; soccorso Aci 116; ufficio contravvenzioni 366495 e 366497.

Soccorso in mare

Capitaneria di porto, tel. 366666.

Guardia medica

Notturno ore 20-8; prefestivo ore 14-20 e festivo 8-20. Telefono 7761.

Per avere ambulanze

Croce rossa 310310; Croce di San Giovanni, Sogit tel. 304545 (trasporti)

Gli ospedali cittadini

Ospedale Maggiore, Cattinara e Sanatorio centralino 7761; Istituto per l'Infanzia Burlo Garofolo centralino 7695; Maddalena 390190; Lungodegenti 567714/5; Clinica psichiatrica 51344

Pronto Usl

Per avere informazioni dell'Unità Sanitaria Locale: telefono 573012 dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 13.00.

Centri civici

Altipiano Est, via di Prosecco 28, Villa Opicina, tel. 214600. Altipiano Ovest, Prosecco 220, tel. 225034. Barriera Vecchia, via U. Foscolo 1, tel. 768535. Chiadino-Rozzol, via dei Mille 16, tel. 393153. Città Nuova-Barriera Nuova, via Battisti 14, tel. 370606. Cologna-Scorcola, via di Cologna 30, tel. 573152. Roiano-Gretta-Barcola, largo Roiano 3/3, tel. 142248. Servola-Chiarbola, via Roncheto 77, tel. 824098. S.Giacomo, via Caprin 18/1, tel. 724215. S.Giovanni, Rotonda del Boschetto 3/F, tel. 54280. S.Vito-Città Vecchia, via Colautti 6, tel. 305220. Valmaura-Borgo S.Sergio, via Paisiello 5/4a, tel. 823049.

Benzina di notte

Distributori automatici Agip: viale Miramare, via dell'Istria, Duino Sud, Duino Nord. Esso: piazzale Valmaura, statale «202» all'altezza di Prosecco. Fina: via Fabio Severo 2/3.

Il taxi sotto casa

Taxi Radio 307730 - Radio Taxi 54533. Taxi: via Piccolomini (ang. via Giulia) 728082; Roiano 414307; posteggi: via Foscolo 725229; piazza Goldoni 772946; Stazione FF.SS. 418822; piazza Venezia 305814; piazza Vico 744508; piazzale Valmaura 810265; via Galatti 64205; viale R. Sanzio 55411; piazzale Monte Re - Opicina 211721; via Einaudi 64848; piazzale Sistiana 299356; piazza Foraggi (ang. via Signorelli) 393281; posteggio ospedale Cattinara - strada Cattinara 912777.

Ferrovia e aeroporto

Ente Ferrovie dello Stato, Direzione Compartimentale, Centralino 3794-1. Ufficio informazioni (orario 8.30-12.30, 15.30-18.30) tel.418207. Polizia ferroviaria (orario continuato) 3794 int. 537. Oggetti rinvenuti (orario continuato) tel. 3794 int. 637. Aeroporto di Ronchi dei Legionari 0481/7731.

Telefono amico

Telefono amico 766666/766667. Andos (Associazione donne operate al seno) 9-12, sabato escluso, 364716. Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) via Valdirivo 42, tel. 630618. Linea Azzurra per la difesa contro la violenza ai minori tel. 306666. «Telefono rosa» tel. 367879. Associazione amici del cuore per il progresso della cardiologia, via Crispi 31, tel. 767900; orario 9-13, 16-19. Andis, via Ugo Foscolo 18, tel. 767815.

Emergenza ecologica

Centro operativo regionale per la lotta agli incendi boschivi 167843044. Osservatorio malattie delle piante, via Murat 1, tel. 304019. Pro Natura carsica, c/o Museo di Storia naturale, piazza Hortis 4, tel. 301821. Servizio beni ambientali e culturali della Regione, Via Carducci 6, tel. 7355. World Wildlife Fund (WWF), via Felice Venezian 27, tel. 303428. Italia Nostra, via Palmanova 5/a, tel. 415939. Linea verde (Assessorato all'ecologia della Provincia, 24 ore su 24) tel. 362991. Radio Club Nord Est, nucleo volontario di protezione civile (Prosecco 195), tel. 225211.

Servizi pubblici

Acqua e gas segnalazione guasti 77931; elettricità segnalazione guasti azienda municipalizzata 77931-Enel 7697.

Elargizioni

In memoria di Maria Rossetti (31/12) dalla figlia 20.000 pro Centro cardiovascolare (dott Scardi).
— In memoria di Alberta Penso da Lia e Gea de Calò - Zumin - Giovannini, Fragiacomo, Bonetta e Bracci 100.000 pro Ass. It. Maestri Cattolici.
— Dalla famiglia Mezghez 10.000 pro Comunità famiglia Opicina.
— In memoria di Giulia Guidi ved. Deffent nel I anniv. (27/12) dalla famiglia Bertani 30.000 pro Itis.
— In memoria di Giovanna Grusovin nell'anniv. (29/12) e di tutti i propri cari da Lidia e Bruno 50.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Ugo Slager nel X anniv. (29/12) dalla moglie Ida e dai figli 100.000 pro Ass. Amici del cuore
— In memoria di Carola Soppani nel V anniv (29/12) dalla figlia Dora Bianchi e famiglia 100.000 pro Ass. naz. caduti e mutilati dell'aeronautica.
— In memoria di Giordano Musina nell'anniv. (30/12) da Gina, Gigliola e Lina 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, 25.000 pro Agmen.
— In memoria di Guerrino Adam nel IV anniv. (1/1) dalla moglie Elda 50 000 pro Airc.
— In memoria del dott. ing. Giancarlo Basaglia nel I anniv. dal collega Giovanni Miglievich 50.000 pro Ass. malattie del sangue (Udine).
— In memoria di Maria Pia Bearzi nel XV anniv. (1/1) dalla sorella Annina 25.000 pro Orfanotrofio S. Giuseppe, 25.000 pro Banca del sangue
— In memoria di Bruno Grandis nell'anniv. (3/1) dalla sorella 20.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria Pia Budinich ved. Rebelli nel X anniv. (1/1) dalla figlia Gabriella 30.000 pro restauro Duomo di Lussingrande, 20.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Maria Cherri per l'87.o compleanno dal figlio Manlio Cherri 15.000 pro Villaggio del fanciullo Trieste, 15.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria di Ernesto Ferri nel X anniv. (1/1) da moglie, figlio e nuora 100.000 pro Uildm; dalla cognata Iolanda Scherli 25.000 pro Chiesa Madonna del Carmelo.
— In memoria di Ester Glasar ved. Sotlar per il compleanno (2/1) dai suoi cari 150.000 pro Astad, 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti; dalla nipote Nella 50.000 pro Padri cappuccini di Montuzza (pane per i poveri).
— In memoria del prof. Carlo Stazzedoni (2/1) nell'anniversario della morte da Liliana Poggiani 10.000 pro Ass. italiana sclerosi multipla.
— In memoria di Edoardo Vatta nel III anniv. (2/1) da Anna ed Editta 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 50 000 pro Istituto Burlo Garofolo.
— In memoria di Nino Vertovez nel XVI anniv. (2/1) da moglie, figli e nuora 30.000 pro Sogit.
— In memoria di Aurelio Bertolli nel trigesimo (3/1) dalla figlia Grazia 50 000 pro Società Dante Alighieri.
— In memoria di Marcello Canziani nel IV anniv. (3/1) dalla moglie 50.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Sigismondo Kanizsa per il compleanno (3/1) dalla moglie Olga e da Pino 30.000 pro Astad.
— In memoria della piccola Ilaria e nonno Nildo Micol dalla nonna Dinora 25.000 pro Uildm, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria dell'ing. Franco Movis nell'XI anniv. (3/1) da Maria e Virgilio Tomasi 50.000 pro Repubblica dei ragazzi; dalla moglie Ervina 50.000 pro Villaggio del fanciullo, 50.000 pro Ass. Amici del cuore.
— In memoria di Rinaldo (3/1) e di Antonio e Loredana Perini (21/12) da Rina 50.000 pro Ass. Amici del cuore, 30.000 pro Centro tumori Lovenati, 20.000 pro Enpa.
— In memoria di Fabrizio Sangermano da Alessandra Furlan, Gianfranco, Sergio, Patrizia, Fulvio, Lina, Maurizio e Luciana 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Aurelio Bertolli nel trigesimo (3/1) da Zoe e Maria Luisa Zanelli 100.000 pro Soc. Dante Alighieri.
— Per Natale da N.N. 20.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Antonio Busan da Lino e Silvana Busan 200.000 pro Centro tumori Lovenati, 200.000 pro Div. cardiologica (prof. Camerini), 200.000 pro Astad, 200.000 pro Istituto Rittmeyer, 200.000 pro Lega tumori Manni.
— In memoria di Franco Zamperlo nel XXV anniv. (3/1) dai genitori Nevea e Ugo 50.000, dagli zii Clara e Bruno 50.000 pro Ass. Amici del cuore (prof. Camerini); da Gianna De Prato 20.000 pro Villaggio del fanciullo.
— In memoria di Nerina Benedetti da Paolo 50.000 pro Centro tumori Lovenati, 50.000 pro Pro Senectute.
— In memoria di Leonardo Bertucci da Italo e Claudia Resciniti 50.000 pro G.A.U.
— In memoria di Fernanda Zorzoni vedova Piazza dalla famiglia Montagnini, Lidia Concina e Licia Canciani 60.000 pro Uic (Borse di studio sulla ricerca del glaucoma); da Tito e Daniela Zanolin 100.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Giuseppe Zorzi da n.n. 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Albino Bellich dai docenti della scuola media Dante Alighieri 140.000 pro Agmen.
— In memoria Ersilia Bertuzzi da Nella e Maddalena 50.000 pro Astad.
— In memoria di Norma vedova Bisiani da n.n. 50.000 pro Astad.
— In memoria di Carmen e Alfieri Bogataj dal figlio 100.000 pro Istituto Rittmeyer.
— In memoria di Eldegarda Brandolisio dalla direzione Utat 50.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria di Mario Brecevich da Giuseppe Grazioso 100.000 pro Associazione Amici del Cuore.
— In memoria Luigi Brissi da Albina e Melita Cain 20.000 pro Parrocchia di Barcola.
— In memoria di Gemma Bullo Kraus da Natalia e Dionisio Berni 20.000 pro Unicef.
— In memoria di Sebastiano Calandra dalla moglie e dai figli 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria del dottor Ezio Cappellari da Otello e Milena Zanon 100.000 pro Parrocchia di Pesariis (Missione Bolivia).
— In memoria di Anita Capriati in Surdich dallo zio Pino e dalla zia Ida 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Se qualcuno vi domanda scusa, perdonatelo. Può essere, infatti, che oggi qualcuno vi cerchi per farsi perdonare di un vecchio torto. Non esitate ad accogliere le sue giustificazioni con bonarietà. Si tratta di una persona sinceramente pentita. I dolori muscolari si faranno sentire.

Toro 21/4 – 20/5
Abbiate pazienza, vedrete che, in un modo o nell'altro, le cose andranno a posto. Oggi, infatti, vi sembrerà che tutto il mondo sia contro di voi: non è assolutamente vero, perché si tratta soltanto di una malevole posizione della Luna che agisce sulla vostra psiche. Distraetevi con l'aiuto degli amici.

Gemelli 21/5 – 20/6
Tentate di essere più cordiali e vedrete che ne trarrete vantaggio. Un amico potrebbe risultarvi sgarbato e sgradevole. Tuttavia, non converrà contrastarlo, perché potrebbe diventare pericoloso. La salute è davvero ok, anche se la forma mentale non appare perfetta.

Cancro 21/6 – 21/7
Armandovi di pazienza e di intraprendenza, potrete metter pace tra due amici o colleghi, assumendo un ruolo di paciere che otterrà ammirazione e rispetto da tutti e non sarà presto dimenticato. Sfruttate al massimo, quindi, gli influssi «diplomatici» di Mercurio.

Leone 22/7 – 23/8
Vorrete mettere troppa carne al fuoco, far mille cose per poi rischiare di combinare davvero poco. Meglio seguire le indicazioni delle stelle, che vi consigliano di concentrare tutta l'attenzione nel lavoro. Avrete bisogno dei vostri collaboratori, se volete risolvere una questione definitivamente.

Vergine 24/8 – 22/9
Anche se desiderate riposo e relax, cercate di sfruttare al massimo una giornata che si preannuncia positiva. Nonostante la precaria forma fisica, infatti, la dea Fortuna sarà dalla vostra, proponendovi incontri con persone nuove e stimolanti, tanti successi professionali.

Bilancia 23/9 – 22/10
Dovete scegliere: o perdere la faccia, ma salvare la situazione, oppure evitare le brutte figure, ma lasciare che le cose vadano al peggio. Le stelle riassumono così la vostra situazione in campo lavorativo, e non preannunciano, quindi, una giornata positiva nel lavoro. Ma l'amore è ok.

Scorpione 23/10 – 22/11
Mantenete la calma, e vedrete che questa volta le stelle saranno dalla vostra parte. Occorre solo un po' di pazienza nei confronti di chi vi circonda. Se riuscirete a non andare in collera (oggi Marte vi dà ancor più grinta ed irascibilità), potrete lavorare con profitto.

Sagittario 23/11 – 21/12
Grosse novità in campo finanziario, con la possibilità d'intraprendere fruttuosi investimenti. Meno rosea, invece, la situazione sentimentale. Se resterete a guardare le mosse di un ipotetico avversario, mostrando passività, non potrete che perdere dei punti preziosi.

Capricorno 22/12 – 20/1
La Luna vi dona fantasia e buonumore, anche se la situazione andrebbe, forse, valutata con occhio un po' più critico. Esiste infatti la possibilità che una persona apparentemente amica e schierata dalla vostra parte faccia, in realtà, una specie di doppio gioco, mossa da invidia.

Acquario 21/1 – 19/2
Finalmente ecco una giornata limpida sotto ogni punto di vista. Forse non accadrà nulla di straordinario, ma voi sarete allegri e positivi, godendo appieno di un'influenza assai positiva del buon Giove. Basterà mostrare attenzione nei rapporti con gli altri.

Pesci 20/2 – 20/3
Anche se non ci credete, le stelle sono con voi. Sì, perché nonostante il vostro cattivo umore oggi tutto andrà per il verso giusto. Manca, forse, un po' di determinazione e volontà, ma la fortuna può rimediarvi benissimo. Bevendo molta acqua potrete prevenire il mal di reni.

UNA 'GRANA'

Acega: 'salasso' con gli auguri di Capodanno

Egregio Direttore,
sono un vecchio lettore (ora abbonato) del Piccolo da oltre 60 anni, e segnalo a lei, il mio caso. Nel mese di novembre è venuto l'addetto dell'Acega e mia moglie gli ha chiesto se eravamo oltre il normale del consumo. Le rispose che tutto era regolare. Quest'ultimo bimestre, invece la sorpresa: una bolletta da capogiro (e non ho mai avuto la lavatrice). Questa la situazione: I bimestre lire 184.000 pagate il 5 febbraio, II bimestre 183 000 pagate l'11 aprile, III bimestre 183.000 pagate il 7 giugno, IV bimestre 184.000 pagate il 6 agosto, V bimestre 198.000 pagate il 12 ottobre, VI bimestre 521.000.
E' mai possibile, dunque, che io paghi questa cifra da capogiro? Chiedo come può essere stata conteggiata in quest'ultimo bimestre una cifra simile; sarà certamente un grosso sbaglio, da parte del contabile Acega. E' mia abitudine pagare sempre tutto, tasse, telefono, affitto (6 mesi). Questo conto corrente Acega scade il 18 gennaio 1991. Io, invece, l'ho pagato il 22 dicembre.
Addio pensione e tredicesima.

Nicoletto Z.

«Generali»: che ne sarà di quel palazzo?

Non desidero ora addentrarmi in un argomento che, se profondamente trattato, come merita, potrebbe riempire tutta una pagina del giornale. Tuttavia, prendendo lo spunto dalla riproduzione del palazzo delle Generali gentilmente offerta da «Il Piccolo», mi si permetta di porre una curiosa domanda. Se disgraziatamente per Trieste le forze politiche avverse alla città riuscissero a mettere in atto il progetto di smantellare il Porto Vecchio e verrebbe eretta su tale area pubblica la nuova direzione delle Assicurazioni Generali, quale fine farebbe l'attuale palazzo di proprietà delle stesse, o meglio, a che destinazione d'uso sarebbe adibito?

Fabio Dominicini

RISIERA / RISPOSTA A PISANO'

'Ma sulle vittime non si fa pulpito'

Personalmente ritengo che, nel corso della conferenza stampa di venerdì 14 dicembre scorso, al senatore Pisanò più che il coraggio siano state la malafede e la volontà di insultare la memoria delle vittime della Risiera a non «fare difetto».
Se oltre alla sentenza e al libro del Carniel il senatore missino si fosse procurato anche gli atti dell'istruttoria e del processo (S. Sabba, a cura di Adolfo Scalpelli, Aned-Arnoldo Mondadori Editore, 1988), tale conferenza non avrebbe avuto luogo, in quanto le sue domande retoriche, oltre che offensive, avrebbero trovato più che esaurienti risposte.
Visto che sia il Pisanò che il suo uditorio sembrano aver abbondantemente superato l'età della ragione, costoro non possono contare sull'attenuante eventualmente accordabile all'ignoranza ed al fanatismo di un adolescente. Non rimane che constatare una nutrita dose di malafede e di falsità, che giunge al punto di insultare chi, come l'avvocato Bogdan Berdon, osa contraddire la negazione di tale orrore, avendo avuto la sventura di entrare a contatto e la fortuna, a differenza delle altre migliaia di antifascisti e di ebrei, di salvarsi.

«Complici degli eccidi furono anche i fascisti locali»

Giova ricordare al Pisanò che tali eccidi, come giustamente chiamati dallo storiografo Galliano Fogar, sono avvenuti sì per mano dei nazisti (Einsatzkommando Reinhard), ma anche grazie e soprattutto al sostegno e alla capillare delazione fornita dai fascisti e dai collaborazionisti locali, oscuro capitolo della storia triestina sul quale ancora non si è voluto fare luce. E allora, altro che cippo, senatore Pisanò! Se dovesse malauguratamente ritornare a Trieste, e nel caso che lei disponga di una parvenza di dignità umana, si rechi piuttosto alla Risiera, e non in una sala, a lanciare le sue offese gratuite. Lì potrebbe constatare con i suoi occhi il luogo in cui si ergeva il camino ed il forno crematorio fatti saltare dai nazisti in fuga. Potrebbe inoltre approfittare per allungare un po' il suo viaggio da Milano, e recarsi sull'isola di Rab (Arbe), a chiedere scusa anche alle migliaia di innocenti morti in quel campo di concentramento, sloveni ed ebrei. Una strage, purtroppo, tutta italiana e fascista commessa, a differenza della Risiera, senza la qualificata direzione dei carnefici di Treblinka.

Livio Fogar

LETTERE / CENTRO

'L'area pedonale fa male alle gambe'

In questi ultimi giorni la stampa cittadina ha ospitato e messo in evidenza numerose e indignate proteste di commercianti triestini, tutte intese a criticare e a demonizzare i recenti provvedimenti del Comune sulla cosiddetta «chiusura al traffico del centro cittadino».

Innanzitutto, è da osservare che non di chiusura si tratta, ma appena di un timido tentativo di frenare l'abuso indiscriminato dell'automobile in alcune zone del centro commerciale. Dico «timido tentativo» perché tra eccezioni al divieto, concessioni ai residenti e permessi temporanei di transito e di fermata, il risultato finale è che ben poco è cambiato rispetto al passato.

Perciò non mi sembrano condivisibili né giustificati i consensi pieni e incondizionati di coloro che affermano che «finalmente si può respirare e passeggiare tranquillamente nel centro cittadino». Ma ancor meno mi sembrano giustificate le proteste e le velate minacce di ritorsioni di alcuni commercianti triestini che vorrebbero che l'Amministrazione comunale si rimangiasse i provvedimenti restrittivi già adottati perché, a causa di essi, avrebbero già perduto il 40 per cento del loro giro d'affari, dato che ora i loro negozi non possono più essere agevolmente raggiunti dai loro clienti.

E' quasi incredibile, ma pare che l'uso delle gambe, per i triestini, sia assai poco praticato anche se esso è più che sufficiente, oltreché salutare, per effettuare i piccoli acquisti di ogni giorno. Ma quelli, tra i commercianti, che si indignano, minacciano e lamentano il crollo dei loro profitti, hanno evidentemente dimenticato il tempo in cui era normale per loro guadagnare il 25-30 per cento del prezzo d'acquisto, ed era pure normale provvedere, a proprie spese, alla consegna a domicilio, della merce che fosse appena un po' ingombrante.

D'accordo, i tempi sono cambiati, ed ora è ritenuto normale e da tutti accettato che un commerciante guadagni il 100 o il 200 per cento ma almeno, viste le attuali condizioni del traffico in centro, i signori commercianti abbiano la compiacenza di accollarsi la modica spesa di un taxi per consentire al cliente di portarsi a casa la merce acquistata, se voluminosa. Non pare che questa sia una soluzione troppo difficile, né eccessivamente onerosa, ma resta comunque il sospetto che molti negozianti, più che dei propri clienti, si preoccupino del fatto che ora non possono più parcheggiare la propria auto davanti al negozio per tutto il giorno, cosa che hanno sempre fatto col beneplacito dei vigili urbani e si sa che è assai difficile rinunciare a certe comode anche se pessime abitudini.

Claudio Benussi

Ristrutturazione alla Stock

A metà di febbraio cesserà il programma di ristrutturazione che la «Stock Spa» ha intrapreso tre anni or sono.
La ditta in questione dichiara bilanci attivi e acquisizione di partecipazioni estere ma, se entro quella data il decreto per i già previsti e concordati prepensionamenti obbligatori non sarà operante, parecchie persone — dopo più di trent'anni di attività in azienda — rischieranno, ope legis, lavoro e pensione.
Paradossalmente, se l'impresa fosse stata in crisi, ne sarebbe risultata maggior sicurezza per i lavoratori coinvolti. Mentre sul piano nazionale, altri casi più vistosi per il numero delle persone interessate appaiono nelle pagine economiche dei giornali, mi chiedo se il caso «Stock» possa malauguratamente passare in seconda linea.
Il fatto della «Olivetti» è emblematico: pur venuto alla luce molto recentemente, sembra già risolto con i prepensionamenti accordati e con oneri del 25 per cento a carico dell'azienda e del 75 per cento a carico dello Stato.
I lavoratori della «Stock», possono essere sicuri che anche l'impegno nei loro confronti sarà onorato?
E per quanto riguarda eventuali precedenze di calendario della «Stock» rispetto ad altre ditte, si può confidare che le forze politiche locali si facciano parte diligente nel perorare una causa triestina?
In breve, dato che non è lecito cambiare le regole del gioco in corso di partita, chiedo alla «Stock» quali intenzioni abbia nei confronti dei suoi dipendenti prepensionabili alla scadenza del febbraio 1991; alle organizzazioni sindacali, se intendano muoversi con maggior energia; all'Associazione industriali, se voglia agire per tutelare — se non i lavoratori — almeno il buon nome di una ditta associata e, infine, ai politici chiedo di intervenire con solerzia evitando la sonnolenza postprandiale della abbuffata natalizia.
In attesa di una qualche cortese e dovuta risposta, auguri a tutti.

Adriano Verani

TESTIMONIANZA / DUE EPISODI DEL LONTANO '45

«L'ombra dei titini»

'Vennero a cercarmi: fu un commilitone di Russia a tradirmi?'

Vi racconto due aneddoti personali relativi agli avvenimenti triestini del 1945 che mi videro testimone e diretto interprete.
Un ringraziamento in premessa al professor Tone Ferenc, attribuendogli il merito di aver sollevato, del tutto inatteso, il velario sui tragici avvenimenti verificatisi a Trieste dal 1.o maggio al 12 giugno 1945, a seguito della barbara occupazione delle truppe titine, facilitate e «permesse» dall'attendismo degli eserciti inglese e neozelandese, nonché «benedette» dal telegramma osannante del poco italiano, ma tanto comunista ortodosso, compagno Palmiro Togliatti di universale memoria.
Fin qui storia, pura, nessuna invenzione, ma vengo ai fatti. Nel mio dire mi vengono in aiuto gli articoli in argomento ospitati dal «Piccolo» a partire dal 7 agosto, con particolare riferimento alla foto del giorno 9, dove si riconoscono molto bene la Banca d'Italia con l'allora edificio più basso in via Galatti (bombardato nel giugno 1944), e di fronte l'austero edificio che tuttora ospita la direzione compartimentale delle dogane; ed, ancora, la foto del 13 che ritrae il portone centrale del municipio, simbolo cittadino che sarà profanato per lunghi 40 giorni dalla bandiera jugoslava, inchiodata sul punto più alto dello stesso.
E proprio a questo portone mi riferisco per il primo episodio: verso le 11 del mattino del 3 maggio, mi trovai a passarvi innanzi assieme alla mamma che aveva ritenuto più prudente, conoscendomi, accompagnarmi nella passeggiata curiosa ed esplorativa: rasentando il marciapiede impedito da sbarramenti di sacchi di sabbia, mi venne d'incrociare lo sguardo con un «graniciario» di sentinella, vestito regolarmente non come tanti altri straccioni e, balenandomi alla mente alcuni ricordi, non esitai ad avvicinarmi all'uomo chiedendogli, urbanamente e in dialetto: «La scusi, ma noi se conosemo?...».
«Sicuro che te conoso — rispose —, ti te ieri el mio tenente in Russia». Allibito continuai: «E cossa te fa qua?». «No ti vedi, fazo guardia». «Spero che non se fermerà tanto», ebbi modo di soggiungere strappato via dalla mamma.

Un'antica immagine che testimonia la sofferenza dei deportati in Russia.

Passo al secondo episodio. Alcuni giorni dopo, al mio domicilio d'allora di viale XX Settembre, a mezza mattina, si presentarono due soldati jugoslavi (detti «rughe» in vernacolo), chiedendo con tono un po' duro e in pessimo dialetto: «Sta qua tenente Migliavaca?». Al che, la povera mamma, sempre in prima fila anche lei e prudentemente istruita, affermò trattarsi del figlio che, peraltro, non era in casa, ma al lavoro: «Dove lavora tuo fio?», chiesero con finissimo linguaggio confidenziale e democratico. «Alla Banca d'Italia». «Dober-dan», o qualcosa di simile bofonchiò quello che sembrava il superiore dei due, esortando il silenzioso compagno ad andarsene.
Questi i fatti, come accaduti, e per «destino favorevole», senza alcuna conseguenza, affidando all'immaginazione del lettore il pensare cosa sarebbe accaduto qualora mi fossi trovato in casa!
Ora, avviandomi a concludere il mio intervento che potrebbe essere ben più lungo e denso di innumerevoli considerazioni, mi preme precisare che del soldato già commilitone in Russia non ho mai ricordato il nome, né configurata la sua presenza nel reparto; pertanto, non nutro per lui alcun interesse, del caso una piccola punta d'invidia, giacché, se vivo, gode d'un'ottima pensione sociale pagata dall'Italia, suffragata da notevoli arretrati, tradotti in tanti milioni, e tutto per aver vestito, certamente con grande sua vergogna, la divisa grigioverde, mentre chi scrive, reo per aver indossato (senza vergogna) analoga divisa, e da sergente prima in Jugoslavia alle dipendenze dell'eroico triestino, tenente Vinicio Lago, e da ufficiale in Russia, nella apocalisse conclusiva, ferito, decorato, ecc., non si è visto riconoscere nemmeno l'ottava categoria d'invalidità. Tutto, per merito dei nostri legislatori, ben più disposti nei confronti dei nostri amabili vicini di casa!
Parlando ancora di soldati, un grato ricordo vorrei giungesse attraverso il giornale all'ignoto caporale concittadino di San Giacomo, che nella notte del 18 gennaio 1943, a Starobelz, ebbe pietà del mio stato fisico e morale per essere stato prima ferito alla Valle della Morte (Arbusowskij) ed aver poi superato con le truppe germaniche il cruento e prolungato assedio di Tcherkowo: questo buon soldato mi fece salire sull'ultimo camion in partenza da quel Comando Tappa, mentre avanzavano i russi, giungendo salvo a Charkow!
Infine, una doverosa precisazione relativa al primo elenco dei deportati italiani nel '45: con commozione, ho letto i nomi del dottor Romano Meneghello e del dottor Dario Bonora, entrambi miei superiori alla Banca d'Italia in quel lontano tempo, nobili figure d'italiani entrambi al di fuori di tutti i «distinguo» che tuttora si vogliono fare in ambienti ostili ed interessati.
Esiste altro contributo, indiretto, della ripetuta Banca alla causa in argomento: sempre in tale elenco, ritrovo il nome di Giusto Poli, sottufficiale di carriera, padre del collega e amico ragionier Benito e, per ultimo, includo il figlio giovanissimo dello scomparso Nicolò Radetti, collega di lavoro che vide crudelmente provata la sua famiglia per l'uccisione proditoria del figlio da armi titine, in via Imbriani, reo, come altri caduti, di aver inneggiato all'Italia.
Disse il sindaco Richetti in un suo intervento che il «sapere porterà giustizia ai nostri morti». Io parlerei di lenimento al dolore, sperando che ciò si avveri anche per il tragico silenzio che tuttora sovrasta sui troppi soldati italiani scomparsi in terra ucraina!

Rinaldo Migliavacca
reduce di Russia

RAI

Campanon «estinto»

Perché non trasmettono più il «Campanon»? Tre anni fa c'era stata la ripresa che aveva incontrato grande favore tra noi ascoltatori. Poi, improvvisamente, più nulla.
Scrivo, quindi, per sapere perché la trasmissione è stata sospesa; perché gli ascoltatori-abbonati non sono stati informati sui motivi di tale provvedimento e, infine, quando il «Campanon» riprenderà, poiché si tratta di un godibile sguardo sulla vita triestina, unico nel suo genere.
Si potrà obiettare che tali domande andrebbero rivolte alla Rai. Può darsi. Ma ritengo che questo mezzo sia più efficace: penso, infatti, che anche i dirigenti della Rai leggano «Il Piccolo» e vorranno — rispondendo — far sì che il loro grande palazzo di vetro diventi un po' più trasparente.

Lettera firmata

METALMECCANICI / PROTESTA

«I cortei sono giusti: siamo sempre snobbati»

Desidero rispondere al signor Vincenzo Rossi, che si erge a paladino della «popolazione di Trieste» (probabilmente si sarà ricordato del film «Il giustiziere della notte»). Purtroppo, anche in mezzo ai lavoratori in sciopero si possono trovare alcune persone poco serie che con il loro comportamento rovinano una manifestazione, eppure fare di tutta l'erba un fascio non è da persone serie e logiche. Inoltre il contratto dei lavoratori non lo fa il Parlamento, bensì gli industriali, assieme ai sindacati dei lavoratori. Pure questa volta i metalmeccanici, dopo la firma del contratto, si sono trovati in mano un pugno di mosche, mentre altre categorie hanno avuto molto di più. Tuttavia finalmente dopo tanti anni di assenteismo dai cortei i lavoratori sembrano aver ritrovato [illegible] volontà di lottare per i propri diritti, e questo, forse, infastidisce il signor Rossi, che probabilmente è tra quelli che ho sentito molte volte, al passaggio dei striminziti cortei di lavoratori manifestanti, uscirsene [illegible] «Eco de [illegible] che no i ga [illegible] de lavorar», senza pensare che con la paga che ricevono, i metalmeccanici stentano a mantenere una famiglia. Quanto all'altra parte della popolazione, che secondo il Rossi si è fornita di pomodori per la prossima battaglia, consiglierei di farsi una buona salsa, perché l'autodisciplina dei lavoratori farà in modo che coloro che vorranno rovinare una manifestazione saranno messi in condizioni di non nuocere, come è sempre stato fatto.

Tullio Brevieri

LETTERE

Importante la brevità

Ricordiamo ai lettori che le lettere per questa pagina vanno indirizzate a «Il Piccolo», rubrica «Segnalazioni», via Guido Reni 1, 34123 Trieste. I dattiloscritti devono essere possibilmente brevi, firmati per esteso e corredati di indirizzo e numero telefonico, che non verranno pubblicati, ma sono necessari per un controllo della veridicità del testo.
Solo in casi particolari, lo scrivente può chiedere che non venga pubblicata la firma.

INPS / PRECISAZIONI A UNA ARTIGIANA

«Quel versamento era anomalo»

La «comodità» nei tempi era dovuta all'errata procedura

In risposta alla lettera a firma Rosanna Valente, pubblicata dal vostro quotidiano il 19 dicembre con il titolo «Una grana: l'Inps se la prende comoda: altri cinque mesi...», si precisa quanto segue.
La signora Valente, iscritta alla Gestione speciale artigiani fino al settembre 1984, il 30 novembre 1985 aveva effettuato in ritardo e per mezzo di un bollettino anomalo (cioè, non rilasciato dall'Inps) un versamento di lire 955.740 relativo ai contributi di competenza dell'anno 1984.
Data l'anomalia del versamento non era stato possibile imputare correttamente l'importo, e pertanto era stato richiesto, attraverso la cartella esattoriale, il pagamento relativo ai periodi risultati non coperti da contribuzione, versata con modulistica rituale.
Una volta chiarito con l'interessata il disguido causato dall'utilizzo di uno strumento di versamento arbitrario, in data 30 aprile 1990 era stato inviato, sia all'Esattoria, sia alla signora Valente medesima, un preavviso di sgravio, con lo scopo di sospendere la richiesta di pagamento.
A tale preavviso seguirà automaticamente il definitivo annullamento del debito, una volta scaduta la moratoria stabilita in occasione degli adempimenti connessi al condono contributivo di cui ai Decreti legge n. 259/90 e n. 338/90.
Il responsabile dei rapporti con l'utenza

dott.ssa A. Bosco

TRE GIORNI DAL VIA DI «VINCIMILIONI»

Ecco la tua lotteria

Domenica 6 primo appuntamento con la fortuna

Ecco «Vincimilioni» il nuovissimo concorso che «Il Piccolo» propone a tutta l'affezionata platea dei lettori insieme con l'augurio di un 1991 pieno di sorprese. Tutti coloro che intendono sfidare la fortuna affilino dunque le proprie armi per il concorso che premierà molti lettori con una valanga di premi in gettoni d'oro. Ogni premio garantisce la vincita di una somma pari a un valore minimo di cinquecentomila lire e un valore massimo di dieci milioni di lire.

Il regolamento del concorso è semplicissimo. E' sufficiente che tutti coloro che intendono partecipare alla nostra lotteria acquistino il quotidiano «Il Piccolo» e richiedano al proprio edicolante di fiducia il «buono» che accompagna ogni copia del giornale. Sarà poi l'estrazione finale, i cui risultati verranno pubblicati a partire da giovedì 17 gennaio, a decretare i nomi dei concorrenti che riusciranno a vincere i cinquanta premi messi in palio per «Vincimilioni». L'importante è riuscire a raccogliere e conservare con cura il maggior numero di «buoni» possibile per poter sperare di vincere uno o più premi.

Mancano ora soltanto tre giorni al «via» di «Vincimilioni» la lotteria che «Il Piccolo» proporrà a partire dal giorno della Befana per tutto il mese di gennaio. E' fissato per domenica 6 gennaio infatti il primo apuntamento con la fortuna e con i propri edicolanti di fiducia che distribuiranno in omaggio i preziosi «buoni» a tutti coloro che acquisteranno il nostro quotidiano. Mentre le altre lotterie stanno quasi chiudendo i propri battenti è «Vincimilioni» la lotteria del dopo-Befana che si rivolge in modo particolare a tutti gli sfortunati partecipanti delle altre numerosissime estrazioni rionali e nazionali che proprio in questi giorni tengono viva più che mai l'attenzione e l'attesa di tutti.

«Vincimilioni» si premurerà insomma di premiare almeno per una volta tutti coloro che non sono «baciati dalla fortuna», ma che al contrario non riescono mai ad aggiudicarsi neppure l'ultimo premio o il premio di consolazione. Come dire quindi che chi si cimenterà in questa vera e propria sfida con la fortuna potrà diventare in un batter d'occhio il protagonista di un dopo-Befana che si prospetta ora più roseo e ancora ricco di gradite sorprese. E il «bottino» del concorso è custodito proprio nella grande calza della Befana di «Vincimilioni», che pur dispensando i propri doni un po' in ritardo rispetto al calendario della tradizione, è in grado di vantare una calza con ben cinquanta ricchissimi premi che contribuiranno a risollevare il morale, e il portafogli, di altrettanti concorrenti. Invitiamo dunque tutti i nostri lettori a tener d'occhio il calendarietto della distribuzione dei «buoni» che avverrà a giorni alterni a partire da domenica 6; ad assicurarsi l'edizione del «Magazine Tv» di mercoledì 9 nella quale si potranno trovare altri «buoni» utili per l'estrazione finale; e a non perdere le edizioni del nostro quotidiano (da giovedì 17 gennaio) nelle quali pubblicheremo i numeri dei «buoni» estratti.

I «buoni» verranno distribuiti con «Il Piccolo» di:

DOMENICA	6	valore di	500.000
MARTEDÌ	8		1.000.000
GIOVEDÌ	10		2.000.000
SABATO	12		3.000.000
LUNEDÌ	14		5.000.000
MERCOLEDÌ	16		10.000.000

All'interno del «Tv Magazine» di mercoledì 9 si troveranno «buoni» da 500.000 a 10.000.000.

IL PICCOLO

Referendum: *l'espresso nei bar di Trieste*

REGOLAMENTO. Nei giorni 4, 5 e 6 gennaio il [illegible] «Il Piccolo» pubblica in questa posizione [illegible] tagliandi; il 3º, quello che sarà pubblicato il 6 gennaio, va [illegible] compilato per consentirci di portare a termine una mini [illegible] chiesta sulla qualità dell'espresso che si beve nei bar [illegible]. Chi consegnerà i 3 tagliandi, con il 3º debitamente [illegible] compilato, presso la vecchia sede de «Il Piccolo» di via [illegible] Pellico 4 nei giorni **6, 7, 8, 9 e 10 gennaio**, potrà ritirare [illegible] ettamente e gratuitamente un barattolo da 250 gram[illegible] di Illycaffè macinato e pressurizzato, un caffè dalla [illegible] à assoluta e garantita costante grazie agli esclusivi m[illegible] di selezionatura e confezionamento.

Sarà am[illegible] la presentazione di un solo gruppo di 3 tagli[illegible] per persona.

FAC-SIMILE

È UN'INIZIATIVA «IL PICCOLO - ILLYCAFFÈ»

COMPILARE IN STAMPATELLO

IL MIGLIOR ESPRESSO DI TRIESTE È: (marca)

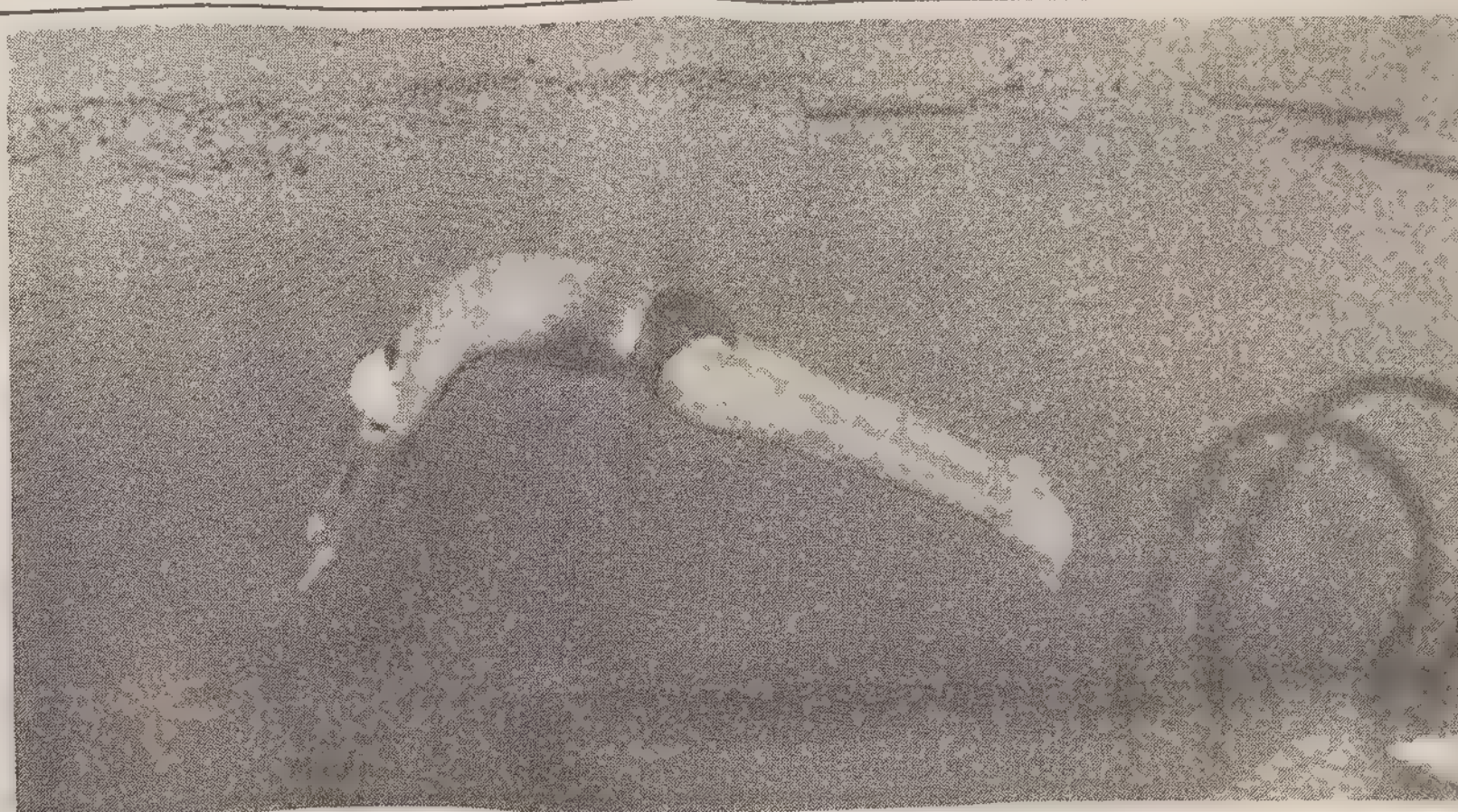
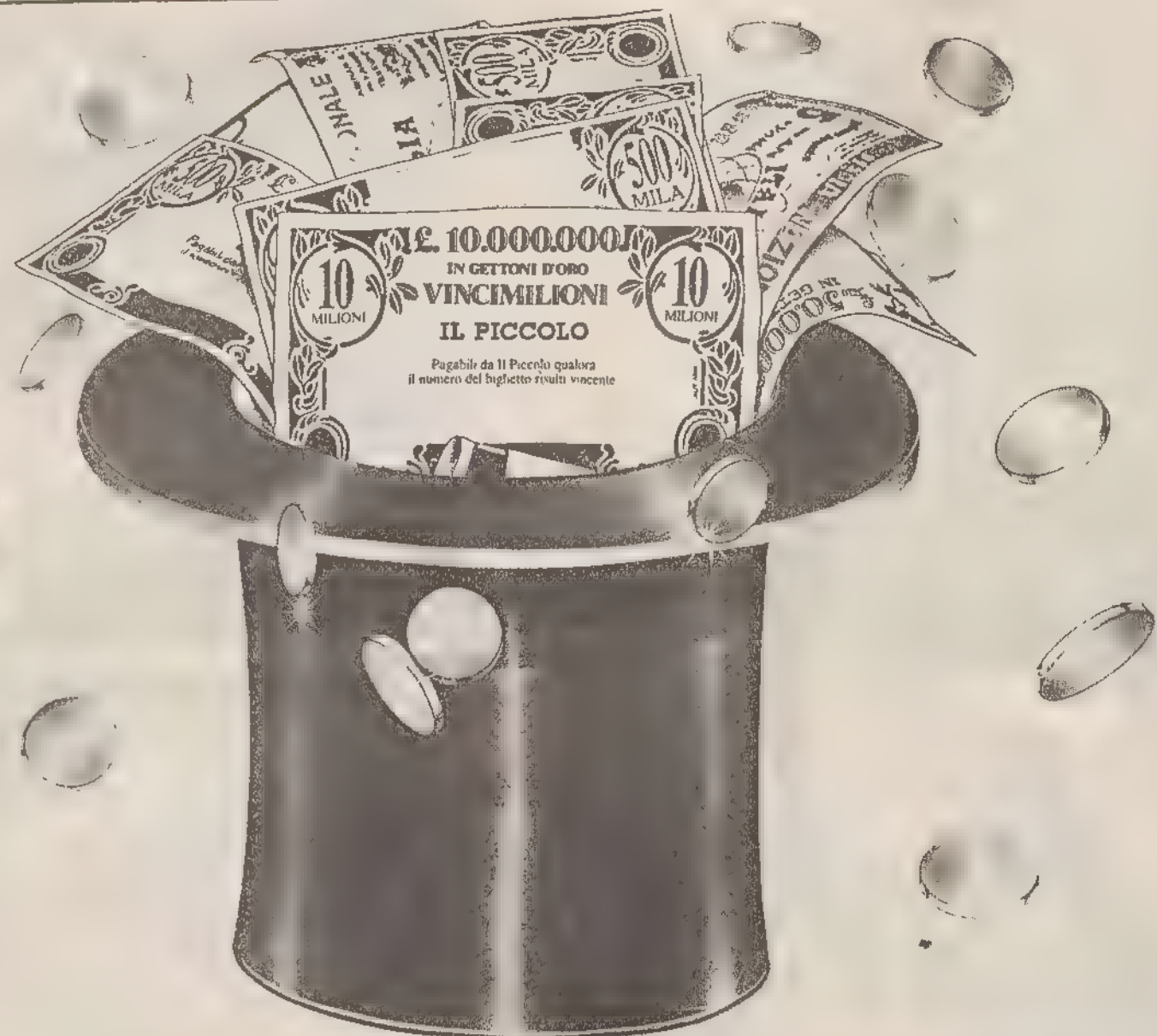
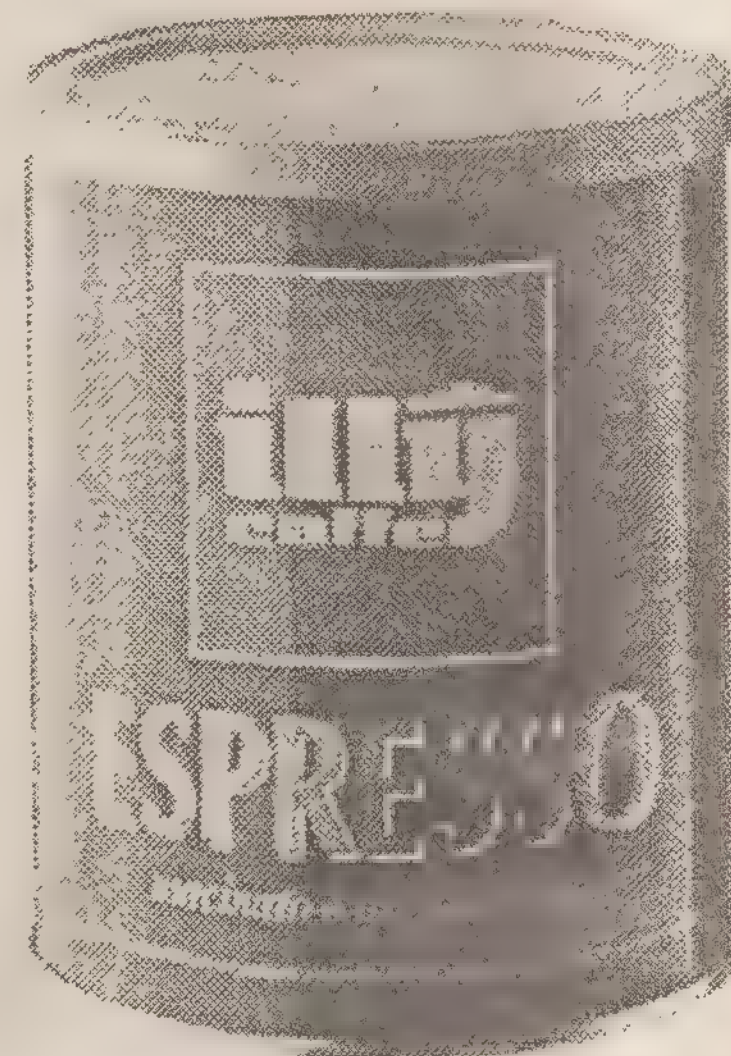
SI BEVE DA: (bar)

Riservato ai soli lettori della provincia di Trieste

È UN'INIZIATIVA «IL PICCOLO-ILLYCAFFÈ»

Un sondaggio... «espresso»

Ecco il regolamento per poter partecipare al minisondaggio su un'iniziativa promossa da «Il Piccolo-Illycaffè» sulla qualità del caffè «espresso» nei bar di città. Venerdì 4, sabato 5 e domenica 6 gennaio nella pagina numero due del nostro giornale pubblicheremo rispettivamente i tagliandi 1, 2 e 3 che permetteranno di esprimere la propria opinione sulla qualità del caffè che ogni giorno troviamo nelle tazzine dei bar di città e di ricevere in omaggio un barattolo da 250 grammi di Illycaffè (nella foto a fianco) macinato e pressurizzato.

Un omaggio che doniamo a tutti coloro che gentilmente esprimeranno il proprio giudizio sul caffè «espresso» triestino e consegneranno i tre tagliandi debitamente compilati nella vecchia sede de «Il Piccolo» in via Silvio Pellico 4, nei giorni 6, 7, 8, 9 e 10 gennaio (dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18). L'importante è ritagliare i tre tagliandi, compilarli come indicato, esprimendo in breve la propria opinione sulla tazzina di caffè. Ricordando che presentando i tre tagliandi previsti ogni lettore ha diritto a un solo barattolo-omaggio di Illycaffè.

«Un tuffo nell'inverno»

Ecco un tuffo nelle acque freddissime del lago di Beijing eseguito da uno dei tanti appassionati dei bagni di mare invernali. Il rituale che proprio nel giorno di Capodanno si è svolto a Trieste e in numerosissime città italiane, e non, per molti coraggiosi e affezionati nuotatori rappresenta non tanto una prodezza estemporanea quanto piuttosto una pratica quasi quotidiana per garantirsi nel corso degli anni buona salute e longevità.

Dino, l'albero sempreverde

Un Dino sotto l'albero. Meneghin è sempre uno dei più bei regali per la Trieste sportiva, anche se in questo periodo la Stefanel è stata ben conciata per le feste perdendo le due difficilissime partite di Milano e di Roma. Nella capitale, Meneghin, che tra due settimane compirà quarantuno anni, si è permesso il lusso di vincere il derby dei Dino con il ben più giovane Radja. E ora già prepara la sfida con l'amico-nemico di tante battaglie, Pierluigi Marzorati, che domenica sarà a Chiarbola con la Clear in una delle più interessanti partite della stagione. Nella foto, il popolare Dino, che ha ormai conquistato Trieste, assieme a una bella signora qual è il presidente della sezione triestina dell'Anaai, Marcella Skabar, in occasione della consegna del Premio Simpatia, al Panathlon. Dalla signora Skabar un augurio a tutto lo sport triestino affinché continui a tingersi d'azzurro. (Italfoto)

BASKET / AROMCAFFE'

Giganti e bombarole

Le forti vicentine dell'Estel ospiti stasera alle 20.30 al Palasport

Le biancocelesti ripartono con l'intenzione di dimenticare il '90. Piccola suspense per le americane che devono rientrare dalle ferie

Alle ragazze biancocelesti non rimane neanche il tempo per smaltire i «postumi» del Capodanno, o per togliere i vestiti lussuosi, stasera infatti indosseranno nuovamente la maglia biancoceleste per affrontare l'Estel di Vicenza.

Si inizia oggi infatti, il girone di ritorno del campionato femminile. Campionato che, fino al momento attuale, non è stato molto propizio all'Aromcaffè, che comincia l'anno nuovo con alle spalle ricordi non proprio piacevoli: è stato un inizio di campionato caratterizzato da moltissimi infortuni, più o meno gravi, nell'ultimo incontro disputato a Chiarbola non giocava Pam Leake, per un guaio al malleolo, ed anche Carolina Meucci aveva dovuto lasciare il parquet per correre all'ospedale dove aveva subito alcuni punti di sutura vicino all'arcata sopraccigliare.

Logico che tutti si aspettino dall'anno nuovo un po' di fortuna in più, e di conseguenza, un po' di sfortuna in meno. Magari già a partire da stasera.

L'incontro per l'Aromcaffè si preannuncia senza dubbio molto difficile, l'Estel è una squadra molto forte, sicuramente una candidata per i play off. Pituzzi la presenta così: «Sono fortissime, sul parquet riescono a trovarsi a meraviglia, merito di un'esperienza non comune a tutti. Inoltre hanno vari tipi di difesa, che si interscambiano con una facilità disarmante, riuscendo anche a sbagliare pochissimo in attacco. La squadra veneta poi, volendo, può schierare un quintetto molto alto, con una media sull'1,85, con giocatrici che non hanno nessun problema a tirare, ed a centrare, il canestro dalla lunga distanza. Senza dubbio — afferma Pituzzi —, è una squadra che è abituata a sbagliare molto poco, e ad essere molto equilibrata sia in difesa che in attacco».

In effetti l'Estel Vicenza si presenta proprio così: un affiatamento molto forte, ai primi posti nella classifica con ben 11 vittorie su 15 incontri.

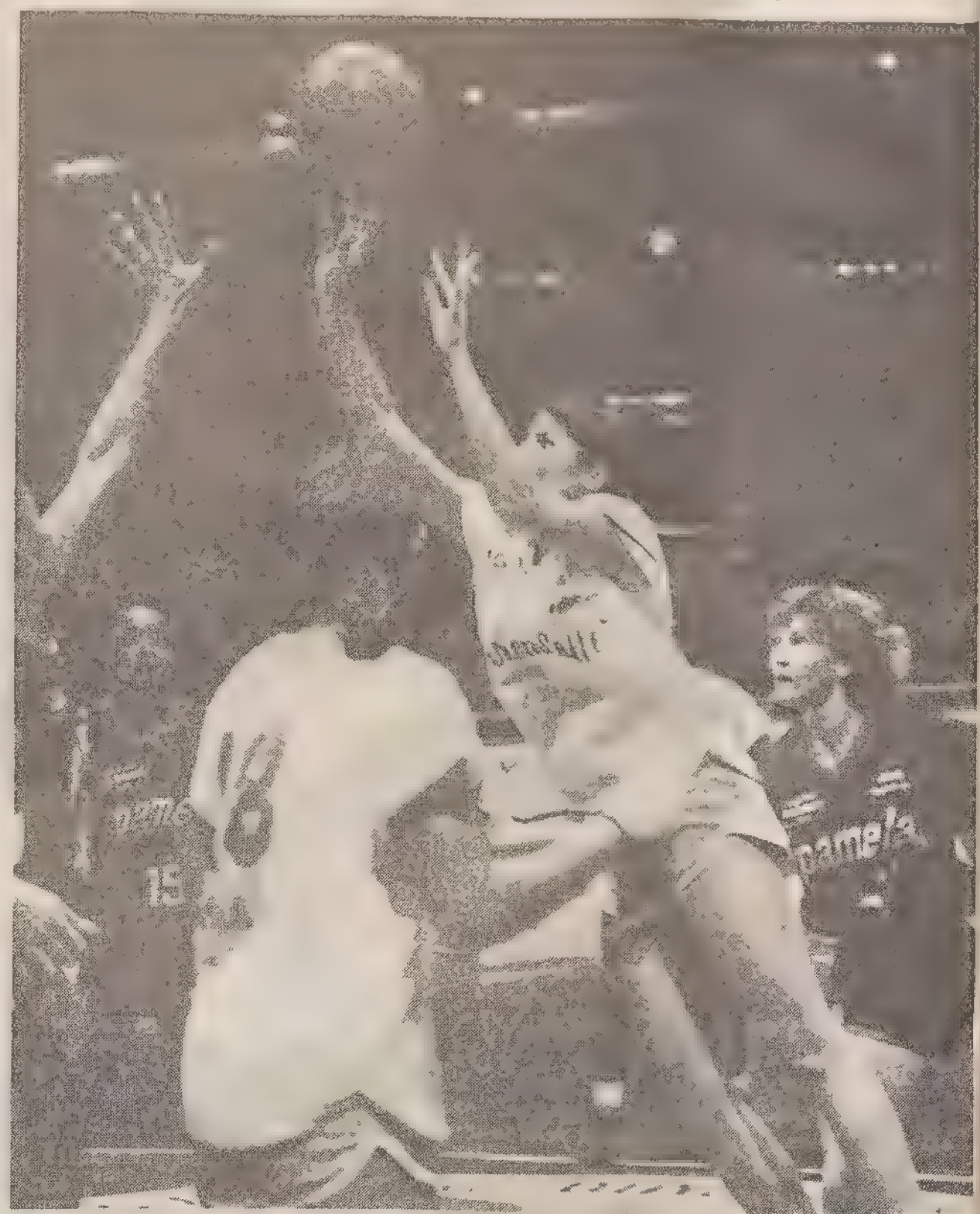
Nella partita dell'andata l'Aromcaffè si è dovuta arrendere alle vicentine, subendo un passivo di 25 punti. In quell'occasione tra le venete si erano fatte notare la Lawrence, e la Comelli, con una buona percentuale ai tiri, mentre la Serradimigni aveva creato alcuni contropiedi molto importanti.

Stasera a Chiarbola completeranno il quintetto la Smith, e la Cappa, giocatrici anche queste, che non si fanno pregare quando si tratta di tirare bombe da tre punti.

L'Aromcaffè si presenterà allo scontro di ritorno un po' rinnovata, con un nuovo allenatore ed una giocatrice, Franca Pavone, con molta esperienza.

Le ragazze biancocelesti si sono ritrovate ieri all'allenamento dopo la pausa festiva di Capodanno, Pituzzi, prima di ritrovarsi con loro, avanzava qualche dubbio sulle condizioni delle due straniere biancocelesti, non ancora arrivate dalle ferie natalizie. Non dovrebbero, comunque, esserci problemi, e la squadra dovrebbe presentarsi al completo. Infatti Carol Meucci ha ripreso gli allenamenti dopo l'infortunio contro l'Omsa Faenza, e ci si augura questi giorni di riposo, siano stati utili anche a Pam Leake, per recuperare completamente l'infortunio alla caviglia.

Appuntamento dunque questa sera al palazzetto di Chiarbola, ore 20.30, per vedere se, per l'Aromcaffè, l'anno nuovo nasce sotto una buona stella.

[Fulvia Degrassi]

Graziella Trampus, capitana biancoceleste, in elevazione. L'Aromcaffè ha gran voglia ed estremo bisogno di elevarsi anche in classifica.

Serie A/1 Femminile

LE PARTITE DI OGGI

Famila Schio-Pool Comense
U.S.B. Puglia-Angstrom Bustese
Gemeaz Milano-Pamela Pistoia
AromcaffèTs-Estel M. Vicenza
Sidis Ancona-Enimont Priolo
Pall. Catanzaro-Conad Cesena
Omsa Faenza-Italmeco Bari
Primizie Parma-Saturnia Viterbo

CLASSIFICA

Pool Comense	28	15	14	1	1220	1057
Conad Cesena	26	15	13	2	1319	1051
Estel M. Vicenza	22	15	11	4	1086	953
Pamela Pistoia	20	15	10	5	1070	1023
Enimont Priolo	20	15	10	5	1085	1007
Gemeaz Milano	18	15	9	6	1057	1004
U.S.B. Puglia	16	15	8	7	1142	1130
Italmeco Bari	16	15	8	7	1079	1088
Omsa Faenza	14	15	7	8	1093	1111
Primizie Parma	10	15	5	10	1048	1108
Saturnia Viterbo	10	15	5	10	1064	1064
Angstrom Bustese	10	15	5	10	1071	1176
Famila Schio	8	15	4	11	1242	1322
Sidis Ancona	8	15	4	11	1031	1111
Aromcaffè Ts	8	15	4	11	1069	1236
Pall. Catanzaro	6	15	3	12	993	1228

BASKET

Gli arbitri di stasera

Prima giornata di ritorno della serie A/1 femminile. Gemeaz-Cusin Milano — Pamela Sud-Pistoia (Vianello-Munerin); Pall. Catanzaro — Conad Cesena (Aloisi-Nardecchia); Famila Schio — Pool Comense (Chini-Cannistraro); Puglia Bari — Angstrom Busto (Villemari-Furlotti); Aromcaffè Trieste — Estelmobili Vicenza (Ventura-Carsia); Sidis Ancona — Enimont Priolo (Fabbri-Corrias); Omsa-Faenza — Italmeco Bari (GattaCiano); Primizie Parma — Saturnia Viterbo (Balestri-Capurso).

SERIE C / RIFLESSIONI DELLA PAUSA

La giovanile baldanza dello Jadran
Il male oscuro del Latte Carso

Il quintetto di Vatovec insediato al quinto posto ora punta in alto. Turcinovich cerca di ridare ai suoi una sufficiente condizione atletica

Anche per il campionato di serie C è bene fare il punto della situazione; nel caso specifico il turno di riposo concesso agli atleti dal calendario offre una ghiotta occasione, a bocce ferme, per riflettere su quanto realizzato fino a questo momento. In questo senso non poteva esserci una giornata più efficace nell'esemplificare il cammino delle due squadre cittadine di quella che ha concluso gli impegni agonistici del 1990.

Lo Jadran, infatti, era alle prese in trasferta con un avversario, la Consulsped Mestrina, temibile, che occupava la terza posizione in graduatoria a ridosso delle due dominatrici del torneo Crup Pordenone e Prometeus San Donà; proprio il confronto diretto, che avrebbe opposto queste due compagini il pomeriggio seguente, doveva per giunta fornire i giusti stimoli ai padroni di casa ai quali i due punti avrebbero permesso di agguantare quella vetta della classifica inseguita a lungo.

Alla squadra di Vatovec invece è riuscito il secondo sgambetto consecutivo a spese di una «grande» (dopo quella a Chiarbola nei confronti di Pordenone) ed è un successo che assegna alla formazione un quinto posto che qualche settimana fa era solo una speranza. A questo punto della stagione, quindi, questa giovane squadra sorprende davvero perché del suo stato anagrafico sembra cogliere solo i lati positivi — in primis l'entusiasmo e la voglia di lavorare duro anche in allenamento — senza risentire più di tanto del passaggio in una categoria superiore nuova per gran parte della rosa.

Inoltre gli ultimi tre turni che separano la squadra dalla fine del girone di andata, non sembrano proibitivi così da far sperare in un ruolo ancor più da protagonista al giro di boa.

Diametralmente opposta invece la situazione che attanaglia il Latte Carso che, partito con legittime ambizioni di una stagione di vertice, si è visto sprofondare nelle sabbie mobili del fondo classifica. Difficile risalire alle motivazioni di questo stato di cose che si riteneva dapprima originato da un ritardo di preparazione, poi da numerosi infortuni e al quale nemmeno il cambio di allenatore, per il momento, pare aver posto rimedio.

La netta sconfitta interna del 23 dicembre per mano del Di Lenardo Solesino è infatti l'ultimo tassello di un periodo non felice che ci si augura possa essere superato approfittando della sosta offerta dal calendario che permetterà al coach Turcinovich di proseguire nel suo lavoro orientato soprattutto alla ricerca di una soddisfacente condizione atletica, da lui ritenuta causa principale dei rovesci sin qui subiti.

[Massimiliano Gostoli]

Jolly a Treviso

Tutti pronti, al Pattinaggio Jolly, per la trasferta di Treviso. Sabato sera infatti Mario e Elvia Vitta presenteranno il loro applauditissimo «Hello Jolly» al Palaverde di Villorba, nel tradizionale gala di gennaio che prevede anche la partecipazione di altri campioni quali il tricolore Patrick Venerucci e la campionessa del mondo Raffaella Del Vinaccio. A conclusione dello show di Chiarbola il vicepresidente del Jolly Fulvio Goruppi ha inteso esprimere tramite nostro i più vivi ringraziamenti della società al Comitato Trieste 2000, alla Cassa di Risparmio, agli altri sponsor, e a tutti gli sportivi triestini per il sostegno offerto con la loro presenza. Nella foto David Vitta, nuova grande promessa del pattinaggio triestino, vicecampione europeo cadetti. (Italfoto)

SCI / BENE IL CAI A CORTINA E A LA VILLA

Exploit triestini sotto gli occhi di Ghedina

Grande sforzo organizzativo per il Trofeo Amodeo, la Coppa Duca d'Aosta e i campionati provinciali

SCI / PROGRAMMA

Così le gare sulla neve dall'Epifania ad aprile

Seniores MF

12.1 Super G (Sappada) Trofeo «Paolo Rocco»; 13.1 Gigante (Calut) Trofeo «G. Della Valentina»; 18.1 Gigante (Sappada); 19.1 Slalom (Sappada); 27.1 Slalom (Sauris) Trofeo «Prosciuttificio Wolf»; 22.2 Gigante (Sappada) Trofeo Savoia; 3.2 Gigante (Piancavallo) Trofeo Banca Popolare Friuladria; 9.2 Slalom (Piancavallo); 10.2 Slalom (Sella Nevea) 6.o Trofeo British Airways; 16.2 Gigante (Piancavallo) Trofeo Granzotto; 17.2 Gigante (Matajur); 23.2 Gigante (Sappada) Trofeo R. Cimenti; 24.2 Slalom (Forni di Sopra); 2.3 Gigante (Zoncolan) Trofeo Comune Sutrio; 3.3 Slalom (Tarvisio); 10.3 Gigante (Piancavallo) Trofeo G. Piazza; 17.3 Slalom (Sauris) Trofeo Memorial «Zampieri Angelo Walter»; 6.4 Gigante (Zoncolan) Trofeo «Slataper Spa»; 7.4 Slalom (Zoncolan) Trofeo «Oreficeria Flavia Ts».

Giovani-SenioresF

12.1Super G (Sappada) Trofeo Paolo Rocco; 13.1 Gigante (Zoncolan) Trofeo Commercianti; 26.1 Gigante (Zoncolan) Trofeo Commercianti; 27.1 Slalom (Sauris) Trofeo «Prosciuttificio Wolf»; 9.2 Super G (Piancavallo) Trofeo Crispazu-Pinzan; 10.2 Slalom (Sella Nevea) 6.o Trofeo British Airways; 23.2 Gigante (Tarvisio) 24.2 Slalom (Tarvisio) Trofeo Euro Service; 10.3 Gigante (Sappada); 16.3 Gigante (Piancavallo) Trofeo G. Piazza; 23.3 Gigante (Piancavallo); 24.3 Slalom (Piancavallo).

Cuccioli-Baby Sprint

13.1 Gigante (Piancavallo); 13.1 Gigante (Piancavallo); 27.1 Gigante (Zoncolan) Trofeo Albergo Parenzo Ts; 10.2 Gigante (Piancavallo); 10.2 Slalom (Sappada) «Memorial Fulvio Amodeo»; 17.2 Slalom (Tarvisio) «Trofeo Moscih»; 24.2 Gigante (Piancavallo Trofeo Naviello; 10.3 Gigante (Sappada).

Allievi-Ragazzi

6.1 Slalom (Sella Nevea); 19.1 Slalom (Piancavallo); 20.1 Slalom (Piancavallo) «Trofeo 5 Stelle Mobile Ital»; 3.2 Gigante (Forni di Sopra); 16.2 Super G (Zoncolan); 17.2 Gigante (Zoncolan) Trofeo «Ristorante Pick Ts»; 1.3 Slalom (Piancavallo); 2.3 Gigante (Piancavallo); 3.3 Slalom (Piancavallo); 10.3 Gigante (Sappada); 6.4 Gigante (Forni di Sopra); 7.4 Slalom (Forni di Sopra).

La grinta e lo stile di Ursula Nussdorfer che da quest'anno gareggia per i colori dello Sci Cai.

Tra pochi giorni i ragazzi dello Sci Cai, partiti il 23 dicembre alla volta della Val Badia, ritorneranno in città. Con loro porteranno tante esperienze interessanti, molte ore di allenamento e alcune vittorie in gare di poca importanza, corroboranti però per lo spirito. Gli sciatori del Cai hanno partecipato il 27 dicembre a una gara notturna sulla pista Gardenaccia di La Villa e poi a uno slalom gigante a Cortina, dove gli onori di casa li faceva Kristian Ghedina.

A La Villa il Cai ha piazzato ai primi posti di categoria Giulia Paladini, Silvia Paschi, Elena Camiolo, membro del comitato carnico giuliano, Ursula Nussdorfer, l'atleta passata quest'anno dalle file dello Sci Club 70 a quelle del Cai, Mauro Bruni, classificatosi al primo posto nonostante l'infortunio al braccio e Max Bertello. A Cortina molto bene hanno figurato Paola Paladini e la Nussdorfer e Bruni, sempre presenti nelle zone alte della classifica.

I 30 ragazzi del Cai in Val Badia non hanno avuto un attimo di respiro. La sveglia suonava ogni mattina alle 7 e alle 8 ci si trovava già sulle piste di Campolongo. Lo skipass veniva sfruttato al massimo; fino alla chiusura degli impianti i ragazzi triestini, guidati dai loro tre allenatori, Furio Cravos, Antonella Tellini e Paolo Altadonna, percorrevano piste su piste per cercare di rendere sempre più veloci i loro movimenti e di ottimizzare i loro passaggi tra i pali.

Ma quella del Cai non è stata una trasferta dedicata all'agonismo. Il presidente Suggi e tutti i suoi collaboratori hanno voluto riunire i ragazzi per una vacanza allegra e spensierata, dove coltivare le amicizie e l'amore per la neve. L'allenamento era certamente importante ma fino a un certo punto.

Quest'anno gli sforzi del Cai, oltre che ai ragazzi delle diverse categorie, sono mirati all'organizzazione di alcune tra le più importanti gare regionali: il trofeo Amoeo, la Coppa Duca d'Aosta e i campionati triestini.

Il trofeo Amodeo, in ricordo di Fulvio Amodeo, giovane atleta perito 15 anni fa, si svolgerà il 10 febbraio a Sappada e sarà una gara riservata ai bambini della categoria cuccioli. Sempre a febbraio, il 19, il 20 e il 21, si svolgeranno a Tarvisio, sulle piste Priesnig B e C, lo slalom e il gigante Fis femminili della Coppa Duca d'Aosta, giunta alla sua 42.a edizione. La Coppa Duca d'Aosta assegna ad anni alterni il trofeo agli atleti della Coppa Europa e alle atlete delle gare Fis. Tra i tanti vincitori della gara friulana possiamo ricordare Alberto Tomba, Marc Girardelli e il leggendario Zeno Colò.

Il 9 e il 10 marzo saranno di scena a Sappada i campionati triestini. Per questa due giorni gli organizzatori del Cai saranno supportati da sponsor come le profumerie Cosulich, Smolars, Godina e il comune di Sappada, rappresentato dal sindaco Pachner. Le occasioni per dimostrare il proprio valore allo Sci Cai triestino non mancheranno. Speriamo sappia approfittarne.

[Anna Pugliese]

PODISMO

Trittico campestre

Si è conclusa la XIV edizione del Trittico corse campestri svoltasi a Basovizza. Il trittico si è svolto su tre percorsi diversi di 6 chilometri circa ciascuno, ai quali hanno partecipato ben 80 concorrenti, di ambo i sessi, di età tra i 10 e i 70 anni: il meglio del podismo triestino.

La manifestazione, ben curata dalla Società ciclistica Gentlemen, ha avuto un buon successo. Queste le classifiche finali — per le prime posizioni — delle cinque categorie interessate:

Amatori podisti cat. F adulti: 1) Spadaro Nicolò punti 55, 2) Puzzer Adriano, 53, 3) Novacco Aldo, 52, 4) Biondini Stefano 50, 5) de Baseggio Paolo 37.

Amatori podisti cat. donne: 1) Jurisevic Emanuela punti 59, 2) Prade Elena 51, 3) Hager Jenny 47, 4) Furlanich Renata 40, 5) Bettoso Sarah 37.

Amatori podisti cat. E ragazzi: 1) de Baseggio Pietro punti 55, 2) Caponi Andrea 52, 3) Hager Stefano 47, 4) Valci Massimiliano 38, 5) Starec Marco 38.

Ciclisti cat. A: 1) Dreossi Giuseppe punti 60.

Ciclisti cat. B: 1) Muran Luciano punti 60, 2) Tamburini Ferruccio 38, 3) Ladovaz Antonio 19.

CALCIO

DERBY / LA PREPARAZIONE DELLA TRIESTINA

L'acqua alla gola

Oggi al «Grezar» partitella contro la «Primavera»

TRIESTE — Triestina dove vai? Se lo chiedono un pò tutti negli ambienti sportivi cittadini dopo la sconfitta di Salerno (la terza consecutiva, nonostante il cambio dell'allenatore) che ha relegato la squadra alabardata al ruolo di «cenerentola».
E' stato un Capodanno non certo allegro, in quel di Turriaco, alla ripresa della preparazione, con Veneranda impegnato a lavorare soprattutto sul piano psicologico per ridare fiducia al gruppo degli alabardati in vista della partita più delicata della stagione quale si presenta il derby con l'Udinese alla diciassettesima giornata. E ieri la preparazione è continuata sul campo di Visogliano dove il rettangolo di gioco dopo le recenti piogge appariva in condizioni meno disastrate rispetto a quello di Turriaco.
Dall'infermeria alabardata non arrivano notizie molto confortanti: all'indisponibilità di Urban, si è aggiunta la «tegola» riguardante l'infortunio occorso a Salerno a Picci (caviglia ingessata). Nè appaiono tranquillizzanti le condizioni di Consagra, uscito domenica scorsa dopo quaranta minuti, e di Terracciano, peraltro candidato ad un eventuale rientro.
Qualcosa di più sulla Triestina che affronterà domenica l'Udinese lo si saprà comunque oggi, al termine della partitella che gli alabardati sosterranno questo pomeriggio al «Grezar» contro la squadra «primavera». Doppia seduta di allenamento quella di oggi, con una razione mattutina e il collaudo a tutto campo nel pomeriggio.
La partita di domenica segnerà l'esordio al «Grezar» dell'allenatore Veneranda che ha preso il posto di Giacomini all'indomani della sconfitta casalinga con il Foggia. Un debutto quanto mai difficile per Veneranda, dato l'esito della partita di Salerno. La Triestina infatti si ritrova all'ultimo posto in classifica con soli undici miserrimi punti conquistati in sedici giornate. E il piatto piange davvero.
Resta la speranza. Che è la speranza di tutti gli sportivi triestini e l'auspicio di Veneranda: che qualcosa possa cambiare sin dalla partita numero 17, quella di domenica prossima. Ma, perchè questo accada, è necessario che i giocatori scendano in campo fin dall'inizio senza alcun condizionamento di classifica, ma convinti delle proprie possibilità e soprattutto con la determinazione necessaria.

GIUDICE

Squalificati i campi di Taranto e Salerno

MILANO — Il giudice sportivo della Lega calcio ha squalificato per tre giornate Policano (Torino), per due giornate Mikhailicenko (Sampdoria), per una giornata Aldair e Carboni (Roma), Ferrara (Napoli), Simeone e Lucarelli (Pisa), Gerson (Bari), Grun e Minotti (Parma), Pasciullo (Atalanta), Cornacchia (Cagliari).
In serie B in merito agli incidenti verificatisi domenica scorsa a Taranto in occasione di Taranto-Foggia, il giudice sportivo ha squalificato per tre giornate il campo del Taranto, ha inflitto un'ammenda di 2 milioni e 500 mila lire al Foggia, e ha squalificato per una giornata i giocatori Barone e Bucaro (Foggia), mentre un'ammonizione con diffida e' stata inflitta ai giocatori del Taranto Cossaro, Filardi e Turrini, e a Picasso del Foggia.
In merito alla partita Salernitana-Triestina di domenica scorsa, durante la quale alcuni tifosi locali hanno colpito con un accendino e con alcune monete un giocatore della squadra alabardata, il giudice sportivo ha squalificato per una giornata il campo della Salernitana, e ha inflitto queste sanzioni: ammonizione con diffida (settima sanzione) a Corino (Triestina), e ammonizione (quinta sanzione) a Ceramicola (Salernitana).
Ammende in serie B: 5 milioni al Brescia e alla Reggina, 3 milioni e mezzo al Barletta, 2 milioni e mezzo all'Avellino, 1 milione e mezzo ad Ancona e Messina, 700 mila lire al Padova.
In merito a Taranto-Foggia e ai gravi incidenti verificatisi a Taranto durante e dopo la partita, il giudice sportivo ha deliberato che «deve essere affermata la responsabilità oggettiva di entrambe le societa' per le intemperanze poste in essere dai rispettivi sostenitori». Secondo il giudice, però, i lanci di oggetti effettuati dai tifosi del Taranto sono stati più pericolosi.

GLI ARBITRI DI DOMENICA

Juventus-Napoli a Baldas Longhi di Roma al Grezar

ROMA — Questi gli arbitri e (fra parentesi) i guardalinee designati per la direzione delle gare della 15.a giornata del campionato di serie A e della 17.a giornata del campionato di serie B in programma domenica alle 14.30:
Serie A (15.a giornata di andata).
Atalanta-Cesena: Bruni di Arezzo (Di Savino-Lodolo);
Bari-Pisa: Feliciani di Bologna (Calafiore-Pinna);
Bologna-Milan: Coppetelli di Tivoli (Granato-Nicoletti);
Fiorentina-Lazio: Pairetto di Torino (Picchio-Sancricca);
Inter-Genoa: Nicchi di Arezzo (Calabassi-Rapacciuolo);
Juventus-Napoli: Baldas di Trieste (Padovan-Puglisi);
Parma-Lecce: Magni di Bergamo (Dal Forno-Monni);
Roma-Cagliari: Merlino di Torre del Greco (Capillo-Quinci);
Sampdoria-Torino: Ceccarini di Livorno (Buonocore-Schiavon).
Serie B (17.a giornata di andata).
Ascoli-Salernitana: Cesari di Genova (Limone-Raciti);
Avellino-Pescara: Amendolia di Messina (Lorenzetti-Pomentale);
Brescia-Reggiana: De Angelis di Civitavecchia (Catania-Salvato);
Cosenza-Barletta: Iori di Parma (Cacciamani-Masini);
Foggia-Ancona: Fucci di Salerno (Isola-Tarantola);
H. Verona-Lucchese: Mughetti di Cesena (Santarossa, Scatigna);
Messina-Taranto Cinciripini di Ascoli (Brusatin-Iaschi);
Modena-Reggina: Trentalanghe di Torino (Paoloni-Piattelli);
Padova-Cremonese: Quartuccio di Torre Annunziata (Chiappini-Di Renzo);
Triestina-Udinese:Longhi di Roma (Ceccarelli-Ciccaglioni).

DERBY / UDINESE

Un poker per allenamento

0-4

MARCATORI: al 37' Sensini, al 41' Dell'Anno, al 51' Marronaro, all'81' Negri.
FONTANAFREDDA: Gremese (Barbon), Sfreddo, Toffolo, Zilli, Carnelos, Moras, Di Franco (Beani), Latini (Braturlon), Battiston, Pitton, Masotti (Girotto).
UDINESE (1.o tempo): Giuliani, Rossitto, Sensini, Susic, Lucci, Vanoli, Pagano, Alessandro Orlando, De Vitis, Dell'Anno, Marronaro. UDINESE (2.o tempo): Battistini, Rossitto, Oddi, Angelo Orlando, Pittana, Mattei, Balbo, Alessandro Orlando, De Vitis, Negri, Marronaro.
ARBITRO: Della Siega di Latisana.

FONTANAFREDDA — L'Udinese ha debuttato nel 1991 al comprensoriale di Fontanaredda, un tranquillo allenamento e poco altro. Utile per lo più per cementare ulteriormente i già buoni rapporti di collaborazione con la società rossonera. Il mister Buffoni, a ogni buon conto, ha presentato la formazione tipo per tutto il primo tempo e ha preteso dai suoi impegno e concentrazione. Al Fontanafredda bisogna proprio fare i complimenti per avere bellamente resistito all'assalto dei bianconeri per oltre mezz'ora.
L'inizio di partita promette la goleada. Dell'Anno, magistrale la sua prestazione quale ispiratore del gioco dei suoi, fa viaggiare a meraviglia De Vitis e Marronaro e in parecchie occasioni cerca personalmente la via del gol. Dal 7' al 22' il portiere del Fontanafredda, Gremese, è letteralmente preso d'assalto dagli attaccanti avversari ma si disimpegna a meraviglia anche quando deve uscire alla disperata su Dell'Anno smarcato in piena area da un cross di Pagano. Il pressing dei bianconeri è asfissiante e supportato anche dai difensori Sensini e Lucci poco preoccupati dal valore delle punte rossonere.
Il risultato viene sbloccato da una prodezza di Sensini, un secco destro da fuori area sugli sviluppi di un calcio d'angolo che si insacca nel sette della porta dell'incolpevole Gremese. Il gol non abbatte però la resistenza del Fontanafredda e all'Udinese è necessaria un'altra prodezza del migliore in campo, Dell'Anno, per arrotondare il punteggio. Il regista conquista palla a centrocampo e dopo un fulmineo slalom spara un terribile destro da una ventina di metri che fa secco Gremese.
Nella ripresa i due allenatori si sbizzarriscono con le sostituzioni e la partita scade sotto il profilo dei contenuti tecnici. Il Fontanafredda ha un inizio incoraggiante nel quale si mette in luce il giovanissimo Battiston (15 anni) con un paio di conclusioni di prima intenzione a lato di poco. Il passare dei minuti vede però l'Udinese sempre più padrona del campo e i bianconeri prima rimpinguano il bottino con un pregevole pallonetto di Marronaro, poi evitano di infierire.
De Vitis e Marronaro cercano comunque di dar lucidità alla manovra offensiva ma non trovano grossa collaborazione dai compagni. Buffoni poi schiera tre attaccanti con Balbo a far da contraltare per la prima parte e Mattei a far da regista. La pressione dei bianconeri cala sensibilmente anche se le occasioni non scarseggiano. In particolare Totò De Vitis manca l'appuntamento con il gol per mera sfortuna.
La quarta marcatura arriva a nove minuti dalla fine ed è opera di Negri pronto a raccogliere un ottimo invito di Angelo Orlando.

[Claudio Fontanelli]

Il derby nella storia

ANNATA	Manifestazione	A TRIESTE	A UDINE
1950-'51	Serie A	0 - 0	1 - 1
1951-'52	Serie A	0 - 0	0 - 3
1952-'53	Serie A	1 - 1	1 - 1
1953-'54	Serie A	2 - 1	2 - 4
1954-'55	Serie A	0 - 0	1 - 1
1956-'57	Serie A	1 - 0	1 - 0
1958	Coppa Italia	2 - 2	1 - 0
1958-'59	Serie A	1 - 1	0 - 0
1959-'60	Coppa Italia		2 - 3
1960-'61	Coppa Italia		1 - 0
1962-'63	Serie B	2 - 2	1 - 3
1963-'64	Serie B	1 - 0	0 - 1
1965-'66	Serie C	1 - 1	1 - 1
1966-'67	Serie C	0 - 0	0 - 2
1967-'68	Serie C	1 - 3	2 - 1
1968-'69	Serie C	1 - 0	1 - 2
1969-'70	Serie C	0 - 0	1 - 1
1970-'71	Serie C	0 - 0	0 - 1
1972-'73	Serie C	0 - 0	0 - 1
	Coppa Italia	0 - 0	1 - 0
1973-'74	Serie C	1 - 1	1 - 1
	Coppa Italia	3 - 1	0 - 1
1974-'75	Coppa Italia	1 - 3	1 - 3
1975-'76	Coppa Italia	1 - 0	2 - 0
1976-'77	Serie C	2 - 2	1 - 1
	Coppa Italia	2 - 2	0 - 3
1977-'78	Serie C	0 - 0	0 - 6
	Coppa Italia	2 - 2	2 - 3
1983-'84	Coppa Italia	0 - 0	0 - 2
1987-'88	Serie B	1 - 0	0 - 1

DERBY / LA STORIA

Quarant'anni di battaglie in serie «A», «B» e «C»

TRIESTE — Quello che si disputerà al Grezar nel giorno dell'Epifania sarà il cinquantanovesimo derby ufficiale tra Triestina e Udinese, il quarantunesimo tenendo conto soltanto delle partite di campionato e non anche di quelle di Coppa Italia.
Il bilancio complessivo parla di 13 vittorie alabardate, ben 27 pareggi e 18 successi delle zebrette; anche quello limitato alle partite di campionato è favorevole ai friulani, che ne hanno vinte 11 contro le sette degli alabardati, mentre addirittra 22 incontri su 40 sono terminati pari e patta. Distinguendo per categorie, in serie A (tempi ormai remotissimi, e non certo per colpa delle zebrette) il bilancio fu favorevole alla Triestina, con 3 vittorie contro 2 e ben 9 pareggi; nelle poche occasioni in cui le due squadre si affrontarono in B c'è una altrettanto lieve prevalenza dell'Udinese, con 3 vittorie contro 2 e un solo pari; nella lunghissima teoria di derbies di serie C viceversa la superiorità friulana è netta con 6 vittorie contro le 2 alabardate; ma anche qui prevalevano le spartizioni delle posta (12).
Complessivamente, 50 i gol segnati dai «muli» contro i 69 messi a segno dalle zebrette: e qui la superiorità udinese è netta, grazie anche a quel famigerato 0-6 che non può essere scordato per l'ignavia degli alabardati di allora, giustamente puniti l'anno dopo con la totale diaspora.
La storia del «derbissimo» regionale viene fatta iniziare con il 1950-'51 per il semplice motivo che sino a quell'anno, e a partire dalla sua istituzione, la Triestina aveva sempre disputato il campionato di serie A a girone unico, e viceversa mai l'Udinese era riuscita ad approdarvi.
La sequenza dei derby di allora si interruppe con il campionato 1954-'55 perché al termine di esso l'Udinese, giunta a un mai più avvicinato (neppure ai tempi di Zico) secondo posto, venne retrocessa in serie B per illecito sportivo. Le zebrette però seppero subito riemergere dalla serie cadetta, per cui i derby ci furono di nuovo nel '56-'57, e la Triestina li vinse entrambi per la prima e ultima volta, proprio nell'anno in cui lasciò per la prima volta la serie A; nonché nel '58-'59, anno dell'ultima presenza alabardata nella massima serie dopo la promozione ottenuta con i gol dei mitici Petris e Milani.
La prima sfida di Coppa Italia si ebbe in quell'estate 1958 in cui la ripresa manifestazione iniziò per concludersi nella successiva stagione con la vittoria della Lazio: fu la Triestina a passare il turno grazie a un gol di Trinca al Moretti; nelle due stagioni successive il derby si giocò solo a Udine, terminando nel '59-'60 con la vittoria friulana e nell'anno dopo con quella della Triestina, mercé un gol di Rebizzi. Erano annate disgraziatissime per entrambe, ché l'Udinese presto lasciò la serie A e la Triestina finì addirittura (allora fu l'avverbio più usato) in serie C, donde riemerse nel giro di una stagione.
Nel '62-'63 si ebbero perciò quattro derby in serie B: nel giugno del '64 l'Udinese retrocedette in C e giusto un anno dopo stessa sorte ebbe la Triestina. Perciò la lunghissima serie di derby a livello di serie C e di Coppa Italia di serie C iniziò nel 1965 per terminare nel 1977 con la resurrezione dell'Udinese di Giacomini. Fu proprio in quegli anni bui, in cui il confronto si ripeteva annualmente (salvo le tre stagioni passate dall'alabarda in D), che la rivalità crebbe anche grazie a una Triestina sempre povera e battagliera al cospetto di un'Udinese quasi sempre protesa verso una risalita in B che sistematicamente le veniva negata da qualche avversario, come nel '72-'73 quando perse a Vicenza lo spareggio col Parma (allora la C era divisa in tre gironi di venti squadre, con una sola promozione).
A comprendere fino in fondo quanto i risultati ottenuti dagli alabardati nei confronti diretti con i cugini siano stati più che rimarchevoli, infatti tenuto presente che in questi quarant'anni la Triestina è stata davanti all'Udinese in graduatoria solo nelle stagioni 1955-'56 (quando i friulani erano in B a causa del predetto illecito), nel 1964-'65 (Triestina in B e Udinese in C) e nelle due annate della Triestina di Giacomini, Paina e Sigarini, a sua volta allora invano protesa alla risalita in B.
Proprio a questo riguardo è impossibile non rimarcare come i più recenti successi degli alabardati abbiano sempre avuto per protagonisti degli atleti friulani o che avevano militato in maglia bianconera: è il caso di Edy Bivi, autore del gol su rigore che permise alla Triestina di aggiudicarsi l'ultimo derby di serie B giocato al Grezar; nonché dello stesso Franco Causio, per il quale quell'incontro segnò uno splendido canto del cigno agonistico; e fu anche il caso di Massimo Giacomini, autore del gol su punizione con cui la Triestina si impose al Grezar nel settembre 1968; nonché dei vari Ciroi e Dri, autori di reti pesanti in derby in cui l'alabarda pareva (come ora) spacciata in partenza.
Solo una volta l'Udinese è riuscita ad aggiudicarsi il derby al Grezar, vendicando lo sgarbo propiziato all'andata dal tocco sotto misura di Ridolfi su punizione di Mirto Scala e dall'indimenticabile cavalcata di Pedroni: accadeva nel lontano aprile 1968 con la doppietta di Muzzio e il gol di Blasig; c'è però da aggiungere la vittoria di Coppa nel '73-'74.

[Giancarlo Muciaccia]

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217. TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80. BOLZANO: via L. Da Vinci 10, tel. 0471/973323.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 13 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

1 Lavoro pers. servizio Richieste

SIGNORINA offresi stabile con dormire presso signora anziana autosufficiente. Tel. 040/363437. (A66419)

3 Impiego e lavoro Richieste

CUOCO 23.enne pluriennale esperienza piatti propri disponibile subito 0432/758212. (A66056)

LAUREATA scuola interpreti bilingue tedesco-italiano buona conoscenza inglese conoscenza elementare francese cerca impiego. Disponibilità viaggi. Tel. 040/576120. (A65789)
OFFRESI giovane autista patente D/E pratico viaggi nazionali. Tel. 040/301671. (A66020)
RAGIONIERA lunga esperienza lavori ufficio Iva-contabilità-computer offresi. Tel. 040/816109. (A66412)

4 Impiego e lavoro Offerte

AUTOTRENISTA patente C-E militesente massimo 25 anni assumesi prontamente. Scrivere eventuali referenze a cassetta n. 10/A Publied 34100 Ts. (A6752)
RAGIONIERE/A con esperienza pluriennale capo amministrazione sistema computerizzato nel campo piccola industria metalmeccanica edilizia cercasi. Scrivere a cassetta n. 7/A Publied 34100 Trieste.

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio telefonare 040/811344. (A6728)
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione, avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A6728)

10 Acquisti d'occasione

ACQUISTASI quadri dei maestri regionali. Telefonare allo 0432/507518. (A099)

11 Mobili e pianoforti

A.A. PRESTITI a tutti senza cambiali erogazione rapida tel. 040/361591.
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto, garanzia e accordatura 950.000. 0431/93383. (C001)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 040/821378. (A6747)
A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire tel. 040/566355. (A6751)
VENDO Panda 30 2.500.000, 127 1.800.000, Ritmo 1.800.000. Tel. 040/214885. (A65374. (A65374)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A.A. ALVEARE 040/724444 recente Giulia arredato non residenti: soggiorno cucinino matrimoniale bagno terrazzo 500.000. (A6392)
A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax. Trieste 390039 - Padova 8720222. (A099)
ELLEBI 040/365757 affittiamo in garage automatizzato posti macchina anche a fasce orarie. (A018)
IMMOBILIARE CIVICA - affitta ufficio zona STAZIONE - 6 vani, servizi, autometano, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6757)
LORENZA affitta: solo studenti, 2 stanze, cucina, bagno (4 letti), 500.000. 040/734257. (A6536)

20 Capitali Aziende

A.A.A. APEPRESTA finanziamenti a tutti in 2 giorni. Tel. 040/722272. (A6700)
A.A. SAN Giusto Credit prestiti velocissimi senza formalità, tasso bancario. No cambiali. Via Diaz 12. 040/302523. (A6755)
A.G. LABORATORIO maglieria con licenza biancheria cedesi Tris Mazzini 30, tel.040/61425. (A65219)
ADRIA 040/68758 cede STUDIO FOTOGRAFICO zona passaggio completamente rinnovato. (A6550)

GREBLO 040/362486: Sistiana licenza alimentari rivendita pane prodotti ortofrutticoli drogheria ferramenta cartoleria. (A016)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 - prestigioso cafè gelateria, pasticeria zona Cormonese, annesso laboratorio. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 - cedesi, motivi familiari, negozietto pane-latte, alimentari (Ronchi) 25 milioni. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 - rinomata attività sala giochi, videogames, reddito garantito. (C00)

21 Case, ville, terreni Acquisti

A. TRE I 040-774881 stima il tuo immobile e ti aiuta a vendere al meglio. (A6756)
ATTENZIONE! Cerchiamo appartamenti, ville, rustici, per nostra affezionata clientela. Definizione immediata. Alfa Monfalcone 0481/798807. (C00)
VESTA cerca appartamenti per nostri clienti zone centrali e periferiche da 1-2-3 stanze soggiorno cucina servizi. Tel. 040/730344. (A6538)

22 Case, ville, terreni Vendite

ABITARE a Trieste. Negozio via Cancellieri, restaurato, mq 50, autometano, doccia. 040/371361. (A6544)
ACROPOLI 040-371002 Rosmini recente ultimo piano panoramicissimo salone 2 stanze cucina abitabile bagno poggiolo riscaldamento autonomo 200.000.000. (A022)
AGENZIA GAMBA 040/768702: Borgo Teresiano 1.o piano 280 mq; altro 2.o piano 220 mq adatto appartamento, ufficio o ambulatorio. (A6528)
AGENZIA MERIDIANA 040/733275: zona Costalunga locale commerciale mq 250; altro stessa zona mq 360; altri zona Perugino mq 45/55 primingresso. (A6530)
ALABARDA 040/768821 Centrale signorile moderno salone due stanze cucina servizi separati poggioli tutti comfort 105 mq. (A6653)
B.G. 040/272500 Muggia zona centrale nuove ville singole vista mare con giardini, garage. (A04)
B.G. 040/272500 Puglie Domio apertura Cantiere villette schiera primingresso, giardini propri, ottime rifiniture, 210.000.000. (A04)
ELLEBI 040/365757 - Gretta prestigioso complesso di palazzine panoramiche ultimi enti disponibili 160-190 mq su due piani. (A018)
ELLEBI 040/365757 - centrale panoramico prestigioso ampia metratura. (A018)
ELLEBI 040/365757 - in garage ultramoderno posti macchina, ottimo investimento possibilità mutuo 50%. (A018)
ELLEBI 040/365757 - negozio mq 200 zona pedonale. (A018)
ELLEBI 040/365757 - miniappartamento luminoso zona centrale, possibilità mutuo. (A018)
ELLEBI 040/365757 - centrale prestigioso casa d'epoca mq 100 ascensore riscaldamento autonomo. (A018)
ESPERIA VENDE (zona) PAM modesto camera cucina wc. ESPERIA Battisti 4 tel. 040/750777. (A6399)
GEOM SBISA': RESIDENZA PETRARCA Via Mameli-Eremo in costruzione appartamenti lussuosi varie metrature possibilità con mansarde, taverne, giardini propri, terrazze vista mare mq 50. Ufficio vendite viale Ippodromo 14 040/942494. (A6511)
IMMOBILIARE BORSA 040/368003 zona verde casetta a schiera recente costruzione soggiorno tre stanze cucina doppi servizi taverna giardino posto auto coperto. Prezzo 380.000.000. (A6556)
IMMOBILIARE CIVICA - vende paraggi PICCARDI - consegna estate '91 appartamento stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, ascensore, garage per due macchine, mutuo regionale accordato, tel. 040/61712 S. Lazzaro, 10. (A6757)
IMMOBILIARE CIVICA - vende casetta da ristrutturare zona RIO OSPO - con 500 mq giardino, accesso macchina, informazioni S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6757)
IMMOBILIARE CIVICA vende via STUPARICH restaurato 2 stanze, cucina, bagno, autoriscaldamento, ascensore, S. Lazzaro, 10 tel. 040/61712. (A6757)
IMPRESA vende ad Opicina in edificio bifamiliare villetta di mq 290 con giardino consegna primavera tel. 040/364820 ore 17-19. (A66228)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 - affare Gorizia centro! Negozio, sovrastanti due piani multiuso, 96 milioni. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 - Staranzano: villa doppia abitazione indipendente, scoperto, annessi depositi. (C00)
MONFALCONE ALFA 0481/798807 - Ronchi bellissimo appartamento in villa, taverna, giardino... (C00)
RABINO 040/368566 casetta libera Cacciatore vista mare saloncino tre camere camera indipendente cucina bagno deposito attrezzi giardino proprio 300 mq 245.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero recentissimo signorile inizio Baiamonti soggiorno camera cameretta cucinotto bagno terrazzo 154.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero Roiano (via Tor San Piero) saloncino due camere cucina doppi servizi poggiolo posto macchina condominiale 122.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero luminosissimo adiacenze via Udine (via Manna) saloncino camera cucina bagno 78.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero San Giacomo (via del Pozzo) camera cucina servizio interno 35.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero recente vista mare Altura (via Monte Peralba) saloncino due camere cucina doppi servizi poggioli posto macchina condominiale 150.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero recente signorile via Molino a Vento saloncino camera cameretta tinello cucinino bagno terrazzo box auto 165.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero adiacenze Giulia (via Piccolomini) in signorile stabile d'epoca con ascensore e riscaldamento centrale soggiorno due camere cucina doppi servizi 130.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero Barriera perfetto soggiorno camera cameretta cucina doppi servizi 75.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero San Giacomo (via Industria) due camere cucina bagno 36.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero via Belpoggio da ristrutturare salone tre camere cucina doppi servizi terrazzo 112.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero adiacenze Giulia (via Zovenzoni) soggiorno camera cucina bagno 45.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero Roiano (vicolo Rose) soggiorno camera camerino cucina servizio 53.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente adiacenze Cantù (vicolo Ospitale Militare) luminosissimo in palazzina soggiorno camera cucina bagno poggiolo 83.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recente signorile adiacenze Stadio (via Frescobaldi) saloncino camera cucina bagno poggiolo posto macchina di proprietà 105.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero Barriera da ristrutturare 170 mq possibilità ricavare due appartamenti 85.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero San Giovanni primo ingresso vista mare soggiorno tre camere cucina doppi servizi posto macchina in garage ampio terrazzo 280.000.000.(A014)
RABINO 040/762081 libero recentissimo signorile via Cologna saloncino camera cucina bagno poggiolo 110.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero Viale Miramare in stabile con ascensore e riscaldamento centrale saloncino camera due camerette cucina bagno poggiolo posto macchina condominiale 165.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libera casetta estiva 50 mq terreno pianeggiante recintato 4.000 mq roulotte capanno attrezzi box 88.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero adiacenze Besenghi (via De Amicis) due camere cucina servizio 34.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero San Giacomo (via Gavardo) vista mare perfetto soggiorno camera cucina bagno 66.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero Opicina camera cameretta tinello cucinotto bagno poggiolo box auto giardino proprio 100 mq 122.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero Viale rimesso a nuovo camera cucina bagno cortile di 30 mq di proprietà 44.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero recento Borgo San Sergio soggiorno camera cucinotto bagno poggiolo posto macchina condominiale 80.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 liberi via San Marco camera cucina bagno secondo piano 39.000.000 quinto piano 36.000.000. (A014)
RABINO 040/762081 libero via Rossetti alta soggiorno due camere cucina bagno poggiolo riscaldamento autonomo 99.000.000. (A014)
ROIANO, appartamento recente piano alto, mq 90, vendesi. Immobiliare Solario tel. 040/728674, orario 16.30-19. (A6444)
USO negozio o agenzia bancaria vendesi locali d'affari circa 200 mq + magazzinio uffici. Eventuale licenza. Zona via Udine tel. 040/411579. (A0001)
VENDESI appartamento soleggiato casa epoca zona S. Giacomo camera, soggiorno, cucina e bagno tel. 040/774221. (A50031)
VENDESI appartamento occupato in casa epoca zona Ginnastica tel. 040/774221. (A50031)
VIA Boccaccio, via Ariosto. Anche possibilità vista mare, vendo privatamente 2 o 3 stanze soggiorno, cucina abitabile, servizi tel. 040/411579. (A0001)
VIA Udine privatamente vendo 1-2 stanze soggiorno, prezzi contenuti tel. 040/411579. (00001)

24 Smarrimenti

SMARRITI occhiali vista grigi-verdi portici Scala Giganti. Tel. 040/870082. Lauta ricompensa. (A66115)

NUOTO / MONDIALI A PERTH

Italia, non solo Lamberti

Oltre al bresciano chances per Battistelli, Minervini e Marco Braida

NUOTO / MONDIALI

Nell'Eldorado australiano fra acque limpide e sole

PERTH — Spiagge dorate, ragazzi in bilico sul surf che vola a cresta d'onda, ragazze obbligatoriamente bionde e in floridi topless, scolaresche alla scuola marinara di salvamento mentre imparano la respirazione bocca a bocca; Ivan Lendl che vince gli internazionali di tennis proteggendosi dal sole a 45 gradi con cappellino e fazzoletto sulla nuca che pare Errol Flinn lanciere del Bengala nella «carica dei seicento»; spazi infiniti, natura lussureggiante ma anche desertica, disabitata, incontaminata.

Così l'Australia entra d'inverno, attraverso il televisore, nelle case infreddolite d'Europa, suscitando sogni, desideri. Lo farà una volta di più da oggi, giorno inaugurale dei mondiali in piscina, in programma fino al 13 a Perth. Australia, un Eldorado lontano, anzi lontanissimo, per turisti e uomini in cerca di lavoro: questa isola-«continente» è divisa tra il desiderio di aprirsi al mondo e quello di difendersi dal mondo e dai suoi vizi.

Per l'australiano la difesa della salute e della natura è una fede: giorni fa il veliero vincitore della regata a Sydney-Hobart, sponsorizzato Rothmans, è stato penalizzato per contravvenzione alle leggi che vietano la pubblicità delle sigarette e retrocesso. E' uno dei paesi in cui non si entra — neanche per il più banale e passeggero o più importante dei motivi — senza il visto che costa caro (86 mila lire) e che si ottiene rispondendo a mille e una domanda.

Che l'Australia abbia nel contempo voglia di prossimo è però dimostrato dai molti avvenimenti sportivi che ospita: da quelli ricorrenti, come il Gran premio di Formula 1 ad Adelaide, i tornei di tennis — fra i quali gli Open di Melbourne, primo dei quattro del grande slam, che comincia il 14 gennaio — a quelli saltuari come l'Americas Cup di vela nell'87 (qui vicino, a Freemantle), i mondiali di canottaggio di poche settimane fa in Tasmania, i mondiali di nuoto (anche sincro e fondo), tuffi e pallanuoto che cominciano oggi a Perth. Per non parlare delle Olimpiadi del 1956, ormai lontane.

I mondiali di nuoto non si potevano negare all'Australia che dall'acqua, quella del mare, è circondata e che al nuoto ha dato, dicono, l'invenzione del crawl, lo stile di tarzan (praticato dagli aborigeni prima ancora che dai discendenti dei galeotti della regina Vittoria), e, sicuramente, grandi nuotatori. L'Australia, come si sa, è stata anche prolifica produttrice di tennisti, mezzofondisti di atletica e lo è tuttora di rugbysti. Gli australiani hanno portato scientemente i mondiali a Perth, capitale dello stato occidentale (2-3 milioni di abitanti dispersi su una superficie di 2.527.621 chilometri quadrati).

Scientemente, perché questa città — che sembra nuova di zecca, anche se ha un'età di 250 anni — è all'opposto della costa dove si raggruppano Melbourne, Sydney, Canberra, insomma le città più importanti, assieme ad Adelaide, che è nel mezzo. A Perth, o meglio nel suo territorio c'è una comunità italiana forte di 100 mila unità e di 48 associazioni.

Per ospitare le competizioni iridate si è costruito il Superdrome. Niente di sfarzoso, a dispetto di quel super che può far pensare a faraonici modelli americani del football e del basket. Anzi, delle quattro piscine progettate, ne sono state realizzate tre, una delle quali scoperta. Ma tutto è molto funzionale e integrato alla natura.

E' nella piscina in pieno sole (e anche vento, in questi giorni) che si svolgeranno le gare di nuoto, in programma dal 7 — ma il giorno prima si disputeranno le «Fina sprint», competizioni sui 50 metri di rana, farfalla, dorso —. Le tribune di questa vasca sono provvisorie: Mr. Tom Hoad, ex pallanuotista che ha fatto realizzare l'impianto e ha organizzato i mondiali, sembra rifarsi più al credo di Uberroth, manager risparmioso delle Olimpiadi di Los Angeles, che a quello inutilmente sprecone dei «parrucconi» della Fifa che vanno in giro per il mondo chiedendo stadi miliardari. La parsimonia è una dote dei veri ricchi, che conoscono il valore del danaro.

Incognite sulla forma degli atleti costretti ad allungare di qualche mese i periodi di allenamento

I campionati dovrebbero vivere sul recupero Usa e sulla presenza di un'unica squadra tedesca

Servizio di
Franco Del Campo

Niente freddo, niente perturbazioni invernali, ma un'estate calda e assolata. E' questo lo scenario che bisogna immaginarsi per capire la stranezza di questi Campionati del Mondo che si iniziano oggi a Perth, nell'Australia occidentale. La decisione della Fina (la Federazione nuoto internazionale) di disputare i campionati del mondo in Australia è un giusto riconoscimento alle esigenze di una festa importante del mondo del nuoto internazionale, che, soprattutto nel passato, ha dato un contributo decisivo alla sua evoluzione.

Questa decisione è però un corollario che impone a tutti i campionati il marchio di un grande punto interrogativo: riusciranno i nostri eroi (atleti e tecnici) a risolvere l'incognita imposta da un calendario impazzito, che colloca il più importante appuntamento del 1990 nel gennaio del 1991?

Pochi giorni prima di partire per questa avventura, Alberto Castagnetti, il tecnico della Nazionale italiana di nuoto, ci ha confessato i suoi dubbi e le sue perplessità per la costruzione di un programma di allenamento strutturato su quindici mesi invece dei soliti undici, collocando la gara più importante che ci sia al mondo (dopo le Olimpiadi) in un «assurdo» periodo invernale.

«L'unica consolazione — confessava Castagnetti — è che gli altri (australiani a parte) si trovano nelle nostre stesse condizioni, e quindi tutto diventa quasi una scommessa; ma in uno sport come il nuoto, costruito su rigorose metodologie di allenamento e di programmazione, lo spazio per l'azzardo è sempre molto esiguo. Fino ad oggi — ammette il tecnico azzurro — devo dire che abbiamo lavorato molto bene e, se non ci fosse questa incognita, sarei abbastanza ottimista sulle nostre possibilità».

E qui il pensiero corre subito a Giorgio Lamberti, che ormai è diventato l'«Uomo-immagine» dei successi raccolti dal nuoto italiano in questi ultimi anni. Come sta Giorgio, quali sono le sue possibilità di vittoria? Il discorso, a questo punto, entra in un terreno minato, fatto di reticenze e di scaramanzia, di prudenza e di timore per un peso psicologico che potrebbe diventare eccessivo per il forte atleta bresciano.

«Lamberti è come un cavallo di razza — spiega alla fine il suo allenatore — e per questo non si deve forzarlo in modo eccessivo quando non si sente, ma quando trova il ritmo giusto non c'è nessuno al mondo che può batterlo». E' una previsione, una ambigua promessa? La domanda rimane nell'aria, e riecheggia ancora nelle orecchie e nella mente di quanti sperano nei successi del nuoto azzurro a questi campionati del mondo. Ma è una domanda che è sempre crudele porre a chi fa lo sport e che scommette mesi, forse anni di lavoro, in una manciata di secondi, fianco a fianco dei più forti atleti del mondo. La risposta, comunque, verrà presto. Nei primi giorni di gare ci sarà il «sincro» e la pallanuoto (partita di apertura Italia-Urss), e dal 7 gennaio inizierà il grande nuoto che comincerà a sciorinare le sue inesorabili risposte.

Vedremo allora se la puntata fatta da Lamberti e soci sulla roulette di Perth coglierà l'en plein che molti si aspettano. Ma, bisogna sottolinearlo fin d'ora, il nuoto italiano non punta tutto su Lamberti. Al suo fianco, per stimolarlo e al tempo stesso alleviarne il carico psicologico, ci sono atleti della levatura di un Battistelli, medaglia di bronzo alle olimpiadi di Seul, un Minervini, argento ai precedenti mondiali di Madrin, o una Dalla Valle e una Melchiorri, che possono legittimamente aspirare al podio.

Molti altri, tra cui anche il triestino Marco Braida, si sono fissati l'obiettivo di entrare almeno in finale, per essere consacrati tra i migliori nuotatori nel mondo nella loro specialità. Ci sono, poi, soprattutto le staffette, che non nascondono l'ambizione di puntare molto in alto.

Il discorso sulle staffette ne apre un altro, di fondamentale importanza, sulla consistenza delle squadre avversarie dell'Italia. Gli americani, dopo aver subito per anni un affannamento psicologico dovuto allo strapotere della Germania Est, stanno vivendo un nuovo piccolo rinascimento. I sovietici non sono più da tempo una controparte abbastanza solida da impensierire. Rimane la Germania, la grande incognita di questi campionati.

La vera grande Germania, nello sport e nel nuoto in particolare, era quella dell'Est, ma sia come Nazione sia come scuola sportiva, si è dissolta con una rapidità vertiginosa. Appena le novità politiche hanno ridisegnato la geografia politica dello sport mondiale, molti si sono affrettati a fare dei calcoli opportunistici ma inevitabili. Una Germania invece di due significa più posti finali, ma anche delle staffette rafforzate. E se saranno invincibili lo sapremo anche troppo presto.

MONDIALI

Azzurri in gara

PERTH — Programma di oggi e azzurri in gara nella prima giornata:

Tuffi- Piattaforma m 10 donne (il titolo sarà assegnato venerdì); ore 10 e 15 locali (per quelle italiane sottrarre sette ore): Luisa Bisello. Campionessa uscente Lin Chen (Cin).

Nuoto sincronizzato. Eliminatorie solo (finali il 7); ore 10 e 15 locali; Giovanna Burlando, Paola Celli, Simona Della Bella, Roberta Farinelli, Stefania Gallazzi, Jessica Gamba, Loredana Gentilezza, Roberta Guidi, Maria Macchi. Campionessa uscente: Waldo (Can).

MONDIALI

Matt Biondi superstar

PERTH — Come Paperon de' Paperoni nuota nei dollari, eppure vuole passare per un nuovo Sacco (o Vanzetti) del nuoto. Matt Biondi ha nonni italiani e spalloni oberati dai muscoli, dietro lenti da intellettuale ha occhi mobili di uomo veloce anche nelle idee. Alcune di queste stanno sollevando molti spruzzi nella piscina dello zio Sam, quasi una tempesta in acque calme, ferme agli inizi del secolo, allo sport per sport, al nuoto per il nuoto.

Invece lui ha battuto cassa: la vittoria non basta più ai giovani di oggi. Una storia solo americana, e soltanto del nuoto, dove, appunto fa rumore: chi si meraviglia più, invece, per i soldi che guadagnano i campioni in erba del tennis, del basket, dell'atletica, del football? E' vero: a fronte di altri sport il nuoto rimane spartano, anche in altri Paesi, e soprattutto per il motivo che non si può affittare la pelle dei campioni (a meno che non si voglia tatuarli coi «logo» di questo o quello sponsor).

Ma negli Stati Uniti esageravano. «Pensate che Berkoff, ancora primatista mondiale dei cento dorso, dopo una carriera ricca di sacrifici e di vittorie, ha messo da parte diecimila dollari. Perciò ha mandato al diavolo tutti e di piscina non vuole più saperne. Fa la guardia forestale. Una perdita importante per lo sport e, in particolare, per il nuoto statunitense», arringa Sacco-Biondi nella conferenza stampa odierna della delegazione statunitense.

Ma il denaro non è tutto, sembra ammonire Matt Biondi, che a Perth si cimenterà su 50 e 100 stile libero, 100 delfino e staffette. «Amo la natura e mi voglio sempre più impegnare nel movimento verde in cui già opero. A Berkeley ho anche preso una specializzazione in questo campo.

LUTTO NEL PUGILATO

Carlos Duran morto dopo un incidente

Carlos Duran in un'immagine familiare assieme ai figli Massimiliano (a sinistra) e Alessandro.

LA SPEZIA — L'ex campione europeo dei pesi medi e medi junior Carlos Duran, 54 anni, è morto ieri pomeriggio in un incidente stradale avvenuto sull'autostrada Sestri Levante-Livorno, in prossimità del casello autostradale di Brugnato. L'Alfa Romeo 164 sulla quale viaggiava da solo, per cause non ancora accertate, si è schiantata contro un tir fermo in una piazzola di sosta.

I primi soccorsi all'ex campione, che era un «oriundo» argentino, sono stati prestati dallo stesso camionista che in quel momento stava salendo sulla cabina di guida. Sul posto in pochi attimi è giunta una pattuglia della polizia stradale di Brugnato. Con un'ambulanza della Croce Rossa, Duran è stato trasportato all'ospedale civile della Spezia. I medici si sono subito resi conto della gravità del paziente e lo hanno ricoverato nel centro di rianimazione dove è deceduto un'ora più tardi.

L'ex pugile potrebbe essere stato colto da malore e aver perso, quindi, il controllo della sua autovettura con la quale si stava dirigendo verso Ferrara, dove risiedeva e dove si occupava della carriera pugilistica dei suoi due figli Alessandro e Massimiliano. Quest'ultimo è l'attuale campione del mondo dei massimi leggeri versione Wbc e un mese fa ha difeso vittoriosamente il titolo dall'assalto del francese Anaclet Wamba. Anche in quell'occasione Duran era stato presente all'angolo del figlio.

Juan Carlos Duran era nato a Buenos Aires il 13 giugno del 1936. All'inizio degli anni '60 si trasferì in Italia ottenendo, dopo il matrimonio con la signora Augusta, la nazionalità italiana. Si stabilì a Ferrara, città d'origine della moglie. Il primo importante titolo della carriera pugilistica giunse il 22 luglio 1966 quando, a Torino, conquistò la corona tricolore dei pesi medi contro Bruno Santini.

Un mese più tardi difese con successo il titolo a Sanremo, battendo Fabio Bettini. L'anno successivo, il 17 novembre, a Torino, Juan Carlos Duran, il cui nome venne da alcuni italianizzato in Carlo, raggiunse la corona europea superando per k.o. alla dodicesima ripresa lo spagnolo Luis Folledo. Il titolo continentale rimase sulle spalle di Duran fino al settembre '69 quando l'italo argentino lo cedette momentaneamente al danese Tom Bogs, al quale lo strappò nuovamente a Roma nel dicembre dell'anno successivo, per poi perderlo definitivamente il 9 giugno 1971 a Parigi contro il francese Jean Claude Bouttier.

Negli ultimi anni della carriera Carlos Duran preferì scendere nella categoria dei superwelters nella quale raggiunse l'alloro europeo, a Sanremo, il 5 luglio del '72, contro lo spagnolo Hernandez. Il tiolo continentale gli fu definitivamente tolto nel luglio 1973 a Lignano Sabbiadoro dal russo-francese Kechi Chian.

Il nome di Carlos Duran venne coinvolto in una serie di aspre polemiche legate alla morte di un pugile tedesco, Jupp Elze, battuto dall'italo-argentino per k.o. alla 15.a ripresa in un match valido per il titolo europeo a Colonia, il 12 giugno '68. Poche ore dopo l'incontro l'avversario di Duran perse conoscenza e morì: si parlò di «sostanze proibite», ma la vicenda non ebbe seguiti. Nel corso della sua carriera Duran disputò 84 combattimenti, 67 vinti (26 per k.o.), sei conclusi con un pareggio, nove con la sconfitta e uno, contro l'americano Emil Griffith, con un «no contest».

Al termine dell'attività agonistica Carlos Duran rimase nel mondo del pugilato come insegnante di boxe, seguendo soprattutto la carriera dei due figli, Massimiliano, 27 anni, attuale detentore del titolo mondiale dei pesi massimi leggeri Wbc, e Alessandro, 26 anni, ex campione italiano dei welter, entrambi appartenenti alla colonia genovese di Rocco Agostino. Oltre all'impegno pugilistico, Duran svolgeva ultimamente l'attività di rappresentante di commercio per una ditta di concimi chimici per la zona di La Spezia e provincia. Proprio per il suo lavoro si trovava oggi in Liguria.

BASKET / COPPA CAMPIONI

Scavolini al gran completo

Indispensabile a Scariolo & C. la vittoria interna sul Limoges

BASKET / «KORAC»

Phonola, pronto riscatto Travolti gli israeliani

CASERTA — La Phonola ha riscattato in Coppa Korac lo scivolone interno di domenica scorsa con la Benetton e ha battuto nettamente gli israeliani dell'Hapoel Tel Aviv per 90-76 (primo tempo 49-32), nel terzo turno dei quarti di finale della competizione internazionale. I casertani avrebbero potuto chiudere la gara con uno scarto maggiore di punti ma hanno forse risentito nelle ultime battute delle energie spese per 38'. Gentile e compagni hanno sempre condotto in testa la partita entusiasmando il pubblico con le prodezze di Sheackleford e Frank.

Sin dalle prime battue la Phonola ha impresso un buon ritmo alla partita. Al 4' il break, risultato poi decisivo (15-5), con realizzazioni di Esposito e Sheackleford. Il vantaggio è aumentato toccando i 22 punti al 15' e 24 punti (massimo scarto della gara) al 30' (75-51). Nelle ultime battute gli israeliani, che hanno avuto nel capitano Amshalem e in Henderson gli uomini migliori, hanno recuperato e sono riusciti a chiudere la gara con un passivo di soli 14 punti.

Il prossimo impegno per i casertani in Coppa Korac è mercoledì prossimo al Palamaggio contro il Cibona di Zagabria allenato da Mirko Novosel, ex tecnico del Napoli

Pesaresi reduci da una striscia di quattro vittorie consecutive

I francesi tentano di uscire da un lungo periodo di crisi

PESARO — La Scavolini punta a cominciare nel migliore dei modi il 1991 e l'occasione è subito fornita dall'impegno casalingo di Coppa dei Campioni, in programma stasera contro i francesi del Limoges. I pesaresi sono attesi da un vero e proprio «tour de force» in questo mese di gennaio: dovranno disputare tra campionato e Coppa ben 9 gare in 29 giorni. Decisivi saranno soprattutto gli impegni in campo europeo, dai quali dipenderà gran parte delle possibilità di qualificazione per le «final four» di Parigi in aprile.

A cominciare proprio dalla gara di oggi contro il Limoges, diretta concorrente per uno dei quattro posti in finale. I francesi, ancora a zero punti per l'incredibile sconfitta in casa contro i tedeschi del Leverkusen nella seconda giornata, sono annunciati in ripresa, dopo un avvio di stagione disastroso.

Primo a saltare è stato l'allenatore statunitense Bil Sweek, sostituito dal russo Alexander Gomelsky, tecnico con un «palmares» ricco di successi, ma con un basket ormai superato; poi è stata la volta dell'americano McGee, al posto del quale è stato richiamato Don Collins, protagonista della vittoria del Limoges in Coppa delle Coppe nel 1988. L'incontro sarà dunque un autentico scontro: il Limoges non può permettersi ulteriori passi falsi, la Scavolini non può concedersi il lusso di perdere gare casalinghe, in un torneo che si profila abbastanza equilibrato.

I pesaresi hanno chiuso l'anno con una striscia di quattro vittorie consecutive, compreso il successo europeo contro il Maccabi di Tel Aviv, e paiono avviati a continuare su questa strada. Le notizie più confortanti vengono dai giocatori reduci da infortuni: Costa e Cook. Soprattutto il play americano ha dimostrato, nelle ultime gare, di poter riprendere con autorevolezza il posto di «leader» di questa Scavolini che, come ha detto capitan Magnifico «è destinata a stare sulla scena ai massimi livelli ancora per altri cinque anni». Gli esami, insomma, per questa provinciale di lusso non finiscono mai.

Le probabili formazioni. SCAVOLINI: 4 Labella, 5 Gracis, 6 Magnifico, 7 Boni, 8 Cook, 9 Daye, 12 Zampolini, 13 Cognolato, 14 Costa, 15 Grattoni. LIMOGES: 4 Benamar, 5 Jullien, 7 Dacoury, 8 Brooks, 9 Ostrowsky, 10 Dancy, 11 Collins, 12 Ghewy, 13 Demory, 15 Butter.

ARBITRI: Jungebrand (Finlandia), Betancor (Spagna).

BASKET / CLEAR CANTU'

Leggero infortunio a Bouie Ma oggi sarà in campo

CANTU' — Un colpo rimediato in uno scontro con Bosa, sotto canestro, in allenamento, è obstato due punti di sutura al mento a Roosvelt Bouie, il pivot della Clear Cantù che stasera affronterà il Real Madrid per gli ottavi di finale di Coppa Korac.

Bouie è, comunque, disponibile e i canturini potranno affrontare l'impegno con gli spagnoli — un revival delle grandi sfide di Coppa campioni di qualche anno fa — nella miglior formazione.

Per la Clear l'obiettivo è una vittoria convincente, che possa avvicinarla al primo posto finale nel girone (passano comunque ai quarti le prime due e Cantù e Real sono favoritissime).

Il Real Madrid è giunto nel pomeriggio di ieri a Milano, con circa un'ora e mezzo di ritardo sul previsto: ha preso alloggio ad Alzate Brianza (Como).

L'incontro avrà inizio alle 20.30 e sarà diretto dal cecoslovacco Ceizel e dall'israeliano Wirovnick.

RALLY / PARIGI-DAKAR

Un Sahara ancora più difficile

Impedimenti politici e di guerra hanno costretto a un itinerario fra i più complessi

PARIGI-DAKAR

Zotti fermato da un guasto ancora in terra francese

TRIESTE — Il numero 13 è a detta di molti un numero fortunato, per altri, al contrario porta invece sfortuna. Franco Zotti appartiene sicuramente a quest'ultima fazione; il pilota goriziano ha preso il via, anche quest'anno con grossissimi sacrifici, alla tredicesima edizione della Parigi-Dakar, ma non è riuscito nemmeno a vedere le sabbie africane: la sua avventura è terminata ancor prima di imbarcare la sua Suzuki sul traghetto che da Marsiglia ha portato i concorrenti a Tripoli.

Due le cause del ritiro dell'ottimo pilota isontino: la primaria è stata la rottura in un gommino del forcellone speciale montato sulla sua moto preparata, forse un po' affrettatamente del team Rahier, il gommino è andato a finire, trascinato dalla catena, a incastrarsi tra il pignone e il carter destro, rompendo quest'ultimo e causando anche il blocco del cambio; poi la mancanza di un ricambio, con il quale Zotti avrebbe potuto uscire dalla categoria marathon, cambiare l'intero propulsore e proseguire la gara ai soli fini della classifica generale.

Un vero peccato che un pilota tenace e regolare come Franco Zotti, già due volte al traguardo di Dakar, la prima due anni fa in sella a un Honda 350, la seconda lo scorso anno quando giunse 23.o assoluto nonché addirittura primo nella classifica marathon monocilindrici oltre 800 cc, non trovi un team serio, magari italiano con degli sponsor fiduciosi nelle sue indubbie qualità e si debba rivolgere a team stranieri, che spesso favoriscono i loro piloti nazionali.

E sì che un pilota privato, quale Zotti è, paga fior di quattrini a questi team per assicurarsi il trasporto dei ricambi e un po' di assistenza durante la gara. Sono costi effettivamente spropositati che vanno a incidere notevolmente sul budget a scapito dell'acquisto di parti di ricambio. In questi ultimi anni poi c'è stata una vera corsa al rialzo dei prezzi per il trasporto ricambi e un pilota privato quest'anno si è trovato a pagare oltre sei milioni di lire per il trasporto di una cassa del peso di 60 kg su di un camion che comunque già partecipa alla gara per contro proprio.

Per evitare tutto ciò Gilbert Sabine, patron della manifestazione, ha dichiarato che dalla prossima edizione sarà l'organizzazione, gratuitamente, a trasportare i ricambi dei partecipanti privati come mezzi dell'organizzazione stessa. Questa decisione ha già riscosso l'approvazione entusiasta di tutti i motociclisti privati.

A Franco Zotti non resta quindi che aspettare la 14.a edizione allenandosi nel frattempo per riscattarsi dalla delusione di quest'anno magari in sella a una moto italiana, che ultimamente risulta molto più affidabile dei mostri nipponici.

[Claudio Birri]

PARIGI — Mai Parigi-Dakar sarà stata per itinerario e difficoltà più sahariana di quella che è partita ieri da Tripoli e che si concluderà il 17 gennaio nella capitale senegalese. Il tè del deserto sarà amaro per molti, se ci si attiene alle previsioni degli specialisti e dei pionieri francesi della corsa secondo cui dei 500 concorenti sbarcati in Libia non più di cento potranno gridare «il mare, il mare» scoprendo le acque verdi dell'Atlantico al quasi traguardo di M'Bour.

Il percorso di quest'anno (6.747 chilometri) è stato completamente mutato per i due terzi rispetto a quello degli anni scorsi e per la prima volta la Libia si sostituisce all'Algeria. Le ragioni sono varie. Le più ricorrenti indicano i pressanti e ripetuti inviti di Gheddafi, l'insofferenza e le incomprensioni per la Parigi-Dakar delle autorità algerine, lo stato di guerra nel Sahara maliano per la rivolta tuareg scoppiata nel giugno scorso e non domata.

Anche il conflitto tra il Senegal e la Mauritania per i gravi incidenti razziali del 1989 (chiusa la frontiera fluviale fra i due Paesi e spiegamento degli opposti eserciti sulle due rive del Senegal) ha costretto gli organizzatori della Parigi-Dakar a far transitare la corsa in territorio maliano dopo la tappa di Kiffa (Mauritania) per consentirle di entrare in Senegal da Est. Per cui anche quest'anno il raid più travolgente ed estenuante del mondo si deciderà fra le dune del Sahara e non dopo.

Questa tredicesima edizione di una folle e superstrutturata gara sportiva avrà di nuovo il sapore iniziale dell'avventura, come ai tempi dell'esordio, quando il defunto Thierry Sabine aveva un solo sponsor, «Oasis», con 200.000 franchi e 35 piloti volontari. Per marcare un certo «retour aux sources» Gilbert Sabine, padre di Thierry, ha fissato quattro tappe-maratona, tutte nel deserto, senza assistenza tecnica e con la sosta notturna al bivacco solitario e non predisposto.

La prima tappa, da Tripoli a Ghadames, fa passare i piloti dal Mediterraneo al Sahara, dopo aver valicato il pittoresco Gebel Nefusa. Ed è subito il mondo affascinante delle palme e dei cammelli. Nel centro storico di Ghadames abitano antichissimi berberi del lontano gruppo etnico «ifoghas», con misteriose vie coperte sopra le quali vive, sulle terrazze bianche, una seconda città: quella inviolabile delle donne. Poi due tappe veramente esplorative e massacranti: Ghadames-Idrighat, mille chilometri quasi senza vita umana, prima attraverso la petrea «Hammada ed-Hamra» e l'altra metà nell'oceano di sabbia dell'Edeyin del Fezzan. Ghat è una tappa-ristoro, psicologicamente e materialmente. Lo è da secoli per le carovane transahariane e si offre allo stanco viaggiatore come un arcipelago di fresche oasi e di borghi dove si aggirano i cavalieri velati del deserto, sono i taureg più orientali della loro area geografica che hanno rinunciato al nomadismo.

Lasciata Ghat i concorrenti entreranno nel fantastico altipiano di Tumu, di aspetto lunare, con giochi di luci ed ombre fra canyon e rocce che il sole incendia e che la luna gela, in un silenzio che non fu più rotto dalle ere dei dinosauri, prima della creazione dell'uomo. Fra Tumu e Dirkou le auto, i camion e le motociclette passeranno fra i villaggi canuri dell'altipiano di Djado dove sorgono le città costruite col sale. Ma non le vedranno. L'agonismo e la velocità sono incompatibili con le gioie dell'esplorazione e della scoperta. È fino ad Agades, capitale sultanale dei tuareg nigerini, la carovana d'acciaio della Parigi-Dakar speronerà le tracce millenarie delle grandi carovane del sale, le «tirlemt». Ma il Tenerè, ovverossia il «deserto della morte» o — come lo chiamano i tuareg dell'Air — «il deserto dei deserti», potrebbe vendicarsi della furia dei motori e trasformarli in rottami fra i bianchi scheletri sparsi dei cammelli che li hanno preceduti.

Raggiunta la valle del Niger nei pressi di Gao, dove si trovano le tombe degli «askya», gli imperatori del medioevo sudanese, la corsa raggiungerà Tombouctou, la «regina delle sabbie». In Mauritania il deserto dà un nuovo, temibile appuntamento ai superstiti: foreste pietrificate, uadi fossili, accampamenti mauri, i celebri «uomini azzurri» fuori del tempo, falesie ocre e color malva, minareti e città rosse assediate dalle dune. Ma Dakar non è più un miraggio, è vicina con la sua Africa verde.

RALLY

Alla corte di Gheddafi

GHADAMES — Il colonnello Gheddafi ha ricevuto, nella sua residenza di Tripoli, Gilbert Sabine, uno dei «patron» della Parigi-Dakar. Si è trattato d'un colloquio molto cordiale, durato una ventina di minuti, durante il quale il capo di Stato libico ha espresso il proprio interesse per questa prova e ha ricevuto dall'organizzazione un trofeo uguale a quello che viene dato ai vincitori della corsa.

Gheddafi ha ringraziato commentando in questo modo: «Voi cercate l'avventura per arrivare a un obiettivo. E' una bella filosofia, che esprime la vostra voglia di essere liberi. Noi abbiamo scoperto questo vostro spirito, che è l'essenza della Parigi-Dakar». «E pensare che c'era chi vi chiamava agenti dell'imperialismo», ha concluso scherzando Gheddafi.

Borse

BORSA

747 (-0,40%) Mercato nuovamente in flessione con scambi estremamente ridotti. Scarse oscillazioni anche sull'Enimont dopo l'avvio dell'offerta pubblica di scambio lanciata dall'Eni. Offerte Fiat e Generali.

DOLLARO

1125,40 (-0,49%) Ha perso terreno come lunedì scorso. La debolezza del biglietto verde è imputabile sia all'aggravamento delle tensioni nel Golfo sia ai ripetuti recuperi registrati intorno a Natale. Oro in rialzo.

MARCO

753,70 (-0,09%) Diffusi progressi della lira nello Sme, con la divisa di Bonn scivolata ai minimi dello scorso 12 dicembre. Più contenute, peraltro, le perdite registrate dalle altre valute europee.

BORSA DI MILANO (2.1.1991)

A cura della POLIPRESS

REDDITO FISSO

BORSA DI TRIESTE

	28/12	2/1
Mercato ufficiale		
Generali*	28800	28650
Lloyd Ad.	13050	13000
Lloyd Ad. risp.	9050	9200
Ras	17000	17000
Ras risp	9250	9200
Sai	14500	14350
Sai risp	7250	7200
Montedison*	—	—
Montedison risp *	—	—
Pirelli	1750	1720
Pirelli risp	1790	1770
Pirelli risp n c	1400	1370
Pirelli Warrant	220	212
Snia BPD*	1430	1420
Snia BPD risp *	1435	1430
Snia BPD risp n c.	1160	1160
Rinascente	5450	5320
Rinascente priv	3650	3650
Rinascente risp	3900	3850
Gottardo Ruffoni	3270	3270
G L Premuda	2360	2355
G L Premuda risp	1500	1490
SIP ex fraz	1180	1170
SIP risp * ex fraz	1290	1290

	28/11	2/1
Bastogi Irbs	275	272
Comau	1780	1900
Fidis	5900	5890
Gerolimich & C.	104	104
Gerolimich risp.	84	83
Sme	3490	3445
Stet*	1770	1750
Stet risp *	1660	1640
D Tripcovich	10600	10620
Tripcovich risp	5800	5780
Attività immobil	3900	3880
Fiat*	5371	5316
Fiat priv *	4110	4080
Fiat risp *	4260	4250
Gilardini	2560	2550
Gilardini risp	2050	2050
Dalmine	380	375
Lane Marzotto	5500	5700
Lane Marzotto r	5550	5550
Lane Marzotto r n c	4100	4100
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	1100	1100
So pro zoo	1000	1000
Carnica Ass	18500	18000

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend	78 70	(-15.83)	Bruxelles	Gen	4913 94	(+1,01)
Francoforte	Dax	1366 10	(-2 30)	Hong Kong	H S	3031 34	(+0 23)
Londra	Ft-Se 100	2128 30	(-0 71)	Parigi	Cac	1505 10	(-0 85)
Sydney	Gen	1285 80	(+0 47)	Tokyo	Nik	---- --	(-- --)
Zurigo	C Su	---,-	(--,--)	New York	D.J Ind	2610.64	(+0 87)

PIAZZA AFFARI

Titoli Ferruzzi in difficoltà Perdono terreno le Fiat

MILANO — Dopo aver sacrificato lo 0,53 per cento lunedì scorso, il mercato ha manifestato anche ieri debolezza e scarsità di idee. Al termine di una seduta pressoché priva di scambi la media dei corsi azionari ha perso così un altro 0,40%.

La crisi nel Golfo, ma soprattutto le conseguenze che potrebbe provocare l'eventuale scoppio di un conflitto in quella difficile area geografica, è alla base sia del diffuso disinteresse degli investitori sia della prudenza della speculazione. Un atteggiamento, questo, confermato dalla scarsa attività registrata nel comparto dei premi, dove il numero dei contratti stipulati per fine gennaio si è nuovamente contato sulle punta delle dita e ha coinvolto una decina scarsa di titoli guida.

Lo stesso avvio dell'offerta pubblica di scambio (ops) sull'Enimont non è servito a rianimare il mercato e il titolo della società chimica si è accontentato di rimanere stabile a 1.580 lire. Più brillanti le chiusure di altre società a prevalente capitale pubblico, come Stet (+0,5%), Alitalia (+1,3%) e Italgas (+1,7%). Particolarmente deboli, invece, i valori del gruppo Ferruzzi con la nuova Montedison (l'ex-Ferruzzi Agricola) in calo del 2,5%.

Contrastata l'area De Benedetti: l'Olivetti ha chiuso in ribasso dell'1,3% mentre la Cofide si è rafforzata dell'1,5%. Identico andamento nel gruppo Agnelli, con l'ennesimo scivolone della Fiat (-0,9%) bilanciato dai vivaci spunti di Sorin e Comau; spunti questi in buona parte determinati dalle ricoperture dei ribassisti.

Tra i bancari, Mediobanca e Comit hanno perso entrambe lo 0,8 per cento. Sempre tra i principali settori del listino un andamento molto fiacco ha poi investito gli assicurativi.

[Maurizio Fedi]

Per chi viaggia

DA RONCHI	PARTENZA	ARRIVO
Roma	07.30	08.40
	11.30	12.40
	16.00*	17.10*
	19.00	20.10
Milano	07.05	07.55
	15.15	16.05

PER RONCHI	PARTENZA	ARRIVO
Roma	09.30	10.40
	14.00*	15.10*
	17.00	18.10
	21.10	22.20
Milano	13.40	14.30
	21.50	22.40

(*) Escluso sabato e domenica

VOLI INTERNAZIONALI

Per Monaco	06.40 (escl. dom.)	07.55	
	15.10 (escl. sab.)	16.40	
Per Budapest	05.45 (VENERDÌ)	07.00	
	08.00 (LUNEDÌ)	09.15	
Da Monaco	13.20 (escl. sab.)	14.40	
	21.10 (escl. sab.)	22.25	
Da Budapest	22.05 (GIOVEDÌ)	23.20	
	22.05 (DOM.)	23.20	

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
2/1	14 00	SOCARCINQUE	Monfalcone	52
2/1	20 00	AMBRA GREY	Good Hope	rada/Siot
2/1	22 00	KAPITAN SMIRNOV	Mersina	rada
3/1	4 00	PETYA KOVALENKO	Alessandria	rada
3/1	6 30	OCEANUS TOKYO	Genova	rada
3/1	13 00	CARIBIC	Villagarcia	Frigomar
3/1	14 00	SILBA	Es Sider	rada/Siot
3/1	15 00	IST	Arzew	rada/Siot
3/1	16 00	AQUARIUS	Sidi Kerir	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
2/1	12 00	RABUNION VIII	4	ordini
2/1	12 00	HAPPY ELIN	Siot 4	S Africa
2/1	13 00	ANITA	Terni	Algeciras
2/1	13 00	SOCARSEI	52	Monfalcone
2/1	sera	NEFELI	33	Pesaro
2/1	sera	EL TORO	4	P Said
2/1	21 00	MONTBLANC MARU	50	Singapore
2/1	notte	VLADIMIR VASLAYEV	49	Singapore
3/1	6 30	JAN MAYEN	Frigomar	Bari
3/1	pom	PETYA SHITIKOV	50(12)	ordini
3/1	pom	PERSEUS	52	Venezia
3/1	sera	NIKE	Siot 4	ordini
3/1	sera	VERED	51(15)	Ashdod
3/1	notte	CARIBBEAN FIRST	Siot 3	ordini

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
2/1	12 30	NIKE	rada	Siot 4
2/1	14 00	CARIBBEAN FIRST	rada	Siot 3
2/1	sera	VERED	56	51 (15)
2/1	sera	PETYA SHITIKOV	53	50 (12)
3/1	6 30	KAPITAN SMIRNOV	rada	49 (5)
3/1	12 00	PHAROS 1	Italcem.	14
3/1	12 00	PIOTR GUTCHENKO	rada	Italcem
3/1	sera	IGNAZIO	rada	52
3/1	sera	OCEANUS TOKYO	rada	50 (13)

navi in rada

IGNAZIO, NIKE, PIOTR GUTCHENKO, CARIBBEAN FIRST

I CAMBI DELLA LIRA

Franco sviz	889.5	881	889 725	Rand sudafr	—	445,18	—

LE ALTRE VALUTE

VALUTA	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,4898-4978	5,0760-0880	1,9410-20	—
Yen	*1,1090-1120	*3,7737-7813	261 31-66	*
Marco	—	3,3990-4054	2,8901-36	*
Franco Fr	*29.3150-4750	—	9,847-63	*
Sterlina	2,8840-8980	9.8310-8490	—	—
Franco Sv	*117,97-17	4 0124-0200	2 4563-96	—
Lira	**1,3220-3320	**4 5113-5197	2181 6-4 8	*

(*) Per cento unità. (**) Per mille unità

ORO E MONETE

gennaio	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	14200	14400
Oro Londra (2)	390,7	391,20
Oro Zurigo (2)	—	—
Argento (3) (ind.)	154500	158300

gennaio	Dom.	Off.
Sterlina oro n.c.*	112000	118000
Sterlina oro n.c.	109000	115000
Marengo italiano	88000	97000
Marengo svizzero	91000	100000

1) Lire per grammo (2) Dollari per oncia (3) Lire per Kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI

MERCATO DEL DENARO

Valuta 04.01.1991

PERIODO	Denaro	Lett.	PERIODO	Denaro	Lett.
Overnight	13,625	13,875	15 Giorni	13,625	13,875
Vista	12,625	12,750	1 Mese	13,625	13,875
7 Giorni	13,875	14,000	3 Mesi	13,125	13,625

Lira interbancaria: 1 mese (13,625-13,750); 2 mesi (13,625-13,750); 3 mesi (13,250-13,500).

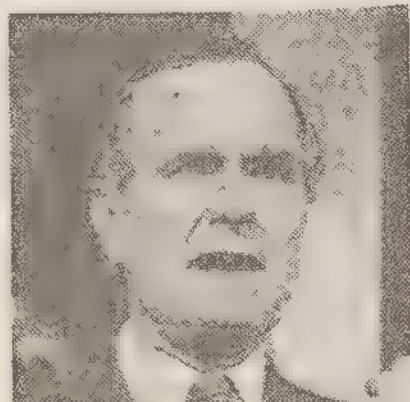
MERCATO RISTRETTO

FONDI D'INVESTIMENTO

B.O.T.

MONETE

E' solo nella sfera di cristallo il prossimo futuro

Fatti interni e internazionali stanno condizionando adesso il futuro del dollaro. Negli Usa c'e aria di recessione. Cosa farà Bush (nella foto)?

Commento di
Alberto Mucci

«Non faccio l'indovino», risponde Guido Carli (e con lui ogni uomo di studio e di esperienza) se viene interrogato sul futuro delle monete. Gli eventi troppo spesso travolgono le previsioni soprattutto in un periodo — come l'attuale — di ampie e profonde incertezze politico-militari (dall'Urss al Golfo Persico). Ma uno sguardo al possibile va tentato, per non vivere alla giornata.

Il dollaro, innanzitutto. «Non è più punto di riferimento quando si tracciano scenari», scrivono molti esperti. I dati che registrano le oscillazioni di questa moneta, nell'ultimo anno, danno ragione alla diagnosi. Eppure il dollaro resta l'indispensabile ancora del commercio mondiale. I Paesi dell'Est, dal 1.o gennaio '91, sono passati dal rublo al dollaro per contabilizzare i reciproci scambi commerciali. Un significativo attestato di validità.

Fatti interni e internazionali condizionano il dollaro. Negli Usa sono forti le preoccupazioni di ordine economico; diffuse le difficoltà del sistema bancario e finanziario, dopo la sbornia da «economia di carta» degli anni 80. Un dollaro basso agevola le esportazioni, ma non aiuta la lotta all'inflazione. Mentre il dollaro mantiene il ruolo di «moneta rifugio» sullo scenario mondiale ed è considerato, oggi, decisamente sottovalutato in termini di parità del potere di acquisto (lo stesso bene, a prescindere dalle imposte, costa oggi meno negli Usa che in Ialia o in Germania).

Come si comporteranno l'Amministrazione Bush e la Federal Reserve? Le preoccupazioni d'ordine finanziario faranno premio sulle altre, dicono in molti e ricordano le scelte di limare i tassi d'interesse. Le politiche restrittive appaiono pericolose (e controproducenti) come l'esperienza insegna. Se è esatta la diagnosi, si può allora prevedere un dollaro sostanzialmente debole nel breve termine, più forte in prospettiva, anche perché il mercato finanziario Usa continua a presentare una buona attrattiva per tutti gli investitori internazionali.

Lo yen vive mesi un po' appannati. L'area del Pacifico è meno brillante d'un tempo; il miracolo giapponese (caratterizzato da un alto tasso di espansione con un'inflazione prossima allo zero) perde smalto, come sottolinea la crisi di quelle Borse valori. Anche qui la «mongolfiera finanziaria» si sta sgonfiando. La medicina viene ricercata in una politica monetaria più rigida, quindi con possibilità di una rivalutazione dello yen. Uno scenario speculare a quello indicato per il dollaro.

Il marco dimostra tutta la sua forza, in questi mesi, a conferma che la locomotiva tedesca corre veloce, trascina l'Europa. Fino a che punto? Con quali prospettive? Le novità sul terreno monetario sono state numerose nella Comunità europea nel 1990; se ne delineano altre nel prossimo futuro. La sterlina è entrata nel Sistema monetario europeo (Sme), ma i problemi della Gran Bretagna restano immutati. La valuta inglese si trova al minimo della sua fascia di deprezzamento rispetto alla sua parità con il marco, mentre aumentano le pressioni per un ribasso dei tassi d'interesse.

A loro volta Francia e Italia, dove si prospetta un forte rallentamento nella crescita, si trovano nell'impossibilità di ridurre i tassi d'interesse in quanto l'adozione della «banda stretta» nello Sme le obbliga a mantenere i tassi di interesse più elevati che in Germania, per contrastare il rischio di cambio.

L'andamento asimmetrico delle economie dei Paesi europei costituisce motivo di preoccupazione per la nascita di quella moneta unica europea che dovrebbe diventare un nuovo, importante punto di riferimento negli equilibri mondiali. Un'occasione veramente storica per l'Europa. E non solo sul terreno monetario.

PER LA PRIMA VOLTA BUSH LA PRONUNCIA ALLA «TV»

La parola maledetta: recessione

Ma il Presidente la ritiene un fenomeno passeggero - Le banche però allentano il credito

Dal corrispondente
Giampaolo Pioli

NEW YORK — Per la prima volta alla televisione il presidente Bush ha pronunciato la parola maledetta che tutti gli economisti temevano. «L'America è in recessione — ha detto il Capo della Casa Bianca — ma ritengo si tratti di un fenomeno passeggero e dovrebbe durare solo qualche mese fino a giugno, poi la situazione riprenderà la sua normalità...». Anche se ufficialmente l'intervista del presidente è andata in onda solo ieri notte, le anticipazioni pubblicate dai giornali sono bastate ad una delle prime dieci grandi banche Usa, la «Bank America Corp» per annunciare un immediato abbassamento dei tassi di interesse dal 10% al 9,5% annuo con effetto immediato. Il provvedimento atteso da molti imprenditori strozzati dalla crisi, con ogni probabilità sarà subito seguito dagli altri istituti di credito. Tra i primi ad applicarlo all'apertura della mattinata finanziaria sono stati la Citybank e la Morgan Guaranty Trust.Gli analisti sostengono che la decisione era ormai inevitabile e un primo segnale si era già avuto il mese scorso quando la Federal Reserve aveva dato indicazioni in tal senso abbassando i propri tassi. Fino a ieri però tutte le maggiori banche Usa avevano cercato di tenere duro sperando in una spontanea inversione della tendenza recessiva.

La Bank America, la seconda più grande dell'intera nazione con oltre 109 miliardi di dollari in depositi insomma non ha fatto altro che aprire la strada ad una più praticabile politica del credito da mesi congelata, anche se di fatto i risultati concreti non saranno immediati.

Nel clima di allarme generale caratterizzato da un forte aumento della disoccupazione e dalla chiusura di migliaia di attività commerciali, sempre ieri mattina è arrivata una violentisima doccia fredda su tutti i risparmiatori dello stato del Rhode Island. Il governatore Bruce Sundlun, ha ordinato l'immediata chiusura di 45 banche, quasi tutte « Unions banks» in quanto l'assicurazione privata che l[illegible]priva non sarebbe più in grado di far fronte alla garanzia dei depositi. Le banche potranno essere riaperte secondo l'ordine del capo del governo solo se sarà la «Federal deposit insurance corporation» o la «National credit union administration» a garantire la loro solvibilità. Il provvedimento ha teso anche ad evitare che i 300mila risparmiatori interessati con un fondo di deposito di oltre duemila miliardi vedendo lo stato di crisi corressero a prelevare immediatamente i loro risparmi decretando in pratica l'immediato fallimento degli istituti.

Il governo Usa non farà niente per bloccare il fenomeno

A fare precipitare la situazione è stato il buco di diversi milioni di dollari provocato dalla «Heritage loan and investment» un piccolo istituto di Providence, il cui presidente poco più di un mese fa è fuggito con tutta la cassa facendo perdere le sue tracce e portandosi via un capitale netto di oltre 30 miliardi. L'assicurazione privata che doveva garantire l'ammanco è stata così costretta a dar fondo a tutte le riserve lasciando in pratica le altre polizze senza i previsti capitali di copertura. La «Rhode Island share and deposit indemnity », la società assicuratrice vedendosi in grave difficoltà ha chiesto il diretto aiuto dello stato per non fallire e da qui è partita l'azione preventiva del governatore che col suo provvedimento di chiusura ha inteso impedire almeno per il momento una immediata fuga di capitali.

Gli uomini dell'amministrazione Bush per molto tempo si erano sempre rifiutati di usare il termine «recessione» ma le parole del presidente registrate alcune settimane fa e mandate in onda ieri sera non lasciano alcun dubbio. «Siamo in una fase di andamento economico negativo se non di recessione nel paese — ha dichiarato il presidente ai microfoni di David Frost - In alcune aree siamo comunque chiaramente in recessione...» Bush ha aggiunto tuttavia che come governo non farà niente per invertire la tendenza e per stimolare l'economia. Anzi ha detto che metterà il veto su qualsiasi spesa richiesta dal Congresso in questo senso in quanto la crisi sarà soltanto un fenomeno temporaneo e finirà entro pochi mesi. «Non vedo nessun segno— ha detto ancora il presidente — che si tratti di una recessione profonda, ma anzi, esistono alcuni settori della nostra economia che sono straordinariamente sani e potenti».

Gli analisti osservano che l'uscita del presidente è piuttosto inusuale e lascia chiaramente intendere che il governo di Washington non si fa troppe illusioni sull'effettiva salute del paese. La Casa Bianca infatti ha sempre avuto un atteggiamneto positivo rispetto alla lettura dei dati economici e quasi mai il presidente aveva anticipato analisi pessimistiche addirittura prima che diventassero di pubblico dominio le previsioni del ministero del commercio sull'andamento del primo quadrimestre.

L'ultima recessione americana porta la data del luglio 1981 ed è durata fino al novembre del 1982. Il National Bureau of Economic Research che ha sede a Cambridge tuttavia, considerato l'arbitro ufficiale dell'economia non ha ancora pronunciato la fatidica parola anche se gli esperti del consiglio direttivo in un summit del 24 dicembre sembravano ormai concordi nel cosiderarla assolutamente prossima e generale.

URSS

In funzione la Borsa

MOSCA — Anche in Unione Sovietica è nata la Borsa valutaria: infatti, ufficialmente da martedì, in pratica da ieri, è entrata in attuazione la deliberazione del consiglio dei ministri dell'Urss che prevede appunto la costituzione a Mosca di una Borsa valutaria del Paese, collegata a una rete di Borse repubblicane e regionali.

Il giornale governativo sovietico sostiene che la creazione della Borsa «contribuirà alla democratizzazione del sistema di ridistribuzione delle risorse valutarie e al rafforzamento del sistema bancario e valutario del Paese».

Inoltre, scrivono le «Izviestia», la costituzione di una rete delle Borse valutarie «permetterà alle imprese che acquistano valuta di ridistribuirla in base alle condizioni di mercato, e anche di definire il valore reale del rublo, il che è indispensabile per fare il passo successivo, cioè introdurre la convertibilità del rublo».

L'ISCO: NON C'È RECESSIONE

In Italia solo raffreddamento

Servizio di
Paolo Fragiacomo

ROMA — Non siamo affatto entrati in una fase di recessione economica e, per fortuna, le impennate del prezzo del petrolio avranno effetti tutto sommato contenuti sull'inflazione. Ma nel 1991 l'economia italiana subirà un marcato «raffreddamento». E i contribuenti si dovranno quasi certamente preparare a una nuova «stangata» per arginare il disavanzo nei conti dello Stato.

E' un quadro economico non del tutto pessimistico, anche se irto di incertezze e difficoltà, quello disegnato per quest'anno dall'Isco, l'istituto nazionale per lo studio della congiuntura, organo di diritto pubblico posto sotto la vigilanza del ministero del Bilancio. A spiegarci con quali problemi dovremo fare i conti nel 1991 è Giovanni De Cindio, direttore della sezione Economia italiana dell'Isco.

Secondo la Confindustria siamo già entrati nel tunnel della recessione. Lei condivide questo scenario pessimistico?

«L'Isco ritiene che la recessione non sia ancora cominciata. Forse ci sarà nel 1991. Ma questo è tutto da definire. Quello su cui siamo tutti d'accordo è che c'è stato un forte rallentamento della crescita nel 1990. La causa diretta è stata proprio la crisi nel Golfo Persico, che ha rappresentato una frattura all'interno di una fase di espansione economica che continuava da lungo tempo, pur a ritmi più contenuti».

Se queste sono le premesse, nel 1991 come andranno le cose?

«Fino allo scorso autunno era ancora possibile una visione ottimistica, si poteva ipotizzare che gli effetti della crisi nel Golfo potessero essere rapidamente riassorbiti. Ma adesso sono passati ormai troppo mesi. Il mutato atteggiamento degli operatori economici — riduzione di attività, attendismo, e così via — si è consolidato in decisioni. Nella prima metà dell'anno prossimo prevediamo quindi un ulteriore raffreddamento dell'economia italiana, che potrà essere più o meno marcato».

Tutti gli occhi sono puntati sul Golfo. Le bizze del petrolio ci porteranno di nuovo l'inflazione a due cifre degli anni Settanta?

«Il prezzo del petrolio avrà certamente effetti sull'inflazione, ma non saranno poi così spaventosi. Il peso del petrolio si è molto ridotto nella struttura del paniere dei consumi interni. Nel mondo non c'è scarsità di greggio, e anzi c'è un eccesso di offerta, mentre la caduta dell'attività produttiva nei Paesi industrializzati ha fatto calare la domanda».

E in caso di un aggravamento della crisi in Medio Oriente?

«Anche se il prezzo petrolio dovesse registrare un forte balzo in avanti — fino a 40-50 dollari al barile — per un periodo più o meno breve, il mercato ha le potenzialità per un rapido aggiustamento».

Gli obiettivi indicati dal governo nella legge Finanziaria per il 1991 sono indubbiamente ambiziosi. Il governo ce la farà a centrarli? Oppure dobbiamo attenderci la solita «stangata» di metà anno?

«Bisogna premettere che la manovra economica contiene sempre dei margini di incertezza — sia per l'entità dei provvedimenti in se stessi, sia per l'evoluzione dell'economia — e che la verifica e la correzione in corso d'anno è un fatto del tutto normale. Il 1990 è stato poi un anno particolarmente sfortunato».

PIAZZA AFFARI TIENE: «SOLO» -0,40%

Traballano le Borse mondiali

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Il 1991 si è aperto con una riunione incolore per la borsa.

Assai peggio è però toccato alla borsa di Francoforte che ha brindato al nuovo anno con un ribasso del 2,30 per cento, mentre in piazza degli Affari — dopo scambi che a malapena hanno raggiunto i 50 miliardi — i corsi azionari hanno perso «solo» lo 0,40.

In una città ancora semideserta l'atmosfera dei recinti delle grida ha riportato i ricordi degli operatori ai primi anni '70, quando la borsa interessava davvero a pochi intimi.

A differenza di allora, tuttavia, una simile svogliatezza ha da oltre sei mesi ragioni molto precise: dal rallentamento dell'economia mondiale a una definitiva soluzione della crisi in Medio Oriente. Quindi, il livello delle quotazioni ha riflesso anche ieri le difficili prospettive delle società quotate, anziché la diffidenza del pubblico — stile anni '70 — verso l'investimento azionario in genere.

Alla mancanza di iniziative rialzista, determinata — inutile dire — proprio dagli incerti sviluppi della crisi mediorientale, ha fatto riscontro un'unica novità sul piano formale. Da ieri ha cambiato nome la Manuli Cavi, sulla scia di quanto già successo all'Aeritalia (da giovedì scorso Alenia - Aeritalia & Selenia) e alla Setemer (da venerdì Ericsson).

La società del gruppo francese Alcatel, a sua volta contollata dalla Cge, è così stata chiamata per la prima volta col nome di Alcatel Cavi, conseguenza questa sia della recente incorporazione della Fulgorcavi, sia della crescente volontà delle società estere di utilizzare la borsa perlomeno come veicolo pubblicitario del proprio marchio.

A differenza di molte altre piazze europee, Milano ha comunque dimostrato di avere nervi sufficientemente saldi per affrontare il conto alla rovescia che separa il mondo intero dal 15 gennaio (ultimatum dell'Onu per il ritiro delle truppe irachene dal Kuwait). La tenuta di numerosi titoli guida (ieri solo la Montedison ha chiuso in forte perdita) si spiega però coi bassi livelli toccati dalle quotazioni negli ultimi dodici mesi.

La minore instabilità di Milano rispetto alle altre borse europee giunge dalla speranza, più sentita qui che altrove, che la recessione possa avere una durata limitata. Anche se i forti mutamenti che stanno avvenendo nei paesi dell'Europa orientale, non dovessero tradursi tanto presto nell'apertura di nuovi mercati.

Saddam a parte, infatti, i più recenti indicatori sullo stato di salute dell'economia mondiale appaiono molto contrastanti, favorendo in tal modo qualsiasi genere di pronostico da parte degli addetti ai lavori. Secondo 40 economisti che hanno partecipato al consueto seminario semestrale del «Wall Street Journal», ad esempio, gli Stati Uniti stanno attraversando una fase di moderata recessione che durerà ancora per sei mesi o poco di più.

Le stesse previsioni economiche formulate negli ultimi tempi dai più grandi istituti di ricerca sono assai poco concordi nelle rispettive conclusioni. Al riguardo è sufficiente confrontare la crescita del prodotto interno lordo italiano (pil) formulata per quest'anno dell'Ocse (+2,4%) con quella elaborata dall'ufficio studi della Confindustria (+1,4%) per rendersi conto della confusione che regna perfino nei ricercatori economici. E la speranza, si sa, è da sempre figlia dell'imprevedibile.

LA CONTESTATA FUSIONE FRA COMIT E CREDIT

La Superbin, sussurri e grida

Un magma di voci, nessuna proposta alternativa: di certo soltanto il «niet»del Psi

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Pochi lo vogliono, molti lo criticano. Ma nessun progetto alternativo, sottolineano gli uomini più vicini al presidente dell'Iri Franco Nobili, è riuscito sinora a sbarrare il passo al polo bancario milanese che dovrebbe nascere dalla fusione fra Banca commerciale italiana e Credito italiano. Contro la «superbin» per ora si sono accumulate soltanto voci, chiacchiere, sussurri e grida. Un vero e proprio magma nel quale è difficile identificare posizioni e schieramenti, ma sul quale si staglia, assoluto, il «niet» del Psi. Via del Corso non fa mistero di non veder affatto di buon occhio l'ipotesi, scaturita a sorpresa dalla riunione che doveva limitarsi ad annunciare e ratificare la fusione fra il Banco di Roma, la Cassa di risparmio della capitale e il Banco di Santo Spirito.

Le ripetute staffilate che importanti esponenti del garofano (dal membro del comitato di presidenza dell'Iri, Pini, al sottosegretario al Tesoro, Sacconi, al presidente della commissione finanze della Camera, Franco Piro) hanno assestato in queste ultime settimane all'idea di Nobili, lasciano chiaramente intendere che l'eventuale matrimonio fra Comit e Credit nasce già con una pesante ipoteca sulle spalle. Nobili, tuttavia, non sembra voler rinunciare al suo progetto. Forte dell'appoggio di potenti settori democristiani, il presidente dell'Iri ha intenzione di non uscire dalla strada tracciata nel piano tecnico messo a punto dal direttore finanziario dell'Iri, Renato Cassaro, e fa sapere di avere anche una certa fretta. La nuova «superbin» nascerà dal conferimento dei pacchetti di maggioranza di Comit e Credit ad una holding «non operativa», ma i due istituti manterranno inalterati marchi, strutture e sportelli, persino i gruppi dirigenti. Prima di portare il suo progetto in vista del traguardo, Nobili attende però di leggere gli studi di fattibilità che i presidenti delle due banche, Siglienti e Irti, hanno affidato agli amministratori delegati Carlo Marengo (per il Credito Italiano), Luigi Fausti e Mario Arcari (per la Commerciale). «Soltanto dopo aver conosciuto l'atteggiamento dei management — procisa una fonte molto vicina ai vertici dell'Iri — Nobili scioglierà la riserva. Anche perché, finora, di reali alternative all'orizzonte non ne sono ancora comparse».

Nobili però non sembra voler rinunciare al suo progetto

Il mondo politico attende col fiato sospeso di sapere quale sarà la prossima mossa del presidente dell'Iri. Mercoledì prossimo Nobili avrebbe dovuto essere ascoltato dalla commissione Finanze della Camera, ma l'audizione sembra sia slittata a metà mese. I socialisti continuano intanto a sponsorizzare il vecchio progetto di fusione fra Banca nazionale del laboro e Banca commerciale italiana. Contro questa soluzione sta però il costo dell'operazione. Per assicurarsi il controllo della banca, cioé la quota del Tesoro, sarebbero necessari almeno 8 mila miliardi. Di conseguenza, lo Stato dovrebbe consegnare nelle mani di Nobili fondi di dotazione aggiuntivi di pari importo. «E non credo che questo sia nelle intenzioni e nei progetti del governo alle prese con delicati problemi di spesa pubblica», commenta con ironia la fonte vicina ai vertici dell'istituto.

Che la Banca nazionale del lavoro sia intenzionata a entrare con tutto il suo peso di prima in classifica nel grande gioco che si va sviluppando sul tema delle concentrazioni, lo ha confermato il presidente Cantoni nella conferenza stampa di fine anno.

«Non possiamo restare così», ha detto Cantoni, lasciando intendere che occorre scegliere in fretta un partner affidabile e competitivo. Sarà l'Imi di Arcuti e Masera, come si vocifera da qualche giorno? L'istituto di credito speciale, si sottolinea, si integrerebbe alla perfezione con quello di via Veneto, e si presenterebbe con la ricca dote dei prodotti Fideuram da distribuire attraverso la rete della Banca nazionale del lavoro.

Ma sull'Istituto mobiliare italiano grava l'incognita della privatizzazione. L'istituto di Arcuti è infatti ai primi posti della lista — elaborata dalla commissione presieduta dal rettore della Luiss Scognamiglio — degli enti di diritto pubblico da privatizzare.

CONTRATTI 1990

Sono 29 quelli rinnovati 25 mancano all'appello

ROMA — I contratti di lavoro rinnovati nel corso del 1990 sono stati 29 ed hanno interessato 4.275.000 persone: all'appello però ne mancano ancora 25 per altri 3.510.000 lavoratori. La palma di miglior contratto di lavoro 1990 va al contratto dei ferrovieri (200 mila adetti) che hanno avuto un aumento salariale di 570 mila lire. A ruota seguono i bancari (265 mila unità) con un aumento salariale di 356 mila lire in media al pari dei 14 mila esattoriali.

Vengono poi i dipendenti (15 mila) delle aziende petrolifere private con 307 mila lire, quindi i chimici pubblici e privati (360 mila unità) con 403 mila lire in 36 mesi comprensive però dell'anticipo di 170.000 lire della scala mobile. Con 267 mila lire ci sono poi i dipendenti (11 mila) della Rai e con 230 mila lire i lavoratori (un milione) del commercio. Di buon livello anche i contratti di lavoro dei dipendenti (7.000) delle aziende della concia con 230 mila e della ceramica (19.000 adetti) con 236 mila lire.

Nel settore alimentare due soli i contratti rinnovati: quello per i dipendenti delle centrali del latte (3 mila addetti) con 280 mila lire e delle aziende di olii e margarina con 300 mila lire. Agli ultimi posti della graduatoria ci sono i metalmeccanici (oltre un milione di addetti) con 217 mila lire medie in quattro anni, i lavoratori del turismo (800 mila addetti) con 202 mila lire, e fanalino di coda, i cartai (60 mila unità) con 170 mila lire. Da rinnovare restano 25 contratti scaduti tra la fine dell'89 e la metà del '90. Si tratta degli edili (1,3 milioni di addetti), degli operai agricoli (950 mila addetti), dei forestali (100 mila unità), degli alimentaristi (400 mila circa addetti), oltre ai contratti del pubblico impiego (3 milioni e passa di lavoratori). Per il rinnovo del contratto di lavoro degli operai agricoli e dei forestali è stato già richiesto l'intervento del ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin.

Ci sono poi una sfilza di contratti minori: da quello del legno (400 mila unità), ai poligrafici (18 mila persone), al contratto dei 25 mila del trasporto merci, ai 35 mila dipendenti delle aziende petrolifere pubbliche. Ed ancora manca la firma al contratto di lavoro dei 10 mila dipendenti delle aziende del cemento e dei 20 mila dipendenti dell'Assocredito. Praticamente ferma al palo del mese di luglio '90 è la trattativa per il rinnovo del contratto di lavoro dei dipendenti delle imprese assicurative, mentre per il contratto degli elettrici (20 mila addetti) è in corso un intervento delle tre confederazioni Cgil, Cisl, Uil per una ricomposizione unitaria della vertenza in quanto la piattaforma è stata inviata separatamente alla controparte (Enel) dalle tre confederazioni di categoria.

PROBABILMENTE A FEBBRAIO I DECRETI ATTUATIVI

L'«off shore» finanziario a Trieste: stanno arrivando i primi clienti

CIVIDALE
Si espande la Popolare

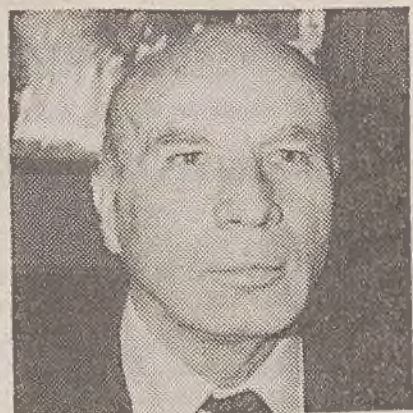
CIVIDALE — E' entrato in funzione ieri a Premariacco, un nuovo sportello della Banca popolare di Cividale, il 12.o di questo istituto di credito leader nel Friuli orientale. La nuova filiale, diretta da Gianni Cumini, consolida la già capillare presenza della Popolare nel Cividalese e si trova inserita in un centro che ha conosciuto un forte sviluppo del comparto artigianale.

Sarà proprio l'assessore regionale all'artigianato, Giancarlo Cruder, a inaugurare ufficialmente tale sportello domenica 13 gennaio alle ore 11.30, nel corso di una cerimonia alla quale è stata invitata la popolazione di Premariacco. Dotata delle più moderne attrezzature per fornire un servizio rapido ed efficiente, la nuova filiale della Popolare di Cividale — si sottolinea in una nota — offre alla clientela locale anche quelle soluzioni di arredo che consentono di effettuare le varie operazioni bancarie con la necessaria riservatezza. Inoltre, introduce nella zona il servizo bancomat di cui Premariacco era sinora sprovvisto.

Il 1991, già dal suo sorgere, vede — continua il comunicato — la Popolare di Cividale impegnata in una continua espansione che la porterà nell'immediato futuro ad aprire altri sportelli al fine di migliorare la sua presenza sul territorio. E ciò mentre l'istituto sta analizzando i dati sull'esercizio appena chiuso il cui bilancio si annuncia lusinghiero sia sul piano operativo sia sul versante dell'incremento della base sociale che ha raggiunto la quota di 5.300 azionisti.

ASAP
I salari all'Est

ROMA — Le riforme in corso di attuazione nei Paesi dell'Est, a cominciare dall'Unione Sovietica, amplieranno i «differenziali salariali» dei Paesi in questione assicurando una maggiore rispondenza con la domanda e l'offerta di manodopera. E' la principale conclusione dell'analisi sulla struttura salariale dell'Europa dell'Est contenuta nel «Rapporti sui salari 1990» dell'Asap, l'associazione sindacale delle aziende petrolchimiche pubbliche. «Nel corso degli anni '80 — rileva l'Asap — la differenziazione salariale è aumentata considerevolmente in Ungheria e modestamente in Urss, mentre negli altri Paesi è rimasta notevolmente immutata». Le tendenze già mostratesi in Ungheria vedono quindi la rivalsa di imprenditori e dirigenti e più in generale dei lavoratori «non manuali» rispetto ai lavoratori manuali privilegiati finora soprattutto in considerazione dell'ideologia prevalente per la quale «è soltanto il lavoro manuale a creare valore». Accanto al divaricarsi della forbice fra i vari livelli salariali, l'Asap rileva parallelamente un aumento «sostanziale» nell'ultimo decennio, dei salari reali in Bulgaria, nella ex Repubblica democratica tedesca e in Unione Sovietica.

Sempre riguardo il livello medio dei salari reali, si registra un aumento in Cecoslovacchia verso la fine degli anni '80 dopo quasi un decennio di stabilità, mentre in Romania i livelli di retribuzione reale non hanno subito variazioni. In declino invece i salari medi in Ungheria e Polonia con un nettissimo miglioramento però per quest'ultimo Paese nell'ultimo anno. L'indice dei salari reali, fatto 100 il livello del 1980, ha raggiunto nell'89 per l'Urss la quota 124,6, per la Bulgaria 129,3 e per la Repubblica democratica tedesca 125,9. In Ungheria, dove si è toccato il livello più basso, l'89 ha visto l'indice a quota 93,8.

Grande attenzione manifestata per il progetto dagli ambienti finanziari internazionali. Si comincia a pensare alle nomine della «authority» che governerà l'area franca. Individuata la sede provvisoria dell'«off shore». Carli (a sinistra) e Andreatta (a destra) sono i più autorevoli sponsor dell'iniziativa.

ROMA — Sono cominciate le grandi manovre per realizzare il nuovo centro finanziario «off shore» di Trieste. Alla Camera di commercio del capoluogo giuliano già sono arrivate le prime offerte per i futuri insediamenti: si tratta, annuncia il presidente dell'ente camerale, Giorgio Tombesi, di «rilevanti interessi internazionali che ci hanno già agganciato». Intanto proseguono i lavori preparatori del nuovo centro. Tombesi, d'intesa con il presidente dell'Ente porto, Paolo Fusaroli, ha già individuato la sede provvisoria dell'«off shore», in attesa di definire l'innesto tra il nuovo progetto e il programma «Polis» di ristrutturazione dell'area portuale giuliana. A un mese esatto dall'approvazione in Parlamento della legge che istituisce l'area franca valutaria, sabato 19 gennaio un pool di esperti si riunirà nella sede della Camera di commercio per fare il punto sui contatti in corso e sui prossimi sviluppi.

«Le cose da fare in questa fase sono moltissime — ha dichiarato Tombesi — in attesa della nomina dei membri dell'autorità stiamo svolgendo un ruolo di promozione dell' "off shore", mettendo a punto, d'intesa con il Tesoro, una bozza di regolamento del centro, e collaboriamo alla stesura dei decreti attuativi della legge che potrebbero essere pronti per febbraio.

«Fermo restando che non intendiamo costruire un paradiso fiscale, e con la dovuta attenzione a costruire un meccanismo che in nessun modo possa favorire presenze inquinanti nel nuovo centro — ha proseguito Tombesi — è chiaro che i decreti dovranno essere a misura degli interessi e delle richieste che si sono manifestate». Per questo la Camera di commercio svolge in questa fase un ruolo fondamentale, quello di preparare il terreno all'autorità che gestirà il centro «off shore». «Il successo di simili iniziative — ha proseguito Tombesi — non è infatti scontato. Possono funzionare se attaccano nell'area di insediamento, se la loro istituzione è preceduta da una robusta promozione, se i presupposti legislativi sono adeguati. Altrimenti possono restare isole morte. Detto questo, noi per l'iniziativa a Trieste abbiamo registrato un interesse enorme, dall'Est e da operatori finanziari occidentali».

Al comitato di esperti coordinato dallo stesso Tombesi e da Alfonso Desiata, per 30 anni alle Generali e quindi presidente di Alleanza assicurazioni, ma anche membro della giunta della Camera di commercio in sostituzione di Enrico Randone, il compito di stabilire una tabella di marcia del nuovo «off shore». Il comitato, del quale fanno parte, tra gli altri, il fiscalista Giulio Tremonti, il capo del dipartimento affari esteri del San Paolo di Torino, Alfonso Iozzo, e François Aumol di Paraibas, ha del resto già collaborato al realizzazione del testo della legge.

«La stesura del provvedimento — ha ricostruito Tombesi — non è stata cosa facile. Abbiamo avuto, è vero, sponsor illuminati come Nino Andreatta e il ministro Guido Carli. Senza contare che lo stesso De Michelis è da sempre fautore di un'apertura dei mercati verso l'Est e che, in sede parlamentare, la proposta è stata portata con convinzione dal sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi, ma proprio in Parlamento si sono confrontate due scuole di pensiero. Alla nostra proposta, che è stata poi accolta, di localizzare l' "off shore" nel porto franco della città, si è infatti contrapposta la visione di quanti intendevano situare il centro finanziario in un'area più ampia».

Alla fine è prevalso il riconoscimento dell'antica «vocazione» triestina alla franchigia. «Del resto — ha aggiunto Tombesi — non è preistoria. I nostri operatori in questi anni hanno già ripreso i filoni di rapporti e collaborazione con i Paesi del Centro Europa aperti prima della guerra. Lo stesso ente camerale ha in qualche modo anticipato gli accordi interstatali con Austria, Ungheria e Cecoslovacchia, stipulando importanti protocolli per le relazioni commerciali. A parte questo, non sfugge il significato della scelta del governo e del Parlamento di voler promuovere in questa fase un ruolo attivo del nostro Paese verso l'Est».

Lo spettro di attività che la legge disegna per l'«off shore» triestino è estremamente ampio. Nel centro finanziario opereranno banche, Sim, fiduciarie, compagnie di assicurazione, finanziarie, società di intermediazione del risparmio estero su estero e di assistenza al commercio internazionale. L'«off shore» giuliano, ricordiamo il contenuto della legge, sarà la sede di un mercato di emissione e compensazione di lettere di credito, di una Borsa merci e di un centro per la valutazione e tariffazione dei rischi assicurativi per gli investimenti nell'Est Europa e nell'Unione Sovietica.

«Offriremo non soltanto i benefici fiscali previsti in altri centri simili — ha proseguito Tombesi — ma anche un ventaglio di attività più largo: oltre al bancario e all'assicurativo, c'è infatti tutto il settore dei servizi, dall'informatica alle trading companies». Un «plus» che fa la differenza anche per gli operatori. «Anche Vienna è e resterà una porta per l'Est — ha spiegato il presidente della Camera di commercio — ma proprio capitali austriaci o localizzati in quel Paese hanno dimostrato un grande interesse per Trieste e la sua iniziativa».

Intanto si comincia già a pensare alle nomine dell'«authority». Sarà composta da 12 membri, con rappresentanti dei ministeri del Tesoro, degli Esteri, delle Finanze, dell'Industria, del Commercio estero, della Banca d'Italia, della Regione, della Camera di commercio e dell'Ente porto. Parteciperanno inoltre tre esperti di finanza e commercio internazionale, uno nominato dalla Camera di commercio e gli altri due, tra i quali verrà scelto il presidente, designati dalla Presidenza del consiglio. «Se si vuol far funzionare il centro occorrerà una presidenza tecnica, un manager — ha ammonito Tombesi — in ogni caso prima delle nomine dovranno essere messi a punto i decreti».

Il presidente dell'Eapt, Fusaroli (a destra), e il presidente della Camera di commercio, Tombesi (al centro), hanno effettuato un sopralluogo nella zona portuale per individuare l'area dove provvisoriamente avrà sede l'«off shore» finanziario.

DATI ISTAT

Pensioni in regione per 3600 miliardi

TRIESTE — Supera i 3.686 miliardi di lire — secondo gli ultimi dati resi noti dall'Istat — l'ammontare complessivo delle 510.583 pensioni annualmente erogate, nel Friuli-Venezia Giulia, dall'Inps e dagli altri enti, pari a un esborso di 10 miliardi 98 milioni di lire, in media, al giorno. Due cifre che, rapportate alle forze di lavoro occupate e alla popolazione residente nella nostra regione, corrispondono rispettivamente a 111,2 pensioni ogni cento occupati e a un importo medio di 3 milioni 46 mila lire per abitante (superiore del 31,3 per cento alla media nazionale, pari a 2 milioni 319 mila lire «pro capite»).

Anche il rapporto «pensioni-occupati», risulta, nel Friuli-Venezia Giulia, superiore alla media nazionale, che si aggira intorno alle 87,8 pensioni ogni cento occupanti. In effetti, come si rileva dalla tabella, nella nostra regione la frequenza delle pensioni — rapportata alla consistenza numerica delle forze di lavoro occupate — è fra le più elevate d'Italia.

Frequenze superiori a quella locale si riscontrano, infatti, soltanto nella Ligura (con 120 pensioni ogni cento occupati) e in Umbria (116). Le frequenze più basse, invece, si registrano nel Lazio (73 pensioni per cento occupanti), nel Trentino-Alto Adige, nel Veneto e in Lombardia.

Va, comunque, tenuto presente che queste cifre riflettono il numero delle pensioni e non quello dei pensionati, il cui numero è inferiore, in quanto molti di essi sono titolari di più di una pensione (nella nostra regione, per esempio, in seguito all'elevata età media della popolazione, particolarmente femminile, vi sono numerose vedove e «superstiti», che percepiscono la pensione di reversibilità del marito deceduto).

E' tuttavia degno di considerazione e di riflessione il fatto che, nell'ultimo quinquennio, tanto il numero delle pensioni erogate quanto il loro ammontare complessivo sono aumentati, nel Friuli-Venezia Giulia, in misura proporzionalmente più contenuta, rispetto all'aumento registrato sul piano nazionale.

Il «monte» complessivo delle pensioni si è, infatti, accresciuto di 20.601 unità (il che equivale a circa 11 pensioni in più, in media, al giorno), vale a dire del 4,2 per cento, a fronte di un aumento pari al 6,9 per cento registrato a livello nazionale.

Contemporaneamente, l'ammontare globale di tali pensioni è passato da 3.107 a 3.686 miliardi di lire, con un incremento — in termini reali, vale a dire depurato dall'elemento inflattivo — pari al 18,6 per cento; inferiore, anch'esso all'aumento (23,2 per cento) verificatosi sul piano nazionale.

Su queste cifre si innesta tutta la complessa problematica connessa con la prevista riforma del sistema previdenziale: dalla deficitaria situazione del bilancio dell'Inps, all'elevazione dell'età pensionabile (che, a partire dal primo gennaio del prossimo anno, dovrebbe essere portata a 62 anni, sia per gli uomini che per le donne); dall'allungamento del periodo di computo della media retributiva sul quale calcolare la pensione, al problema delle gestioni speciali; dall'eliminazione delle varie forme «patologiche», di pensionamento (invalidità fittizie: integrazioni al minimo, pur in assenza di uno stato di bisogno, ecc.), alla perequazione delle pensioni d'annata e alla dibattuta gestione delle pensioni integrative.

[Giovanni Palladini]

REGIONI	Nº PENSIONI PER 100 OCCUPATI
Liguria	120,0
Umbria	116,2
Friuli Venezia Giulia	111,2
Toscana	103,3
Valle d'Aosta	100,5
Basilicata	99,8
Calabria	98,6
Sicilia	97,8
Abruzzi	97,7
Molise	97,5
Emilia-Romagna	95,9
Marche	95,1
Sardegna	91,2
Piemonte	89,4
MEDIA NAZIONALE	87,8
Puglia	85,2
Campania	78,4
Lombardia	76,9
Veneto	75,4
Trentino-Alto Adige	74,6
Lazio	73,4

RAIUNO

- **6.25** Uno mattina. Conducono Livia Azzariti e Puccio Corona.
- **7.00** Tg1 mattina.
- **10.15** Un anno nella vita, telefilm.
- **11.00** Tg1 mattina.
- **11.05** Nel regno della fiaba, telefilm.
- **12.00** Tg1 flash.
- **12.05** Piacere Raiuno. In diretta con l'Italia.
- **13.30** Telegiornale.
- **13.55** Tg1 Tre minuti di...
- **14.00** Il mondo di Quark, a cura di Piero Angela.
- **14.30** Primissima. Attualità culturali del Tg1.
- **15.00** Cronache italiane.
- **15.30** Per i più piccini. L'albero azzurro.
- **16.00** Big!
- **18.00** Tg1 flash.
- **18.05** Fantastico bis. Appunti sugli anni '80.
- **18.45** Un anno della vita, telefilm.
- **19.40** Almanacco del giorno dopo.
- **19.50** Che tempo fa.
- **20.00** Telegiornale.
- **20.40** Appuntamento con Walt Disney. «QUATTRO CUCCIOLI DA SALVARE» (1987) film. Regia di Joe Camp, con Benji, Red Steagall, Frank Inn.
- **22.15** Silvan Super Magic Show, spettacolo di magia e varietà.
- **23.00** Telegiornale.
- **23.10** Dal Teatro Regio di Parma, «Verdi Festival '90». Orchestra e coro dell'Opera di Parigi. Maestro del coro Andrea Giorgi. Direttore Nyung Whun Chung (1.a parte).
- **24.00** Tg1 notte. Che tempo fa.
- **0.25** Mezzanotte e dintorni.

RAIDUE

- **9.00** Babar. Cartone animato.
- **9.30** Radio anch'io '91.
- **10.20** Dse. Zupack, ovvero il gioco per lo sviluppo dell'intelligenza (1.a puntata).
- **10.50** Capitol. Serie Tv.
- **11.55** I fatti vostri.
- **13.00** Tg2 Ore tredici.
- **13.30** Tg2 Economia. Meteo 2.
- **13.45** Beautiful. Serie Tv.
- **14.45** Quando si ama. Serie Tv.
- **15.05** Destini. Serie Tv.
- **15.30** Lo schermo in casa: «PISTOLE ROVENTI» (1966).
- **17.00** Tg2 flash.
- **17.05** Villa Arzilla. Telefilm.
- **17.45** Alf, telefilm.
- **18.10** Casablanca.
- **18.20** Tg2 sportsera.
- **18.30** Rock cafè.
- **18.45** Un giustiziere a New York, telefilm. Meteo 2.
- **19.45** Tg2 Telegiornale.
- **20.15** Tg2 Lo sport.
- **20.30** Giallo di Chase (2.a parte).
- **22.00** Villa Arzilla: La maga, telefilm.
- **22.30** Missione reporter. L'informazione del futuro. La televisione come protagonista delle vicende internazionali. Di Furio Colombo.
- **23.15** Tg2 notte.
- **23.30** Pesaro, pallacanestro, Scavolini-Limoges, Coppa dei Campioni.
- **0.15** Appuntamento al cinema.
- **0.25** Cinema di notte: «LA POLIZIA INDAGA: SIAMO TUTTI SOSPETTATI» (1974).

RAITRE

- **12.30** Per un cavallo made in Italy.
- **13.00** Il bel mangiare. Il Conero.
- **13.40** Dse: Conoscere - inchieste. La città del libro.
- **14.00** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **14.30** Dse: Regioni allo specchio. Il Lazio.
- **15.30** Sport. Roseto degli Abruzzi, pattinaggio artistico, Natale sui pattini.
- **16.15** Pianeta calcio, rassegna settimanale dilettanti.
- **17.15** I mostri, telefilm.
- **17.40** Throb, telefilm.
- **18.05** Geo.
- **18.35** Schegge di radio a colori.
- **18.45** Tg3 Derby. Meteo 3.
- **19.00** Tg3.
- **19.30** Rai regione. Telegiornale regionale.
- **19.45** Blob cartoon.
- **20.00** Blob. Di tutto di più.
- **20.25** Una cartolina spedita da...
- **20.30** «LA FRUSTATA», film (1956). Regia di John Sturges, con Richard Widmark, Donna Reed, Barton Maclane.
- **22.00** Tg3 notte.
- **22.05** «FLUIDO MORTALE» (1958), film. Regia di Irwin Shortess Yeaworth, con Steve McQueen, Aneta Corseaut, Earl Rowe.
- **23.55** Tg3 notte.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Buongiorno; 6.11: Ondaverde, in diretta per chi viaggia; 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 7.30: Gr1 lavoro; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Gr1 speciale; 9: Gianni Bisiach conduce «Radio anch'io 91»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Quei fantastici anni difficili; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago tenda; 13.20: La testa nel muro; 13.45: La diligenza; 14.04: Voci e musiche del mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Megabit, settimanale per tutte le scienze; 16: Il paginone, rotocalco sonoro di attualità culturale; 17.30: Radiouno jazz '90; 17.58: Ondaverde camionisti; 18.08: Musica del '900; 18.30: Musica sera, microsolco che passione; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Audiobox, spazio multicodice; 20: «Bric a brac»; 20.20: Mi racconti una fiaba? 20.30: Jazz intorno al mondo; 23.09: La telefonata di don Santino Spartà; 23.28: Chiusura.

STEREOUNO
15: Festival, con Barbara Condorelli, regia di Maurizio Paone; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.45: Servizio telenovelas: Beautiful, riassunti e commenti; 16: Catene, gioco a premi; 17.45: Dediche e richieste...; 18: I dischi più graditi dagli italiani; 18.30: La lezione di spagnolo; 18.56: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera, Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32, 23.59: Stereodrome con Enzo Gentile e Claudio Sorge; 22.57: Ondaverdeuno, 23: Gr1 Ultima edizione, Meteo, Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta un attore; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Martina e l'angelo custode», originale radiofonico; al termine (9.10 circa) Taglio di Terza; 9.34: Largo Italia '91; 10: Speciale Gr2; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 3131; 12.49: Impara l'arte; 14.15: Programmi regionali; 15: «Il gabbiano Jonathan Livingstone» di Richard Bach; 15.30: Gr2 Economia, Media valute, Bolmare; 15.45: Pomeridiana; 17.32: Tempo giovani, ragazzi e ragazze allo specchio; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.55: Radiocampus; 20.15: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte; 22.45: Le ore della notte; 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

STEREODUE
15: Studiodue in diretta notizie, personaggi e musica ad alta qualità; 16, 17, 18, 19: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 Radiosera, Meteo; 19.55: Stereodueclassic, un mondo di musica in Hi-fi e compact in studio L. Macrì; 21: Gr2 appuntamento flash; 21.02, 23.59: F.m. musica, notizie e dischi di successo; 21.15: Disconovità, Il D.j. ha scelto per voi; 21.30: Hit 33, i primi dieci; 22.27: Ondaverdedue; 22.30: Gr2 radionotte, Meteo, Chiusura.

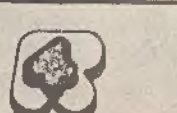
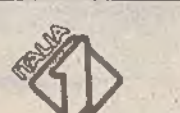
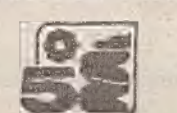
Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Il filo di Arianna; 10.45: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Il club dell'opera; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason; 16: Orione, osservatorio quotidiano d'informazione, cultura e musica; 17.30: Informagiovani, settimanale di orientamento su istruzione, formazione, lavoro; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 19.15: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: «La principessa della czarda» operetta in tre atti di Leo Stein e Bela Jenzbach, orchestra e coro della Wiener Volksopera; 23.10: Blue note; 23.30: Il racconto di ogni sera; 23.58: Chiusura.

STEREONOTTE
23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa, a cura di C. Baracchini e L. Bizzarri. Notiziari in italiano: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.20, 3.30, 4.30, 5.30.
In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Undicitrenta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un secolo di operetta 5.o; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto indi contrcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Gr. 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Le memorie di Henrik Tuma; 8.40: Melodie a voi care; 9.30: I filosofi moderni; 9.50: Pot-pourri; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Romanzo a puntate, France Bevk: «Il cappellano Cedermac»; 11.45: World music; 12: L'immaginario poetico; 12.15: Musica orchestrale; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Settimana radio; 13.25: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Sipario alzato; 15: Country music; 15.30: Musica dallo schermo; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario; 17.10: Incontri del giovedì; 17.40: Onda giovane; 19: Gr.

TELE ANTENNA

- **12.00** Telefilm: «Selvaggio West».
- **13.00** Documentario: «L'uomo e la Terra».
- **13.30** Cartoni animati.
- **14.30** Film: «LA FRECCIA DEL GIUSTIZIERE».
- **16.00** Telefilm: «Boys and girls».
- **16.30** Documentario: «L'uomo e la Terra».
- **17.00** Cartoni animati.
- **18.00** Telefilm: «Selvaggio West».
- **19.15** Tele Antenna Notizie.
- **19.40** Pianeta basket.
- **20.00** Telefilm: «Boys and girls».
- **20.30** Film: «LA SPOSA DEL MARE». Commedia, con Richard Burton.
- **22.00** «Il Piccolo» domani. Tele Antenna notizie (r.). Rta sport: «Pianeta basket» (r.).
- **23.15** Telefilm: «Sloane».
- **24.00** «Il Piccolo» domani.

CANALE 5

- **8.00** Telefilm: La famiglia Brady.
- **8.30** Film: «IL BALIO ASCIUTTO». Con Jerry Lewis, Marylin Maxwell. Regia di Frank Tashlin. (Usa 1958).
- **10.30** Talk-show: Gente comune.
- **12.00** Quiz: Il pranzo è servito.
- **12.45** Quiz: Tris.
- **13.30** Quiz: Cari genitori.
- **14.15** Quiz: Il gioco delle coppie.
- **15.00** Film: «UN ANGOLO DI PARADISO». Con Shirley Temple. (Usa 1935).
- **17.00** Telefilm: Nonno va a Washington.
- **18.00** Quiz: Ok il prezzo è giusto.
- **19.00** Quiz: Il gioco dei 9.
- **19.45** Tra moglie e marito.
- **20.25** News: Striscia la notizia.
- **20.40** Quiz: Telemike.
- **23.15** Talk-show: Maurizio Costanzo show.
- **0.55** Striscia la notizia (r.).
- **1.10** Telefilm: Starsky and Hutch.
- **2.10** Telefilm: Mac Grouder e Loud.

ITALIA 1

- **12.00** Telefilm: Poliziotto a quattro zampe.
- **12.30** Telefilm: Tale padre tale figlio.
- **13.00** Telefilm: Happy days.
- **13.30** Telefilm: I ragazzi della 3.a C.
- **14.30** Telefilm: Cinque ragazze e un miliardario.
- **15.30** News: Antartica.
- **16.00** Show: Bim, bum, bam Natale.
- **18.35** Show: Natale in casa Gabinno (Vacanza al Drive in...).
- **20.00** Cartone animato: Niente paura c'è Alfred.
- **20.30** Film: «LO CHIAMAVANO BUYLLDOZER». Con Bud Spencer, Raimund Harmsdorf. Regia di Michele Lupo. (Italia 1978).
- **22.45** Musicale: Miti, mode e rock'n roll.
- **23.50** Sport: Parigi-Dakar.
- **0.20** Grand prix. Settimanale motoristico.

RETEQUATTRO

- **9.00** Telefilm: La casa nella prateria.
- **10.00** Telenovela: «La mia piccola solitudine.
- **12.00** Cartoni: «Super Ciao ciao».
- **13.30** Teleromanzo: Sentieri.
- **14.30** Telenovela: La donna del mistero.
- **16.30** Telenovela: Romanzo.
- **17.30** Attualità: I due volti di Veronica.
- **18.00** Teleromanzo: Febbre d'amore.
- **19.00** Show: «C'eravamo tanto amati».
- **19.35** Attualità: «Linea continua».
- **19.45** Telenovela: Marilena.
- **20.30** Film: «GREASE 2». Con Si Caesar, Dody Goodman. Regia di Patricia Birch. (Usa 1982). Sentimentale.
- **22.45** News: «Cronaca».
- **23.35** Film: «LA FEBBRE DEL SABATO SERA». (V.m. 14). Con John Travolta, Karen Gorney.

TELEMONTECARLO

- **10.30** Terre sconfinate, telenovela.
- **11.15** Potere, telenovela.
- **12.00** A pranzo con Wilma.
- **12.30** Doris Day Show, telefilm.
- **13.00** Sport News, Tg sportivo.
- **13.15** Oggi News, Telegiornale.
- **13.30** Tv donna.
- **15.00** «GIORNI CALDI A PALM SPRINGS». Film (Usa 1963) Commedia.Con Troy Donhaue, Connie Stevens Regia Norman Taurog.
- **16.50** Tv donna (2.a parte).
- **18.20** Autostop per il cielo, telefilm.
- **19.30** C'era questo, c'era quello, gioco.
- **20.00** Tmc News, Telegiornale.
- **20.30** Cinema Montecarlo «IL SEME DEL TAMARINDO». (Gb 1974). Spionaggio, con Julie Andrews, Omar Sharif, Anthony Quayle, regia Blake Edwards.
- **22.45** Pianeta neve.
- **23.20** Stasera News, Telegiornale.
- **23.40** Cinema di notte. «CHI GIACE NELLA MIA BARA?», (Usa 1964), Giallo, con Bette Davis, Karl Malden, Peter Lawford.

ITALIA 7 - TELEPADOVA

- **13.45** Usa Today, News.
- **14.00** Com'era verde la mia valle, telefilm.
- **15.00** Un trio inseparabile, telefilm.
- **16.00** Il meglio del West, telefilm.
- **17.00** Andiamo al cinema.
- **17.15** Kung fu, telefilm.
- **18.15** Wonder woman, telefilm.
- **19.15** Usa Today, News.
- **19.30** Star trek, telefilm.
- **20.30** «BRIVIDO», film, con Emilio Estevez, Laura Harrington.
- **22.30** «MATRIMONIO ALL'ITALIANA», film, regia di Vittorio De Sica, con Marcello Mastroianni e Sophia Loren.
- **0.45** Hawk l'indiano, telefilm.
- **1.45** Speciale spettacolo.

TELE + 3

- **1.00** «L'AVVENTURIERO», Film. Regia di Terence Young. Interpreti: Anthony Quinn, Rosanna Schiaffino, Rita Hayward, Richard Hohnson, Ivo Garrani. (ItaliaUsa 1967) avventura (ogni due ore dalle 1.00 alle 23).

TELE + 1

- **13.30** (Film): «BEAT STREET», con Robert Taylor, Guy Davis, Leon Grant, regia di Pupi Avati. (Italia 1985). Commedia.
- **17.30** (Film): «I DUE MARESCIALLI», con Totò, Vittorio De Sica, Gianni Agus. Regia di Sergio Corbucci. (Italia 1961).
- **19.30** (Telefilm): Questa è Hollywood, «Il rally dei mostri».
- **20.30** (Film); «LA CRUNA DELL'AGO», con Donald Sutherland, Kate Nelligan, Ian Bannen, regia di Richard Marquand. (Usa 1981). Spionaggio.
- **22.30** (Film): «YAKUZA», (V.m. 14) con Robert Mitchum, Takakura Ken, regia di Sidney Pollack. (Usa 1975). Drammatico.
- **0.30** (Film): «PRINCIPE DELLA CITTA'».

TVM

- **18.30** «Il mondo di Berta», telenovela.
- **19.20** Andiamo al cinema.
- **19.30** Tvm notizie.
- **20.30** «MORTE NERA», film.
- **21.50** Documentario.
- **22.20** Andiamo al cinema
- **22.30** Tvm notizie.
- **22.50** «LE MODELLE», film.

TELECAPODISTRIA

- **17.45** Mod Squad, telefilm.
- **18.30** Program V slovenskem jeziku. Videoteleks.
- **18.45** Odprta Meja.
- **19.00** Telegiornale, 1.a edizione.
- **19.20** Videoagenda.
- **19.25** Lanterna magica, programma per i ragazzi.
- **19.50** Dibattito Tv.
- **20.30** Tutti frutti, settimanale di musica giovane.
- **21.30** Justice, telefilm.
- **22.15** Telegiornale 2.a edizione.

ODEON-TRIVENETA

- **15.00** Telenovela, Signore e padrone.
- **16.00** L'uomo e la Terra, documentario.
- **16.30** Film «SCANDALI AL MARE», con Carlo Dapporto, Raimondo Vianello.
- **18.00** Tf, Doc Elliot.
- **19.30** Transformers, cartoni.
- **20.00** Il meglio di Sportacus.
- **20.30** Film, «LA LEGGENDA DI ISHTAN», con Brent Huff, Kai Baker.
- **22.30** Sit-com, Casalingo superpiù.
- **23.00** Film «SCUOLA DI PAZZI», con Linda Speciale, Kent Deuters.

TELEPORDENONE

- **15.30** Tom Sawyer, cartoni.
- **16.30** Tutti frutti, cartoni.
- **17.00** Fiabe ed eroi, cartoni.
- **18.00** Veronica il volto dell'amore, telenovela.
- **18.45** I Ryan, telefilm.
- **19.30** Tpn Cronache, prima edizione, Telegiornale.
- **20.30** «LE SEI MOGLI DI BARBABLU'», film.
- **23.00** Tpn Cronache, seconda edizione, Telegiornale.
- **0.30** «LA GRANDE CONQUISTA», FILM.

CANALE 55

- **15.00** In collegamento con Londra, le ultimissime novità musicali del panorama internazionale.
- **17.00** I cartonissimi di Ch 55.
- **19.20** Ch 55 News. Telegiornale.
- **20.15** Miniquiz.
- **21.30** Ch 55 News.

TELEQUATTRO

- **12.50** Il concerto di Capodanno 1.a parte (replica).
- **13.50** Fatti e commenti.
- **14.00** Trieste che lavora (replica).
- **14.15** Il concerto di Capodanno 2.a parte (replica).
- **19.30** Fatti e commenti.
- **22.45** Fatti e commenti (replica).

TV / RAITRE

«Blob» farà notte

Oggi una maratona di sette ore sull'anno passato

ROMA — Fedele a una singolare tradizione, anche per il 1991 Raitre festeggia l'entrata nel nuovo anno con una «maratona» televisvia, partorita dalla fantasia di Enrico Ghezzi e dal gruppo (ormai una «task force») di collaboratori che danno vita quotidianamente a programmi come «Blob», «Fuori orario», «Schegge», «Vent'anni prima».

Nel 1990 la maratona fu «Fine senza fine» ed ebbe una connotazione filmico-cronachistica che voleva essere un anomalo bilancio degli anni '80. Quest'anno, invece (questa sera su Raitre dalle 22.05 in poi) si tratterà di sette ore circa nel segno di «Blob».

«Finalmente — spiega Enrico Ghezzi — manderemo in onda, dopo tante citazioni, frammenti, spezzoni, il film 'Blob — Fluido mortale' che del nostro programma è una bandiera e un simbolo largamente riconosciuto».

Come si ricorderà «Blob» è una pellicola del classico «cinema di serie B» degli anni Cinquanta, in cui l'alieno che attacca la Terra assume le connotazioni di una massa informe e gelatinosa che tutto avvolge, divora e trasforma al suo passaggio. Allo stesso modo, la rubrica (ormai molto popolare) di Enrico Ghezzi e Marco Giusti, avvolge, divora e trasforma l'appena visto della quotidianità televisiva.

> *E finalmente sarà trasmesso il film-simbolo della rubrica*

«Fino all'ultimo — spiega Ghezzi — non decideremo se aprire le sette ore di 'Notte Blob' con il film o con una raffica 'blobbistica' molto aggressiva ed eccitante che, altrimenti, inaugurerà la serata».

La vera e propria «Notte di Blob» comincerà poi, dopo il Tg3 della notte, e ripercorrerà, con andamento quasi cronologico, gli ultimi dodici mesi della televisione e della vita italiana, da gennaio a dicembre.

«Il grido di Sandra Milo ('Ciro, Ciro!') — racconta Ghezzi, — avrà il posto d'onore, anche per chè appartiene alla microstoria dello scorso gennaio. Poi la maratona scorrerà da un mese all'altro, interrotta ogni tanto da brevi immagini lancinanti (vorremmpo sembrassero dei veri e propri disturbi notturni) e qualche sorpresa. Non escludiamo nemmeno la visita a sopresa di amici e appassionati di 'Blob'».

Qualche indiscrezione, invece, sul «Superblob» iniziale? «Sarà un concentrato di scariche elettriche — confessa Ghezzi, — in cui troverà posto una sorta di rubrica, intitolata 'Blobqaatsi' (dal titolo del film di Geoffrey Reggio 'Koyannisqaatsi') composta dalle risse televisive dell'anno».

Che senso avrà questa «Notte di Blob»? «Quello di un ripensamento progettuale — conclude Enrico Ghezzi, — per tutto il nostro gruppo, per Marco Giusti e per me in particolare. Vedere e rivedere le immagini di un anno, ci deve dire se la formula si sta usurando, se è giusto mantenere il ritmo concitato, se è possibile ampliare i contributi regionali, se deve essere ripensata la formula produttiva di 'Blob'. Oggi rispondiamo al nostro pubblico naturale di circa un milione e settecento mila persone. Domani, chissà...».

Enrico Ghezzi, 38 anni, con Marco Giusti l'ideatore della popolare rubrica «Blob».

TELEVISIONE — RETEQUATTRO

Due film «da ballo»

«Grease 2», e poi «La febbre del sabato sera»

Gli attori Marisa Merlini e Giustino Durano in una scena del serial tv «Villa Arzilla», ideato e diretto da Gigi Proietti, di cui oggi alle 22 su Raidue va in onda il decimo episodio, intitolato «La maga».

Generi eterogenei nelle proposte cinematografiche della serata odierna sulle reti private. Ma per arrivare a un film di solide referenze critiche si deve attendere **«Chi giace nella mia bara?»** di Paul Henreid (come attore lo si ricorda in «Casablanca» al fianco di Ingrid Bergman), trasmesso da Tmc alle 23.40 e interpretato, in chiave di teso melodramma, da Bette Davis, Karl Malden e Peter Lawford.

Quattro le offerte alle 20.30: Retequattro recupera **«Grease 2»** di Patricia Birch che dà il cambio a John Badham («Grease») nel dirigere le piroette della «Grease gang», salutati i protagonisti originali (John Travolta e Olivia Newton John) tocca adesso a Sid Caesar e a una ancora sconosciuta Michelle Pfeiffer. Su Italia 1 è di scena Bud Spencer in **«Lo chiamavano Bulldozer»** di Michele Lupo. Su Tmc c'è **«Il seme del tamarindo»** di Blake Edwards con Julie Christie, Omar Sharif e Anthony Quayle. Su Italia 7 infine c'è **«Brivido»**, prima regia di Stephen King con Emilio Estevez. Alle 23.35 su Retequattro, ritorna John Travolta nella **«Febbre del sabato sera»**.

Sulle reti Rai

«Quattro cuccioli da salvare» di Joe Champ

Due i film programmati in prima serata: Raiuno alle 20.40 recupera il disneyano **«Quattro cuccioli da salvare»** di Joe Champ con l'espressivo cane spinone Benji. Caduto in mare durante una gita con i padroni non si perde d'animo e arriva perfino a occuparsi di quattro cuccioli di puma.

Su Raitre alle 20.30 un western di John Sturges: **«La frustata»** con Richard Widmark che asseconda una trama in cui si fondono «giallo» e ritmi da commedia.

Retequattro, ore 22.45

A «Cronaca» casi di ordinaria disperazione

E' il racconto drammatico di una quindicenne costretta a prostituirsi sui marciapiedi di Napoli ad aprire la puntata di «Cronaca», il settimanale di informazione e attualità diretto da Emilio Fede, in onda oggi su Retequattro. Di Elisabetta, la protagonista della vicenda maturata nella miseria e nell'emarginazione, «Cronaca» non mostrerà il volto.

Nel servizio successivo si parlerà del ritrovamento di un neonato nel cassonetto dei rifiuti di un self service dell'area di servizio di Cigliano Nord sull'autostrada Torino-Milano, in provincia di Vercelli. Infine, un filmato sulle notti natalizie a Milano.

Canale 5, ore 20.40

A «Telemike» previsioni astrologiche per il '91

Con le previsioni astrologiche dello stravagante Mago Aleph comincerà oggi la puntata di «Telemike», il quiz condotto da Mike Bongiorno, in onda su Canale 5. Secondo il mago, Giulio Andreotti diventerà Presidente della Repubblica; la Ferrari vincerà il campionato del mondo, mentre il Milan si aggiudicherà un altro scudetto. Ospiti del programma saranno anche i ballerini del «Leningrad Music Hall», in tournée in Italia.

Per la gara, a sfidare il campione in carica Emilio Gialanella, che risponde a domande sui luoghi misteriosi, ci saranno Claudio Fazzalari e Giuseppa Giannì. Il primo si presenta sulla carriera artistica di Paul McCartney, la seconda sui segni zodiacali.

Raiuno, ore 14

Rari uccelli a «Il mondo di Quark»

«Un naturalista in Nuova Guinea» è il titolo del documentario in onda nel ciclo de «Il mondo di Quark», oggi alle 14 su Raiuno. Il filmato presenterà lo studioso Bill Oddie mentre ricerca tra le montagne uccelli coloratissimi e rari. Si vedranno, scovati in una zona boscosa e impervia, l'uccello del paradiso dalla coda a nastro, il piccione coronato, ilpiù grande e spettacolare della sua famiglia, e il rarissimo uccello giardiniere.

Canale 5, ore 23.15

Gli ospiti del «Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda oggi su Canale 5, parteciperanno tra gli altri: Raffaele Anastasi, sindaco di Rizziconi e presidente del comitato antisequestro in Calabria; Adolfo.Chiesa, autore de «La satira politica in Italia»; Giuseppe Mezzadri, ideatore di un sistema razionalizzato per l'orientamento in città; Francesco Dodaro, imprenditore calabrese; i cantautori Vinicio Capossela e Marco Carena.

TV / RAIUNO

Disney, poi di nuovo Pippo Baudo

ROMA — Il palinsesto di Raiuno per il primo semestre del 1991 è caratterizzato dalla continuità, ma anche dalla prosecuzione degli esperimenti di una tv «di servizio e di approfondimento», tentati sul finire del 1990. «Nei mesi scorsi Raiuno è un po' cambiata» aveva detto in sede di bilancio il direttore della prima rete televisiva pubblica, Carlo Fuscagni, aggiungendo: «Si propone come la televisione di un Paese maturo, e non rinuncia alle proprie prerogative di grande popolarità per ogni pubblico».

Fuscagni, nel presentare il palinsesto dei primi sei mesi del 1991, aveva reso onore alle sue «truppe»: «A Raiuno lavorano 48 dirigenti, 85 programmisti, 84 impiegati amministrativi e una settantina di collaboratori a contratto. Chiudiamo il bilancio 1990 in pareggio, come è accaduto negli anni precedenti. E per il 1991 abbiamo 234 miliardi di lire, più altri cinquanta miliardi circa che rientreranno da vendite e commercializzazioni. Offriremo 3000 ore di diretta e 1000 di replica; 2000 ore annue saranno prodotte, soprattutto per il 'prime time'».

Raiuno apre i programmi, da lunedì al venerdì, con «Uno mattina», ha introdotto una rubrica di economia e un'altra (della sede di Milano) per gli anziani, fino ad approdare all'ormai consolidato «Piacere Raiuno». Pomeriggio rinnovato con l'edizione allargata di «Big», con il rilancio di «Italia ore sei» e con un «Raiuno domani» tutto dedicato ai giovani.

Il fine settimana su Raiuno sarà caratterizzato da «Ciao Italia» (la mattina del sabato) e dal «Disney Club» che aprirà la domenica. Forte la proposta per il «prime time»: molto cinema al lunedì (anche se, secondo Fuscagni, è sempre più difficile trovare prodotti di qualità a prezzi accessibili); un varietà sulla tv nella seconda serata del martedì (con i Trettrè).

E ancora: cinema comico italiano il mercoledì fino al ritorno del calcio di Coppe; la serata Disney, cui darà il cambio Pippo Baudo con uno spettacolo «tutto nuovo», per il giovedì; il film dossier di Sergio Zavoli e un nuovo appuntamento con Enzo Biagi per il venerdì; il Bagaglino con «Creme Caramel» e «Scommettiamo che» con Fabrizio Frizzi per la sera del sabato. Infine, i grandi sceneggiati spetteranno alla domenica.

DANZA: TRIESTE

Dieci stelle al gala e undici «numeri»

Da domani sera al Teatro Verdi lo spettacolo di Boris Trailine

TRIESTE — Il magnetismo di Luciana Savignano con la sua maschera enigmatica di idolo indiano e gli slanci delle sue figurazioni plastiche, la tecnica aerea e innata di Noella Pontois nella fluidità delle movenze più ardite, la classe sopraffina di Anna Razzi già splendida Giselle con Nureiev, la statuaria personalità e il temperamento senza limiti di Jean Charles Gil: questi e altri grandi interpreti della danza parteciperanno alla parata di stelle che costituirà il singolare «Concerto di Capodanno» e lo spettacolo di apertura del 1991 per il Teatro Verdi, a partire da domani sera.

La formula del concerto di danza o del «gala des etoiles» è oggi ricorrente sulle scene per l'impatto di sicuro successo con il pubblico, al quale sono sempre gradite le formazioni «all stars»: occasione irripetibile per vivere l'esaltante progressione di una festa della danza, di un exploit del balletto ai massimi livelli d'individualità.

Nel programma articolato e raffinato del «gala» si cerca non solo di mettere in luce la tecnica e il talento di ciascuna «etoile», ma anche di presentare nel modo più vario possibile l'estro creativo dei più autorevoli coreografi del nostro tempo. La delicatissima scelta di un'equipe di fuoriclasse comporta anche la scelta di un programma calibrato nella successione dei caratteri e degli stili a configurare una suggestiva suite di balletto.

Specialista di tali operazioni è Boris Trailine, già «etoile» nella Compagnia del Marchese di Cuevas e partner della Chauvire, di Zizi Jeanmarie e di altre celebri ballerine. Trailine è l'ideatore di questi spettacoli (uno diverso dall'altro), che ha presentato sempre con enorme successo all'Arena di Verona, in Piazza San Marco a Venezia, alle Terme di Caracalla a Roma, e ancora a Parigi, Madrid, Barcellona.

Lo spettacolo che presenterà da domani al 13 gennaio al «Verdi» di Trieste è un'esclusiva antologia della danza (dalla tradizione classico-romantica ai più originali contributi contemporanei) affidata ad autentici fuoriclasse. Il fascino della serata è proprio quello, da una parte, di una panoramica rapida e avvincente nella successione dei numeri; dall'altra, di riunire sul medesimo palcoscenico un cast che difficilmente potrebbe riproporsi in altra occasione. Così, accanto alla Pontois, uscita dalla prestigiosa fucina della danza dell'Operà di parigi, farà parte dell'inedita compagnia di «etoile» una ballerina di stile superbo — Marie Claude Pietragalla — molto amata dai grandi coreografi del nostro tempo come Bejart (per la «Sagra della primavera»), Roland Petit («Carmen»), William Forsythe, autore di «In the Middle», il balletto che Marie Claude Pietragalla eseguirà per la prima volta a Trieste in coppia con Kader Belarbi, oggi considerato il più grande esponente della danza in Francia.

E' ancora da citare la noblesse stilistica di Marco Pierin, partner della Savignano; lo scatto e l'elevazione di Marc Renouard; e la genuina energia iberica di Aida Gomez e Antonio Marquez a rappresentare il carattere e il colore della danza spagnola, fra tradizione francese e scuola italiana.

Undici i numeri di balletto che si susseguiranno nell'arco della serata secondo una sequenza di «pas de deux» senza presupposti narrativi, ma fedele all'assunto dell'arte visiva e dinamica per eccellenza, aperta all'interpretazione che ogni spettatore le attribuisce d'istinto, a seconda della propria sensibilità e della propria facoltà emotiva.

Il programma si aprirà con un «pas de deux» del sommo musicista del balletto romantico, Ciaikovski: una storica coreografia di Balanchine rivissuta da Anna Razzi e Marc Renouard. Aida Gomez porterà poi sulla scena la pura gioia della danza fatta di civetteria femminile con l'eleganza «ollè» della Spagna (Sarabanda). Seguirà, sulla musica di Schubert, «Les amour de Franz», un'invenzione di Roland Petit per Noella Pontois e Jean Charles Gil.

Dopo l'irruenza flamenca di un «Zapateado» danzato da Antonio Marquez, Marie Claude Pietragalla e Kader Belarbi eseguiranno la celebre coreografia di William Forsythe «In the Middle, somewhat eleveted». Luciana Savignano e Marco Pierin chiuderanno la prima parte del «gala» con uno dei più affascinanti «pas de deux» di Bejart, «Les Vainquers».

Gli stessi Savignano e Pierin apriranno la seconda parte dello spettacolo con un piccolo capolavoro del coreografo Robert North «La morte e la fanciulla» sulle note del mirabile quartetto schubertiano. Ancora Pietragalla e Belarbi in «Notre Dame de Paris», balletto di Roland Petit ispirato al personaggio di Quasimodo, cui seguirà un duetto d'amore e passione, con tutto l'ardore della Spagna profuso da Aida Gomez e Antonio Marquez.

Sulla musica di Rachmaninov (tre preludi che il giovane pianista Alessandro Vitiello eseguirà sulla scena), Ben Stewenson ha ideato una coreografia che è un gioco di linee e di perpetuo armonico movimento, per l'interpretazione di Anna Razzi e di Marc Renouard. Infine, alla classe trascendentale e aristocratica di Noella Pontois e Jean Charles Gil si affida la spettacolare chiusura della «parata» con un «pas de deux» classico: quello dal «Corsaro» di Petipa con la musica di Adolphe Adam.

Luciana Savignano, una delle «stelle» del gala di danza al Teatro Verdi.

MUSICA: INTERVISTA

Il Ruggeri bifronte

Un po' falco e un po' gabbiano, domani a Trieste

Enrico Ruggeri, da cantante punk a cantante «d'atmosfera». Nel suo ultimo album e nello spettacolo che portà in tournée (domani sera al Politeama Rossetti di Trieste) tenta di far convivere le due facce.

Intervista di **Carlo Muscatello**

TRIESTE — «Il gabbiano è rappresentato dalla prima parte dello spettacolo: lieve, molto rigoroso, semi- acustico, di grande atmosfera. Poi nella seconda parte arriva il falco, carico di energia, se vogliamo anche di aggressività».

Parla Enrico Ruggeri, trentatrè anni, milanese, autore e cantautore di successo, che domani sera, con inizio alle 21, presenterà al Politeama Rossetti lo spettacolo «Il falco e il gabbiano», che poi è anche il titolo del suo ultimo album.

«Faccio tournée ormai da tredici anni — spiega Ruggeri — e negli ultimi cinque o sei ho fatto almeno un tour all'anno. Ho sempre la paura di non divertirmi più, perchè quando comincia la routine tutto diventa meno piacevole. Sia per chi suona sia per chi ascolta. Stavolta avevo bisogno di uno spettacolo che mi scuotesse, che meravigliasse anche me, tenendomi lontano dal senso della ripetitività».

Esordi quasi punk, maturità all'insegna della canzone d'autore. Una contraddizione?

«Vivo tante contraddizioni. Le mie origini sono di cantante punk, cantinaro, rockettaro. Poi ho scritto canzoni, diciamo così, d'atmosfera. In questo spettacolo ho pensato di contrapporre e far convivere le due facce: il falco e il gabbiano, appunto, che hanno senso di esistere se ognuno è al suo posto».

Lei ha spesso scritto per le donne. Come fa a calarsi nello specifico femminile?

«Ho passato gli anni migliori della mia vita rincorrendo le donne, e ho capito che riesci a stabilire un contatto vero solo quando ti metti un po' dalla loro parte. Anni di questo allenamento mentale mi hanno permesso di mettere a fuoco problemi, emozioni e tensioni femminili».

Recentemente ha pubblicato dei racconti. La forma canzone comincia a starle stretta?

«Avevo delle ispirazioni, delle sollecitazioni mentali che non volevo affidare a una canzone, per non dover fare i conti con problemi di metrica, rime, durata. In una canzone non si riesce mai ad approfondire, in un racconto sì».

Della Milano degli anni Settanta ha ricordi belli o bui?

«Ho nostalgia per il fatto che avevo vent'anni: erano i tempi del pionerismo, delle ambizioni, dei tentativi. Volevo fare il musicista, immaginavo il mio futuro. Il contesto era meno bello: Milano era molto violenta, c'era una violenza giovanile incanalata in fattori pseudo-politici. Il mio era un liceo molto battagliero, nella classe accanto c'era Marco Barbone (l'assassino del giornalista Walter Tobagi, reo confesso, oggi libero grazie alla legislazione sui pentiti, n.d.r.). Poi cominciava a circolare la droga pesante. Insomma, anni difficili».

Decibel e Champagne Molotov, ovvero i suoi primi gruppi: tutto passato?

«No, mi rimangono amicizie, sensazioni, bei dischi. E poi due degli Champagne Molotov suonano ancora con me: il nucleo esiste ancora».

Da spettatore, meglio il cinema o il teatro?

«Bene entrambi, ma a casa mia. Mi piace guardarmi le cassette di Eduardo, o di Govi, o di Baseggio. Come anche i grandi film».

Videodipendente anche lei, dunque?

«No, perchè sto poco a casa. Quando sono in tour sto sempre in auto, per cui quando sono a Milano preferisco restare a casa mia».

La musica italiana ha vissuto negli ultimi tre mesi il suo vero Festival di Sanremo, con tante uscite discografiche di qualità. Si erano messi tutti d'accordo...?

«I discografici avevano paura dei Mondiali di calcio. E tutti hanno posticipato l'uscita all'autunno. Penso di essere stato uno dei pochi a uscire prima dell'estate. La realtà è, comunque, che molti hanno fatto degli ottimi dischi, e la musica italiana ha oggi quel ruolo leader che meritava da anni».

Il nuovo Battisti: lo ama o lo detesta?

«Detestare è parola grossa, perchè comunque un musicista che ha voglia di sperimentare merita della stima. Diciamo che io non riesco ancora a parlare di Battisti prescindendo dal ruolo che è stato di Mogol».

E' la prima volta che suona a Trieste...

«Sì, ma c'ero già passato una volta, due anni fa, per prendere un treno che mi avrebbe portato in Russia (io ho il terrore dell'aereo). Ho dormito a Trieste la notte prima della partenza, quindi non ho visto granché. Ma sono curioso, mi sembra una città affascinante e inquietante. Poi io ammiro molto Svevo».

APPUNTAMENTI

MUSICA

I Cameristi d'Alpe Adria nel concerto per la pace

Oggi alle 18.30 nella chiesa Beata Vergine del Rosario «concerto per la pace» organizzato dall'Azienda di soggiorno con il patrocinio della Regione. Ingresso libero.

I Cameristi di Alpe Adria eseguiranno musiche di Corelli, Frescobaldi, Scarlatti, Haendel e Mozart. Solisti: Herbert Rainer, Romolo Gessi, Alessandra Carani, Ennio Francescato e Andrea Mazzarotto.

Cinema Nazionale 4

A casa di Alice

Al cinema Nazionale 4 si proietta il film «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone, accanto al quale recitano Ornella Muti e Sergio Castellitto. Musiche di Vasco Rossi.

«Nordest Spettacolo»

Tre sull'altalena

Domani alle 14.30 la rubrica radiofonica regionale «Nordest Spettacolo», a cura di Rino Romano, si occuperà del debutto (sabato al Teatro Cristallo) della novità di Luigi Lunari: «Tre sull'altalena» con la compagnia del Teatro Filodrammatici di Milano.

Sala Azzurra

La Sirenetta

Alla Sala Azzurra del cinema Excelsior, nell'ambito del FestFest, si proietta il film della Walt Disney «La sirenetta».

Teatro Verdi

Gala di danza

Domani alle 20 al Teatro Verdi va in scena il «grand gala» al quale parteciperanno dieci «stelle» della danza — da Noella Pontois ad Anna Razzi, da Jean Charles Gil a Luciana Savignano — che costituirà il singolare «Concerto di Capodanno» e lo spettacolo di apertura del 1991 al Comunale.

Al cinema Ariston

«Tè nel deserto»

Fino a domenica al cinema Ariston, nell'ambito del FestFest, proseguono le quattro proiezioni giornaliere (alle ore 15, 17.30, 20 e 22.30) del film «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci.

Teatro in dialetto

Chi l'ha vista?

Domani e sabato alle 20.30 e domenica alle 16.30 nel teatro di via Anania, per la Rassegna teatrale organizzata dall'Associazione Armonia, la compagnia Farit-Teatro presenterà fuori abbonamento lo spettacolo «Chi l'ha vista?» di Tu.Gru.Ro.

Alla radio regionale

Nordest Cultura

Domani alle 15.30 a «Nordest Cultura», la rubrica radiofonica curata da Lilla Cepak e Fabio Malusà, si parlerà di tre libri: «Istria: i sentieri della memoria» di Guido Miglia, «Emma: A Translated Life» di Michal Bosworth e «L'età dei diritti» di Norberto Bobbio.

Cinema e dintorni

Omero Antonutti

Domani alle 15.15 Omero Antonutti sarà il primo ospite dell'anno nuovo nella rubrica radiofonica «Cinema e dintorni» di Sebastiano Giuffrida.

Nuovo Cinema Alcione

Un angelo a tavola

Al Nuovo Cinema Alcione è in programma il film «Un angelo alla mia tavola» della regista neozelandese Jane Campion.

Teatro Cristallo

«Tre sull'altalena»

Sabato alle 20.30 al Teatro Cristallo debutta«Tre sull'altalena» di Luigi Lunari con Antonio Guidi, Riccardo Pradella, Gianni Quilico e Margareta con Kraus. Regia di Silvano Piccardi.

Si replica fino a domenica 13 gennaio.

A Monfalcone

Flauto e piano

Giovedì 10 gennaio al Comunale di Monfalcone il flautista Roberto Fabbriciani e il pianista Mauro Castellano presenteranno un concerto di particolare originalità, intitolato «Birds» e dedicato interamente al canto degli uccelli.

In programma «Le Printemps de Vivaldi» di Rousseau, «Le merle noir» di Messiaen, «Cardellino e cinciallegra» di Bussotti, «Chant d'alouette» di Reynaud, «Acanthis» di Pennisi, «March of the Blu-Birds» di Janacek, «Popinjay» di Koepke, «Il cardellino» di Biferno, «La cage de cristal» di Ibert, «Froissements d'ailes» di Levinas, «L'usignolo» di Boccassio, «Nidi» di Donatoni, «Pan e gli uccelli» di Mouquet e «Oiseaux tendres» di Beydts.

A Gorizia

Michele Campanella

Venerdì 11 gennaio alle 20.30 al Teatro Verdi di Gorizia, per i «Concerti della Sera» organizzati dall'associazione Lipizer, è in programma l'esibizione (anticipata di una settimana rispetto al calendario stagionale) del pianista Michele Campanella. Musiche di Scarlatti, Schubert, Brahms-Paganini.

Al Goethe Institut

Quartetto Aurora

Domenica 13 gennaio alle 11 al Goethe Institut, per la Rassegna «Cesare Barison», concerto del Quartetto Aurora.

Politeama Rossetti

La mandragola

Martedì 15 gennaio alle 20.30 al Politeama Rossetti, per la stagione di prosa dello Stabile, il Teatro di Roma presenterà «La mandragola» di Machiavelli. Regia di Roberto Guicciardini.

Lo spettacolo sarà replicato fino al 20 gennaio.

ASTA

Era il ranch di «Dallas»

NEW YORK — Una delle più celebri mete turistiche dello Stato americano del texas, il «ranch» nei pressi di Dallas usato per girare la fortunata e omonima serie televisiva, è stato venduto l'altra sera all'asta per oltre 3 milioni di dollari e chiuso al pubblico in attesa di stabilirne il futuro utilizzo.

Costruito all'inizio degli anni Settanta da un proprietario terriero locale che non per caso si chiamava Gei Ar Duncan, il «Southfork ranch» era stato usato dal 1977 all'84 dalla «Lorimar Pictures», produttrice di «Dallas», quale set per le avventure dei petrolieri Ewing, il «perfido» Gei Ar, il fratello «buono» Bobby, le loro donne e tutti gli altri familiari.

Trasferito nell'84 a un nuovo proprietario, l'edificio venne trasformato in un complesso di vacanze che poteva venir visitato per pochi dollari o anche affittato per una festa privata per 2400 dollari al giorno.

Siotuato a Collin City, circa 40 chilometri a nord della città di Dallas, il «ranch» è stato per anni una delle mete preferite di decine di migliaia di turisti, ma — persi i proventi che venivano loro dalla «Lorimar», quando questa decise di girare il programma televisivo interamente in interni a Hollywood — i nuovi proprietari non hanno potuto far fronte alle rate del mutuo di 8 milioni e mezzo di dollari acceso per l'acquisto della proprietà.

TV: LENINGRADO

Pavarotti alla maratona

Intervento registrato per la «non stop» in favore della storica città

ROMA — Anche Luciano Pavarotti sarà presente, sia pure con un'intervista registrata, alla maratona televisiva «La rinascita di San Pietroburgo», la non stop di 24 ore che avrà come cornice, dalle 22 del 6 gennaio, il Teatro Kirov di Leningrado, con la partecipazione di artisti di fama internazionale nel campo della lirica, della musica classica e del balletto. Madrina Raissa Gorbaciova, l'antica San Pietroburgo riassaporerà per un giorno la gloria d'un tempo. Tutto il mondo avrà gli occhi puntati su quella che fu la capitale degli Zar, città di bellezza straordinaria ora resa struggente dalla crisi economica che l'ha portata alla povertà e a un'allarmante situazione ecologica. E la maratona televisiva internazionale (ripresa dalle telecamere di 62 televisioni) metterà in onda una gara di solidarietà per raccogliere fondi che serviranno appunto al restauro della città.

La lista degli artisti è lunga e prestigiosa con direttori illustri e autentiche star della danza e del canto: basteranno i nomi di Jessy Norman, della Caballè, di Giaurov, di Rostropovich, del pianista Van Cliburn, di Natalia Makarova, Rudolf Nureyev, Barishnikov, Bejart, Roland Petit, e, naturalmente le stelle del Kirov.

La partecipazione italiana alla maratona è molto nutrita. Questa mattina partirà per Leningrado una delegazione dell'Ater (che ha coordinato l'operazione) con il suo presidente Oreste Zurlini, Milano sa rà presente con rappresentanti e artisti della Scala, del Piccolo Teatro e del Comune che ha anche designato Carla Fracci come «ambasciatrice» della città gemellata. Anche il Comune di Venezia ha mandato un suo rappresentante e molti ar tisti: lo spettacolo legato alla partecipazione della città lagunare è stato curato da Bruno Tosi.

Il programma prevede tra l'altro Katia Ricciarelli che eseguirà nel finale un'aria della «Forza del destino», scritta da Verdi per l'Opera di Pietroburgo. Domenica saranno, inoltre, sul palcoscenico del Kirov, Tiziana Fabbricini, Valentina Cortese, Ferruccio Soleri, Cecilia Gasdia, le due vincitrici del Concorso Callas della Rai Michiè Nakamuru e Serena Lazzarini, gli «Interpreti veneziani» e Giuseppe Carbone, per le coreografie.

Luciano Pavarotti, invece, non potendo recarsi personalmente in Russia, ha registrato un'intervista, soffermandosi sul significato dell'iniziativa, cui farà seguito l'esecuzione del «Nessun dorma» dalla «Turandot» alla quale l'artista ha ormai legato il suo nome. Con Pavarotti si esibiranno anche due giovani artisti che si sono imposti al concorso che porta il nome del tenore: il soprano Nuccia Pocile e il tenore Maurizio Saltarin.

Luciano Pavarotti interverrà alla maratona tv per Leningrado.

MUSICA: CORSO

Strumenti e insiemi (in otto classi)

TRIESTE — S'inizierà nei prossimi giorni a Trieste il secondo Corso di perfezionamento e magistero strumentale per musicisti (Cpm), organizzato dall'Associazione Musicisti Giuliani (Amg) con il sostegno del Ministero dello spettacolo e della Direzione regionale della formazione professionale.

Il corso è aperto sia a giovani diplomandi o diplomati al di sotto dei 25 anni d'età, sia a strumentisti di età superiore che non abbiano trovato sistemazione stabile nel mondo del lavoro musicale e che risiedano, studino o lavorino nel Friuli-Venezia Giulia.

Anche quest'anno il corso si suddividerà in sei classi di strumenti (due di violino, due di pianoforte, una di viola e una di violoncello), che accoglieranno un massimo di sei corsisti ognuna per un totale di 144 ore di lezione. A queste si aggiungeranno due classi di musica d'insieme, aperte anche alla presenza di strumentisti aggiunti, laddove l'organico delle formazioni lo richieda: ogni classe accoglierà circa 18 corsisti per un totale di 72 ore di lezione. Agli effettivi potranno aggiungersi gli uditori interessati. Il corso sarà diviso in due trimestri iniziali (gennaio-marzo, aprile-giugno) e un trimestre finale (ottobre-dicembre), e avrà indicativamente frequenza trisettimanale.

I docenti ai quali verrà affidato l'insegnamento sono Mariana Sirbu e Federico Agostini per il violino, James Creitz per la viola, Mihai Dancila per il violoncello, Giuliana Gulli e Nino Gardi per il pianoforte. La musiche d'insieme per archi sarà curata da Mariana Sirbu e Federico Agostini, quella per archi e pianoforte da Giuliana Gulli e James Creitz. L'attività didattica sarà arricchita da una serie di seminari a tema d'interpretazione musicale aperti a tutti gli interessati, per i quali sono previsti interventi di Edoardo Guglielmi, Stefan Gheorghiu, Giuliano Carmignola, Bruno Giuranna, Johannes Goritzki e Christian Ivaldi.

Le domande di partecipazione al Corso dell'Amg saranno accolte in base a un esame di ammissione che si terrà martedì 8 gennaio. Ricordiamo che le iscrizioni devono pervenire entro sabato alla sede dell'Amg (via san Zaccaria 4, Trieste, tel. 773438), alla quale ci si può rivolgere per ogni ulteriore informazione.

AUTORI

Parole e note Un sodalizio tutto triestino

TRIESTE — Sul finire del 1990 abbiamo dato notizia del premio quale miglior «paroliera», vinto dalla signora Liana Lanza Bolaffio, di origine triestina, al «Festival degli sconosciuti», organizzato ad Ariccia da un altro triestino Teddy Reno. E mentre il '91 muove i primi passi completiamo la notizia, avendo scoperto che vi è «coinvolto» un terzo triestino, il musicista e compositore Giorgio Coslovich, che — complice Teddy Reno — ha collaborato all'affermazione della signora Lanza Bolaffio, creando un sodalizio che continua a dare copiosi e apprezzabili risultati (è ipotizzabile l'utilizzo del materiale anche per una commedia musicale).

Dopo che le sue musiche hanno varcato l'oceano — grazie all'invio negli Stati Uniti e in Canada di programmi realizzati dalla sede regionale della Rai, — Giorgio Coslovich continua, intanto, la sua attività di autore, lavorando soprattutto alla registrazione nel suo studio professionale. E i risultati, per esempio, sono nelle orecchie di tutti quelli che ascoltano la radio o guardano la televisione: sua, infatti, è la sigla del popolare programma radiofonico regionale «Undicietrenta» e molti dei sottofondi musicali — dalla timbrica moderna, armonicamente ricercata e accattivante, mai banale — degli spot che punteggiano le serate davanti al piccolo schermo.

Una musica dietro le quinte, quella di Giorgio Coslovich, che ben si abbina agli estri sempreverdi di Liana Lanza Bolaffio, paroliera «sconosciuta»: un modo molto soft di essere triestini.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Domani alle 20 (turno A) spettacolo di Balletti Grand Gala con Kader Belarbi, Jean Charles Gil, Aida Gomez, Antonio Marquez, Marco Pierin, Marie Claude Pietragalla, Noella Pontois, Anna Razzi, Marc Renouard, Luciana Savignano. Sabato alle 20 (turno B). Biglietteria del Teatro.

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/'91. Rassegna Video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per il Teatro di W. A. Mozart «Il ratto del Serraglio» (parte prima). Direttore Karl Bohm. Lit. 2000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Domani sera alle ore 21 Enrico Ruggeri in Concerto presenta «Il falco e il gabbiano». Prevendita presso la Biglietteria Centrale di Galleria Protti. Sconti per gli abbonati.

ARISTON. Festival del Festival. Ore 15, 17.30, 20, 22.30: «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci, con Debra Winger e John Malkovich. 3.a settimana di successo. Non vietato.

EXCELSIOR. Ore 16.45, 18.30, 20.15, 22.15. Rocky Balboa è tornato! «Rocky V» di John Avildsen, con Sylvester Stallone, Talila Shire, Burt Young, Sage Stallone.

SALA AZZURRA. 11.o Festival del Festival. Ore 14.30, 16, 17.30, 19, 20.30, 22: il nuovo capolavoro di Walt Disney: «La sirenetta». Al film è abbinato il cortometraggio: «Paperino guardiano del faro».

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Zozzerie di una moglie in calore». Il nuovo hard di Lasse Braun, il più raffinato regista tedesco del cinema porno. V. 18.

GRATTACIELO. Ore 16, 18, 20, 22.15: Arnold Schwarzenegger interpreta il suo più grande successo con la bellissima Rachel Ticotim: «Atto di forza», divertimento, azione, supertecnologia.

MIGNON. 15 ult. 22.15: «La storia infinita 2». Il grande appuntamento di Natale per tutta la famiglia.

NAZIONALE 1. 16.15, 18.15, 20.15, 22.15: «Vacanze di Natale 90». La villeggiatura tutta risate con Boldi, Greggio, De Sica, Abatantuono e Andrea Roncato.

NAZIONALE 2. 15.15, 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Tartarughe Ninja alla riscossa». Arriva anche in Italia il film che ha entusiasmato il pubblico di tutto il mondo, piazzandosi al vertice di ogni classifica.

NAZIONALE 3. 15.30, 17.05, 18.45, 20.30, 22.15: «Fantozzi alla riscossa». Paolo Villaggio ritorna per farvi ridere ancora di più!

NAZIONALE 4. 15.40, 17.50, 20, 22.15: «Stasera a casa di Alice» di e con Carlo Verdone con Ornella Muti e Sergio Castellitto. Musiche di Vasco Rossi. Dolby stereo.

CAPITOL. 15.30, 17.45, 20, 22. «Ghost» (Fantasma). La più bella commedia dell'anno con Patrick Swayze e Demi Moore. Un film da vedere e rivedere e poi... Al Capitol l'ingresso costa soltanto L. 5.000.

ALCIONE. (Tel. 304832). Ore 16.15, 19, 21.45. A grande richiesta «Un angelo alla mia tavola» di Jane Campion. Pluripremiato a Venezia (Premio speciale della giuria, Ciak d'oro). Premio Filmcritica, premiato al Festival di Toronto. La biografia della scrittrice Janet Frame, dalla sua «pazzia» al successo attraverso la sua poesia in un film sconvolgente e delicato che non potrete dimenticare.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). Ore 16, 18, 20, 22: «Gremlins 2» (la nuova stirpe) di Joe Dante, prodotto da Steven Spielberg. I piccoli mostri lasciano da parte i temi classici dell'orrore per fare spazio a una serie di mutazioni divertenti al limite della parodia. In omaggio ai bambini l'album con le figurine di Gremlins. Ultimo giorno.